



RASSEGNA **STAMPA**

4 aprile 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 93€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Venerdì 5 aprile 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466



Markette

A **Nicola Pagliuca** una cosa non si può contestare: parla, e anche tanto. Ma, come si discuteva ieri mattina alla **Provincia di Potenza**, a proposito delle contestazioni di una delegata **Cisl** sull'organizzazione degli uffici, non basta denunciare tanto per denunciare, bisogna andare nel merito dei problemi. Il capogruppo Pdl denuncia una serie di markette - l'espressione, perfetta, è sua - attorno al collegato alla Finanziaria. Non capiamo bene, perché Pagliuca non va nel merito. Abbiamo letto di handicap, di pratiche sportive, di ticket. Ci sfuggono le markette e vorremmo capirci di più, perché se non si raccontano le cose fino in fondo si fa un'opposizione a metà. Ecco perché poi quando emergono gli accordi su fatti come **Fenice** avanza il sospetto dell'inciucio. Sulla telenovela nuova o vecchia giunta vi affido, oggi, alla lettura di due contributi (quello di **Antonella Pellettieri** molto originale) e non perdetevi **Andrea Di Consoli** su Folino. Vi segnaliamo anche due belle pagine su Matera, campionessa di **smart city**. E poi un primato, la storia di una donna: **Cinzia Carovigno** da Potenza, il primo arbitro internazionale della Basilicata...Dimenticavo: i due parlamentari lucani di **5S** rinfacciano un po' di cose al saggio Bubbico, ma scelgono Basilicanet, la strada più istituzionale che c'è. Che delusione

Capitale della cultura 2019

Smart che
più smart
non si può



Avanza il modello **Matera**.
La visione di **Charles Laundry**

da non perdere su
www.cottica.net

LORUSSO, QUARTO alle pagine 8 e 9

Dall'osservatorio sindacale i dati sull'andamento economico e occupazionale della Basilicata

Avanzano i saggi lucani Ecco quelli della Uil (Mentre i 5S attaccano il saggio Bubbico)

«Il sistema va male, colpa anche della mancanza di una strategia di programmazione regionale. Ma per favore non chiamatela antipolitica. Anzi mettiamo a disposizione le nostre proposte: sono sei. Troppe quelle di Viti»

MARIATERESA LABANCA alle pagine 6 e 7

FOLINO,
UN FANTASMA
TRA DUE SCRANNI

di ANDREA DI CONSOLI

L'Italia - figuriamoci la Basilicata - è ormai diventata un paese strutturalmente avverso alla proprietà privata, all'impresa e alla libera iniziativa dell'individuo.

Lo statalismo clientelare nel quale tutti i principali partiti credono - Pd e Pdl in primis - sta portando il nostro paese verso una irrimediabile crisi strutturale, perché non abbiamo

segue a pagina 13

GIUNTA REGIONALE,
FATE PRESTO
di VITO BUBBICO
E SE PENSASSIMO
A UN ASSESSORATO
AL PASAGGI?
di ANTONELLA PELLETTIERI
a pagina 15

AL Presidente De Filippi, impegnato in questi giorni a varare una nuova Giunta Regionale (ci auguriamo l'ultima, considerata i tempi brevi per la fine della legislatura), vorremmo fare una esortazione. Che non

segue a pagina 12

Lauria

Giovane sequestra
rumena a scopi
sessuali. Arrestato

MANCO a pagina 21

Lagopesole

Abusi su disabile
In carcere
un quarantasettenne

AMATO a pagina 15

PISTICCI

Domani grande manifestazione allo Scalo contro l'inquinamento

D'ALESSANDRO a pagina 28

BERNALDA

Il Parco della pace abbandonato tra erbacce e incuria

CORRADO a pagina 30

MATERA

Antenne come funghi, proteste a La Martella per il ripetitore

QUARTO a pagina 24

AFTER GOLD Oro da Investimento

Acquisto ORO
da privati e commercianti

Sedi:

LIVELLO	0971 277064
SCANDIO	0971 277064
MILIT	0971 277064
POTENZA	0971 277064
POTENZA	0971 277064
VILLADAMIR	0971 277064
VENOSA	0971 277064

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

SPORT

**Final Eight
Coppa Italia
Basket A3**
La Basilica
Potenza
sfida
Torino
nei quarti
di finale
Appuntamento
storico

5 777126 025001

**i fuochi
dei
misteri**

A Latronico
**La Manna
di S. Egidio**
Un rito che
si rinnova
da tre secoli

a pagina 20

**Farmacia
Trierotola**

La fila non sarà più un problema
perché la farmacia Trierotola
aderisce al progetto farmaCUP:
**Puoi venire da noi per prenotare
visite, esami o per pagare il ticket
sanitario**

Un nuovo servizio per rendervi
la vita più semplice!

Farco Tre Fontane - Potenza - tel. 0971 472859
Seguici su [Facebook](https://www.facebook.com/farmacia.trierotola)

LA GAZZETTA di BASILICATA

Venerdì 5 aprile 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

dichio
vivai garden
www.vivaaidichio.it
MATERA centro commerciale Venturio
tel. 0835.259002

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 090/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza, piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettamezzogiorno.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 |
Bari: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

dichio
vivai garden
dichio@vivaaidichio.it
METAPONTO s.s. 175 a 1 km da s.s. Jonica
direzione Matera - tel. 0835.740290

ECONOMIA NEL 2012 SONO STATE 35 LE NOSTRE AZIENDE CHE HANNO DECISO DI INVESTIRE ALL'ESTERO. CON ALTERNE FORTUNE

REGIONE DE FILIPPO, SANTOCHIRICO E CASTELLUCCIO

Imprese lucane con la valigia «Innovativi per competere»

Scelti i grandi elettori Ma sulla Giunta si brancola nel buio

I casi vincenti di Macnil, Ninetek e Mido, modelli da seguire Martorano verso il consorzio Asi

Si tenta la strada
dell'estero per fuggire
da burocrazia, crisi e
deficit infrastrutturale

● Imprese lucane in fuga all'estero. La Basilicata si allinea alla tendenza nazionale che vede molti imprenditori cercar fortuna fuori dai confini italiani. Le ragioni? Fare impresa in Italia è soprattutto in Basilicata è molto più difficile che altrove. Le tasse, la burocrazia, il costo del lavoro, il deficit logistico-infrastrutturale, l'inefficienza della pubblica amministrazione, la mancanza di credito e i costi dell'energia rappresentano degli ostacoli spesso insuperabili. Raccontiamo alcune testimonianze e segnaliamo anche la storia di aziende del polo del salotto che avevano deciso di delocalizzare all'estero, ma sono tornate indietro con la ossa rotte.

IERACE NELLE PAGINE II E III >>

ORRORE

Violenta ragazza disabile arrestato

● Un uomo, Giuseppe Verastro, 47 anni, è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale. La vittima è una ragazza poco più che maggiorenne. L'aggravante: aver abusato delle condizioni di inferiorità psichica della persona offesa.

AMENDOLARA A PAGINA VIII >>

PETROLIO



Il Ministero stoppa le trivelle della Delta Energy Ma spunta una nuova istanza di permesso di ricerca di un'altra società

La Cirm (Commissione per gli Idrocarburi e le Risorse Minerarie) del Ministero dello Sviluppo Economico ha bocciato il progetto «La Bicocca» della Delta Energy sulla ricerca di idrocarburi nel Vulture-Melfese tra Barile, Rapolla e Melfi. Ma l'avanzata delle trivelle sul territorio lucano non si ferma. La Ola (Organizzazione lucana ambientale) rileva che sull'ultimo Bollettino degli Idrocar-

buri e delle Georisorse del 31 marzo scorso spunta una nuova istanza di permesso di ricerca in terra ferma dell'Appennine Energy denominata «Tardiano» estesa su 212,4 Km² situata tra Basilicata e Campania, in continuità geografica delle istanze dei permessi di ricerca Monte Cavallo della Shell e della concessione Shell Val d'Agri.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

«Esterni» e
rappresentanza
femminile ostaggio di
partiti e veti incrociati

● Sciolto il nodo della triade lucana per l'elezione del prossimo presidente della Repubblica: il Consiglio ha infatti scelto i due presidenti di Giunta e Consiglio, De Filippo e Santochirico, per la maggioranza e Paolo Castelluccio (Pdl) per la minoranza. Per il resto tutto avvolto nelle tenebre, compreso il collegato alla Finanziaria il cui esame slitta a martedì prossimo. Ma il vero intoppo è sulla nuova Giunta. La crisi non trova sbocchi. I nodi che i partiti e i gruppi hanno creato sono ora difficili da sciogliere. L'unica cosa certa è la riduzione da sei a quattro degli assessori.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

LA POLEMICA



I grillini a gamba tesa sul «saggio» Bubbico

SERVIZIO A PAGINA IV >>

TRASPORTI

Un piano bus alternativo per il capoluogo

● Un piano del trasporto pubblico alternativo a quello presentato dal Comune di Potenza. L'idea è del comitato 13 ottobre che ieri, conti alla mano, ha illustrato l'ipotesi messa a punto dopo un lungostudio. L'obiettivo: migliorare la mobilità a Potenza e abbattere i costi.

FERRARA A PAGINA VII >>

POTENZA

Sigillito: la verità
sui silenzi per Fenice
e sui concorsi

BRANCATI A PAGINA V >>

RAPONE

Lettera di due ragazzi
«Nostro padre
vittima di vessazioni»

SERVIZIO A PAGINA IX >>

CUCINA IL «GAMBERO ROSSO» GLI DEDICA UN NUMERO SPECIALE

MATERA BLITZ DELLA GUARDIA COSTIERA IN UN RISTORANTE

L'EVENTO UNA MOSTRA INTERNAZIONALE PER L'INFANZIA

Lo chef Frank Rizzuti un'«eccellenza» italiana

Escrementi di topi tra le pietanze da servire

La Potenza dei disegni diventa città delle fiabe



SAPORI
A sinistra lo chef
potentino
Frank Rizzuti,
titolare di un
ristorante a
Potenza e
apprezzato
chef
[foto Tony Vecce]

MELE A PAGINA VI >>



Controlli nei giorni di Pasqua

● Pietanze a base di escrementi di topi, carenze igienico-sanitarie di ogni tipo, rifiuti di diverso genere tra gli alimenti. È quanto è stato verificato, nella tarda serata di mercoledì in un ristorante, tra l'altro molto frequentato, nel pieno centro della città di Matera dagli uomini della Guardia Costiera di Taranto in collaborazione con i funzionari della Azienda sanitaria.

SERVIZIO A PAGINA XI >>



ARTE Oggi l'inaugurazione della mostra a Potenza

SERVIZIO A PAGINA XVII >>

L'Unità

L'Unione europea sanziona i governi che non contrastano la discriminazione e la violenza ai danni dei rom. Quei comportamenti sono contrari ai principi su cui è stata fondata la stessa Ue.

Amnesty International

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 93
Venerdì 5 Aprile 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**L'America
sbandata
di Everett**
Pent pag. 23

**La leggerezza
di De Gregori**
Bernelli pag. 19



**Tutti
i colori
di Aricò**
Barilli pag. 24

U:

No di Renzi al governo Bersani

Bufera nel Pd: «Parla come il Cav». Napolitano al sindaco: «Non stiamo perdendo tempo»

Sull'attacco di Renzi è bufera nel Pd. Alle accuse del sindaco di Firenze (si perde tempo, governo con il Pd o voto) risponde la maggioranza del Nazareno: è sulla stessa linea di Berlusconi, vuole fermare Bersani perché ostacola la sua strategia. Interviene anche Napolitano: non stiamo perdendo tempo. Il Capo dello Stato conferma di non essere disponibile a una rielezione.

CIARNELLI SABATO ZEGARELLI A PAG. 2-5

**Beffa inguaia Onida:
i saggi sono inutili
Il Pdl: si dimetta**

FANTOZZI A PAG. 7

**Lo show di Ruby
davanti al tribunale:
Silvio è innocente**

FUSANI A PAG. 7

**La sinistra
e la destra**

CLAUDIO SARDO

IL MERITO DI MATTEO RENZI È DI AVER INDICATO, SENZA IPOCRISIE, UNA STRADA DIVERSA da quella di Pier Luigi Bersani e di aver così aperto un confronto pubblico sulla strategia del Pd. Per il sindaco di Firenze bisogna scegliere tra l'alleanza con Berlusconi e le elezioni anticipate. Una terza via non esiste, il «piano A» proposto da Bersani e approvato nella direzione Pd è a suo giudizio fallito, dunque occorre cambiare l'offerta politica. Anche perché il percorso del governo si incrocia con l'elezione del Capo dello Stato: e, secondo Renzi, il successore di Napolitano deve scartare il «governo del cambiamento» proposto dal Pd e passare subito al «piano B» (maggioranza Pd-Pdl) o addirittura al «piano C», cioè lo scioglimento immediato delle Camere.

SEGUE A PAG. 17



L'Aquila quattro anni dopo «L'Italia non ci abbandoni»

● Ancora ritardi nella ricostruzione. Settis: si riparte, ma abbiamo rischiato un'altra Pompei

MILJANI A PAG. 14-15

**Tra rabbia
e rimpianti**

IL REPORTAGE

JOLANDA BUFALINI

**La mia città
non può morire**

IL COMMENTO

MASSIMO CIALENTE

Non c'è la parola per dirlo, c'è la parola orfano, c'è la parola vedovo o vedova. Non c'è quella per dire la condizione di chi perde la figlia o il figlio. Forse per questo il 6 aprile è prima di tutto il ricordo delle ragazze e dei ragazzi, dei bambini vittime del sisma.

SEGUE A PAG. 14

Gli aquilani e gli italiani celebreranno, domani, il quarto anniversario del terribile sisma che nel 2009 ha distrutto la città dell'Aquila ed i comuni del comprensorio. Un anniversario ancora più drammatico, più dei precedenti.

SEGUE A PAG. 15

LA PARTITA DEL QUIRINALE

Leader Pd e Monti: avanti su una soluzione condivisa

Bersani avvia le «consultazioni» sul successore di Napolitano e trova sintonia con Monti: soluzione condivisa nella trasparenza. Sul governo il leader Pd ribadisce che non vede soluzioni oltre la proposta dei Democratici. Letta avverte il Pdl: niente sotterfugi, si discuta alla luce del sole.

ANDRIOLO A PAG. 4

**Draghi avverte:
i crediti alle imprese
una spinta per il Pil**

VENTURELLI A PAG. 4

Staino



OGGI L'ASSEMBLEA DEL M5S

Grillo teme la ribellione e convoca i parlamentari

Si allarga la rivolta nel M5S sulla linea dura di Grillo. E il leader convoca i parlamentari in un luogo segreto e senza diretta streaming per serrare le fila e ripetere i suoi avvertimenti: niente intese col Pd. Ma la falla è aperta. Ieri il deputato Currù ha attaccato: non siamo automi, così si fa solo propaganda.

CARUGATI A PAG. 6

IL CASO

220 italiani nel club degli evasori



**L'Europa
batta un colpo**

PAOLO LEON

A PAG. 9

NUCLEARE

Missili puntati contro gli Usa: Kim Jong-un ora fa paura

● Allarme dell'Onu: basta poco per un disastro

BERTINETTO DE GIOVANNANGELI A PAG. 13

**Il sabato,
approfondire
sarà più semplice.**



L'Unità+left
a soli 2 €
Più notizie,
più idee,
più servizi,
più informazioni

www.left.it



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013**DOPO IL VOTO**
TRASCORSI 39 GIORNIIl Capo dello Stato sarebbe
intenzionato a dimettersi subito dopo
l'insediamento del nuovo presidente

Napolitano pizzica Renzi «Noi non perdiamo tempo»

Il presidente conferma che non si ricandida e che non farà consultazioni

**IL RETROSCENISTA**

di MICHELE COZZI

La doppia sfida del rottamatore governo e partito

Un vecchio dirigente del Pd, di estrazione popolare, in passato avrebbe consigliato a Renzi di stare fermo, di non agitarsi molto, poiché dalla sua aveva una grande carta da giocare: l'età.

Ma il rottamatore, che è uno che corre, ha fatto di testa sua. Incominciando un'opera di demolizione della cultura materiale e dei giudizi e pregiudizi del quartier generale del Pd per cercare di far nascere una nuova creatura. Un partito socialdemocratico, con venature liberali, con vocazione maggioritaria. Cioè con l'ambizione di dettare le carte, senza inseguire l'alleanza di turno.

Dopo avere perso le primarie contro Bersani e tutto l'apparato interno e esterno del Pd, Matteo è stato in disparte. Ha fatto la campagna elettorale con Bersani, non ha preteso di imporre nelle liste un numero di suoi uomini pari al valore raggiunto alle primarie (il 40%). In pratica ha permesso al vincitore di giocare le sue carte, senza creare intralci.

Poi, quasi a 40 giorni dal voto, nel vuoto più assoluto di prospettive per la nascita del nuovo governo, in ventiquattro ore ha fatto saltare il piatto. Rovesciando di sana pianta tutta la strategia bersaniana: si sta perdendo troppo tempo rispetto alla «velocità del mondo», o si fa il governissimo o si va alle urne. E se non bastasse, forse l'accusa più inaccettabile dal «cerchio bersaniano»: avere subito l'umiliazione da parte della capogruppo grillina nel confronto via streaming con il M5S. No, tutto meno questo, avrà pensato il rottamatore, cercando di risvegliare l'orgoglio di partito. Ma come, l'erede della tradizione Pci-Psdi trattato in quel modo da una *parvenu* della politica?

Così è incominciato il secondo tempo della partita delle primarie e, ancor prima, della ininterrotta trasformazione del Partito Democratico.

Rispetto ad appena qualche mese fa, il quadro appare in parte cambiato. E lo si comprende anche dalle reazioni stizzite contro il sindaco di Firenze di esponenti del «cerchio magico» del Pd. Gli equilibri interni stanno cambiando. Lo stesso D'Alema ha intensificato i rapporti con Napolitano.

Alcuni dei colonnelli bersaniani stanno lentamente rivalutando il giovane sindaco. Che appare come la carta più forte e credibile che i Democratici possono mettere in campo nei prossimi mesi per contrastare Berlusconi e Grillo.

Invece, il gruppo dei «giovani turchi» e dei fedelissimi del capo sono lì a difendere il fortino.

In pratica si sta giocando una doppia partita: quella del governo e quella del controllo del partito. Bersani, Errani e Migliavacca puntano ad arrivare presto all'elezione di un nuovo presidente della Repubblica che consenta al leader del Pd di andare alle Camere, anche senza numeri. Ciò che Napolitano non ha concesso. Il progetto di Renzi è diverso: o si fa il governissimo con il Pd o si va al voto. Ma qui entra in gioco la seconda variabile: se nasce il governissimo, okay, strada libera a Bersani o a chi per lui. E in tal caso, Renzi potrebbe all'assalto del partito al congresso di ottobre. Se invece, salta tutto, Renzi si candida alle primarie, nelle quali difficilmente ritroverebbe Bersani. Per questo il gruppo dirigente bersaniano in queste ore ha alzato il livello dello scontro con Renzi.

Perché se salta Pier Luigi, inevitabilmente, saltano molte poltrone.

● **ROMA.** «Noi non stiamo perdendo tempo» e tutti sanno quello che si sta facendo in questi giorni al Quirinale: «facilitare» il quadro politico lavorando su pochi punti precisi. Ma se lo stallo tra le forze politiche continua, due cose devono essere chiare a tutti: Giorgio Napolitano non si ricandida e spetterà al nuovo capo dello Stato tentare di sciogliere il nodo della crisi. O direttamente le Camere per tornare al voto. In ogni caso Napolitano si dimetterebbe subito dopo l'insediamento del nuovo presidente.

Si respira aria di consapevole realismo in queste ore al Colle dove continua il lavoro dei «saggi» nonostante ieri sia stata una giornata sfortunata. L'ex presidente della Consulta Valerio Onida è infatti incappato in un devastante infortunio che ha messo in serio imbarazzo Napolitano e l'impianto stesso delle due commissioni, costringendolo ad intervenire per placare l'ira del

centrodestra. Onida infatti, oltre ad aver detto che la scelta dei dieci saggi serviva a prendere tempo ha anche espresso giudizi non lusinghieri su Berlusconi. Il tutto in una telefonata registrata con una finta Margherita Hack.

Napolitano ha così risposto indirettamente a Matteo Renzi che lamentava una perdita di tempo mentre il Paese soffoca nella crisi. E a dimostrazione dell'attenzione del Colle ai problemi del Paese domani salirà al Quirinale il ministro Piero Giarda per illustrare come il governo sta impostando il decreto sui debiti della pubblica amministrazione verso le aziende. Un provvedimento che Napolitano chiede da tempo e che ora, si è appreso, vuole che sia costruito bene. «Le misure per sbloccare i pagamenti della P.A. alle imprese sono urgenti, e queste ed altre misure dovranno essere definite rapidamente», diceva infatti il capo dello Stato già lo scorso 13 marzo

dopo un incontro con il presidente di Confindustria Squinzi.

Ma se l'attenzione sui provvedimenti dell'esecutivo è costante, il presidente assiste preoccupato anche al ripetersi - anzi l'accenarsi - di dichiarazioni bipartisan a favore di una sua rielezione al Colle come presidente di garanzia. E anche ieri, quasi sfuggendo ai giornalisti che gli chiedevano se avrebbe fatto nuove consultazioni al termine del lavoro delle due commissioni, ha risposto sibillino: «Sapete quello che sto facendo e quello che non farò». Niente consultazioni quindi, se lo stallo persiste; e via, tutta una tirata fino al 18 aprile quando i grandi elettori cominceranno a votare. Ma non solo: Quel «sapete quello che non farò», si spiega al Quirinale, era riferito ancora una volta al fatto che non ha la minima intenzione di ricandidarsi per un altro settennato.

Fabrizio Finzi

SAGGI AL LAVORO

In alto, una riunione di alcuni dei saggi scelti dal presidente della Repubblica per stilare un programma condiviso di pochi punti sul quale cercare di costruire un nuovo governo. Accanto, Napolitano con Matteo Renzi, sindaco di Firenze

**COLLE SINISTRA E DESTRA PREPARANO LA PARTITA DECISIVA CHE POTREBBE SBLOCCARE ANCHE LO STALLO PER PALAZZO CHIGI**

Tanti in lizza per il Quirinale

Dai politici ai costituzionalisti. E tra le donne sale la candidatura della Bonino

● **ROMA.** «Non mi angosciate...». C'è chi, da costituzionalista, fatica a reggere la tensione. E chi, da politico navigato, se la cava con un serafico: «Non sono interessato». Tutti i papabili per il Quirinale si preoccupano in questi giorni di tenere un profilo basso. Anche perché è sempre in agguato la regola non scritta che chi entra Papa, esce cardinale. E nelle settimane che precedono l'elezione del capo dello Stato giocare a «bruciare i nomi» è pratica diffusa. Con una selva di «gufi», guastatori e potenziali franchi tiratori annidati in mezzo a genuini estimatori e sinceri sostenitori.

«Se fossi interessato, in questo momento non sarei in viaggio per una settimana tra Vietnam e Thailandia», ha detto giorni fa Romano Prodi. Ma le sue parole non evitano all'ex premier di essere citato quotidianamente per la corsa al Colle come candidato prediletto del centrosinistra, non sgradito a Beppe Grillo, ma inviso al centrodestra e possibile bersaglio, nel segreto dell'urna, di «franchi tiratori» del suo stesso Pd.

Se si dovesse dar retta ai bookmaker inglesi, le chance di Prodi di diventare presidente sarebbero le più alte in assoluto. Ma a seguire, a breve distanza, viene collocato Gianni Letta, in barba al fatto che le sue chance (come quelle di Marcello Pera) sono ridotte per l'essere lui un candidato del Pdl, al cospetto di una maggioranza di centro-sinistra. E Silvio Berlusconi? I suoi sostenitori, che gli darebbero pure il Nobel, di certo lo vorrebbero tra gli stucchi quirinali. Ma, con l'aria che tira, non si azzardano neanche a farne il nome.

Massimo D'Alema, di cui si parlò anche per la successione a Ciampi, non fa sentire da giorni la sua voce, mentre da destra e da sinistra lo tirano in ballo come colui sul quale potrebbe ricadere la scelta condivisa di Pd e Pdl. E in silenzio restano anche Giuliano Amato, Franco Marini e Sergio Mattarella, collocati, nel borsino per il Colle, nella stessa «categoria». Mentre Giorgio Napolitano ribadisce che non ha alcuna



intenzione di farsi rieleggere. Ed è dunque suo malgrado che Berlusconi e Pdl continuano a caldeggiare un Napolitano-bis.

Chi, come Gustavo Zagrebelsky, ben conosce la storia delle elezioni presidenziali, avverte i cronisti: «Le decisioni sono prese all'ultimo, tutti i nomi fatti prima sono ballon d'essai che poi cascano penosamente a terra. Non mi angosciate...». Ma nella ricerca di profili «alti», il costituzionalista viene tirato in ballo insieme ai colleghi Stefano Rodotà e Valerio Onida (le cui quotazioni appaiono però in ribasso dopo che una finta Margherita Hack alla radio gli «rubò» una frase sull'«utilità della patugna dei «saggi» di cui lui fa parte).

Si risparmia l'imbarazzo della scelta Beppe Grillo, che dopo aver proposto mesi fa Antonio Di Pietro e di recente Dario Fo, fa votare il suo candidato agli iscritti 5 Stelle,

con il «rischio» che alla fine indichino proprio lui. Mentre si intravedono «guastatori» miranti a paventare una linea dura anti-Cav, dietro le voci su Ilda Boccassini e Susanna Camusso.

Capitolo a sé meritano infine gli outsider. Il quotidiano *Liberio* tira in ballo il direttore d'orchestra Riccardo Muti, per «suonare a tutto». Ma un fronte ben più ampio vorrebbe come prima donna al Quirinale Emma Bonino. Per lei, già una volta sospinta dalla mobilitazione «Emma for president», si esprime adesso una pidellina come Mara Carfagna, nonostante nel Pd si nutrano forti perplessità. E le quotazioni salgono. A dispetto di chi come Giuliano Ferrara minaccia di farsi piuttosto «seppellire vivo». Ma il nome, fatto ora, rischia di essere bruciato.

Serennella Mattera

IL COLLE
Il Quirinale, sede della Presidenza della Repubblica: il 18 aprile iniziano le votazioni per eleggere il nuovo presidente. La lista dei nomi diventa sempre più ricca

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013**DOPO IL VOTO**
TRASCORSI 39 GIORNI

Il presidente emerito della Consulta cade in uno scherzo radiofonico e parla a ruota libera con una finta Margherita Hack

Così parlò Onida, uno dei saggi «Noi inutili, copriamo lo stallo»

Manda in pensione Berlusconi, poi si scusa con Napolitano. Il Pdl: se ne vada



● **ROMA.** La telefonata di una «finta Margherita Hack fa scivolare Valerio Onida, Presidente emerito della Consulta, indotto da la «La Zanzara» ad ammettere l'inutilità dei «saggi» e di un dibattito destinato solo a «coprire lo stallo».

L'eco del pesce d'Aprile ritardato piomba nel silenzio ovattato dell'Archivio storico del Quirinale, dove i dieci scelti da Giorgio Napolitano sono riuniti a discutere di riforme istituzionali e priorità economiche.

Ma nelle due sale arrivano anche le parole pronunciate dal Capo dello Stato in difesa dei «facilitatori» («Non credo si stia perdendo tempo») e insieme la richiesta da parte del Pdl delle immediate dimissioni di Onida e di tutti gli altri saggi, al cui lavoro il Colle già aveva dato l'orizzonte ristretto di 8-10 giorni. Per Schifani, Matteoli, Santanchè, Capezone, D'Alessandro e molti altri berlusconiani ora il re è nudo. Onida deve scusarsi e poi andarsene, per aver detto chiaro e tondo ciò che in molti pensano: i saggi sono un espediente per ingannare il tempo, un escamotage per non spaventare l'Europa ed i mercati in una situazione di stallo, il loro è un dibattito destinato al nulla, un puro esercizio di stile.

«Napolitano sciolga i saggi», affonda il Pdl, già freddo nei confronti dei Dieci scelti dal Colle per mettere d'accordo le litigiose forze

politiche su un programma di minima condiviso. Perché Onida - mentre fuori da Palazzo Sant'Andrea si fanno sforzi per arrivare ad un nome condiviso sul Quirinale su un clima sereno e di convivenza democratica ha posto un'ipoteca pesante e del leader del centro-destra Silvio Berlusconi ha detto: «E' anziano, speriamo si decida a godersi la sua vecchiaia, è un mio



L'IMITATA Margherita Hack

coetaneo. Potrebbe andare a godersi la sua vecchiaia e lasciare in pace gli italiani».

«Penso che andremo a votare ancora, presto o prestissimo - ha svelato ancora Onida alla «finta» Hack -. È un parlamento bloccato, Grillo non ne vuol sapere, il Pdl vuole solo garantirsi di essere in campo, Berlusconi naturalmente spera sempre di avere qualche vantaggio o protezione, il Pd ha fatto

questo tentativo di buttarsi con Grillo e non ce l'ha fatta. E c'è il blocco».

Intanto il lavoro dei «saggi» va comunque avanti. E in serata, su carta intestata del Quirinale, arrivano le scuse di Onida a Napolitano e a Berlusconi. Per Palazzo Grazioli, la toppa è peggiore del buco. «Sono stato ingenuo», non rinnega Onida, appellandosi alla «grave violazione della libertà e segretezza delle comunicazioni garantita dalla Costituzione». «Che non sia inutile il lavoro che stiamo facendo, lo dimostra il fatto che sono qui con gli altri colleghi a lavorare - è la sua difesa -. Esprimo il mio rammarico per l'imbarazzo che la pubblicazione può aver creato al Presidente della Repubblica, e le mie scuse al Presidente Berlusconi perché un mio giudizio privato, espresso in chiave ironica e autobiografica, diventando pubblico potrebbe averlo ingiustamente offeso».

La giornata si chiude con la chiosa velenosa del pidellino Maurizio Lupi. «Essendo coetaneo, anzi di sei mesi più vecchio del leader del Pdl, a cui dieci milioni di italiani continuano a chiedere di occuparsi della cosa pubblica, anche il settantesettenne ex presidente della Corte costituzionale potrebbe decidere di «godersi la vecchiaia» rinunciando all'incarico affidatogli che giudica «inutile».

Milena Di Mauro

**I PRIMI INCONTRI GIOVEDÌ SI RIUNIRÀ L'UFFICIO DI PRESIDENZA. PRIMI PASSI ANCHE SUL FRONTE DEI COLLABORATORI**

Ed è lotta agli sprechi della politica ora nel mirino gli stipendi dei deputati

I Cinque Stelle puntano al tetto massimo di 5.000 euro lordi

Gli stipendi dei parlamentari		
Valori in euro		
€		
Indennità mensile al netto delle ritenute	DEPUTATI 5.246,54	SENATORI 5.304,29
Diaria di soggiorno	3.503,11	3.500
Rimborso spese rapporto elettorelettori	3.690,00	4.180
Rimborso spese Trasporti	3.323,70 ogni 3 mesi fino a 100 km 3.995,10 ogni 3 mesi oltre 100 km	1.650 forfettario mensile per trasporti e telefono
Telefono	3.098,74 annui	
GRATIS i viaggi in treno, nave, aereo e autostrade sul territorio nazionale		
ANSA-CENTIMETRI		

● **ROMA.** Prosegue la lotta ai costi della politica. La Camera, dopo aver tagliato dall'inizio di questa Legislatura 8,5 milioni di euro fra indennità e contributi ai gruppi parlamentari, si prepara a ridurre gli stipendi dei deputati.

Il primo confronto si avrà giovedì prossimo, quando si riunirà un Ufficio di presidenza ad hoc anche se in via informale. Primi passi anche sul fronte dei collaboratori dei partiti in Parlamento: tutti, compresi i lavoratori stabilizzati, dovranno mettere a punto i curricula e i gruppi avranno un po' più di libertà nello scegliere a quali tecnici e funzionari affidarsi.

Non è la prima volta che Montecitorio decide di rivedere il trattamento economico degli onorevoli, composto da

tre diverse voci.

Il risultato è che l'indennità parlamentare si aggira intorno ai 5mila euro netti; la diaria ai 3.500 al netto di decurtazioni per le assenze; il rimborso per l'esercizio del mandato supera i 3.600 euro, di cui il 50% è destinato a spese per collaboratori e consulenze e il 50% è rimborsato forfettariamente.

Proprio quest'ultima voce potrebbe essere presto rivista condizionando l'erogazione delle somme alla presentazione degli scontrini per le spese sostenute.

I grillini, intanto, insistono nel sostenere l'opportunità di dimezzare per tutti la prima voce, che è anche la più corposa, portandola a 5mila euro lordi.

In attesa che la partita sugli stipendi dei deputati entri nel vivo, i parlamentari del M5S

VOCI DA RIVEDERE
Con le diverse voci in busta paga guadagnano circa 14mila euro al mese



MONTECITORIO Camera al lavoro per tagliare i costi della politica

mettono a segno una parziale vittoria: sono stati loro infatti a mettere in evidenza la necessità di rivedere le regole relative alle assunzioni dei collaboratori dei gruppi.

A Montecitorio esistono due liste di lavoratori (allegato A e l'allegato B) dalle quali i gruppi sono sempre stati obbligati a pescare una quota dei propri collaboratori, pena sanzioni molto elevate.

Il primo elenco è sostanzialmente intoccabile perché riguarda un centinaio di persone che sono «stabilizzate». L'unica novità che si è riusciti a introdurre è che questi ul-

timi dovranno pubblicare in tempi brevi i propri curriculum.

La seconda lista invece (allegato B) conta oltre 500 nomi (ci sono anche parlamentari ed ex parlamentari) di cui solo un quinto sicuro di essere richiamato.

Tale quota ora è scesa a un settimo (decisione che ha registrato l'astensione del M5S che avrebbe voluto misure più incisive), portando da 129 a 109 i «tecnici» che i gruppi devono assumere se non vogliono incappare in una multa, che comunque sarà più leggera di quelle previste in passato.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013

PRIMO PIANO | 5



Il deputato siciliano Currò auspica «un confronto con il Pd, noi parlamentari non siamo automi e nemmeno bambini. Non sono uno schiaccia bottoni»

Grillo: «C'è un'informazione di regime, totalitaria, simile alle purghe staliniane degli anni '30. Un'informazione omologata»

Cresce la «fronda» nel M5S oggi tutti a rapporto da Grillo

Segretissimo il luogo del vertice, non lo conoscono nemmeno i parlamentari

LE POLEMICHE In alto, Valerio Onida con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. A sinistra, una scena tratta dal road movie «Tsunami tour - Un comico vi seppellirà», in cui Beppe Grillo racconta i quaranta giorni di campagna elettorale nelle città italiane

● **ROMA.** La mail di convocazione è arrivata mercoledì sera: l'appuntamento è per oggi alle 9:30 a Roma, dove deputati e senatori saranno prelevati da alcuni pullman che li porteranno in una luogo top secret. L'atteso incontro tra Beppe Grillo e gli eletti del M5S di Camera e Senato ci sarà, in una località alle porte di Roma (che gli stessi parlamentari ignorano) per permettere a tutti di far rientro in città e poi tornare a casa per il fine settimana. La riunione si preannuncia

molto calda. Dopo il caso Crimi (il capogruppo al Senato su Facebook aveva scritto di preferire un «governo Bersani senza fiducia» all'esecutivo Monti) e la «correzione di rotta» di Grillo («Bersani e Monti sono uguali»), arrivano nuove grane per la tenuta della linea sulle alleanze. In una intervista, il deputato siciliano Tommaso Currò auspica apertamente «un confronto con il Pd». «Noi parlamentari non siamo automi e nemmeno bambini. Io non sono uno schiaccia bottoni per conto terzi», spiega

chiamando in causa il suo leader e Gianroberto Casaleggio. Parole dure che corona con un riferimento all'incontro di venerdì: «C'è surreale che 163 persone si muovano per andare incontro a una sola - sbotta - Venga lui da noi in Parlamento». E - trapela tra i parlamentari - Currò non sarà l'unico assente alla riunione di oggi. Involontariamente Currò si candida alla guida della «fronda» di parlamentari che nel corso della riunione di martedì a Montecitorio ha proposto di pre-

sentare al presidente Napolitano una lista di nomi del M5S per Palazzo Chigi. Un gruppo di minoranza («In 86 hanno votato contro la proposta, in 32 eravamo a favore e 10 si sono astenuti», spiega un «frondista») ma in fermento. Non tutti, tra gli stessi «frondisti», hanno gradito l'uscita pubblica di Currò: «Avrebbe potuto aspettare - spiega un deputato - ma erano giorni che non ci dormiva». È un momento difficile per il deputato siciliano che ai suoi amici confida di non escludere un clamo-

roso passaggio al gruppo misto. In realtà, gli equilibri politici si decidono a Palazzo Madama. I senatori del M5S sono sotto osservazione dopo la «scivolata» sul voto per l'elezione di Piero Grasso alla presidenza. Ma appaiono compatti tra loro. Un po' di insofferenza la si registra però nei confronti del gruppo comunicazionale «imposto dall'alto». I senatori si starebbero organizzando per comunicare «direttamente» con i media scavalcando così Claudio Messora, responsabile comunicazione del gruppo di Palazzo Madama e legato a Gianroberto Casaleggio. Un «distinguo» che arriva proprio nel giorno in cui alla Camera si ufficializza la nomina di Nicola Biondo come nuovo responsabile del gruppo comunicazione di Montecitorio.

Intanto, dal suo blog Grillo torna ad attaccare i media: «C'è un'informazione di regime, totalitaria, simile alle purghe staliniane degli anni '30 - afferma - Un'informazione omologata in un grande inciuto per mantenere privilegi, caste, parassiti sociali trasversali». E poi rilancia la vendita di due reti Rai: «Gli italiani vivono in un Truman Show. Il M5S propone l'istituzione di un solo canale Rai, senza vincoli verso i partiti, senza pubblicità».

Teodoro Fulgione

L'INIZIATIVA UN ROAD MOVIE SUI QUARANTA GIORNI DEL COMICO GENOVESE IN GIRO PER L'ITALIA SARÀ PROIETTATO NELLE SALE IL 10 APRILE

Lo tsunami tour diventa un business: film, libro e dvd

● **ROMA.** Beppe Grillo come non l'avete mai visto. Lo tsunami tour che ha cambiato il volto della politica italiana e convinto il 30% degli italiani a dare il voto al Movimento Cinque Stelle è diventato un road movie che sarà nelle sale italiane solo e soltanto mercoledì 10 aprile. A fine aprile il documentario, distribuito all'estero nei principali paesi europei e negli Stati Uniti, uscirà in libro + dvd e in televisione all'inizio di maggio.

Lo slogan è una boutade ma mica tanto: Tsunami Tour - Un comico vi seppellirà. Scritto da Gianluca Santoro e Chiara Burtolo, diretto da Francesco G. Raganato, il documentario segue Grillo nel suo viaggio in 40 giorni, 77 piazze, da nord a sud dell'Italia, un lungo itinerario at-

traverso un paese in crisi di identità, disincantato e deluso dalla politica tradizionale e dai partiti.

«Siamo barboni, siamo in quattro, giriamo con un camper», dice Grillo nel trailer diffuso ieri, con una colonna sonora da film western. Il comico si lascia intervistare sdraiato sul letto o esaltato dai risultati «ho paura che mi sveglio e non è successo niente», degli avversari dice «sono anime morte» e poi tenendo in mano una statuina da presepe con la sua figura ironicamente e simbolicamente dice di se stesso: «Guarda se uno così deve cambiare la storia dell'Italia». Qualunquista o Fustigatore? Demagogo o Rivoluzionario? Chi è veramente Beppe Grillo, il vincitore delle elezioni politiche più incerte della

storia repubblicana? E cos'è il Movimento 5 stelle? Un semplice movimento di protesta? O una vera e propria rivoluzione culturale? Tsunami Tour racconta con una prospettiva nuova ed immagini esclusive il viaggio del comico genovese. Viene fuori un instant con Grillo che si racconta in prima persona nel corso di un'intervista inedita, arricchita dalle opinioni di cittadini, analisti e firme del giornalismo italiano ed internazionale. Luci ed ombre, proposte e contraddizioni, emozioni e sentimenti del Movimento che ha portato in Parlamento 163 tra deputati e senatori finora sconosciuti: un esercito di impiegati, casalinghe, studenti e pensionati decisi a «mandare a casa» la vecchia classe dirigente.

Alessandra Magliaro

LA STRATEGIA BERLUSCONI NON HA MAI NASCOSTO LE SIMPATIE PER RENZI. MA RESTA IL NODO DELLA SCELTA PER IL COLLE

E il Cavaliere si gode in silenzio la guerra interna fra i «compagni»

Proseguono i contatti per il faccia a faccia con Bersani

● **ROMA.** Ufficialmente Silvio Berlusconi continua a restare in silenzio aspettando di capire meglio i segnali che arrivano da Roma, dove proseguono i contatti tra gli ambasciatori piduellini e quelli del Pd per tentare di preparare al meglio un eventuale «faccia a faccia» tra il Cavaliere e Pier Luigi Bersani.

L'attesa è molta, tanto che ieri si erano diffuse voci insistenti di un incontro imminente tra i due leader. Notizia però smentita ufficialmente dall'ufficio stampa dell'ex capo del governo. Che la partita sul prossimo presidente della Repubblica continui ad essere il «big match» che deciderà il prosieguo o meno della legislatura è cosa nota, ecco perché l'ex premier - convinto anche dai suoi fedelissimi - continua a tacere dettando la linea dalle retrovie e tenendo sott'occhio il campo avversario.

La stoccata di Matteo Renzi al Partito democratico e alla linea scelta dal segretario, non può che rallegrarlo ed è proprio allo tsunami generato nel Pd dalla presa di posizione del sindaco di Firenze che il Cavaliere guarda con interesse: le sue parole - è il ragionamento che fanno in diversi nel partito - possono tornarci utili nel pressing

per andare alle elezioni.

Che il Cavaliere non abbia mai nascosto di apprezzare lo sfidante di Bersani alle primarie è cosa nota («non è un comunista come gli altri», ragiona) ma, fanno notare i fedelissimi dell'ex capo del governo, lo fa in chiave di un ritorno personale. Le parole del sindaco fiorentino - secondo il leader Pdl - mettono ancora più nell'angolo Bersani che deve iniziare a fare i conti anche con il malumore che inizia a crescere tra i parlamentari insoddisfatti alla linea oltranzista da cui il segretario democratico non sembra smuoversi.

Ecco perché Berlusconi non ha intenzione di mollare l'osso sulla linea da tenere in merito alla presidenza della Repubblica: «Ribadisco di essere pronto a sostenere un governo a guida Pd se ci sarà una condivisione sulla scelta del presidente della Repubblica». Ipotesi però a cui lo stesso Cavaliere crede poco, convinto invece che l'interesse di Bersani sia quello di eleggere un Capo dello Stato amico pronto a conferirgli il mandato per andare alle Camere. Ecco perché, in assenza di un accordo, la linea del Pdl potrebbe essere quella di votare sin dal primo scrutinio Giorgio Napolitano, nome, è la convinzione, che metterebbe in difficoltà diversi Demo-

IN ATTESA DI SEGNALI
Ufficialmente il Cavaliere resta in silenzio. In realtà attende segnali da Roma e prepara le prossime manifestazioni

cratici.

A riaccendere la speranza che la strada delle urne non sia del tutto sbarrata ha contribuito la gaffe di Valerio Onida, presidente della Corte Costituzionale ma soprattutto uno dei saggi nominati dal Colle. Vittima di uno scherzo di Radio24, il costituzionalista ha sottolineato «l'inutilità» dei saggi e la convinzione che tanto «si tornerà presto al voto». Parole che insieme al consiglio dato al Cavaliere di «godersi la vecchiaia» hanno mandato su tutte le furie il Pdl che a tamburo battente ha chiesto le dimissioni di Onida e la fine delle riunioni dei cosiddetti saggi. Linea ovviamente concordata con Arcore e che mette in minoranza le cosiddette colombe che fino ad ora avevano frenato l'ira dell'ex capo del governo e la tentazione di sfiduciare pubblicamente le commissioni create da Napolitano.

Yasmin Inangiray



AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI

Sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 40 del 5.04.2013 è pubblicato l'avviso relativo agli appalti aggiudicati relativo a:

Oggetto: Sigla BA 11/12 - Descrizione - S.S. 96 "Barese" - Lavori di adeguamento alla sezione II delle norme C.N.R. 80 - Tronco: Variante di Altamura - 1° Lotto S.S. 96 dal km 85+000 (inizio variante di Altamura) al km 81+300 (innesto con la S.S. 96).

Codice CUP F36G0200022007 - Codice CIG: 4484333CA5

Criterio di aggiudicazione: Prezzo più basso inferiore a quello posto a base di gara determinato mediante offerta a prezzi unitari, ai sensi degli articoli 81 e 82, comma 3 del D. Lgs. 163/06 e ss.mm.ii.

Offerte ricevute: n. 33;

Appaltatore: Impresa Salvatore Materrese S.p.A. - con un importo offerto di € 20.265.117,77, comprensivo di € 1.563.734,73 per oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso.

L'arrivo integrale è stato inviato alla GUCE in data 2.04.2013, pubblicato sull'albo della sede legale di Roma e sul sito internet www.stradeanas.it e sul sito www.infrastrutturetrasporti.it.

Roma, il 05.04.2013

IL DIRIGENTE RESPONSABILE GARE E CONTRATTI
Avv. Daniele Torrisolacci

VIA MONZAMBANO, 10 - 00186 ROMA
Tel. 06/44461 - Fax 06/4454956 - 06/4456224
Sito Internet www.stradeanas.it

6 **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013**LA CRISI ECONOMICA**
LE RICADUTE SULL'ITALIA

L'inflazione nell'eurozona continua a scendere ma resta alta la differenza del costo del denaro tra Sud e Nord Europa

Draghi: «Ripresa a rischio ma la Bce è pronta ad agire»

Le Borse reagiscono male, tutte in ribasso. Tasso invariato, decisione a maggioranza

● FRANCOFORTE. La ripresa rischia di slittare ancora per l'Eurozona e la Banca centrale europea, che ha discusso varie misure, è «pronta ad agire».

Nella conferenza stampa mensile, dopo aver lasciato i tassi allo 0,75%, il presidente della Bce Mario Draghi rimarca il diverso contesto economico e «istituzionale» che separa l'Eurotower dalla Banca del Giappone, che ieri ha annunciato un maxi-intervento di acquisto dei titoli di Stato dopo quasi vent'anni di deflazione. Ma le sue parole aprono ad un taglio dei tassi d'interesse o a nuove misure non convenzionali. Il consiglio direttivo ha spiegato - ha spiegato - ha avuto una «lunga discussione» sull'opportunità di intervenire sul tasso d'interesse, e ha deciso «per consenso», non all'unanimità, di mantenere lo status quo. «Valuteremo i dati in arrivo nelle prossime settimane» e «siamo pronti ad agire», perché la debolezza economica del 2012 si sta trascinando, e la «ripresa graduale» prevista per la seconda parte dell'anno è «soggetta a rischi al ribasso», scandisce il presidente della Bce. L'inflazione dell'Eurozona sta scendendo ben sotto il 2%. E così Draghi promette una politica monetaria ancora «accomodante» per «tutto il tempo necessario», cui potrebbero aggiungersi nuovi «strumenti» per ridurre il gap fra i tassi onerosi per i prestiti a banche e imprese nel Sud Europa e quelli ben più bassi

del Nord.

Le Borse del Vecchio Continente reagiscono male alle parole di Draghi, girando tutte in negativo. Milano, che in mattinata era arrivata a guadagnare oltre un punto percentuale, cede in chiusura lo 0,30%. Peggio fa Londra (-1,19%), quindi Parigi (-0,77%), Francoforte (-0,73%) e Madrid (-0,71%). Mentre lo spread balza fino a quota 330 punti subito dopo le parole del presidente, per poi fermarsi su questo livello fino alla chiusura.

Nel corso della conferenza stampa l'ex governatore di Bankitalia difende a spada tratta l'Omt, il programma di acquisto dei titoli di Stato nel caso di

IL CASO CIPRO

«Quel salvataggio non è un modello». E in Giappone imponente piano di ripresa

salvataggio dei membri dell'Eurozona, che ha fatto cadere gli spread di Spagna e Italia. La Bce ribadisce - non può sostituirsi ai governi, che devono intensificare i progressi nel risanamento dei conti pubblici, fare riforme strutturali per la crescita e migliorare la «governance» europea. «La misura di stimolo più importante che un Paese possa dare è restituire gli arretrati (delle P.A., ndr), che in alcuni casi valgono diversi punti di Pil». Sulla telefonata con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Draghi è laconico: «è quello che fa chiunque quando riceve una chiamata, risponde: «questo è tutto, non c'è nulla da dire su quello di cui abbiamo discusso, né sulla situazione in Italia».

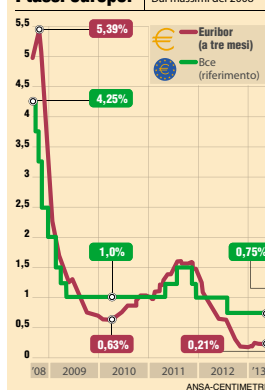
L'esperienza di Cipro - prosegue



L'ITALIA E L'EUROPA A destra, la sala del Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi. A sinistra, il presidente della Banca centrale europea, l'italiano Mario Draghi

**I tassi europei**

Dai massimi del 2008



Domenico Conti

Fisco, studi di settore più morbidi che tengano conto della crisi

● Fisco più «morbido» per le imprese, gli artigiani, i piccoli esercenti, i professionisti (dai dentisti agli psicologi) che applicano gli studi di settore. La commissione di «esperti» tra amministrazione e categorie (ne fanno parte praticamente tutti i settori) ha infatti dato il via libera a nuovi parametri per tener conto dell'effetto della crisi negli studi di settore. In pratica si potrà risultare «congrui» per il fisco conseguendo un volume di ricavi o compensi inferiore. Si peserà, ad esempio, la durata delle scorte oppure l'incremento dei prezzi del carburante, una vera «mazzata» sui costi d'esercizio.

La commissione degli esperti (tra questi Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani e i rappresentanti dei professionisti) annuncia in una nota l'Agenzia delle Entrate - ha dato parere favorevole ai correttivi all'unanimità per l'introduzione delle correzioni agli studi di settore, applicabili per il periodo d'imposta 2012.

La Commissione - si spiega - ha effettuato un'analisi dell'impatto della crisi che ha interessato l'anno passato, basata sulla raccolta di informazioni fornite dagli Osservatori regionali, dalle Associazioni di categoria, dalla Banca d'Italia, dall'Istat e da altri soggetti, oltre che dei dati contenuti nelle comunicazioni e nelle dichiarazioni annuali Iva. Sulla base di questa analisi, la Commissione ha valutato positivamente l'introduzione di specifici correttivi per

adeguare gli studi di settore, applicabili al 2012, alla particolare situazione di crisi economica.

L'attività di monitoraggio dell'impatto della crisi, effettuata a livello nazionale, ha preso in considerazione non soltanto le informazioni fornite dalle associazioni di categoria, ma anche i dati relativi alle comunicazioni e dichiarazioni annuali Iva relative all'anno d'imposta 2012. Le elaborazioni sono state effettuate su un panel di circa 2,1 milioni di contribuenti che hanno applicato gli studi di settore nel quadriennio 2009-2012. Sulla scia di quelli dello scorso anno, i correttivi 2012 sono suddivisi in quattro categorie: interventi relativi all'analisi di normalità economica, correttivi specifici per la crisi, correttivi congiunturali di settore e correttivi individuali. La prima categoria, relativa all'analisi di normalità economica dell'indicatore della «Durata delle scorte», interessa i soggetti che presentano una contrazione dei ricavi nel periodo d'imposta 2012 rispetto al 2011 e sono coerenti rispetto alla gestione delle esistenze iniziali. La seconda interviene su alcuni settori interessati dall'incremento dei prezzi del carburante. La terza categoria di correttivi, congiunturali di settore, è finalizzata a tener conto delle riduzioni delle tariffe e della contrazione dei margini e della redditività. L'ultima tipologia di correttivi, congiunturali individuali, ha l'obiettivo di cogliere la ritardata percezione dei compensi a fronte delle prestazioni rese e la contrazione dei costi variabili.

MiMeC MASTER IN MARKETING E COMUNICAZIONE

Marketing per passione, marketing per professione.

Bocconi firma un programma di studio rivolto a chi voglia trasformare la propria vocazione per professioni di marketing, di retailing, di comunicazione e di event management nel lavoro di domani. Le competenze iscritte nel DNA della nostra Università, gli stimoli provenienti dai progetti di ricerca, la collaborazione con le imprese e i migliori professionisti garantiscono un'esperienza di crescita professionale unica, riservata a laureati con forte motivazione. Un'esperienza di successo, tra tradizione e innovazione.

Bocconi. Empowering talent.

15 APRILE 2013
PRESENTAZIONE DEL MASTER
XIX EDIZIONE OTTOBRE 2013-DICEMBRE 2014UNIVERSITÀ BOCCONI, Via Sarfatti 25, Milano
REGISTRATI SU www.unibocconi.it/mimecBocconi
Graduate
School

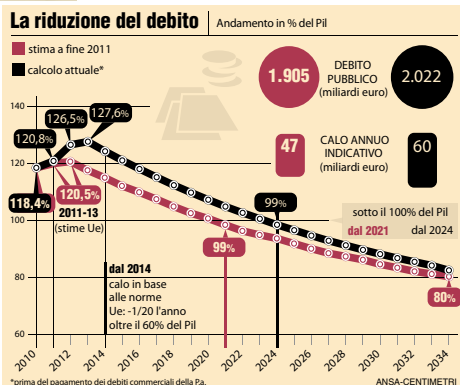
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013

PRIMO PIANO | 7

Ministri pronti per il weekend. Stamane Giarda sale al Quirinale per il testo. Squinzi: «Meglio aspettare che un pateracchio». Sangalli: «Si chiuda al più presto»

Il decreto paga-imprese pronto entro domenica

L'Abi: il conto è di 100 miliardi



Sindacati in piazza manca un miliardo per la cig in deroga

Manifestazione unitaria il 16 aprile

● Cgil, Cisl e Uil in piazza insieme il 16 aprile, davanti al Parlamento, per sollecitare il finanziamento della cassa integrazione in deroga: manca, per l'anno in corso, circa un miliardo di euro per garantire il sostegno a «centinaia di migliaia» di lavoratori. I segretari generali delle tre confederazioni, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, si sono incontrati questo pomeriggio nella sede della Uil per fare il punto sulle «difficoltà» della situazione economica e occupazionale del Paese e hanno deciso di mettere in campo questa manifestazione unitaria. Partendo dalla cig in deroga che, tra i «guai italiani», come ha detto Bonanni, è il «più impellente». Chiedendo, all'unisono, che si metta «al centro dell'agenda politica il tema del lavoro».

E per il primo maggio, la Festa del lavoro, hanno deciso di organizzare quest'anno la manifestazione nazionale a Perugia: città simbolo di «un dramma del lavoro», come hanno motivato nella scelta del capoluogo umbro. Teatro, lo scorso 6 marzo, dell'omicidio di due donne, impiegate della Regione, uccise da un imprenditore che vantava crediti nei confronti della Regione, che poi si è suicidato. Città simbolo del disastro italiano, della disperazione del lavoro», ha affermato Bonanni. E di un clima sociale

«degradato», ha sottolineato Angeletti. È stato «il luogo di un effettivo omicidio di due lavoratrici», ha detto Camusso, insistendo sulla necessità di rimettere al centro il «tema del lavoro e la difesa del lavoro».

Molte le questioni da affrontare per il Paese, tra quelle più incombenti le risorse per la cig in deroga: da qui i sindacati hanno deciso di ripartire. Insieme, nella mattinata di martedì 16, quindi Camusso, Bonanni e Angeletti andranno davanti alla Camera per far sentire la propria voce e quella dei lavoratori: «Ci rivolgiamo al governo ed al Parlamento», ha affermato Camusso, sottolineando che solo per quest'anno manca circa un miliardo di euro per finanziarla. Sono «centinaia di migliaia i

lavoratori che rischiano di vedere venir meno questo sostegno», peraltro «modesto», ha aggiunto Angeletti. Saranno davanti al Parlamento, che «deve provvedere. Lo abbiamo appena eletto, cominciamo a lavorare anche per i cittadini italiani», ha detto ancora il numero uno della Uil. Che alla domanda se questa rappresenti la strada per la ripresa di un percorso unitario, ha risposto sicuro: «Sì, assolutamente sì».

Al centro dell'incontro tra i tre leader, durato circa tre ore, c'è stato anche il tema della rappresentanza sindacale, la cui definizione proseguirà nelle prossime settimane.

Restano gli impegni su deficit e bilancio

Ma la Commissione europea avverte «Non firmiamo assegni in bianco»

■ Avvertimento di Bruxelles all'Italia. Deve sbloccare al più presto i pagamenti arretrati, ma rispettando due paletti: non solo mantenere il deficit sotto la soglia del 3%, ma anche gli obiettivi di riduzione del debito pubblico perché la Commissione europea non è disposta «a firmare assegni in bianco» e vuole che siano inserite «clausole di salvaguardia» che impediscano di aggirare gli impegni europei.

A fare fretta all'Italia è stato Olli Rehn, che è stato chiamato da Mario Monti e si è fatto spiegare per quasi un'ora i dettagli del decreto legge che doveva essere presentato. Ieri il portavoce dell'esecutivo europeo ha letto una dichiarazione del vicepresidente che ha «sottolineato il forte sostegno» alla «rapida riduzione del debito commerciale». Una questione definita come «della massima urgenza». Sbloccare i debiti, per Rehn, «non sarebbe la "silver bullet" che farebbe uscire l'Italia dalla crisi ma sarebbe «il grande aiuto» per «alleviare le gravi condizioni» delle aziende italiane. Fonti comunitarie però spiegano che il percorso «europeo» del decreto, sul quale Monti ha chiesto una valutazione a Bruxelles, non sarà affatto scontato. Si tratterà di trovare un «difficile equilibrio» per «raggiungere due obiettivi»: il pagamento urgente di «tutto l'arretrato e non solo di 40 miliardi» ma anche «rispettare tanto gli obiettivi di deficit quanto quelli di riduzione del debito». Questi ultimi sono indicati in un «ventesimo all'anno» per la parte oltre il 60% del Pil tanto nel '6 pack (che a fine 2011 ha rafforzato la governance europea) quanto nel fiscal compact di inizio 2012.

● ROMA. L'ok del governo al decreto che libererà i primi 40 miliardi degli ormai 100 di debito delle pubbliche amministrazioni verso le aziende, arriverà nel weekend. I ministri sono già preallertati. E si punta a velocizzare i tempi al massimo, considerando anche lo stop del precedente Cdm. E la misura riceve la «benedizione» del presidente della Bce, Mario Draghi: «la misura di stimolo più importante che un Paese possa dare».

IL PLAUSO DI DRAGHI

«È la misura di stimolo più importante che un Paese possa dare»

in fase di riscrittura, conferma ad esempio il sottosegretario allo Sviluppo, Claudio De Vincenti, dicendosi certo che saranno superati i dubbi e la Commissione Ue darà l'ok. Commissione che però, preoccupata da un deficit che sfiora il 3% ma soprattutto dal debito (sul quale dovrebbe essere «caricata» gran parte dell'intervento), anche ieri ha messo in guardia: nessuna cambiale in bianco all'Italia. V

luteremo. I debiti della pubblica amministrazione – insiste il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani – «si possono pagare tutti, ma non tutti ora». Ma Patuelli fornisce una cifra non proprio rassicurante: sono oltre i 100 miliardi. Mario Monti si occupa tanto anche di trovare sponda in Parlamento e incontra il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. Ma dalla Lega si rilancia sul piatto l'idea della «compensazione»: «l'unica via d'uscita ragionevole».

Fuori dal Parlamento l'attesa è tangibile e si chiede un rapido ok, ma su un testo diverso: il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano spiega infatti che «piuttosto che avere un pateracchio meglio che ci si torni sopra e ci si lavori con calma». E il presidente di Rete Imprese Italia Carlo Sangalli incita: «si chiuda al più presto».

Il «rischio parlamentare» infine viene esplicitato dal sottosegretario all'economia Vieri Ceriani: il governo vuole evitare un testo che sia poi «stravolto» durante l'esame delle Camere. Niente di più facile dato che allo stato si sta ancora discutendo sui precedenti «storici» nei quali commissioni parlamentari hanno lavorato senza un governo.

Francesco Carbone

DISCOVERING
Puglia

www.viaggiareinpuglia.it/discovering

LA PUGLIA È UN MONDO DI COSE DA FARE. CHE NON HAI MAI FATTO.

PUGLIA IS A WORLD OF THINGS TO DO THAT YOU HAVE NEVER DONE BEFORE.

www.viaggiareinpuglia.it/discovering

LA PUGLIA È UN MONDO DI COSE DA FARE. CHE NON HAI MAI FATTO.

PUGLIA IS A WORLD OF THINGS TO DO THAT YOU HAVE NEVER DONE BEFORE.

ART E CULTURA
ART AND CULTURE

NATURA E SPORT
NATURE AND SPORT

RITI E TRADIZIONI
RITUALS AND TRADITIONS

CAMPAGNA E SAPORI
COUNTRYSIDE AND FINE FOODS

ITINERARI INSOLITI E CURIOSI.
LA PUGLIA È UN TESORO RICERCATO.
ORIGINAL AND CURIOUS ITINERARIES. PUGLIA IS A VALUED TREASURE.

AVVENTURA E DIVERTIMENTO.
È BELLA PER NATURA.
ADVENTURE AND FUN. PUGLIA IS BEAUTIFUL BY NATURE.

FIDE E FOLKLORE PER RIVIVERE IL PASSATO. LA PUGLIA È TUTTA UN'ALTRA STORIA.
FAITH AND FOLKLORE TO COMMEMORATE THE PAST. PUGLIA IS QUITE ANOTHER STORY.

MASSERIE E CANTINE.
LA PUGLIA TI CONVINCE CON LE BUONE.
FARMS AND WINE CELLARS. PUGLIA IS A GOURMET'S DELIGHT.

16 | CRONACHE ITALIANE**L'INCHIESTA**

DOPO L'ESPOSTO DEL CODACONS

«Carburanti, prezzi record forse con manovre illecite»

Il gip di Varese: ipotesi di reato per le compagnie, ma indagano Roma e Milano

● **VARESE.** Attraverso una serie di manovre speculative, avrebbero gonfiato i prezzi della benzina in Italia portandola al livello più alto in Europa: al termine di un anno d'indagine la Guardia di Finanza e la Procura di Varese chiudono l'inchiesta sulle compagnie petrolifere aperta dopo un esposto del Codacons in cui si chiedeva di verificare se fossero state compiute operazioni illecite, da parte delle società, nel meccanismo di formazione del prezzo dei carburanti.

Inquirenti e investigatori chiamano in causa Shell Italia, Tamoil Italia, Eni, Esso, Totalerg, Kuwait Petroleum Italia e Api: nei loro confronti vengono ipotizzati reati di rialzo e ribasso fraudolento dei prezzi sul mercato, manovre speculative su merci e truffa. Le compagnie avrebbero «compiuto manovre speculative e posto in essere artifici e raggiri consistenti nell'aver volontariamente livellato, concordandoli salvo modesti scostamenti, i prezzi dei prodotti petroliferi alla pompa, in modo da minimizzare le possibilità di minor guadagno derivanti dall'applicazione dei principi della concorrenza sul mercato nazionale, quindi con danno economico di un numero indistinto e indeterminabile di fruitori del servizio, indotti in errore, ma in ogni caso privi di reale possibilità contrattuale nella considerazione che le principali compagnie petrolifere agiscono in regime di oligopolio».

Accuse respinte dall'Unione petrolifera che in una nota sottolinea come dal provvedimento del Gip di Varese «emergerebbero semplici ipotesi investigative che dovranno essere verificate», e dunque «allo stato ogni affermazione in merito alla presunta esistenza di reati accertati e del tutto infondata».

Non sarà però Varese ad occuparsi del prosieguo dell'inchiesta: il Gip Giuseppe Battarino ha infatti dichiarato la propria incompetenza ad esprimersi sull'istanza di sequestro dei documenti e dei bilanci delle compagnie, disponendo l'invio degli atti alle Procure di Milano e Roma dove hanno la sede legale le società petrolifere. «Il Gip - ha spiegato il procuratore di Varese Maurizio Grigo - ha rilevato la sussistenza delle ipotesi di reato e ora altre Procure potranno avvalersi del nostro lavoro».

«Esistono indizi di commissione dei delitti - scrive infatti il gip - da parte dei legali rappresentanti, componenti dei consigli di amministrazione e dirigenti delle compagnie petrolifere». Ma «le condotte illecite non possono che ricondursi, coinvolgendo scelte aziendali di ordine generale, agli organi rappresentativi e decisionali di primo livello delle società petrolifere coinvolte, che agiscono nelle rispettive sedi legali». Toccherà quindi ai magistrati di Roma e Milano - se il Tribunale del Riesame non accoglierà il ri-

corso del Codacons che chiede di sequestrare con urgenza i documenti - confermare o meno le ipotesi di reato.

Nel corso dell'indagine i militari del nucleo di polizia tributaria di Varese preso in esame l'andamento dei prezzi nel periodo gennaio 2011 al marzo 2012.

Per accertare i reati sono stati anche esaminati i documenti relativi alle istruttorie aperte dall'Authority per la Concorrenza e il Mercato e dal ministero dello

Sviluppo economico. Secondo l'accusa, la causa principale dell'aumento è attribuibile al ruolo rilevante dei fondi di investimento in commodity (materia prima come petrolio, rame, argento, oro) e gli Etf sul petrolio (fondi indicizzati quotati in borsa, in tempo reale, come semplici azioni) che hanno tra l'altro determinato la speculazione da parte delle compagnie, attraverso operazioni finanziarie con strumenti di finanza derivata.

**PREZZI GONFIATI?** Si indaga su come è lievitato il costo dei carburanti in Italia**GIALLO DI GARLASCO L'IMPUTATO È STATO ASSOLTO SIA IN PRIMO GRADO CHE IN APPELLO****Alberto Stasi uccise Chiara o no? Oggi il verdetto della Cassazione**

Chiesto il test sul capello trovato nella mano della ragazza

● **MILANO.** Spetterà ai giudici della Cassazione decidere se riaprire il giallo di Garlasco o se assolvere definitivamente Alberto Stasi. L'ex fidanzato di Chiara Poggi, la giovane uccisa il 13 agosto 2007. Questa mattina, infatti, davanti alla Suprema Corte si celebrerà il processo di terzo grado nei confronti dell'ex studente bocconiano, e ora praticante in uno studio di commercialisti milanesi, as-

**IMPUTATO** Alberto Stasi

solo con rito abbreviato dall'accusa di omicidio sia dal gip di Veggiano Stefano Vitelli sia dalla Corte d'Assise d'Appello di Milano.

Lui, unico imputato, non ci sarà. Così come non ci saranno Giuseppe e Rita Poggi, i quali, tramite il loro avvocato, hanno nuovamente chiesto, tra l'altro, un esame, mai effettuato sul bulbo e il fusto di un capello castano e corto trovato nel palmo della mano sinistra della giovane. Un esame sofisticato ma non costoso, con cui, secondo la parte civile, è possibile individuare il Dna mitocondriale e avere una chance in più per scovare l'omi-

cida. Stessa istanza riguarda i frammenti più piccoli delle unghie della giovane vittima.

Dunque la speranza dei Poggi è che gli ermellini annullino l'assoluzione di Stasi e dispongano questo particolare accertamento, che, come è scritto nel loro ricorso, non fu eseguito durante le indagini preliminari, «a causa di una banale dimenticanza».

Una lacuna da colmare, che, a dire della parte civile, non è la sola: la seconda riguarda la bicicletta nera da donna nella disponibilità degli Stasi (ne parlò nella sua testimonianza la signora Franca Bermani) mai acquisita; la terza riguarda invece l'incompletezza del cosiddetto esame della «camminata» eseguito per capire come Alberto sia riuscito a non sporcarsi di sangue la suola delle scarpe quando entrò nella villetta e trovò il cadavere di Chiara. Due capitoli questi che rientrano nella richiesta di riapertura del caso.

Riapertura che per la difesa è, al contrario, «inammissibile e infondata» così come i ricorsi di parte civile e pg confutati punto per punto in una corposa memoria firmata dal pool di legali coordinati dal prof. Angelo Giarda. Oltre a sostenere che non è da escludere l'ipotesi che l'assassino fosse un estraneo anche perché «agli atti è emersa la prova della presenza di un soggetto che non è Stasi in orario compatibile a quello dell'aggressione», nel documento si ribadisce che le indagini sono state monodirezionali ed hanno trascurato ogni pista «alternativa» e si sottolinea che la bicicletta nera da donna non va sequestrata perché «non corrispondeva a quella usata» dal killer. In più, il test per estrarre il Dna mitocondriale dal capello castano e biondo non è necessario e non porterebbe a nulla e comunque, ad avviso dei difensori, può essere effettuato quando sarà definitivamente calato il sipario sul processo.

LA TESI DIFENSIVA

L'Unione petrolifera respinge le accuse: «Emergerebbero semplici ipotesi investigative che dovranno essere verificate»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013**le altre notizie**

MILANO, MALORE PER STRADA
Con un massaggio cardiaco militare salva un passante

■ **MILANO** - Ha visto un uomo accasciarsi improvvisamente per strada, nei pressi del Duomo di Milano, e gli ha praticato un massaggio cardiaco che gli ha salvato la vita. L'eroe si chiama Francesco Voltorno ed è un caporal maggiore in forza al 132° reggimento artiglieria ariete a Maniago (Pordenone) che ieri mattina è intervenuto in soccorso di Salvatore R., di 57 anni, vittima di un malore.

SCOPERTO DA «CHI L'HA VISTO»
Test sul flauto per accertare se era di Emanuela Orlandi

■ **ROMA** - Il flauto consegnato ieri alla procura di Roma da «Chi l'ha visto» e mostrato ieri durante la parte del programma dedicato alla sparizione di Emanuela Orlandi sarà sottoposto ad una consulenza tecnica per verificare se siano rintracciabili tracce organiche. In caso positivo saranno comparate con il dna di Emanuela. La consulenza dovrà anche stabilire se siano presenti sullo strumento musicale anche impronte digitali ed, eventualmente, a chi appartengano.

MA NON NELLA SUA CASA
Angelo Rizzoli, ok del gip ai domiciliari

■ **ROMA** - L'imprenditore Angelo Rizzoli, attualmente ai domiciliari presso il policlinico di Tor Vergata, potrà trasferirsi in una abitazione, ma diversa dalla sua casa del Parioli che è oggetto di un sequestro cautelativo. E quanto ha disposto il gip del tribunale di Roma, Aldo Morgigni, nei confronti del produttore nei cui confronti è stata disposta un'ordinanza di custodia il 14 febbraio scorso per l'accusa di bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale.



Confortato dall'affetto dei Suoi cari si è spenta la mite e cristiana figura del

Dott.**Leo Vacca**

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA SCHITTULLI, i figli ANTONIO, VIVIANA ed i parenti tutti.

Il rito funebre avrà luogo sabato 6 aprile alle ore 11.00 presso la Chiesa «Stella Maris» a Palese.

Bari, 5 aprile 2013

NICOLA, MIMMA SIMONETTI, figlie e generi abbracciano il carissimo Francesco e famigliari tutti per la perdita del caro

Dott.**Leo Vacca****Bari, 5 aprile 2013**

GIANNI, ROSELLA, MICHELE, LAURA, ORIANA ANTONUCCI sono vicini al prof. Francesco e a Caterina Schittulli per la perdita del caro congiunto

Leonardo Vacca**Bari, 4 aprile 2013**

MIMMO ANNAMARIA ANTONELLA SBLENDORIO sono affettuosamente vicini a Caterina e Francesco Schittulli per la scomparsa del carissimo

Leo Vacca**Palese, 5 aprile 2013**

Il presidente del Consiglio Provinciale di Bari dott. PIETRO LONGO, i CONSIGLIERI, la GIUNTA, il DIRETTORE GENERALE, il SEGRETARIO GENERALE, il CAPO DI GABINETTO, il VICE SEGRETARIO GENERALE, i DIRIGENTI e DIPENDENTI tutti, commossi, sono vicini al presidente prof. Francesco Schittulli e famiglia per la dipartita del caro congiunto

Dott.**Leo Vacca****Bari, 5 aprile 2013**

MARIO e MARTA RUGGIERO ONOFRIO e SARA PADOVANO, commossi, partecipano con affetto al dolore che ha colpito la famiglia Schittulli per la perdita del carissimo

Leo**Bari, 5 aprile 2013**

LUIGI PERRONE Senatore della Repubblica partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Schittulli per la scomparsa del caro congiunto

Leo Vacca**Bari, 5 aprile 2013**

I SEGRETARI REGIONALI, PROVINCIALI e CITTADINI e gli AMICI tutti del Movimento Politico Schittulli per la perdita improvvisa del caro e amato

Leo**Bari, 5 aprile 2013**

RAFFAELE e MARINA, GIMMI e ANNALISA GORJUK sono fraternamente vicini a Stefano e Piero partecipando al dolore per la perdita della madre

Nella Serpenti**Bari, 5 aprile 2013**

L'ORDINE dei MEDICI CHIRURGHI ed ODONTOIATRI della Provincia di Bari partecipa alla scomparsa del

Dott.**Pietro Palasciano**

ed esprime ai famigliari i sensi della più profonda solidarietà.

Bari, 4 aprile 2013**Ciao****Pietro**

questa volta non hai vinto ma non importa. La Tua gara è stata molto bella: hai gioito e Ti sei divertito tanto. Hai vissuto la vita che volevi.

Ciao amico caro, collega gentile, grande atleta!

NICA, FRANCO, MIMMO, DANIELA, MARISTELLA, CRISTINA, ADELE, LUCIANO, VITA ed ANTONIETTA.

Turi, 5 aprile 2013.**ANNIVERSARIO****Dott. Prof.****Felice Vittorio****de Canio****Ispettore T.P.****Ministro P. I. a. r.**

Tu nei nostri indimenticabili ricordi.

TRIGESIMO**Prof.ssa****Isabella Di Nardo****ved. Mancini**

La famiglia La ricorderanno con una Santa Messa che sarà celebrata oggi alle ore 19.00 presso la Chiesa San Rocco.

5 aprile 2004**5 aprile 2013****N.H. Arc.****Donato Amenduni**

Il tempo non cancellerà mai il ricordo di Te e dei Tui insegnamenti.

ANNA, ASCANIO e MICHELE.**6 aprile 2012****6 aprile 2013****ANNIVERSARIO****Arc.****Ottorino Fiore**

La MOGLIE e le FIGLIE Lo ricordano con amore.

Una Messa sarà celebrata sabato 6 alle ore 18.00 presso la Chiesa del Buon Consiglio.

5 aprile 1984**Riccarda Quattromini Bungaro**

Sempre presente per essere assente.

ENZO FRANCESCA OMA EU- PREPRO.

Altamura, 5 aprile 2013**HUMANITAS®**

ORGANIZZAZIONI FUNERARIE DAL 1940

SERVIZIO CREMAZIONI

PRATICHE PER RIVENDITORI

PRATICHE PER SUCCESSORI

PRATICHE PER SEPPOLCRO

VIA Ciolelli 224 - Bari - Italy

Tel. 080.521.23.24 - cell. 338.855.09.50

SCARICA L'APPLICAZIONE SUL SUO

WWW.HUMANITASBARI.IT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013

21

ECONOMIA & FINANZA

Case, prezzi ancora giù -4,6% la fine del 2012

L'anno si è chiuso con un complessivo -2,7%. Penalizzato l'«usato»

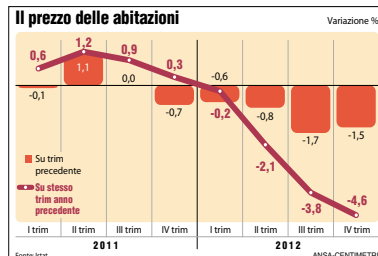
● I prezzi delle case calano ancora, accelerando la discesa negli ultimi mesi del 2012: tra ottobre e dicembre l'Istituto nazionale di statistica registra un ribasso pari al 4,6% su base annua, come mai era stato rilevato almeno dall'inizio del 2011, ovvero dall'avvio delle serie storiche dell'Istat. A trascinare in giù le quotazioni sono le abitazioni «usate». Insomma gli ultimi dati confermano e rafforzano la tendenza in atto già da un anno, che vede i prezzi dell'immobiliare piegarsi di fronte ai tonfi del numero delle compravendite. La crisi del «matton» è ormai piena e, dopo avere intaccato duramente gli scambi, tornati ai livelli di metà anni Ottanta, inizia a colpire in modo deciso il volume del settore residenziale, con una perdita del 2,7% per l'intero 2012.

Le stime dell'Istat si riferiscono agli acquisti fatti dalle famiglie e quindi costituiscono un'altra prova delle difficoltà economiche degli italiani. Durante la recessione comprare una casa diventa un lusso: l'in-

certezza porta a rinunciare, e chi sarebbe disposto ad avventurarsi in un acquisto spesso si scontra con la stretta creditizia, come dimostra anche la caduta dei mutui.

La stessa dinamica si registra per i consumi: a seguito di cali sempre più pesanti della domanda interna l'inflazione ha cominciato a raffreddarsi. E in questo caso il fondo ancora non sembra essere stato toccato, visto che Confcommercio segna un ulteriore ribasso a febbraio (-3,6% su base annua). L'organizzazione dei commercianti spiega come la flessione, seppure meno grave rispetto a quanto rilevato in precedenza (-4,1% a gennaio), si inserisca in un contesto che ha visto ridursi in due anni la domanda dei principali beni e servizi di circa il 25% in volume.

Tornando alle abitazioni, il segno meno è dovuto a quelle già presenti sul mercato (-6,9% a fine 2012), mentre le nuove mostrano ancora dei rincari, anche se con tassi di crescita sempre più bassi (+0,8%). Per Confedilizia, che rappresenta i proprietari, «occorre rivedere da subito l'imu». Mentre il responsabile del settore per Nomisma, Luca Dondi, spiega che i prezzi continueranno a scendere fino al 2014, con un «adeguamento lento» rispetto a quanto accaduto sul fronte compravendite. Ma, avverte, la riduzione dei listini non potrà da sola riattivare la domanda, che «per l'80% dipende dal credito». Intanto una parte delle famiglie si sta riversando sul mercato degli affitti, fa sapere Dondi, e infatti «la contrazione dei canoni risulta più contenuta».



Approvato il bilancio Bcc S. Marzano di S. Giuseppe finanziari sul territorio per 217 milioni di euro

■ Approvato, dal Consiglio d'Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo San Marzano di San Giuseppe, il bilancio d'esercizio 2012 che nonostante la fase di recessione, ha visto premiato l'impegno della Banca locale pugliese al fianco dell'economia reale e in particolare a sostegno di famiglie e piccole imprese.

La raccolta complessiva si è attestata a 442,498 milioni di euro (+13,94% sul 2011). Dagli aggregati emerge un dato su tutti: la raccolta diretta ha fatto segnare +19% (407,168 milioni) sull'anno precedente, segnale inequivocabile della fiducia dei risparmiatori negli strumenti d'investimento della Banca.

Sul fronte degli impieghi, il 2012 si è chiuso a 218,085 milioni (+0,87% sul periodo di confronto), un dato in frazionamento incrementato in un quadro negativo a livello nazionale. Infine, l'utile netto si attesta su 5,763 milioni (+298,20%). Il patrimonio della Banca - a conferma della crescente solidità - raggiunge i 40,818 milioni di euro (+4,7%).



DI PALMA Direttore gen.le

«Un anno molto positivo e in controtendenza rispetto all'andamento complessivo del Paese - dice il Direttore Generale, Emanuele di Palma analizzando il risultato -, che premia il pluriennale impegno della Banca sul territorio». Per il Presidente, Francesco Cavallo: «Il buon risultato economico è avvalorato ulteriormente non solo dall'operatività al servizio di famiglie e imprese, ma anche dal sostegno che l'Istituto ha fornito alle iniziative a sfondo culturale, sociale e benefico, confermando così il ruolo tipico delle BCC e delle banche locali».

Il vino batte la crisi e l'industria aiutato dalla siccità

● **MILANO.** Crescono fatturati e occupazione, l'export tira anche se fatica nei mercati emergenti. E il crollo della produzione in due anni di forte siccità non fa male al valore del prodotto, anzi. La consueta fotografia scattata dall'ufficio studi di Mediobanca alle grandi imprese vinicole italiane alla vigilia del Vintale è di concreto ottimismo, anche se le nostre maggiori cantine stanno forse perdendo un treno importante: quello della Borsa.

E' vero che la gran parte dei maggiori nomi del 'made in Italy' è di natura cooperativa, ma ormai sono dei giganti, strutturati almeno nei bilanci per il gran salto. Una scelta che nel mondo ha dato buoni risultati a chi l'ha fatta con un progetto solido. Dal gennaio 2001 l'indice di Borsa mondiale del settore vinicolo è infatti cresciuto del 175%, ben di più delle piazze azionarie in generale, che hanno segnato un progresso del 37%. Il miglior risultato al netto delle dinamiche delle Borse nazionali si registra in Nord America, dove i grandi gruppi quotati sono cresciuti del 193% in dieci anni. Segue la Francia (+105%) e, molto dietro, l'Australia (+10%) e la Spagna (+2%). Male invece Cina e Cile: l'indice del settore ha perso in entrambi i Paesi il 54% rispetto al listino di Borsa generale.

Ma, Borsa a parte, l'indagine sui bilanci delle 108 principali aziende italiane dice che il settore è in salute: l'anno scorso il fatturato complessivo è salito del 7%, con forte spinta dell'export, portando i ricavi del 20% sopra il

livello pre-crisi, mentre nello stesso periodo il fatturato dell'industria è sceso del 10%, con uno scivolone di 6 punti negli ultimi 12 mesi. Tra vigne e cantine bene anche l'occupazione (+2,6%), gli investimenti tecnici (+10%) dopo il crollo del 2011, quando si temeva che la crisi attaccasse anche il comparto e quelli pubblicitari (+6,5%). Solide le prospettive per il 2013: l'87% dei grandi produttori esclude per quest'anno un calo dei ricavi.

E finalmente c'è un dato chiaro sulla produzione mondiale, il cui calo fa relativamente paura ai grandi gruppi, mentre per i «piccoli» che devono mantenere famiglia

e tutelare l'investimento il discorso è molto diverso. Il secondo anno consecutivo di siccità ha portato a un taglio della produzione del 16,8% in Francia, dell'11,2% in Spagna e del 6,3% in Italia. Nella penisola però anche nel 2011 il calo era stato significativo: in due anni siamo scesi da 48,5 milioni di ettolitri agli attuali 40 milioni.

Per l'Italia prosegue comunque il traino dell'export (+9,4% l'anno scorso) ma faticiamo nei mercati emergenti, come quello cinese e asiatico in genere. «Le nostre aziende» commenta Maurizio Gardini, presidente dell'Alleanza delle cooperative agroalimentari - sarebbero più competitive se non fosse per i dazi, che rappresentano un forte ostacolo in particolare in Paesi come la Cina, la Russia, il Giappone e il Brasile».

Alfonso Neri

IL CASO LE «MULTE» PIÙ PESANTI PER MUSSARI E VIGNI, 500MILA EURO A TESTA

Mps, da Bankitalia sanzioni per 5 milioni

● Le sanzioni di Bankitalia erano attese e tutti a Siena erano convinti che sarebbero state pesanti. Ma nessuno, forse, si aspettava così pesanti: 5 milioni di euro è infatti la cifra complessiva delle sanzioni irrogate agli ex vertici di Banca Monte dei Paschi. Gli importi più alti sono per l'ex presidente e l'ex direttore generale, Giuseppe Mussari e Antonio Vigni, oltre 500 mila euro ciascuno, e l'ex capo dell'area finanza, Gianluca Baldassari, circa 400 mila euro. In ogni caso, si tratta di sanzioni per comportamenti individuali e altre, anche se di importo inferiore, sono arrivate a tutti i vecchi consiglieri di amministrazione, ai sindacati revisori e ad alcuni top manager.

Importi molto elevati, anche tripli rispetto al normale, per la gravità delle fattispecie e viste le violazioni nella gestione della banca emerse nelle ispezioni

sul controllo dei rischi e per le carenze degli organismi di controllo. Nelle relazioni che accompagnano le sanzioni, ogni persona coinvolta ha ricevuto, o sta ricevendo la sua, si parla di una cifra « incisiva e importante », decisa proprio per dare una risposta seria e forte alla gravità della situazione. In via Nazionale si limitano a spiegare che « i dettagli saranno diffusi nel prossimo bollettino di Vigilanza una volta completati tutti i passaggi normativi ». Così, mentre l'inchiesta della procura senese sull'acquisizione di Antonveneta e sui derivati va avanti (lunedì 8 aprile a Firenze è in programma l'udienza del tribunale del riesame chiesto dall'avvocato Filippo Dinacci, legale di Baldassari), Bankitalia ha così chiuso la prima tranche delle sue ispezioni. Ma sembra che altre decisioni possano arrivare da via Nazionale.

Telecom, nuove voci di fusione con 3Italia

● Telecom resta al centro di rumors e delle speculazioni di Borsa. Tornano le voci di una possibile fusione con 3Italia e con una fiammata, sul finale di seduta, il titolo rimbalza dai minimi storici dove era precipitato nella vigilia fino a +8%, e rivede quota 0,57 euro.

Il rischio delle tlc ha cominciato a surriscaldarsi nel fine settimana quando si è ricominciato a parlare di possibili movimenti nell'azionariato, e in particolare rumors su un possibile consolidamento del settore attraverso un'integrazione tra Telecom e la cinese Hutchinson Whampoa, facendo il nome della controllata 3Italia, la quale però ha definito

prive di fondamento le notizie che la riguardavano. Nei giorni successivi è stata la volta di Vodafone, oggetto dell'interesse - poi smentito - di Verizon e At&T. Oggi invece nel mirino è entrata Telefonica, che starebbe valutando un altro round di vendita di asset per raggiungere l'obiettivo di ridurre il debito per una cifra di almeno 4 miliardi di euro quest'anno.

Tornando a Telecom, il presidente esecutivo Franco Bernabè nei mesi scorsi aveva già messo a fuoco la necessità di un consolidamento nel mercato europeo dove, specie in rapporto agli Stati Uniti, ci sono moltissimi, troppi operatori.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013**PATRUNO**

Quattro scippi al Sud

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Centocinquant'anni dopo, non è che sia cambiato molto: oltre mille chilometri di alta velocità al Nord, solo la Napoli-Roma al Sud. Tranne che anche stavolta non si voglia dare la colpa al solito Borbone.

A chi lo contesta, Trenitalia risponde che l'alta velocità si fa al Nord perché quella è l'area più sviluppata. Prima il Nord, come dice la Lega. Anche utilizzando le tasse pagate dal Sud. Ma così il divario fra le due Italie aumenta invece di diminuire, cioè solita storia. Senza capire che è proprio la solita storia del Nord come locomotiva del Paese (e il Sud vagone appresso) a non far crescere l'Italia da decenni. Decrescita infelice, altro che felice come teorizzano Grillo e i suoi. Sud tenuto lontano dalla geografia e dai governi.

Ma non è tutto. Torino si fa la metropolitana con 300 milioni di euro di fondi destinati al Sud (i famosi Fas per le aree meno sviluppate). Nessuna meraviglia, comunque, se si pensa che su 550mila progetti finanziati dall'Europa sempre per ridurre il sopradetto divario, 405mila vanno al Centro Nord con qualche truccetto che ne fa apparire povere alcune zone. E non c'entra il Sud che non saprebbe spendere, perché è lo Stato italiano che decide di partecipare alla spesa lì e non altrove. Prima

il Nord, capitolo due.

Ma non è ancora tutto. Si finanzia con 3,3 milioni di euro il porto di Gioia Tauro. Evviva, evviva. Gioia Tauro e Taranto sono i porti di punta dell'Italia "piattaforma logistica del Mediterraneo": intercettare le merci provenienti dall'Estremo Oriente e distribuirle in Europa. Ma se poi ti metti a fare il ficcanaso, scopri che 3,3 milioni sono le briciole di una spesa di 80 milioni andata appunto quasi tutta a Genova, Savona, Civitavecchia. Prima il Nord, capitolo tre.

Ma non è ancora il momento di rilassarsi. Mozzarella di bufala campana (ma prodotta anche in Lazio e nel Foggiano). Chi non l'ha mai gustata, si è persa una delizia. Però un difetto codesta delizia ce l'ha: è terrona. Cosicché il 21 marzo scorso zitta zitta la "Gazzetta Ufficiale" fa diventare norma una disposizione ministeriale che la condanna a morte. Stabilisce che può essere prodotta solo in officini specializzate, non dove, mettiamo, si producono anche scamorze. Come se si dovesse avere un capannone per il vino bianco e uno per il vino rosso.

Significa che i produttori devono immediatamente smantellare tutto, pena la perdita della dop (denominazione d'origine protetta). Privata del marchio, chiunque potrà spacciare il suo prodotto come mozzarella di bufala: anche i padani che una bufala finora l'hanno vista solo

in foto. Uno scippo architettato ai tempi del leghista Luca Zaia ministro dell'agricoltura. Lo stesso che con i soldi di tutti gli italiani lanciava nel mondo il Prosecco veneto. Lo stesso che faceva pubblicizzare solo prodotti nordici a una società pubblica costituita per diffondere il "Made in Italy" (Italy) agricolo. E lo stesso che quando McDonald's decise di inventare un panino tricolore, lo fece infarcire solo di formaggi padani condannandolo al flop e al ritiro precipitoso. Prima il Nord, capitolo quattro.

Il problema, come disse una volta il comico Petrolini, non era lo spettatore che disturbava dalla galleria, ma chi non lo buttava giù. Tranne i giornali, non un politico meridionale che abbia reagito ai quattro più recenti capitoli di "Prima il Nord". Ma quelli del Pd sono indaffarati a dire no alla grande coalizione col Pdl, quelli del Pdl sono indaffarati a dire che senza grande coalizione si va al voto, quelli di Grillo sono indaffarati a dire che se ne devono andare tutti (magari loro compresi).

Il Sud, è vero, ha il vizio di lamentarsi. Dovrebbe smetterla, tranne che per il lamento più opportuno: quello su se stesso, l'incapacità di farsi rispettare e di rispettarli. Bisognerebbe rovesciare il tavolo. Ma l'esercizio è troppo arduo per un fatalismo abituato a non reagire e per una politica sorda, cieca, muta.

Lino Patruno

BRANCATI

Tra le eccellenze lucane

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Oggi a fare fagotto sono soprattutto le imprese. Una vera e propria fuga all'estero, nei Paesi dove si possono intercettare quelle convenienze localizzative di cui in Basilicata, come nel resto d'Italia, si parla da decenni senza mai approdare a qualcosa di concreto, fattibile, attuabile. Che siano la «zona franca», l'abbattimento della bolletta energetica o gli sgravi fiscali. Gli imprenditori superano gli steccati nazionali per tentare di abbattere i costi della manodopera e competere ad armi pari nel mercato globale. Lontano da un contesto, quello italiano e lucano, in particolare, dove tasse, burocrazia, costo del lavoro, deficit logistico-infrastrutturale, inefficienza della pubblica amministrazione, mancanza di credito e spesa per l'energia rappresentano ostacoli insormontabili.

La fuga delle aziende, processo che in Basilicata ha assunto una dimensione tangibile già nel 2000, ha subito un'accelerata con la crisi economica e ha innescato il turbo davanti ai ritardi nei pagamenti da parte di enti locali, ostaggio del «patto di stabilità». La gran parte del tessuto imprenditoriale lucano è ancorata proprio alla pubblica amministrazione: una volta lavorare per conto di Regione, Comuni o Province significava avere un credito certo. Oggi non è più così. O, per meglio dire, il credito resta «certo» sulla carta, ma i tempi dei pagamenti si sono diluiti a dismisura. L'orologio dell'imprenditoria, da sempre non sincronizzato con quello dell'apparato pubblico, da mesi batte l'ora dell'incasso e c'è chi non regge più ad alimentare le proprie speranze con le promesse romane. L'alternativa alla chiusura, al fallimento? Andare via, puntando su Paesi come Romania, Ungheria, Bielorussia. Solo nel 2012 sono state 35 le imprese lucane che hanno scelto di delocalizzare la propria at-

tività, il 70 per cento delle quali opera nel settore terziario: in qualche caso si tratta di situazioni «ibride», con la casa-madre che resta in Basilicata e un appendice all'estero da cui trarre linfa vitale per tentare di resistere all'ondata d'urto della crisi. Della serie: *addà passà a nutata*. Ma c'è anche chi ha scelto di «sradicarsi», mandare al diavolo le italiane scartoffie della burocrazia per cambiare radicalmente e pianare su un territorio meno ostile con chi vuole investire, ingessare, avaro. Più flessibile.

Storie di successi, come quelli della Pipeline di Marconia o la Spix di Potenza che hanno investito all'estero incrementando i propri fatturati, ma anche di debacle, come è accaduto per il polo murgiano dei salotti. La delocalizzazione della produzione di divani «made in Italy», avviata dalla Natuzzi quando la crisi era ancora in fase embrionale, ha prodotto luci e ombre.

Non sempre la fuga è la soluzione migliore, soprattutto se si hanno in dote qualità, originalità e capacità di tradurre nella propria offerta il senso del territorio. È quanto sta facendo uno chef potentino, Frank Rizzuti, che ha avuto tante occasioni per emigrare, investire in Italia e all'estero, ma ha deciso di restare in Basilicata, nella sua città, dove ha aperto un ristorante. L'eccellenza non conosce confini e può arrivare in capo al mondo pur partendo da un piccolo centro, lontano dalle rotte della cucina internazionale. Rizzuti è stato incensato dal «Gambero rosso» che lo considera uno dei cuochi italiani più bravi della nouvelle cuisine «made in Sud». Per veicolare i suoi sapori e la sua arte culinaria non ha avuto bisogno di fare le valigie, modello «trasversale» per un'imprenditoria che deve puntare sulla specificità se vuole davvero competere e non rincorrere paradisi dietro i quali può nascondersi l'inferno.

Massimo Brancati

NICOLA SIMONETTI

Attenti agli acidi grassi

Una ricerca su donne in post-menopausa ha accertato che più assunzione di grassi trans comporta più ictus e infarti. L'uso di aspirina può attenuare l'effetto negativo. In proposito, contro il rischio di emorragie e/o di dispnea da aspirina è proposto l'uso, salva-cuore e stomaco, dell'accoppiata aspirina (81 mg, minima dose con massima efficacia)-gastroprotettore (esomeprazolo

20 mg), con vantaggi pratici ed economici. I grassi trans (acidi grassi), presenti naturalmente in latte, carne, sono anche usati per la produzione di grassi duri a partire dagli oli vegetali, oli vegetali parzialmente idrogenati (margarina, grassi: controllare biscotti, dolci, merendine, gelati, prodotti di pasticceria, surgelati, liofilizzati), preferiti, per basso costo e lunga conservazione, nella preparazione di fast

food.

Molte etichette riportano solo «oli vegetali» o «grassi vegetali» generando sospetti. Certezza è quando scritto «non contiene...».

Le ricerche - dice il dr. Francesco Branca (OMS) - giustificano «interventi forti» per la interdizione di grassi trans per uso alimentare. Se ne discuterà nell'Assemblea mondiale di maggio p.v.

LETTERE E COMMENTI | **25**

MA DAVVERO LA COLPA È SEMPRE DEGLI ALTRI?

di LUIGI FERRARA MIRENZI

>> SEGUE DALLA PRIMA

All'inizio degli anni '80, lo stesso intervento straordinario nel Mezzogiorno, rivelatosi efficace nei primi lustri, inizia a girare a vuoto, al di là da quantità di risorse finanziarie. Si vanifica, da un lato, ciò che si costruiva dall'altro. Tutte le politiche non sono compatibili con lo stesso e le grandi reti d'infrastrutture e di servizi presentano soluzioni di continuità. Necessario, pertanto, un valido regionalismo nella graduale costruzione di un nuovo, solido e snello ordinamento istituzionale e legislativo, con chiara distinzione tra iniziative pubbliche e private. Pensare al federalismo, non come sbocco possibile di un regionalismo corretto bensì con la deformazione di un formale e distorto è, a dir poco, da incoscienti.

POLITICHE - Trattato da Di Nardi, relatore al Convegno di studio sulle politiche regionali tenutosi a Barcellona nella prima metà degli anni '60, il fondamento economico delle stesse è sviluppato, pochi anni dopo nell'Ateneo barese, dal suo valoroso e indimenticato discepolo Carlo Pace, nell'assumere la cattedra d'economia politica della facoltà di giurisprudenza. Con riferimento a quanti ritengono che il Mezzogiorno, come il resto in Italia, dipenda esclusivamente da volontà politica, Di Nardi invita ad avere cautela con gli altari del volontarismo politico puro e semplice, sui quali spesso si concepiscono danni inimmaginabili. Nella questione in parola, infatti, la volontà politica porta alla babele, con pericolo di dissoluzione più che secessione, se il regionalismo non è diretto a perseguire obiettivi nazionali e territoriali, coerenti e realistici, subito dopo la consensuale definizione dei primi da parte di Regioni e Stato e dei secondi, allo stesso modo e in armonia con i primi, da ogni Regione e rispettive autonomie. Babele, non per diversità di lingue, ma per voluta varietà di significato dato alle parole della stessa lingua. Lo stesso Pace, come scuola di pensiero, oltre che singolo studioso, illustra i temi in parola, con maggior grado d'approfondimento e su diverso livello, nella veste di componente la delegazione pugliese guidata da Gennaro Trisorio Liuzzi al Convegno sulle politiche sociali e regionali della Comunità Europea, organizzato dalla Giunta regionale toscana il 13 e 14 luglio 1973. Il Commissario europeo George Thomson, evidenzia il contributo della Puglia e l'intervento di Pace, riconoscendo che ha «assolutamente ragione» (Atti pubblicati dalla Toscana, pag. 79). I burocrati di Bruxelles la pensano e fanno diversamente mentre la politica italiana insegue consensi dando, ciò che non ha, a chi più preme.

LEGA - Anche per il regionalismo ignaro del tutto della legge che lo disciplina, nasce la Lega. Passa il tempo e, non fatto bene il resto pure per comportamenti allucinati, spunta Grillo. Dal 1980, quali parlamentari nazionali si sono impegnati, con segni illuminanti e indelebili, per il corretto regionalismo? Stessa richiesta per i legislatori territoriali, posto che c'è chi passa da Regioni a Parlamento e viceversa, con presenze pure a Strasburgo. Per regionalismo corretto, nel coordinamento della finanza pubblica, e per tante riforme di rilevanza indiscutibile per facilitare vita economica, sociale e civile, con forza d'attrazione considerevole, è possibile citare impegni e passione pari a quelli contro nucleare, TAV e altro? No? Perché? Per colpa degli altri, solo degli altri? Ora, siamo nell'occhio del ciclone babelico, con un quarto che prospetta azioni valide, quanto ovvie al buon senso, nel turpiloquio, voluto per attrarre attenzione, e in una cornice che sarebbe travolta dalla competitività internazionale, un quarto in rigida posizione di difesa per negare di aver concorso non poco al precipizio e un quarto, causa pure di un'assurda e parziale modifica costituzionale nel 2001, che non sa risalire la china per crescere insieme. Sempre per colpa degli altri, secondo nostre tradizioni antiche, che iniziano in famiglia, attraversano amori, amicizie, affetti, accordi e volano sempre più in alto. La giovane e non breve storia della Repubblica consegna preziose lezioni. Non vogliamo coglierle. Abbiamo paura di leggerci dentro, di chiederci che cosa abbiamo fatto o non fatto per ridurci così. Indisponibili a dialoghi sereni che aiutano a migliorare. Molto più facile parlare di Garibaldi. Anche male!

LA CRISI ITALIANA

La sfida di Renzi Bufera nel Pd: «Parli come il Cav»

- **Il sindaco attacca: «Più veloce la Chiesa a scegliere il Papa che noi a fare il governo»**
- **I sospetti della maggioranza: vuole stoppare il segretario perché ostacola le sue ambizioni**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Era solo questione di tempo. E adesso è il tempo. Non fra una settimana e neanche fra un mese. Matteo Renzi parla dalle colonne del Corriere della Sera ed è come una miccia che brucia su una polveriera. Non è vero che il sindaco fiorentino è soltanto un «semplice cittadino», come dice lui, che guarda da spettatore allo stallo politico e si preoccupa per le sorti del Paese. Quando dice due punti aperte le virgolette «Il Pd deve decidere: o Berlusconi è il capo degli imprescrittabili, e allora chiediamo di andare a votare subito, oppure Berlusconi è un interlocutore perché ha preso dieci milioni di voti», sa di mettere il coltello nella carne viva del suo partito. O governissimo o urne: esattamente il contrario di quello che chiede Bersani. Quando attacca frontalmente i suoi colleghi di partito, «il noto giurista Migliavacca», e infierisce sul segretario riferendosi alla diretta streaming con il M5S «Mi veniva da dire: «Pierluigi sei il leader del Pd, non farti umiliare così», lo fa senza lasciare nulla al caso. Ognuno gioca la sua partita, Renzi sa che il suo destino si gioca in questi giorni, in Parlamento, proprio come quello di Bersani, del futuro presidente della Repubblica e dello stesso Silvio Berlusconi. Non è un semplice spettatore: è il leader post-Bersani a cui guardano un pezzo del Pd (Veltroni e Veltroniani come dimostrano l'incontro avvenuto in gran segreto sabato scorso a Roma; ma anche una parte di Areadem) e il centro di Montezemolo. Il leader dato in pole position dai sondaggi in grado di attirare voti oltre il Pd, di conquistare praterie a destra e al centro.

L'intervista rilasciata ieri dal sindaco, commenta Beppe FIORONI, «entra a

gamba tesa nella strategia del segretario e nella linea decisa dal partito», e adesso la pseudo unità tenuta in piedi a fatica dai big democristiani rischia di andare in mille pezzi. Ma Renzi è lontano dai palazzi romani e a metà mattina, quando la guerra è ormai dichiarata, lancia un'altra miccia accesa: «Sono passati più di 40 giorni dalle elezioni, quando si è votato ancora non c'era la sede vacante in Vaticano, persino la Chiesa, che non è un modello di speditezza, è riuscita a organizzarsi velocemente». Inutile far finta che sia tutto sotto controllo, quindi tanto vale darsela (a suon di battute, ovvio) di santa ragione. Bersani contro renziani, Areadem (quella più vicina al segretario) sceglie il silenzio, come dimostra quel «non abbiamo niente da dire» di Marina Sereni e Antonello Giacomelli. Parlano e tanto dal centrodestra: Renzi, «la sinistra dal volto umano», (Bernini), «bene, lui come noi ha la fame giusta», (Biancifero), «una cosa positiva» (Maroni).

NUOVE PRIMARIE

Renzi non si nasconde e non nasconde le sue intenzioni: se si torna a votare chiederà nuove primarie perché, spiega, «non posso essere legittimato dal gruppo dirigente che intendo cambiare». Eppure con quel gruppo dirigente vuole anche farci i conti: ha incontrato Walter Veltroni e vorrebbe fare altrettanto con Massimo D'Alema, raccontano fonti a lui vicinissime. Perché la chiave di volta è l'elezione del presidente

Il sindaco vorrebbe guidare le sue truppe nella partita per l'elezione del Capo dello Stato

della Repubblica: se avvenisse davvero a larga maggioranza, come auspica Bersani, «siamo vicinissimi a questo obiettivo», assicura Beppe FIORONI, si aprirebbero scenari che non è detto siano i migliori per Renzi. Se Bersani andasse alle Camere a chiedere la fiducia con un presidente nel pieno dei suoi poteri (compreso quello di sciogliere il Parlamento) potrebbe anche accadere ciò che ora sembra impossibile. E allora i tempi di durata e il relativo ritorno alle urne sarebbero variabili imprevedibili.

«Oggi nessuno può far saltare, paventando inciuci o dando false letture, l'idea che serva un presidente della Repubblica condiviso - dice non a caso FIORONI - Renzi sa che la vera innovazione e il vero cambiamento della politica che gli italiani si aspettano è quello di un momento nel quale si sceglie un Capo dello Stato che rappresenti l'unità del Paese, che riconduca i conflitti politici in un confronto pure aspro ma all'interno di una logica di reciproca legittimazione. Cercare di far saltare la scelta di un Presidente condiviso con i partiti come "o governissimo o voto", tirare sempre l'idea dell'incubo è un atteggiamento irresponsabile, se questa fosse la tentazione». Alessandra Moretti arriva al punto: se ci si spaccasse sull'elezione del Capo dello Stato «si spaccerebbe il partito».

Non è un caso che Renzi sia interessato a farsi nominare come uno dei tre grandi elettori del Consiglio Regionale della Toscana chiamati a Roma per eleggere il Capo dello Stato: potrebbe da protagonista guidare il suo pattugliatore di deputati e senatori e quindi influenzare non poco il corso degli eventi. Stoppare la corsa di un Franco Marini equivale a stoppare Bersani.

E così quando si è sparsa la notizia che il presidente del Consiglio toscano, Alfredo Monaci, stava poco bene, gli sherpa del sindaco si sono messi al lavoro e dato che l'articolo 83 recita che i grandi elettori possono essere eletti «dal» consiglio regionale e non «nel», il gioco è sembrato più facile. Monaci, che ha saputo delle grandi manovre, ha fatto sapere: «Sto bene, sarò a Roma».



E dopo ha fatto una massiccia dose di scongiuri.

Questo il quadro nel quale ieri è scoppiata la bufera. Il più pacato è Bersani che di fronte alle domande dei giornalisti si limita ad un «Siamo qua». Duri i bersaniani: «Se Renzi vuole governare con il Cavaliere si accomodi. Ma è disonesto intellettualmente attribuire a chichessia l'impasse istituzionale. L'impasse deriva dall'incrocio delle scadenze con l'elezione del Presidente della Repubblica», commenta Davide Zoggia. «È veramente sorprendente il tormentone di un Renzi sempre pronto per le primarie, sempre pronto a fare la lezione al Pd, ma mai disponibile ad un confronto negli organismi diri-

**Zoggia: «Governi lui assieme a Berlusconi»
Crocetta: «È chiaro che vuole sfasciare il Pd»**

genti del suo partito. Non viene il dubbio che questo tormentone non interessi gli italiani?», aggiunge Sergio Gentili. Dal centro democratico Bruno Tabacchi invita Renzi a non strumentalizzare la Chiesa e il Conclave e poi picchia: «I Renzi, i Berlusconi e i Grillo che vorrebbero semplificare tutto, avere il 51% o addirittura il 100% e ridurre la politica alla scelta di un capo pensando a loro stessi, hanno una concezione molto singolare di democrazia, ancor più in un sistema parlamentare. Una concezione totalmente sbagliata». I renziani alzano un muro in difesa del loro leader, da Giachetti, a Bonafé a Scalfarotto. «Noi fino ad oggi abbiamo mantenuto grande lealtà nei confronti della linea decisa dalla direzione che ci ha portato alla situazione di stallo che stiamo vivendo, dice Bonafé che aggiunge, però, che adesso occorre «fare un passo avanti». Ma è la direzione che resta decisa. Rosario Crocetta, presidente siciliano, sintetizza: «Renzi vuole sfasciare il Pd».

«Vuole il governissimo, venga a dirlo in Direzione»

M. ZE
ROMA

«Renzi dice una cosa giusta: c'è un Paese che aspetta risposte. Ma non è un tema di Renzi, è il primo pensiero di Bersani». Il problema, dice Francesco Verducci, neosensore Pd nonché Giovane Turco, «è la risposta che Renzi dà: il governissimo con il Pd». Anzi, più che una risposta, per Verducci, è una vera e propria proposta politica, quindi, aggiunge, «invito Renzi a venire in direzione e avanzarla lì. Proponga in quella sede l'accordo con il Pd e poi si mette ai voti, alla luce del sole, in diretta streaming, come abbiamo fatto l'ultima volta».

Vi direbbe che quella non è altro che una seduta di analisi collettiva. Il sindaco propone una discussione nei gruppi parlamentari.

«Non sono d'accordo. Dal momento che nella sua intervista al Corriere ha fatto una proposta politica, e questo è un fatto nuovo, gli propongo di venire a parlarne in direzione. Quando si è in un partito si riconoscono i luoghi di discussione e decisione che questo si dà. E dato

L'INTERVISTA

Francesco Verducci

Il neosensore: «Quella di Renzi è una posizione legittima, anche se per me è sbagliata, ma abbia il coraggio di fare battaglia nel suo partito»



che di fatto mette in campo una proposta alternativa a quella deliberata, e ha sbagliato a non farla in direzione la scorsa volta, può farlo la prossima volta. La sua è una posizione legittima, anche se per me è profondamente sbagliata, ma deve avere il coraggio di fare quella battaglia nel suo partito, non sui giornali, aprendo una discussione dove ognuno può dire come la pensa e poi decidere». Ma se la proposta di Renzi è sbagliata perché continuata a rincorrere Berlusconi? Non crede che abbia ragione il sindaco quando pone questa questione?

«Non confondiamo i piani. Il Pd e Bersani fanno una proposta di un governo di cambiamento, e Renzi lo sa bene. Per noi le riforme si fanno chiamando a corresponsabilità tutte le forze parlamentari ma sul governo, cosa molto diversa, vanno fatte scelte nettissime, a partire dalla politica economica. Questa non è la mia posizione: è la posizione del partito decisa in due direzioni».

Non rischiate di dividervi proprio sull'elezione del presidente della Repubblica? Renzi in qualche modo rimprovera Bersani di lavorare affinché si faccia un presidente che agevoli un governo di minoranza.

za. «La cosa peggiore che potrebbe fare il Pd è quella di avere un approccio burocratico ai prossimi passaggi politici. Per far sì che ci sia grande compattezza, e io sono sicuro che ci sarà, bisognerà discutere tra di noi ed è bene che le personalità del Pd si esprimano al riguardo, a partire da Renzi».

Verducci, c'è chi dice che anche tra voi giovani turchi ci siano dubbi sulla linea che Bersani vuole portare avanti.

«Non è affatto vero. La proposta forte per noi resta quella del governo del cambiamento, l'unica in campo e non mi sembra ce ne siano di migliori, compresa quella di Renzi. Se non si riuscisse a dare al Paese il cambiamento che si aspetta allora non resterebbe che una strada: il voto».

In questo la pensa come Renzi...

«Solo su questo. O si fa un governo utile al Paese o non ha senso proporre un governo qualunque. Noi stiamo lavorando ventre a terra affinché sia possibile raggiungere questo risultato, un governo di rottura rispetto al passato, in grado di dare risposte immediate, soprattutto su economia e lavoro che sono le vere

emergenze. Questa legislatura può andare avanti ma non ad ogni costo, non ci si può chiedere questo».

Se si va al voto ci saranno nuove primarie?

«Certo, come è sempre avvenuto». **Ci sono due linee chiaramente diverse rispetto a come uscire da questo stallo, come fa a dire che non rischiate l'implosione?**

«Guardiamo ai fatti: tutte le decisioni che ci hanno condotto fin qui sono state prese con il massimo della compattezza. È evidente che c'è una situazione inedita, coincidente con la formazione di un governo e l'elezione del presidente della Repubblica e ha fatto benissimo Napolitano a sottolineare oggi che qui nessuno sta perdendo tempo. C'è un calendario istituzionale che non siamo noi a dettare. Quello che penso, però, è che il Pd debba fin da subito riprendere con forza un'iniziativa sui territori perché la proposta del governo del cambiamento per poter vivere deve avere il consenso della società. E penso anche che faremo bene ad attivarsi per far decollare immediatamente le commissioni parlamentari».



Matteo Renzi

PRIMO MAGGIO A PERUGIA**Cgil, Cisl e Uil il 16 in piazza per la Cig in deroga**

Si terrà a Perugia la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil in occasione del Primo maggio: alcune settimane fa la città umbra è stata teatro di un dramma del lavoro con l'omicidio di due impiegate regionali da parte di un imprenditore, poi suicidatosi, che vantava crediti nei confronti della Regione. «Una vicenda - dicono Cgil, Cisl e Uil - che è diventata un simbolo della necessità di restituire centralità al lavoro».

Il 16 aprile, invece, i sindacati presiederanno piazza Montecitorio per richiamare l'attenzione di governo e Parlamento sulla urgente necessità di rifinanziare la cassa integrazione in deroga. Serve un miliardo e va trovato presto, chiedono Camusso, Bonanni e Angeletti perché si tratti di «fronteggiare una tragedia

incombente per centinaia di migliaia di persone» che in assenza di copertura si troveranno molto presto senza lavoro e senza ammortizzatori sociali. Le decisioni sulle due manifestazioni sono state prese ieri nel corso di un vertice in cui i leader sindacali hanno affrontato le emergenze della situazione economica e occupazionale e messo a punto iniziative che mettano il lavoro al centro dell'agenda politica.

Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti torneranno a incontrarsi la prossima settimana per discutere, tra l'altro della questione della rappresentanza sindacale, rimasta aperta dopo l'accordo separato sulla produttività firmato nel novembre scorso.

Il sindaco incontra Veltroni: i dubbi sul governo Bersani

Un incontro faccia a faccia, al riparo da sguardi indiscreti. Più di un'ora di colloquio per parlare del presente, del futuro ma anche del recentissimo passato. I mesi della campagna per la rottamazione.

Walter Veltroni e Matteo Renzi si sono visti a Roma sabato scorso, vigilia di Pasqua, in occasione della visita nella capitale del sindaco di Firenze, impegnato nella registrazione della puntata di Amici di Maria De Filippi. Qualche settimana se l'erano detti al telefono: «Dobbiamo vederci». Poi l'incontro era saltato. Fino a sabato. Nessun consiglio mediatico dal più anziano dei leader, che tanto sull'uso della tv il ragazzo è già piuttosto abile. E neppure una semplice riflessione sulle storiche difficoltà della sinistra italiana a misurarsi col mezzo televisivo, tema caro ad entrambi i leader, che hanno sempre sfidato la maledizione del tubo catodico, con risultati apprezzabili.

Alla vigilia della settimana bollente che sta vivendo, con l'elmetto di nuovo in testa contro «il gruppo dirigente che intendo cambiare», come ha spiegato ieri in una dura intervista al Corriere, Renzi ha cercato il primo segretario del Pd, per uno scambio di opinioni. E forse anche la ricerca di una sponda politica, che potrebbe trovare cemento in una convergenza di vedute a proposito delle prossime mosse del Pd.

Nelle due interviste di ieri, Walter e Matteo hanno usato toni decisamente diversi a proposito del gruppo dirigente del partito. Ma su alcuni punti hanno registrato una identità di vedute: a partire dalla contrarietà a un governo di minoranza guidato da Bersani, un esecutivo che cerchi i suoi consensi in Parlamento sui singoli provvedimenti senza numeri certi in partenza. «Il disegno non può essere governare con l'astensione della lega, tre di grillo e quattro di Micciché, più qualche Scilipoti al contrario... sarebbe un'irradiduo», ha spiegato Veltroni.

Il sindaco di Firenze è andato giù più pesante, spiegando che Bersani «si è fatto umiliare dai grillini» e che ora l'alternativa è tra il voto subito e un «patto costituente» che comprenda anche Berlusconi. E se Veltroni propone un governo di scopo con il sostegno anche del Pd per votare tra un anno e un'iniziativa del Colle «alla Ciampi», Renzi boccia l'idea di «eleggere un Capo dello Stato che ci dia più facilmente

IL RETROSCENAANDREA CARUGATI
ROMA

Colloquio a Roma tra Renzi e l'ex segretario del Pd, entrambi perplessi su un esecutivo che «si regga con qualche astensione o assenza»

**PD****Gotor: «Sul Quirinale ampia convergenza è possibile»**

Per il Partito democratico «è auspicabile la più ampia convergenza possibile per l'elezione del presidente della Repubblica» e «una convergenza con tutte le forze politiche è possibile». Lo dice il senatore del Pd Miguel Gotor, «per quanto ci riguarda il metodo del Colle è quello del rispetto della lettera della Costituzione». Dal nodo Quirinale non si può prescindere, del resto, neanche per la formazione di un governo. «È stato un errore pensare di risolvere questa situazione prima di eleggere il nuovo presidente. Napolitano però ha fatto benissimo a restare sempre in sella, non è certo colpa sua se si è verificata questa coincidenza».

l'incarico di fare il nuovo governo».

Insomma, l'idea che Bersani possa ottenere un incarico dal nuovo presidente della Repubblica e presentarsi alle Camere per la fiducia, cercando consensi anche tra i 5 stelle, viene esclusa da entrambi. Pare che i due leader, nell'incontro di sabato, abbiano parlato anche del recente passato. Di uno sguardo comune sulla vocazione maggioritaria del Pd, sulla sua potenzialità di andare oltre il recinto storico del centrosinistra. Degli evidenti punti di convergenza tra la piattaforma del Lingotto del 2007 e il programma del sindaco per le recenti primarie. Renzi, dal canto suo, avrebbe anche ammesso un debito di riconoscenza verso il primo segretario democratico, che pure era finito nel club del rottamando.

Un'accusa, quella di essere parte di un vecchio sistema, che Veltroni non ha mai accettato fino in fondo, visto che lui è stato il primo a predicare una forma partito diversa, più liquida, attenta alle trasformazioni della Rete, più in sintonia con quella crisi della politica tradizionale che negli ultimi mesi è esplosa prepotentemente. Un'accusa che ha impedito all'ex sindaco di Roma di sostenere la battaglia del rottamando alle primarie, anche se molti veltroniani, da Gentiloni a Tonini e Ceccanti, hanno esplicitamente sostenuto la corsa di Renzi.

«Rispetta chi ha lavorato per la sinistra riformista del nostro paese», gli disse Walter nel settembre scorso, durante un incontro pubblico alla festa Pd di Firenze. Difficile dire se il sindaco, nel faccia a faccia di sabato, abbia fatto ammenda, in particolare di quella frase su Veltroni che «i maggiori successi li ha ottenuti da romanziere». Chi lo conosce bene spiega che «non è nel suo carattere». Ora però quelle primarie appartengono al passato. E quel faccia a faccia, alla vigilia del ritorno in battaglia del rottamando, assume un sapore diverso. E fa pensare che il giovane sindaco, dopo mesi da solo contro il resto del mondo, abbia imparato la lezione, e che ora sia in cerca di sponde dentro il partito, per vincere una battaglia forse ancor più dura di quella delle primarie: condizionare l'attuale fase politica, dall'elezione del nuovo presidente della Repubblica alla formazione del nuovo governo. Per non rimanere in panchina troppo a lungo. Che la politica moderna offre molte chances ai buoni comunicatori, ma consuma le leadership con una impressionante rapidità.

«Non si vuole governare col Pdl? Non resta che il voto»

OSVALDO SABATO
FIRENZE

Quali fate presto sul nuovo governo, lanciato da Matteo Renzi alla politica italiana fa discutere. «La Chiesa ha fatto prima» dice il sindaco di Firenze a proposito della elezione del nuovo Papa. Mentre nei palazzi romani il puzzle delle alleanze è ancora nel pieno impasse. «Mi limito solo a dire che a mezzanotte chiudono altre mille aziende in Italia. Questo è lo stato del Paese» osserva il parlamentare del Pd Dario Nardella. Il deputato democratico prima di arrivare a Montecitorio è stato il vice di Renzi a Firenze.

«Stiamo perdendo tempo la politica non sa correre» dice il sindaco. Parole che trovano d'accordo Nardella. «Mi stupisco dello stupore sulla dichiarazione di Renzi, che interpretato il sentimento e la preoccupazione di una larghissima parte degli italiani» aggiunge. **Non perdere tempo significa che il Pd debba fare un governo con Berlusconi?** «Nessuno desidera un governo con Berlusconi, attenzione a non giocare sulle parole. Facciamo un passo indietro e

L'INTERVISTA**Dario Nardella**

Il deputato renziano: «Neanche a me piace ritrovarmi con Santanchè ma allora si individui un'altra strada perché il Paese va a scatafascio»



partiamo dalle indicazioni della direzione del nostro partito: da lì incominciamo un'iniziativa verso il Movimento 5 Stelle per costituire una maggioranza, dai grillini non solo abbiamo ricevuto un no secco, ma abbiamo ricevuto anche insulti e offese prima di tutto nei confronti di Bersani, ci siamo sentiti tutti umiliati insieme a lui perché è il nostro segretario. La questione è una sola: o si trova una soluzione per costituire un governo, perché è il Paese che ce lo chiede, oppure si prende atto di uno stallo irrisolvibile e si scelgono nuove elezioni. Io non avrei nessun piacere di ritrovarmi in un governo con la Santanchè e allora si dica con forza, che se non ci sono altre soluzioni, allora si individui un'altra strada. La cosa peggiore è rimanere in sospeso, in attesa di cosa non si riesce a capire. **Come se ne può uscire?**

«Se non si vuole fare un governo con il Pd non resta che tornare al voto anticipato con un esecutivo istituzionale che traghetti il Paese alle elezioni. Ma non bisogna essere degli scienziati per capire che sul tavolo ci sono solo queste ipotesi».

Renzi dice che si sta perdendo tempo, Na-

politano non è d'accordo.

«Non tiriamo il Presidente della Repubblica in mezzo a questo dibattito. Renzi ha sempre difeso il suo lavoro, infatti non è Napolitano che sta perdendo tempo, siamo noi parlamentari che stiamo perdendo tempo. Perché non costituivamo le commissioni permanenti? Ci dobbiamo far dare delle «lezioni» dai grillini? La Costituzione dice che devono essere proporzionali ai gruppi parlamentari, facciamole lavorare, cominciamo a mettere in moto il Parlamento, su questo punto tra l'altro ho registrato consensi da molti colleghi del mio partito. Ciò che è insopportabile è vedere parlamentari passeggiare in Transatlantico, mentre ogni giorno migliaia di aziende chiudono e le persone perdono il lavoro, questo è umiliante. Così si ammazza la politica».

Per la sua collega Alessandra Moretti «tornare subito al voto sarebbe da irresponsabili».

«Noi non diciamo che questa è la migliore soluzione, noi insistiamo nel dire che bisogna agire, che si dia una svolta a questa situazione di stallo. Se non vi fosse nessuna possibilità di costituire un go-

verno autorevole, che abbia la fiducia del Parlamento, non ci sono altre alternative».

Ma lei non trova un po' di imbarazzo sentire Scilipoti e il Pdl che dicono di essere d'accordo con Renzi?

«Questo fa parte dei giochi politici, anzi stiamo alla larga da insinuazioni inaccettabili, per carità, a me non interessa, penso che non interessi al novantanove per cento degli italiani, guardiamo alla sostanza: o si trova un governo per l'Italia con la formula migliore per il Pd, con una fiducia ferma in Parlamento, o altrimenti non vi è che la soluzione di andare al voto».

Qualcuno nel Pd pensa che dietro questa accelerazione di Renzi ci sia la voglia di scambinare le carte e favorire una sua candidatura alla premiership.

«Se continuavo a pensare che i vari leader politici cercino le soluzioni sulla base del loro personale interesse finiremo per ammazzare definitivamente il nostro partito. Penso che Bersani non ragioni in questi termini e Renzi merita lo stesso rispetto da tutti. Nelle sue parole io vedo solo la preoccupazione verso un Paese che sta andando allo scatafascio».

LA CRISI ITALIANA**Draghi e il Quirinale
«Rispondo quando
mi chiamano...»**

- **«Ripresa a rischio**
La Bce non compensa
le inerzie dei governi»
- **I rimborsi valgono**
«diversi punti di Pil»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La risposta di Mario Draghi alle tante prevedibili domande sulla situazione italiana - sulle conseguenze finanziarie di questa impasse politica e sulle possibili ripercussioni che potrebbe avere in campo europeo - è sempre la stessa: «No comment». È comprensibile che, in assenza di un governo politico a Roma, gli interrogativi siano rivolti al presidente della Bce, una delle figure istituzionali di riferimento rimaste all'Italia.

Così come comprensibile sarebbe, da parte sua, la volontà di dissuadere l'ultimo punto fermo del Paese, Giorgio Napolitano, dal rassegnare in anticipo le proprie dimissioni. Mario Draghi, ovviamente, non risponde nel merito a chi chiede conto della presunta telefonata al Quirinale. Ma nemmeno smentisce il colloquio avvenuto con l'inquilino del Colle: «Quando ricevevo telefonate, rispondivo, come accade a tutti gli essere umani».

LA BENEDEZIONE DEI RIMBORSI
Quel che pensa il presidente della Banca centrale europea della cronaca politica ed economica nazionale, del resto, emerge ampiamente dalle affermazioni rilasciate al termine del Consiglio direttivo dell'Eurotower. Il rimborso degli arretrati, «che in alcuni casi valgono diversi punti di Pil», è «una delle misure di stimolo principali che un Paese possa dare» dice Draghi, parlando in generale della necessità che i governi europei agiscano per contrastare la crisi. Ma il riferimento all'intenzione dell'esecutivo Monti di pagare nei prossimi due anni 40 miliardi di euro dei debiti che la pubblica amministrazione ha contratto con le imprese è troppo puntuale per essere casuale.

Francoforte, insomma, monitora la situazione e benedice l'iniziativa che il consiglio dei ministri dovrebbe varare con decreto il prossimo fine settimana. Ma di più non può fare: «La Bce non può compensare la mancanza d'azione dei governi» sottolinea Draghi, «né sul fronte delle misure di stimolo all'economia né su quello delle riforme strutturali». E certamente serve molto di più, all'Italia e a tutta l'Europa, per aggiungere una ripresa che continua a farsi aspettare.

L'ATTESA PER LA RIPRESA

Dalla Banca centrale europea giungono infatti segnali preoccupanti sull'economia dell'area euro, dove la debolezza dell'attività economica si è trascinata in questi primi mesi del 2013. Ed ancora potrebbe tardare, visto che «la graduale ripresa attesa nella seconda metà dell'anno è soggetta a rischi al ribasso». Secondo Mario Draghi, in particolare, la domanda interna nei Paesi europei potrebbe risultare «più debole» di quanto atteso ed ancora potrebbe pesare «l'insufficiente attuazione delle riforme strutturali» nel vecchio continente. Due fattori che «hanno il potenziale di minare la fiducia, e così di rinviare la ripresa».

L'appello dell'Eurotower non suona nuovo: è «essenziale» che i governi dell'Eurozona «intensifichino le riforme strutturali» e «proseguano con il consolidamento fiscale e la ristrutturazione del sistema finanziario», unendo le strategie di politica di bilan-



cio a riforme ambiziose e ad ampio raggio che includano la rete delle industrie, il mercato del lavoro e la modernizzazione della P.A.

Nel frattempo, promette Draghi, la Bce «continuerà a fornire liquidità a tasso fisso e volume illimitato» al sistema bancario. Una politica accomodante che «continuerà fino a quando sarà necessario», cioè fino a quando il miglioramento «significativo» dei mercati finanziari «si farà sentire anche sull'economia, malgrado le recenti incertezze». Come previsto, nella riunione di ieri la Bce non ha toccato i tassi d'interesse, invariati allo 0,75%, e i mercati - delusi dall'assenza di nuove misure straordinarie di politica monetaria, e freddati dalle preoccupazioni per la ripresa - hanno accusato il colpo, con chiusure al ribasso nelle piazze principali. Eppure il presidente dell'Eurotower non esclude possibili interventi futuri: «Giudichiamo in base ai dati e siamo sempre pronti ad agire». Ma certo «non possiamo rimpiangere la mancanza di capitale nel sistema bancario» precisa, rivendicando alcune misure straordinarie che hanno avuto un effetto positivo sullo sblocco del credito bancario in alcuni paesi, come la possibilità a favore delle banche di utilizzare i crediti verso le imprese come garanzia (collaterali) per ottenere i rifinanziamenti della stessa Bce.

LA DIFESA DELL'EURO

Infine, la difesa a spada tratta dell'euro. Draghi non risponde a ipotetici scenari di uscita dalla moneta comune per Cipro e rileva che non bisogna «sottovalutare cosa significa l'euro per la gente», né la quantità di capitale politico investito in questi anni. Insomma, la moneta unica non è «una porta girevole», è un progetto europeo. «Se mai, gli eventi di Cipro ci hanno rafforzato nella determinazione a sostenere l'euro, entro il nostro mandato e nella garanzia della stabilità dei prezzi». Non solo: «Possiamo gestire crisi anche gravi nell'Eurozona senza che minaccino la nostra esistenza o che diventino sistemiche».

**Appello dell'Eurotower:
«È essenziale che
i governi intensifichino
le riforme strutturali»**

**Bersani-Monti: fare presto****IL RETROSCENA**

NINNI ANDRIOLO
ROMA

**Il leader Pd e il premier:
cercare il massimo
consenso per il Quirinale
Letta stoppa i «giochi» Pdl:
candidatura alla luce
del sole senza sotterfugi**

Tutto avverrà alla luce del sole, secondo procedure chiare e trasparenti. Enrico Letta fissa il metodo per «raggiungere il massimo consenso» per l'elezione del Capo dello Stato. Metodo che dovrà individuare «una figura in grado di incarnare efficacemente quel bisogno di corresponsabilità quanto mai necessario in questo travagliato momento». Il Pd e i suoi gruppi alla Camera e al Senato «avanzano» al momento opportuno «alle altre forze parlamentari le proprie proposte», annuncia il vice segretario dei democratici.

Corresponsabilità e trasparenza, quindi, senza «candidature decise sottobanco». E sempre a proposito dell'elezione del nuovo Capo dello Stato, Letta stigmatizza «il moltiplicarsi di sotterfugi e trappole» di questi giorni, un riferimento implicito alle «strumentalizzazioni» di marca Pdl che investono D'Alema. Massima condivisione, quindi, senza delimitare il campo all'asse Pd-Pdl che Berlusconi persegue sottraendo per rilanciare il governissimo. «Dopo l'elezione del Presidente della Repubblica - insistono dal Pd - si dovranno creare le condizioni per il governo di

cambiamento proposto da Bersani». Il segretario democratico incontrerà Berlusconi la prossima settimana. Un vertice «in sede istituzionale» e «alla luce del sole» nel quadro del giro di incontri con tutte le forze politiche, grillini compresi, avviato ieri con Mario Monti. Al Cavaliere, come agli altri leader dei partiti presenti in Parlamento, Bersani propone il metodo «della più ampia condivisione possibile» - parole che rimbalzano nella nota diramata da Palazzo Chigi alla fine del faccia a faccia protrattosi per due ore - e della «tempestività»

con la quale ricercare «soluzioni» alle «scadenze politico-istituzionali» all'ordine del giorno: elezione del Capo dello Stato e nascita del governo. Scelta civica - formazione con la quale proseguirà il confronto iniziato con il presidente del Consiglio - non vuole «un presidente della Repubblica a dispetto». Né «prove di forza contro Berlusconi», né «alleanze a senso unico con Grillo». Ma il metodo «della larga, larghissima maggioranza» che intende portare avanti Bersani esclude qualsiasi asse privilegiato. L'approdo dipenderà dal Pd ma anche «dagli altri», naturalmente, considerando che il centrosinistra può contare su 490 grandi elettori, mentre alla quarta votazione ne basterebbero 505 per scegliere il nuovo inquilino del Colle.

A Monti, come agli altri leader che incontrerà nei prossimi giorni, Bersani ha riproposto - sostanzialmente - la tesi del cosiddetto «doppio binario»: governo di cambiamento guidato dal Pd da una parte, iniziativa per le riforme istituzionali con ampio coinvolgimento dall'altra. E questa «l'unica strada possibile» per uscire dallo stallo attuale - ha spiegato Bersani - Altre soluzioni non ce ne sono, né quella delle elezioni

Maroni si aggrappa al «lombard»**IL COMMENTO**

VITTORIO EMILIANI

DOPO TANTI GIORNI DI RIFLETTORI PUNTATI SU GRILLO E I SUOI IMBARAZZANTI

DOPO TANTI GIORNI DI RIFLETTORI PUNTATI SU GRILLO E I SUOI IMBARAZZANTI, è stato il giorno della Lega. A est infatti il governatore del Veneto Zaia ha ordinato perentoriamente ai vari siti di eliminare le previsioni meteo che riguardano il Veneto, perché annunciano pioggia, sono spesso sbagliate e danneggiano gli alberghi. Altrimenti, ha minacciato, «procederemo per danni». Un po' più a ovest nella «macroregione», il collega lombardo Maroni ha sparato, nel solenne discorso inaugurale, un'altra novità: le sue «teste d'uovo» stanno studiando «la fattibilità di un sistema di moneta complementare per

l'introduzione del cosiddetto *lombard*, col quale agevolare lo scambio di beni e servizi». Ci aveva già provato in campagna elettorale e Bersani gli aveva allegramente proposto di chiamare «sta moneta il *marone*. In Emilia-Romagna, ma non solo, non sarebbe suonato benissimo: «Quanto costa?». «Due Maroni». «Via, ma ci sono dei bambini».

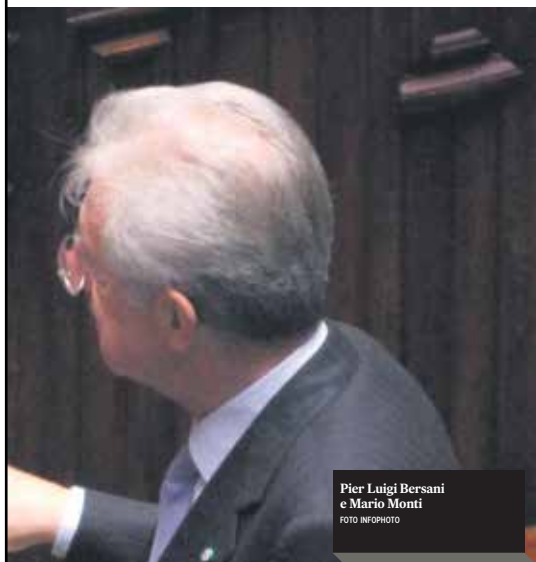
Lombard suona meglio. A Londra i Lombard erano i banchieri di origine italiana e Lombard Street la loro strada. Bobo sogna di avere in cassa tanti Lombard e quindi annuncia che sostituirà l'equitalia con «un ente di riscossione regionale entro la fine dell'anno». Meno severo nel pretendere le tasse? Quindi con entrate magari minori? Forse, ma il geniale Bobo ha già la sua ricetta: chiederà più competenze e quindi più risorse finanziarie a Roma, «in misura

non inferiore al 75 per cento delle entrate tributarie complessive». E il gioco è fatto. Certo, coi precedenti della Banca del Nord e di altri affari della Lega, c'è da tremare (ricordate un certo tesoriere leghista di nome Francesco Belsito, costretto a dimettersi?). Non preoccupatevi. Ci pensano Silvio e quanti altri vogliono andare entro giugno alle elezioni. Rinvince il Berlusconi e sistema, come sempre, tutto lui.

Maroni ha detto di voler coinvolgere, nello studio della moneta complementare, i «principali stakeholders». Ha detto proprio così. Poi ha parlato di «credit crunch». Siamo sicuri che gli abbiano tradito bene quei termini? Nel consiglio regionale, purtroppo, non siede più Nicole Minetti che - parola di Cavaliere - è laureata e «di madrelingua inglese».

l'Unità venerdì 5 aprile 2013

5

Pier Luigi Bersani
e Mario Monti
FOTO INFOFOTO

per Colle e governo

anticipate, decisione che spetterà al prossimo presidente della Repubblica», né quella del governissimo. Con il Pdl, questo insegna l'esperienza dell'attuale governo, «c'è un'incompatibilità oggettiva determinata non da preconcetti ma da posizioni opposte che paralizzerebbero l'attività dell'esecutivo». Il professore è convinto - malgrado tutto - che la strada maestra sia quella delle larghe intese. Ma Bersani - ripetono i suoi - non sarebbe disposto a guidare un governo non utile al Paese. Il professore, in ogni caso, si rende conto che «per l'Italia è vitale la formazione di un governo» e la convinzione ricavata dal Pd è che Scelta civica non impedirebbe un esecutivo di cambiamento. Una tesi che «fonti vicine al Professore» - riportate via agenzia - in qualche modo contraddicono. «Monti ha ottenuto che Bersani si rivolga al Pdl anche per la formazione del governo, abbandonando la tesi del doppio binario - spiegano - l'ottica della più ampia convergenza possibile varrà sia per il Quirinale che per Palazzo Chigi». E, aggiungono, non è ipotizzabile «almeno per ora» un'intesa «ristretta Pd-Scelta civica per eleggere al quarto scrutinio il nuovo presidente della Repubblica». Scontato quest'ultimo

passaggio, dato che l'iniziativa di Bersani punta sulla ricerca della «più ampia convergenza possibile».

Quanto al governo siamo al gioco tattico di ciò che si dice in privato e di ciò che si afferma in pubblico, tipico di questa fase intricata e convulsa. Mancano due settimane dalla riunione di Camera e Senato in seduta congiunta per l'elezione del Capo dello Stato e nel Pdl emergono posizioni diverse, segno dell'incertezza che anima quell'area. La terna di centrodestra per il Colle messa in campo due giorni fa da Schifani viene contraddetta da una pioggia di dichiarazioni di segno opposto. E se c'è chi propone D'Alema - con l'obiettivo dichiarato di dividere il Pd - c'è chi, come La Russa, vorrebbe un bis di Napolitano e chi come Carfagna e Biancospino rilancia Emma Bonino, che il Psi Nencini candida ufficialmente, mentre il leghista Maroni non nasconde di preferire «una donna». Per dimostrare la confusione che circonda il Cavaliere basta leggere le dichiarazioni del Pdl Rondelli che per il Colle scommette sul Pd Marini «al 100%». Campagne diverse da Pdl&C: la trincea del candidato pretende o lasciare di centrodestra non resiste di fronte allo spettro dell'isolamento

Napolitano al sindaco di Firenze «Non stiamo perdendo tempo»

Un paio di battute al volo, all'Università La Sapienza di Roma dove ha partecipato alla commemorazione dello storico Paolo Spriano, e il presidente della Repubblica ha messo un paio di punti fermi. Una risposta, non solo a Matteo Renzi, ma destinata anche a tutti quelli che cavalcavano la polemica su una presunta perdita di tempo nel complesso lavoro per dare un esecutivo al Paese. E la conferma, ancora una volta, che non ha nessuna intenzione di restare al Quirinale. Che, nonostante le pressioni forti anche di questi giorni, il settennato non avrà seguito.

«Io personalmente non credo» che si stia perdendo tempo, ha detto Giorgio Napolitano rispondendo ad una domanda dei giornalisti, che volevano sapere se davvero il tempo stia scorrendo inutilmente tanto più che lui per primo si era augurato, solo pochi giorni fa, che i tempi «non si prolunghino insostenibilmente, essendo ormai trascorso un mese dalle elezioni del nuovo Parlamento».

Puntuale ed efficace dunque le sintesi del presidente: «Sapete quel che sto facendo», alludendo all'iniziativa delle due commissioni che dovrebbero dare un contributo concreto al lavoro del governo che verrà. E «sapete quel che non farò», cioè non lasciare il suo posto al Quirinale accedendo all'ipotesi della rielezione.

«RESTI AL SUO POSTO»

Ma all'improvviso, nel pomeriggio, è esplosa la vicenda di Valerio Onida, il costituzionalista caduto in una provocazione da parte della Zanzara, ma che fa parte della commissione che dovrebbe individuare punti di possibili convergenze sulle riforme, a cominciare da quella della legge elettorale. Si sono parlati il presidente e il professore che non ha esitato a presentare quelle dimissioni che da più parti gli sono state chieste ma che Napolitano non ha accettato. «Continui a lavorare, io credo nell'utilità del suo impegno», ha detto il presidente anche se non ha mancato di rimarcare la necessità di essere prudenti. «Ormai bisogna stare

...
**Dopo la gaffe di Onida:
«Stare attenti
alle provocazioni
ma resti al suo posto»**

IL CASO

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il Capo dello Stato ha confermato di non essere disponibile alla sua ricandidatura. A fare un altro giro di consultazioni sarà il nuovo presidente



IL CASO

Csm avvia istruttoria sulle frasi di Grasso

La Prima Commissione del Csm ha avviato un'istruttoria dopo la lettera inviata a Palazzo dei Marescialli dal procuratore capo di Torino, Gian Carlo Caselli, in relazione alle dichiarazioni rilasciate dal presidente del Senato ed ex procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso alla trasmissione «Piazzapulita».

La Commissione ha aperto una pratica dopo aver ricevuto gli atti dal Comitato di presidenza del Csm e ha deciso di acquisire la registrazione della puntata, andata in onda il 25 marzo scorso, con le dichiarazioni di Grasso. Caselli ha chiesto con la sua lettera di essere «adeguatamente tutelato» dall'organo di autogoverno della magistratura, definendo le parole del presidente del Senato «lesive» dei suoi diritti e della sua professionalità, con «accuse e allusioni suggestive».

molto attenti. Ma alle provocazioni bisogna rispondere con senso di responsabilità» che evidentemente non tutti hanno. Da queste parole è partito il chiarimento con gli altri componenti del gruppo di lavoro, innanzitutto tra Onida e Quagliariello, che ha chiesto di parlare dell'accaduto con Napolitano e quest'oggi dovrebbe aver modo di farlo. Continua, dunque, il lavoro dei saggi che nel giro di qualche giorno dovrebbe arrivare a compimento. «Otto o dieci giorni» aveva detto Napolitano ed un paio sono già trascorsi.

Bisognerà vedere quali saranno i risultati. E se l'intenzione del presidente di dare una sua fattiva collaborazione, fino all'ultimo giorno del suo mandato, per facilitare le soluzioni e per arrivare ad un governo stabile e nella pienezza dei poteri, avrà un esito positivo.

LA SOLUZIONE DIFFICILE

A istituire i due gruppi di lavoro Napolitano era stato indotto da «una condizione di impossibilità a proseguire nella ricerca di una soluzione alla crisi di governo, data la rigidità delle posizioni delle principali forze politiche». Attraverso i dieci saggi «si può concorrere almeno a creare condizioni più favorevoli allo scopo di sbloccare una situazione politica irrigidita in posizioni inconciliabili».

Questo non significa che questi gruppi di lavoro indicheranno un tipo o un altro di soluzioni di governo. Indicheranno quali sono, rimettendo un po' al centro dell'attenzione problemi seri, urgenti e di fondo del paese, questioni da affrontare - sia di carattere istituzionale sia di carattere economico-sociale - anche permettendo una misurazione delle divergenze e convergenze in proposito.

Il mandato di Napolitano è giunto a compimento. Già il 18 aprile, primo giorno delle votazioni cui il presidente della Camera ha chiamato i grandi elettori, potrebbe esserci il nuovo Capo dello Stato che nel più breve tempo diventerà operativo, se mai si dovesse trovare l'ampia convergenza che sarebbe augurabile per una carica di unità qual è quella del presidente. E dovrà mettersi al lavoro per il nuovo governo, facendo lui sì, quelle consultazioni che Napolitano per quanto lo riguarda non pensa più siano un suo impegno.

...
**In pochi giorni i «saggi»
presenteranno
al presidente i risultati
del loro lavoro**

Spriano, quando il Pci smise di essere «sacro»

Spriano storico e militante. Un titolo quello scelto da Fondazione Gramsci e Dipartimento Storia Culture e Religioni alla Sapienza, che può sembrare una contraddizione in termini. E che invece, a venticinque anni dalla morte, rende appieno il profilo e l'apporto del grande studioso, nato a Torino il 30 novembre del 1925 e scomparso a Roma il 26 settembre 1988. Una «contraddizione» che è un corollario politico e culturale di quella fantastica «giraffa», cioè il Pci, di cui Paolo Spriano si sentiva insieme parte e «controparte». Narratore partecipe e contraltare critico. Senza il cui apporto avremmo avuto a riguardo storiografia monca, oppure agiografia. Laddove invece Spriano fu la negazione di ogni agiografia sul Pci, del quale fu sì lo storico, ma niente affatto lo storico «ufficiale».

Ecco, a volerlo condensare, è stato questo il succo del Convegno di ieri nell'Aula del Senato accademico dell'Università in piazzale Aldo Moro.

IL CONVEGNO

BRUNO GRAVAGNUOLO
ROMA

**A Roma la celebrazione
del massimo studioso
del partito di Gramsci
e di Togliatti
Quella scommessa
sulla «diversità»**

Una celebrazione critica e sobria che ha scavato a fondo nella biografia dello storico, colonnello azionista di Giustizia e Libertà nella Resistenza, poi giornalista a l'Unità di Torino, accademico, direttore del Gramsci e massimo studioso del Pci e dintorni: Gobetti, Gramsci, Togliatti, la Torino Operaia e socialista, i comunisti europei e Stalin, e le passioni della generazione che diede al Pci.

Alla presenza di Giorgio Napolitano, amico di Spriano, che ha seguito per intero i lavori, c'erano storici come Gian Pasquale Santomassimo, Leonardo Rapone, Albertina Vittoria, Aldo Agosti oltre a Giuseppe Vacca, presidente della fondazione Gramsci e al vicedirettore Francesco Gisci. Convegno sobrio si diceva, ma implicitamente polemico con chi di recente ha riciclato la versione dello Spriano «storico ufficiale» o «addomesticatore» di fonti, come è accaduto nella querelle sul Gramsci in carcere e sulla «famigerata» lettera di Grieco del 1928. E invece è l'esatto contrario. Per-

ché Spriano, con i mezzi che aveva allora, illuminò le svolte e i tornanti più drammatici della storia del Pci. Contribuendo a palesare per intero il dissidio Gramsci-Togliatti del 1926. E quello più generale del prigioniero con la linea staliniana del «socialfascismo» (inclusa la persecuzione nella persecuzione: quella subita dal recluso da parte dei suoi compagni in galera). E il tutto senza nessun giustificazionismo o provvidenzialismo, e anzi con vigore e rigore documentario e anche divulgativo (come ha mostrato il filmato tratto dalle teche Rai a cura di Sara Chiaretti). Dunque con Spriano fine della «storia sacra» del Pci, secondo un tema chiave variamente declinato al convegno. E quindi storia secolarizzata e critica. Parlata e scritta su vari registri: giornalistici, archivistici, testimoniali, con l'uso di fonti orali oltre che documentarie. Un modo di far storia liberatorio, e in quanto tale inviso alla vecchia guardia del Pci. A parte Togliatti, che viceversa incoraggiava e «auto-

rezza» la revisione storiografica dello studioso. Quanto ai nuclei esistenziali e politici dello Spriano uomo di passioni, eccome qualcun altro. Intanto la Torino Operaia, fulcro del movimento operaio novecentesco e matrice del Pci stesso. Tramite Gobetti, antenato giovane di Gramsci, la cui impronta liberale Spriano riversa nella sua idea del Pci (ne hanno parlato Giasi e Rapone). Dello Spriano narratore s'è già detto. Ma andrebbe aggiunto il polemist, il latinista che amava l'erudizione alla Natta nel Pci. E poi ci fu lo Spriano tessitore di rapporti culturali, nel crocevia decisivo dell'Einaudi. Con Calvino e Valiani ad esempio. E ne ha parlato Vacca, annunciando che la moglie di Spriano, Carla, ha donato tutte le residue carte al Gramsci, tra breve consultabili. Infine, raccontato da Agosti, ci fu lo Spriano che dissente sui carri a Budapest nel 1956. Ma poi «rientra». E scommette fino alla sua morte su quel Pci, malgrado tutto «diverso». Come la sua storiografia.

LA CRISI ITALIANA

5 Stelle a rapporto da Grillo. In segreto

● Oggi l'incontro con i parlamentari M5S per far rientrare nei ranghi i dissidenti
● Top secret il luogo, niente diretta streaming
● Vendere due reti Rai la proposta sul blog del comico: «È solo il megafono dei partiti»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il partito della trasparenza a 5 stelle si vedrà oggi con il Capo supremo Beppe Grillo che, dopo giorni di invettive e comunicazioni via web, ha deciso di incontrare la truppa dei parlamentari (molti li ha visti una volta e solo di sfuggita) per serrare le fila e mettere fine ai distinguo e ai malumori sulla linea oltranzista dei dopo elezioni.

Nebbia fitta sul luogo dell'incontro, nessuna diretta streaming, un parlamentare spiega che «nella mail che abbiamo ricevuto c'è scritto che la località è segreta». Si parla di alcuni pullman in partenza stamattina dalla Capitale, con destinazione ignota alla maggior parte dei passeggeri. Il tutto, naturalmente, per evitare la scomoda presenza dei giornalisti. Le ipotesi sono le più disparate: si è parlato dell'Aquila, dove molti grillini stasera saranno impegnati nella fiaccolata per l'anniversario del terremoto. Ma anche di una località nei dintorni di Roma.

Il clima da spy story è facilmente spiegabile. Ieri nella truppa è scoppiata un'altra «bomba». Il parlamentare siciliano Tommaso Currò, intervistato dalla Stampa, ha sparato a zero sul quartier generale, utilizzando parole blasfeme sull'opportunità di un confronto col Pd visto che «la sensibilità è comune su molti temi». Una bestemmia per il comico genovese. Anche perché Currò, 39enne di Catania, laureato in Fisica, attivista dal 2011, ha spiegato che «io non sono uno schiacciabottoni per conto di Grillo e Casaleggio, sono un cittadino

che vuole prendersi le sue responsabilità e dialogare». E ancora: «Non credo che siamo pronti per governare da soli. Bisogna comprimere il potere dei comunicatori ed espandere quello dei parlamentari. Altrimenti la nostra diventa solo propaganda. E a me la propaganda puzza di fascismo». C'è n'è in abbondanza per parlare di intelligenza con il nemico «Pdmenoelle». E anche per qualche provvedimento disciplinare.

Ieri non è successo nulla, pare che Grillo intenda regolare i conti direttamente oggi. Durante l'incontro che dovrà servire per «educare 160», per mettere all'indice l'esempio cattivo della «scilipitizzazione». Currò però non ci sarà. Sarà impegnato in una iniziativa pubblica in Sicilia con altri parlamentari. «Un impegno preso da tempo con la sua base elettorale», spiegano dal suo staff. Ma non è l'unico che darà «buca» al capo. Altri parlamentari hanno già preso altri impegni. C'è chi, ad esempio, non vuole perdersi la fiaccolata all'Aquila «che è più importante dell'incontro con Beppe».

Lo stesso Grillo aveva profetizzato qualche forma di diserzione all'indomani delle elezioni. «Almeno il 15% di voi potrebbe tradirmi, l'ho già messo nel conto», disse ai primi di marzo ad alcuni suoi parlamentari.

Ieri l'intervista di Currò è piovuta come una clava sui parlamentari. «La sua è una posizione nota e isolata», ragiona Andrea Cecconi. Più dura la marchigiana Patrizia Terzoni: «La sua mozione dialogante l'abbiamo discussa in assemblea. E ha preso 4 voti. A che serve continuare a ripeterla? Abbiamo deciso a maggioranza e questa linea deve valere per tutti». E ancora: «Io Grillo l'ho visto una volta, ma condivido quello che scrive sul blog. Sono le idee del movimento. Se avessi altre idee non mi sarei candidato...».

Altri, a mezza voce, spiegano che il deputato catanese «ha qualche ragione, ma ha sbagliato i tempi». Altri ancora si guardano intorno, aspettando di vedere se la fronda assumerà una qualche consistenza.

...

Il siciliano Currò: «Non sono uno schiacciabottoni, voglio dialogare con il Pd»

sistenza, confidando i dubbi solo agli amici più fidati, per evitare di finire nel tritacarne. Molti temono le urne, visto che i sondaggi sono in calo (una rilevazione Emg per La7 spiega che il 20% degli elettori grillini vorrebbe la fiducia a un governo Pd, e che solo il 74% degli elettori di febbraio rivoterebbe i 5 stelle, che scenderebbero al 21%).

Molto diffuse le perplessità su come è gestita la comunicazione, tema di cui hanno discusso ieri i senatori. Il «coperchio» escogitato da Grillo e Casaleggio, nominare il coordinatore Claudio Messori al Senato (ieri si è affiancato per la Camera Nicola Biondo, collaboratore siciliano dell'Unità), finora non sembra aver funzionato. I grillini lamentano di finire sui giornali solo per le polemiche, e non per l'attività svolta in Parlamento. «Non ho mai detto che Bersani era meglio di Monti. Voi giornalisti avete tradito male. Grillo non ha smentito ma una notizia falsa», ha protestato ieri il capogruppo Vito Crimi. «Il clima tra noi è perfetto, e non è affatto vero che ho pensato di dimettermi...».

Grillo, intanto, dal suo blog, torna a picchiare contro i giornalisti: «È colpa loro se molti italiani vivono in un gigantesco Truman Show. È un'informazione di regime, simile alle purghe staliniane». Segue la proposta di vendere due canali Rai e di tenerne solo uno «senza pubblicità». «La Rai è un servizio pubblico indecente, il megafono dei partiti», tuona. Risponde l'Usirgati: «Ma Grillo di cosa parla? I canali Rai non sono 3 ma 14...».

**DOMANI IN EDICOLA CON L'UNITÀ****I «saggi» scelti da Left**

I dieci saggi nominati da Napolitano sono davanti a un compito difficile, forse proibitivo. Tanto più in una situazione in cui Berlusconi continua a condizionare ogni trattativa con i suoi conflitti di interesse e i suoi processi, lasciando in secondo piano tutti i gravissimi problemi e le emergenze che ha ampiamente contribuito ad alimentare. Del lavoro, delle imprese che chiudono, della legalità, dei beni comuni chi si

occuperà?

Per questo left ha parlato con chi affronta la crisi tutti i giorni e ha in mente un'altra agenda per l'Italia. Ecco i saggi scelti da left: il segretario della Fiom Maurizio Landini, il costituzionalista Stefano Rodotà, il pacifista Gino Strada, il fondatore di Libera don Luigi Ciotti e Sandra Bonsanti, di Libertà e giustizia, associazione in prima fila nella difesa della Costituzione. Ancora una volta sotto attacco.



Sel: su leggi a costo zero il Parlamento può lavorare

Scaldare i motori, mettere il Parlamento in grado di iniziare a lavorare formando le commissioni: lo chiedono sia i parlamentari stellati sia quelli di Sinistra ecologia e libertà. Ma il capogruppo alla Camera Gennaro Migliore nega che la richiesta di Sel serva a creare un ponte, addirittura un asse, utile a preparare intese per il governo o altro. «Noi la proposta la rivolgiamo a tutti - dice - anche al Pd e non abbiamo canali informali con il Movimento Cinque Stelle, non perché li riterranno di per sé disdicevoli ma perché cerchiamo punti di convergenza nelle sedi proprie». Inoltre - Migliore ci tiene a rimarcare - ci sono diversità notevoli sull'attivazione delle commissioni parlamentari per come la vedono i M5S rispetto alla visione che ne dà Sel. «Per noi è urgente avere un governo con una piena operatività mentre la permanenza del governo Monti ormai è un problema».

È impossibile, infatti, costituire le commissioni più importanti, come le bicamerali, la Vigilanza Rai o il Copasir, senza una chiara delimitazione di quale sia la maggioranza e quale l'opposizione. E d'altro canto Monti «ormai è un esecu-

LA PROPOSTA

RACHELE GONNELLI
ROMA

Gennaro Migliore esclude la nascita dell'asse con i Cinque Stelle. E il gruppo alla Camera chiede che si discutano provvedimenti come il reato di tortura e l'abolizione del reato di clandestinità

tivo fantasma, più che tecnico», spiega Titti Di Salvo, la sua permanenza è «noctiva». Di Salvo è la capogruppo di Sel nell'unica commissione attualmente esistente, quella «speciale» per l'esame dei decreti più urgenti, e porta ad esempio la «brutta figura» dei ministri sullo sblocco dei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione. Sblocco annunciato e poi bruscamente ritirato per lacune nella documentazione sulla copertura finanziaria. «In commissione abbiamo lavorato una settimana per niente», dice. Una perdita di tempo che anche il partito di Vendola ritiene non accettabile rispetto alle urgenze del Paese. D'accordo con Matteo Renzi, dunque? Non proprio. «Anche noi condividiamo con Renzi l'invito a non perdere tempo nell'azione politica, tant'è che chiediamo l'avvio delle commissioni per istituire intanto i provvedimenti legislativi, ma consideriamo assolutamente fuorviante richiamare il voto». E soprattutto - sottolinea sempre Migliore - «mai un governo con Berlusconi» perché andare in questa direzione può significare solo «mettere da parte tutto ciò che riguarda il Paese reale». «Un governo

Pd-Pdl sarebbe un congelamento e una sterilizzazione della politica italiana». L'unica via, per l'ala sinistra della coalizione di Pierluigi Bersani, resta quella di verificare in Parlamento l'esistenza o meno di una maggioranza.

Nessuna polemica con le decisioni prese dal presidente Giorgio Napolitano a cui viene ribadita «grande stima», perché «è una grande figura di garanzia», anche se «a fine mandato» e non ripresentabile «visto che ha più volte manifestato la sua indisponibilità a ricandidarsi». Il rinnovo della presidenza della Repubblica è in ogni caso da vedere come completamente scissa rispetto a quella sulla composizione del governo.

Intanto c'è da superare lo stallo. Migliore ha presentato ieri insieme a Titti Di Salvo e a Daniele Farina tre proposte di legge che il Parlamento potrebbe approvare anche senza un governo pienamente operativo. Provvedimenti che non impegnano capitoli di spesa, non implicano alcuna attività di programmazione o di regolamentazione. E lo stesso sono norme attese da anni: l'introduzione del reato di tortura nel codice penale,

come previsto dalla Convenzione Onu, una legge già approvata dalla Camera e non dal Senato per la fine anticipata della legislatura nel 2008; l'abrogazione del reato di clandestinità introdotto nel '98 ma poco utilizzato nei tribunali per dubbi di costituzionalità mai risolti; e infine l'abrogazione della parte della legge ex Cirilli che aggrava le pendenze penali in caso di recidiva, norme che contribuiscono al sovraffollamento degli istituti carcerari, in particolare per reati minori o, come si dice in gergo, «bagatelari». Viene raccolto così l'appello della presidente della Camera Laura Boldrini a proposito dell'emergenza carceri. E sabato i deputati di Sel compiranno un'ispezione a tappeto nei penitenziari italiani.

Quanto al reato di tortura, si calcola che potrebbe rivelarsi un deterrente per altri casi Cucchi, Uva, Aldrovandi. E a proposito della «vergognosa manifestazione» del Cospa a Ferrara, Migliore dà un consiglio al ministro Cancellieri: «Quel sindacato andrebbe sciolto».

Il Cospa non ha gradito, il segretario Maccari annuncia querela per Migliore, oltre che per il capogruppo Pd al Comune di Bologna, Francesco Critelli.

l'Unità venerdì 5 aprile 2013

7

Ruby, show in difesa dell'imputato Silvio

- La giovane legge una lettera davanti al tribunale: «Ho subito violenze investigative»
- Al telefono disse: ho avuto 5 milioni per tacere

C. FUS.
twitter@claudiafusani

Il dato di cronaca racconta di una giovane testimone che vuole poter dire la sua dopo che molti nel mondo hanno parlato di lei raccontandone i vizi, pubblici e privati. E che decide di farlo dopo che, ultima violenza subita, «il giorno di Pasqua vado a Messa con Sofia, la mia bimba di un anno, e una signora mi urla: vergogna».

Il legittimo sospetto è che mai come in questo momento Karima el Magrouh, la bella Ruby, possa saldare il contratto stretto a suo tempo con il Cavaliere che, tra l'affetto e la beneficenza, le avrebbe allungato 5 milioni di euro. Per farla tacere. E renderla innocua.

In un modo o nell'altro Ruby ieri mattina ha fatto un grosso favore prima di tutto a Silvio Berlusconi. S'è presentata poco prima delle dieci nei pressi del palazzo di Giustizia milanese accompagnata dall'avvocato Boccardi. Smarrito dei cronisti, che ci fa Ruby in tribunale visto che non ci sono udienze? Mistero di un secondo. La giovane marocchina tira fuori un cartello da manifestante navigata con su scritto: «Voglio difendermi dalle bugie e dai pregiudizi». Organizza la selva di microfoni, blocca le telecamere e comincia a leggere sei pagine indirizzate agli italiani e a sua figlia. Soprattutto a Silvio Berlusconi. «Nulla di cui vergognarmi e nulla da nascondere. Chiedo di essere sentita dai giudici, se giustizia deve essere fatta, voglio che sia fatta nelle sedi istituzionali». È chiaro che «hanno usato me

per colpire Berlusconi con cui non ho mai fatto sesso e meno che mai a pagamento. C'è una guerra contro di lui e io sono rimasta coinvolta. Ma non voglio che la mia vita venga distrutta».

È brava Ruby. E ha pelo sullo stomaco. Legge in fretta, con tono deciso, scandisce i passaggi, tocca i tasti sensibili. Parla di «violenza subita», quella del «sistema investigativo», visto che «di tanti interrogatori subiti solo alcuni sono stati messi a verbale. È stata una tortura psicologica, un atteggiamento amichevole improvvisamente mutato quando non ho accusato Berlusconi».

CANCELLATA ANCHE DALLA DIFESA
La giovane marocchina sa che si è più credibile se, di fronte alle accuse, si ammette qualcosa. Non può negare tutto, ci sono troppe intercettazioni con la sua voce, testimonianze e riscontri. Ammette quindi di essere bugiarda. Almeno un po'. «Mi spiace aver mentito anche sulla parentela con Mubarak e di aver detto altre bugie sulle mie origini, ho giocato di fantasia perché il vecchio passaporto me lo ha permesso» dice mostrando alle telecamere un falso passaporto nel quale compariva il nome di Mubarak. «Mi serviva per costruire una vita parallela, diversa dalla mia. Ho fatto una cavolata, mi spiace». Poi le scuse a Berlusconi perché «oggi so che mi avrebbe aiutato anche se avessi detto la verità».

Tra lacrime e pause, se ne va via un buon quarto d'ora. Poi Ruby scompare di nuovo. Lascia il cartello, memento del suo passaggio dal palazzo.



La protesta di Karima el-Mahroug meglio nota come «Ruby»

La procura non vuole commentare. In effetti è vero che Ruby non è stata inserita nella lista testi della procura (processo Ruby 1, imputato Silvio Berlusconi) perché considerato un teste inquinato. La difesa ha fatto rinviare le udienze di quasi un mese (dal 19 dicembre al 15 gennaio) in attesa che tornasse dalla vacanza in Messico. Ma quando l'hanno avuta presente in aula, Ghedini e Longo hanno rinunciato (in cambio hanno fatto mettere agli atti i sei verbali integrali della ragazza) perché sarebbe stato «troppo mediatico» sentirla a

ridosso della campagna elettorale. Tanto che poi, tra campagna elettorale ed esito paralizzante del voto, gli avvocati hanno ottenuto di congelare tutto. È un fatto che Ruby non ha mai parlato in aula. Proprio lei, al centro di tutto lo scandalo di Arcore, dei bunga bunga e delle cene eleganti e del «sistema prostituito» (così l'accusa) messo in piedi per compiacere il Cavaliere. Ora, dopo questo show, potrebbe essere sentita nel processo Ruby 2 (associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione per Fede, Mora e Minetti).

Vale la pena riportare qualcuno dei motivi per cui la procura ha considerato Ruby un teste «inquinato». Il 28 ottobre 2010 la giovane marocchina parla al telefono con l'amica Giusey: «M'hà detto (Silvio): «Ruby, ti do tutti i soldi che vuoi, ti faccio d'oro, però tu passa per pazza, passa per spararnasse, ma non dire mai la verità». Il 26 ottobre, il giorno in cui per la prima volta il caso si affaccia sui giornali, dice al padre: «Sono con l'avvocato, stiamo parlando di queste cose... Silvio gli ha detto: «Dille che la pagherò il prezzo che lei vuole, l'importante è che lei chiuda la bocca, che neghi tutto... dica pure di essere pazza, l'importante è che mi tiri fuori da queste questioni». Lo stesso giorno, Karima dice a Davidia: «Ho parlato con Silvio, gli ho detto che ne voglio uscire con qualcosa... 5 milioni... Lui mi ha detto: «Per il momento accontentati che tanto noi ti staremo sempre vicino». Alle 9.46 del 28 ottobre dice a Sergio Corsaro: «Silvio mi chiama di continuo, con il mio avvocato gli abbiamo chiesto 5 milioni di euro... E lui ha accettato». E qualche giorno dopo all'amica Antonella: «Silvio mi dava 47 mila euro a settimana, ma non facevo sesso. Ieri mi ha detto ti copro d'oro ma devi nascondere tutto».

Onida: «Saggi inutili». Il Pdl: ora deve dimettersi

- Il costituzionalista beffato da La Zanzara critica l'«anziano» Berlusconi. Poi la nota di scuse

FEDERICA FANTOZZI
twitter@Federicafan

Dopo Nichi Vendola anche Valerio Onida cade nella rete degli scherzi radiofonici. Beffato dalla trasmissione *La Zanzara*, l'ex presidente della Corte Costituzionale dice la verità sulla commissione di «facilitatori» di cui è stato chiamato dal Quirinale a far parte: «I saggi inutili? Sì, servono a coprire questo periodo di stallo. Andremo a votare presto».

Nella conversazione c'è anche un commento pungente su Berlusconi: «Vuole qualche vantaggio o protezione, è anziano e speriamo decida di godersi la vecchiaia lasciando in pace gli italiani». Abbastanza per scatenare il fuoco di fila del Pdl che a ranghi compatiti ne chiede le dimissioni. Il capogruppo al Senato Schifani: «Chieda scusa a Berlusconi e Berlusconi, e lasci l'incarico».

Il caso monta per tutto il pomeriggio. È noto il clima di freddezza da parte dei partiti in cui la commissione si è insediata, come lo è l'irritazione del Cavaliere che è stato (e resta) tentato di ritirare l'azzurro Quagliariello dalla delegazione. Insomma, l'ennesima complicazione in un momento non facile. Presumibile che Napolitano non abbia apprezzato. Ma di fronte all'offerta di dimissioni di Onida, il presidente respinge per non depotenziare la commissione.

E in serata arriva una nota del «beffato»: «Sono stato ingenuo nel pensare che l'autrice della telefonata fosse davvero la Hack. La pubblicazione del contenuto di una conversazione privata, in cui l'interlocutore falsifica la propria identità, costituisce grave violazione della libertà e segretezza delle comunicazioni garantita dalla Costituzione». Ciò detto, «il lavoro che stiamo facendo

non è inutile» Infine il «rammarico per l'imbarazzo che il fatto può aver creato al Presidente della Repubblica, e le mie scuse a Berlusconi per «un giudizio privato, espresso in chiave ironica e autobiografica - ho detto che sono un suo coetaneo - diventando pubblico potrebbe averlo ingiustamente offeso».

Il programma di Radio24 si inventa

una finta Margherita Hack che induce il costituzionalista a lasciarsi andare: «È che dal Parlamento non è venuta fuori una soluzione mentre l'elezione del nuovo Presidente che potrà sciogliere le Camere è tra quindici giorni... Dunque questo periodo di stallo è un po' coperto, diciamo così, da questo tentativo (ride)... Sono d'accordo che non servirà nella sostanza. Il Parlamento è bloccato. Mentre per il Quirinale l'endorsement è a Giuliano Amato: «Fosse per me lo farei subito...».

La notizia piomba sulla commissione

re riunita. Parapiglia. Quagliariello protesta subito per il loro lavoro e per l'offesa a Silvio (che sentirà al telefono, e anche Alfano). Pure Mauro e Violante sono perplessi. I lavori sono sospesi. Il senatore Pdl sembra voglia chiedere un colloquio con Napolitano: «Farò quello che mi chiede il partito».

Il Pdl intanto coglie la palla al balzo. Del resto, la scelta di istituire i saggi aveva spiazzato non poco Berlusconi. Mentre i falchi del partito - da Santanchè a Brunetta - tra gelosie personali e sospetti di trappoloni avevano subito impalli-

nato il gruppo. Ieri il primo a reagire è stato Luca D'Alessandro: «Abbiamo un'autorevole conferma che si tratta di melina». La Santanchè twitta: «Onida fuori! Saggi pure!», Lorenzin chiosa: «Non è super partes». Bernini: «Una gaffe e uno schiaffo agli italiani». Dopo Matteoli, anche Lupi ne chiede un passo indietro: «Dato che è coetaneo di Silvio, si goda anche lui la vecchiaia rinunciando all'incarico che giudica inutile, mancando così di rispetto a Napolitano». Brunetta: «Si finisce nel ridicolo».

Calma piatta sugli altri fronti. In attesa della tempesta. Berlusconi è ad Arcore dove passerà il fine settimana. Ammette le voci di un incontro con Bersani ieri mattina, gli ambasciatori lavorano per concretizzarlo la prossima settimana. Intanto via dell'Umiltà lavora sul calendario delle manifestazioni: Bari sabato 13, Brescia il 27, Sicilia a metà mese e l'ultima da definire, forse a Trieste. Più una fitta agenda di apparizioni tv, soprattutto su Mediaset.

E IL PDL ACCLAMA RENZI

Ieri però è stata una buona giornata per l'ex premier: le dichiarazioni di Ruby al processo, il passo falso degli odiati saggi e l'affondo di Renzi. Infatti nel Pdl è un coro di «Matteo a ragione». Strumentale quanto si vuole, ma è chiaro che nel Pdl è uscita allo scoperto una linea alternativa a quella di Bersani. «Larghe intese o voto» ha detto il sindaco di Firenze, che potrebbe portare la sfida interna fino alla contesa per il successore di Napolitano. Magari diventando grande elettore.

Berlusconi segue gli eventi nel Pd. Da un lato, la prospettiva di franchi tiratori renziani o comunque di un veto del primo cittadino fiorentino su nomi troppo grillini, gioca a suo favore indebolendo la «pistola puntata» della road map che prevede prima l'elezione del capo dello Stato e poi la nomina del governo. Dall'altro, il mantra del voto a giugno, pur se improbabile, aiuta a tenere alti i toni da campagna elettorale.

«Se condannato, il Cav lascerà»

CLAUDIA FUSANI
ROMA

L'INTERVISTA

Francesco Nitto Palma

«Il problema del salvacondotto per l'ex premier non è un nodo della crisi. Potrebbe anche essere assolto. Marini al Colle è buona soluzione»

Va bene, ma se fosse condannato, Berlusconi accetterebbe l'uscita di scena?

«Posso osservare che il Cavaliere aveva già accettato, per due volte, di farsi da parte: prima offrendo l'alleanza a Casini poi a Monti la leadership della federazione dei moderati. Si era già ritagliato un ruolo esterno alla scena politica. Ed era già stata pronunciata la condanna in primo grado sui Diritti tv».

La «prova» di questo passo dalle vostre proposte per il Quirinale.

«Spero sempre che Napolitano voglia allungare il suo mandato. Considero va-

lida l'ipotesi Franco Marini, politico stimato, un moderato, lunga esperienza nel sindacato. Potrebbe essere quel nome condiviso, non schierato e sensibile anche alle ragioni degli altri».

Lei lo chiama governo largo. Affinità con quello di cambiamento proposto da Bersani?

«La nostra è una proposta di pacificazione. Se non piace questa parola - ma la politica è compromesso e non sempre è negativo - parliamo di un governo di scopo per realizzare quelle riforme e quegli interventi necessari e urgenti per il paese».

Tecnico-politico con il Pdl dentro?

«Il punto di partenza deve essere il programma. Che credo possa realizzato dagli uomini migliori, politici o tecnici, di tutte le aree politiche tra cui anche la nostra. Perché se si vuole un governo davvero condiviso, tutti dobbiamo metterci la faccia. In parlamento ci sono molte elevate personalità tecniche. Se il problema è il timore di un abbraccio letale, si sappia che anche a noi del Pdl non fa piacere fare un governo con il Pd. Ma a volte la politica oltre che compromesso è anche necessità».

CAPITALI NASCOSTI

Le due facce della Ue «Pugno duro» ma non sul Lussemburgo

● **L'evasione fiscale costa all'Europa circa mille miliardi. Ma nel Gran Ducato nessuno riesce a mettere il naso**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Tra il dire e il fare ci sono mille miliardi di euro. È questa la differenza stimata tra i soldi che dovrebbero essere versati ai governi europei e quelli che invece finiscono nei paradisi fiscali. Una cifra enorme che segna la distanza tra le buone intenzioni di Bruxelles e le cattive abitudini degli Stati membri: dai conti del Lussemburgo, al recente scandalo francese, dall'evasione fiscale in Grecia, al riciclaggio di denaro a Cipro, alla cifra record dell'Italia: 180 miliardi di euro all'anno (dati 2009) nascosti al fisco.

«La Commissione europea ha una posizione molto ferma sulla frode fiscale», ha scandito ieri mattina da Bruxelles il portavoce dell'esecutivo comunitario Olivier Bailly, commentando la notizia rivelata da un consorzio di testate giornalistiche di 130mila titolari di conti e società offshore.

«Per la Commissione non ci può essere alcuna eccezione per individui, imprese o Paesi terzi che incoraggiano l'evasione fiscale», ha aggiunto il portavoce.

E il Lussemburgo non è un paradiso fiscale? Hanno chiesto i giornalisti, indicando la resistenza del Gran Ducato a trasmettere le informazioni sui conti correnti delle proprie banche. Improvvisamente la «posizione molto ferma» della Commissione si è trasformata in una ponderata risposta diplomatica. «Stiamo cercando di arrivare ad una definizione delle pratiche illegali», ha precisato il portavoce, «non ad un termine che cristallizzi le tensioni e le incomprensioni».

Del resto dal 2005 al gennaio di quest'anno a presiedere le riunioni dei ministri delle finanze dell'Eurogruppo è stato proprio il primo ministro lussemburghese Jean-Claude Juncker. Solo nel Summit Ue di marzo 2012, prezzati dalle proteste contro l'austerità e dalla sinistra europea, i capi di Stato e di Governo si sono decisi a dare mandato alla Commissione «per sviluppare rapidamente dei sistemi concreti per migliorare la

lotta evasione fiscale».

A fare scalpore era stato il rapporto indipendente, commissionato dal Socialista e Democratici al Parlamento europeo, che stimava in mille miliardi all'anno l'ammancio generato dall'evasione fiscale. Una notizia difficile da digerire per i cittadini costretti a subire le misure di austerità per risanare i conti pubblici.

«L'Italia è quella che perde di più in Europa in conseguenza all'evasione fiscale», si legge nel rapporto, secondo cui nell'insieme il fenomeno provoca «costi Ue maggiori del totale dei bilanci europei per la sanità».

Lo scorso 27 giugno quindi il commissario Ue al Fisco Algirdas Šemeta ha presentato un rapporto, seguito il 6 dicembre da una serie di misure da discutere con gli Stati membri. Secondo le sue stime la dimensione dell'economia sommersa in tutti gli Stati membri è pari a circa un quinto del Pil in media, cioè circa 2000 miliardi.

«Non si tratta soltanto di una scandalosa perdita di entrate estremamente necessarie, ma di una minaccia per la giustizia fiscale», ha detto.

Le misure includono delle «liste nere» nazionali di paradisi fiscali, delle convenzioni sulla doppia imposizione «per evitare che queste si traducano in un'assenza totale di imposizione», un codice dei contribuenti, un codice di identificazione fiscale dell'Ue, un riesame delle disposizioni anti abuso contenute nelle principali direttive dell'Unione e orientamenti comuni per la tracciabilità dei flussi di denaro.

Una lista di buone intenzioni da sottoporre agli Stati membri. Fino ad oggi però sul tavolo del Consiglio, dove sono rappresentati i 27 Stati membri, le proposte della Commissione sul fisco sono sempre restate sulla carta. Il perché non è difficile da intuire, alla luce delle recenti notizie di cronaca.

Persino nella Francia progressista del presidente Francois Hollande lo scorso 19 marzo il ministro del Bilancio Jérôme Cahuzac ha dovuto rassegnare le dimissioni, dopo essere stato pizzicato con un conto in Svizzera. Il 2 aprile invece è toccato al ministro delle Finanze cipriota Michalis Sarris mollare la poltrona, dopo l'avvio dell'inchiesta sul crollo delle banche del Paese che avevano messo su un vero e proprio paradiso fiscale, in piena area euro e col vantaggio di un ministro seduto al tavolo dove si decidono le misure sulla lotta all'evasione fiscale.

I paradisi fiscali

1| CARAIBI

Anguilla
Antigua e Barbuda
Aruba
Bahamas
Barbados
Virgin Islands (Uk)
Cayman
Dominica
Grenada
Montserrat
Antille Olandesi
St. Kitts and Nevis
St. Lucia
St. Vincent e Grenadine
Turks e Caicos
Virgin Islands (Usa)

3| NORD ATLANTICO

Bermuda (Usa)

2| AMERICA CENTRALE

Belize
Costa Rica
Panama

4| EUROPA

Andorra
Guernsey (Uk)
Jersey (Uk)
Cipro
Gibilterra (Uk)
Isola di man (Uk)
Irlanda
Liechtenstein
Lussemburgo
Malta
Monaco
san Marino
Svizzera

5| AFRICA

Liberia

6| MEDIO ORIENTE

Bahrain
Giordania
Libano

7| OCEANO INDIANO

Maldivi
Mauritius
Seychelles

Fonte: Ue Congressional Research Service (gennaio 2013)

Quei commercialisti

● **Maxi inchiesta del Consorzio dei giornalisti investigativi Usa in collaborazione con 38 media di tutto il mondo ● Rivelati i dati di 120mila compagnie. Nella lista anche 220 italiani**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

È il buco nero della finanza mondiale. Contiene 130mila titolari di conti correnti, dodici mila società offshore che si muovono tra le Cayman, le Isole Vergini Britanniche, Cook e Samoa, per una potenziale evasione fiscale ai danni di 171 Paesi del mondo quantificata tra i 21 e i 32mila miliardi di dollari. Soldi accumulati per trent'anni nei cosiddetti paradisi fiscali, naturalmente in barba anche alle casse dello Stato italiano.

Fanno impressione i numeri dell'enorme pacchetto di informazioni raccolte dal Consorzio internazionale dei giornalisti d'inchiesta con sede a

Washington (Icjj, su internet www.icjj.org), pubblicati in Italia da *L'Espresso*.

Tra i titolari di conti resi pubblici emergono personalità di livello mondiale, a testimonianza del fatto che la fuga dal Fisco è una disciplina diffusa quanto gli sport olimpici. Gli italiani in gara sono duecento, ma al momento i nomi noti sono pochissimi. Tra questi, quello del commercialista Gaetano Terzin, membro del collegio sindacale delle Assicurazioni Generali. Secondo il settimanale romano, nel '97 Terzin è stato nominato custode del Claudius Trust, creato nelle Cook Islands da un avvocato americano e rimasto in attività fino al 2006. In quegli anni il commercialista lavorava nello studio di Giulio Tremonti, di cui si definiva «stretto

collaboratore». Per *L'Espresso*, i file indicherebbero come recapito del Claudius Trust proprio lo studio Tremonti di Milano. Ma il professionista ha già fatto sapere di aver «accettato quell'incarico per amicizia» e che in questa vicenda «lo studio Tremonti non c'entra».

Due società sarebbero invece riconducibili a «due vip della piazza finanziaria milanese: i fratelli commercialisti Oreste e Carlo Severgnini, con importanti incarichi in grossi gruppi italiani e in passato anche consiglieri di Stefano Ricucci», l'imprenditore di San Cesario, Roma, che tentò la scalata Res.

Altro nome che compare tra i duecento italiani titolari di conti nei paradisi fiscali è quello di Fabio Ghioni, che qualcuno ricorda come hacker - pirata informatico - al servizio della security Telecom, condannato per spionaggio illegale nella famosa vicenda dei dossier. Sarebbe stato lui il beneficiario di una società registrata alle Isole Vergini Britanniche sei mesi prima dell'arresto dell'informatico da parte

«Le liste pubblicate? Sono solo una minima parte»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Quelle liste? Sono solo una piccolissima parte di quello che c'è veramente nei paradisi fiscali». Vincenzo Visco di evasione se ne intende, se non altro perché è una vita che la combatte (anche con successo). Quando parla dell'off shore non si scompone, è preparato a tutto. «Tutti usano i paradisi, a iniziare dalle banche o dagli hedge fund, per il semplice fatto che li trovano denaro a basso costo. Sono funzionali al sistema finanziario, e questo ruolo aumenta sempre di più». Il fatto è che i territori «rifugio» sono funzionali al sistema finanziario mondiale: per questo è così difficile combatterli.

Professor Visco, anche la Comunità europea ospita parecchi paradisi, basti pensare a Cipro o alle Cayman. Non le pare che questo ponga un gigantesco problema democratico, visto che i cittadini ven-

L'INTERVISTA

Vincenzo Visco

Secondo l'ex ministro, «i territori rifugio sono funzionali al sistema finanziario mondiale: per questo è così difficile combatterli»



gono tartassati in nome del rigore?

«Ovviamente c'è un problema di rapporto con i cittadini, che a ben ragione si arrabbiano. La verità è che la Comunità ha consentito a molti piccoli Paesi di utilizzare queste forme di vantaggi fiscali per favorire la loro crescita». Ma questo non è affatto giusto, e oggi con la crisi lo è meno.

«Certo che non lo è, e non lo era neanche quando è stato deciso. Oggi si è superato ogni limite, perché giustamente i cittadini chiedono che il sistema economico si preoccupi dei problemi delle persone e non della finanza». **Quale sarà l'effetto politico di questo combinato disposto tra paradisi e crisi economica?**

«L'effetto non potrà che essere Grillo, cioè una risposta che porta alla rottura, allo sfascio, a sofferenze ancora maggiori».

Non crede che queste notizie contribuiscono a rompere quel patto tra cittadini e Stato che si fonda sul pagamento delle tasse?

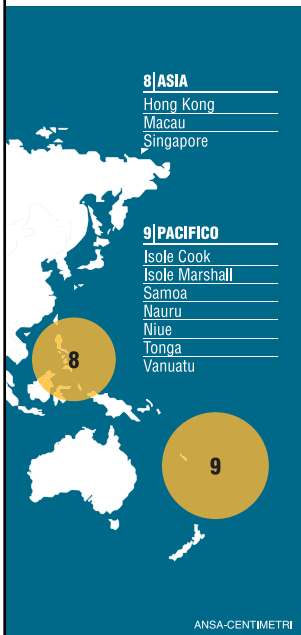
«Quel patto è sempre stato messo in discussione. Ad esempio in Italia l'evasione finora è stata tollerata perché si sosteneva che conveniva al sistema. Per quanto riguarda me, i numeri dicono che quando me ne sono interessato si è ridotta. Ma non è andata sempre così. Per i paradisi fiscali è lo stesso: ogni tanto si fa qualche operazione, ma non si è mai arrivati a dire che si chiudono. Anzi, oggi alcuni Paesi emergenti li difendono, perché li possono trovare finanziamenti a basso costo. Se la comunità internazionale lo volesse davvero, si chiuderebbero in un giorno. Invece aumentano i loro depositi. D'altro canto

in passato gli Stati hanno organizzato anche la pirateria, per conquistarsi spazi nel commercio. Basti pensare a Francis Drake, il corsaro inglese che combatteva contro gli spagnoli». **Queste realtà così potenti finanziariamente sono in grado di condizionare gli Stati?**

«Certamente sì. Di solito si tratta di piccoli Paesi o territori collegati ad altri Paesi, niente affatto secondari per la vita di quegli Stati. La verità è che i paradisi sono uno snodo fondamentale del sistema finanziario e economico. Ecco perché influenzano anche la politica, e il danno per la democrazia è uno degli aspetti più gravi».

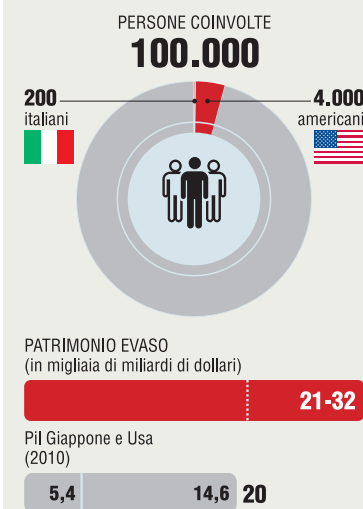
La notizia di oggi, con circa 200 società italiane e 130mila conti correnti individuati, non la sorprende quindi.

«Quello che mi sorprende è che se si sono fatti scoprire, significa che in qualche modo sono trasparenti. Di solito si scoprono le società, ma è difficilissimo



LE DIMENSIONI DELLO SCANDALO

I primi dati emersi dall'inchiesta Offshoreleaks sull'evasione attraverso i paradisi fiscali



Fonte: Icj (International Consortium of Investigative Journalism)

PAESI COINVOLTI

170 tra cui
Italia
Usa
Spagna
Filippine
Mongolia
Russia
Canada
Azerbaijan
Venezuela
Regno Unito
Svezia
Pakistan
Belgio
Sud Africa
Svizzera
Germania

196 totale
Stati sovrani

Rompiamo il silenzio

IL COMMENTO

PAOLO LEON

SUI PARADISI FISCALI SI È SCRITTO MOLTO E PER MOLTI ANNI, MA È FORSE SOLO ADESSO, GRAZIE A UNA GRANDE INCHIESTA GIORNALISTICA, CHE SI COMINCIA AD INTRAVEDERE CHI LI UTILIZZA PER EVADERE LE TASSE, PER RICICLARE denaro sporco, per nascondere l'identità dei proprietari di controllo di società finanziarie, di grandi gruppi, perfino di banche, per consentire insider trading, conflitti di interesse, corruzioni.

Non sappiamo quanta parte della moltiplicazione finanziaria degli ultimi trent'anni, con i suoi titoli tossici, i derivati, le scommesse sugli indici sia dovuta a compratori e venditori nascosti all'ombra dei centri off-shore, come si chiamano i paradisi fiscali. Non dobbiamo confondere i centri off-shore con i fondi sovrani dei Paesi produttori di petrolio, che pur investono anche in quei centri, perché si tratta di entità nazionali, non di privati (nelle quali lo Stato e il regnante possono coincidere). Nemmeno dobbiamo confondere i centri off-shore con le società che vi si localizzano per pagare meno tasse, ma che non necessariamente sono stati creati con fughe di capitali se, però, chi si colloca nei paradisi fiscali sente il bisogno di nascondersi in scatole cinesi, avrà ben qualcosa da nascondere. Mi preme ricordare, a chi lo dimentica (Grillo e non solo), che una volta eliminato il finanziamento pubblico dei partiti, diventerà facile quello privato attraverso i centri off-shore: cosicché, mentre chi finanzia i partiti con risorse nazionali avrà prima pagato le tasse, chi proviene dai paradisi fiscali godrà di un ingiusto vantaggio e se ne servirà, ad esempio per chiedere in cambio indulgenza sui paradisi fiscali.

Se sapremo chi si serve illecitamente (ma anche lecitamente) del centro off-shore, se ne trarranno le conseguenze, in giudizio e in politica. Però dobbiamo riconoscere che, in proposito, non si è fatto nulla, in tanti anni da quando - primi anni Ottanta, con il

presidente Reagan - è stata decisa la libera circolazione dei capitali. È stata così forte la disattenzione, che non possiamo evitare di ritenere che sia stata volontaria e forse perfino incoraggiata: e non solo da evasori e riciclatori, ma da un esercito di scimmiette come le autorità di regolazione dei mercati, i governi, le banche centrali, il Fondo monetario internazionale. Nessuno mi

pare abbia osservato che nel processo di realizzazione dell'Unione europea, che doveva generare un'area comune per le politiche monetarie, fiscali e dei diritti, si è presto consentita una liberalizzazione dei flussi di capitale non solo all'interno dell'Unione, ma soprattutto all'esterno, rendendo internazionale il mercato dei capitali europeo (che, in effetti, segue Wall Street) e pleonastico il ruolo finanziario della stessa Unione. Fa un po' sorridere l'intensità con la quale la Commissione europea sgrida ora questo, ora quel Paese, quando ha incoraggiato la liberalizzazione dei flussi e, in assenza di una legislazione europea, ha oggettivamente favorito la fuga verso i paradisi fiscali. Senza dimenticare che di questi paradisi fiscali ne esistono perfino dentro l'Unione (come il Lussemburgo e le isole del Canale).

Non si può agire contro i paradisi fiscali partendo da un Paese solo. Ma non si può nemmeno operare sul fisco, combattere la speculazione internazionale, battere la recessione in un Paese solo, specialmente quando colpisce tutti i Paesi europei (salvo uno: indovinato?). Ci vorrebbe, appunto, l'Europa, che sembra diventare ogni giorno più evanescente e più isterica, e tanto più isterica quanto più è evanescente. Spetta anche all'Italia intervenire nell'Unione, non solo perché ha interesse a veder difeso il proprio debito pubblico dalla speculazione, insieme a quello di Cipro, della Grecia, della Spagna, del Portogallo, della Francia, ma perché è giunta l'ora di una politica fiscale europea, e perché tutti ci aspettiamo una decisa azione europea contro la recessione. L'idea di alcuni che questo difficile compito lo possa fare una coalizione che comprenda Berlusconi, dimentica quanta credibilità l'Italia abbia perso in Europa proprio per colpa sua; e poi, come accordarsi con chi ha piazzato proprie società nei paradisi fiscali, inventato scudi fiscali, varato condoni tombali? Non abbiamo bisogno di una intesa tra Pd e Pdl in virtù delle loro dimensioni. Come diceva una vecchia pubblicità: «Per dipingere una grande parete non c'è bisogno di un pennello grande, ma di un grande pennello».

con i conti in paradiso

della procura di Milano, e attiva almeno fino al 2009. Ghioni ha fatto sapere di non saperne nulla.

E ancora, spuntano complesse strutture di «trust nelle Cook Islands» che sarebbero riconducibili ad alcune famiglie milanesi e non solo. In particolare, si fa riferimento alla «stirpe dei Pederzani», «storici fornitori di parure di diamanti di ricche casate», ai quali si aggiungerebbero alcuni membri della famiglia Agusta «quelli della dinastia degli elicotteri».

A negare la propria partecipazione ai trust sono anche i responsabili di alcune onlus ed enti caritatevoli italiani, come l'Unione italiana ciechi e la Lila, la Lega italiana per la lotta contro l'Aids, o il Centro per il bambino maltratta-

...

Nelle carte anche Terrin, ex studio Tremonti, Ghioni e i commercialisti milanesi Severgnini

to. Riferimenti che potrebbero essere stati usati per sviare eventuali indagini o controlli? È possibile.

SCANDALO INTERNAZIONALE

Col passare delle ore, e con la progressiva pubblicazione dei nomi di presunti furbetti delle tasse, lo scandalo si sta diffondendo velocemente. Al momento, soprattutto all'estero. Perché i nomi grossi, di politici, funzionari, banchieri e manager (ma anche dentisti o professionisti di vario tipo) sono soprattutto stranieri. Tra questi, Jean-Jacques Augier. Il tesoriere della campagna presidenziale di Francois Hollande, è uno dei 130 francesi finiti nella lista del consorzio giornalistico Icj. Augier si è difeso sostenendo di non aver ottenuto «alcun vantaggio fiscale particolare» dalle partecipazioni della sua holding Eurane nelle società con sede alle Isole Cayman. Ma il suo resta il secondo duro colpo per l'Eliseo, dopo la confessione dell'ex ministro del Bilancio, Jerome Cahuzac, che ha ammesso di avere un conto all'estero.

Nella lista anche cittadini tedeschi, americani e russi, come la moglie del vice premier Igor Shuvalov e due top manager del colosso energetico pubblico Gazprom. Poi l'ex ministro delle Finanze mongolo, il presidente dell'Azerbaijan e la figlia dell'ex presidente filippino Marcos. Infine tante banche, attive nel fornire ai propri clienti la giusta copertura. Tra gli istituti citati dal rapporto del consorzio giornalistico compaiono Ubs, Credit Suisse e Deutsche Bank. Che si dicono estranei.

La storia del dossier destinato a far tremare migliaia di potenziali evasori sembra quella di un film di spionaggio: inizia un anno fa con un pacchetto recapitato in forma anonima ad un indirizzo postale australiano (non si sa di chi). Nel pacco è contenuto un disco rigido, una memoria per computer. Al suo interno documenti di vario tipo, tutti trasmessi - non si sa da chi né come - al consorzio giornalistico Icj, che ha organizzato il lavoro di 86 giornalisti di diverse testate internazionali fino alle prime pubblicazioni di ieri.

NUOVI GUAI PER HOLLANDE

Il suo tesoriere ha investito alle Cayman

Il tesoriere della campagna elettorale del 2012 del presidente francese, Francois Hollande, Jean-Jacques Augier, possiede azioni di due società off-shore alle isole Cayman. Lo hanno rivelato i media francesi e britannici, dopo una fuga di dati che ha portato all'identificazione di un migliaio di correntisti nei paradisi fiscali caraibici. Il 59enne Augier, molto amico di Hollande, ha ammesso di essere azionista delle due società attraverso la filiale cinese della sua holding finanziaria Eurane, la Capital Concorde Limited, si è «scusato con tutti», ma ha sottolineato tuttavia che «non c'è nulla di illegale» perché non ha «un conto bancario personale, né investimenti personali diretti alle Cayman». Per l'Eliseo si tratta comunque di una nuova grana nel pieno della bufera per l'affaire Cahuzac, l'ex ministro del Bilancio francese che ha confessato di

avere un conto in Svizzera dopo averlo negato davanti all'Assemblea nazionale. La notizia, data in contemporanea da Guardian, Le Monde, Washington Post, Süddeutsche Zeitung e dalla svizzera Sonntagszeitung, prende le mosse da una inchiesta congiunta durata 15 mesi in 46 Paesi, con la collaborazione di 86 giornalisti internazionali. Contattato da Le Monde, Augier ha spiegato che le due aziende sono state create per formare partnership con imprenditori stranieri. La prima azienda, International Bookstores, fu fondata nel 2005 per permettere a Augier di entrare nel mercato cinese delle vendite di libri insieme all'imprenditore cinese, Xi Shu. Augier sostiene che fu il suo socio in affari a insistere sulla registrazione della società alle Cayman.

Intanto Hollande raggiunge il punto più basso della sua popolarità: 29%.

sapere chi c'è dietro. Non avrei detto che si sarebbero saputi i nomi. Ora bisognerà valutare comunque l'origine di quei depositi, che potrebbe anche essere legale. Scommetto però che sulle somme effettivamente detenute non si sa molto, perché di solito c'è un livello alto di riservatezza. Sicuramente in qualche caso si è riusciti a superarla, di solito con azioni legali o di intelligence, ma è un fatto molto raro».

Naturalmente sull'effettiva consistenza dei capitali si possono fare solo supposizioni, ma sulla loro provenienza si sa sostanzialmente tutto.

«Certo. Quelle risorse provengono da tre fonti principali, ed è questo che non andrebbe mai dimenticato. La prima è l'evasione e l'elusione fiscale. La seconda è la corruzione e la terza è il riciclaggio. Questo è lo scopo fondamentale dei paesi off-shore: ripulire denaro ottenuto illecitamente. Con la globalizzazione, si stanno sviluppando formule sempre più sofisticate e anche il loro profilo sta cambiando. Oggi ogni paradiso ha una sua specializzazione operativa, agisce in settori determinati, offre servizi particolari alle imprese».

ECONOMIA

Telecom-3 Italia la Borsa sogna il matrimonio

● **Improvviso rimbalzo della società di Bernabè che chiude in rialzo del 7,8%** ● **Le voci di fusione**

MARCO TEDESCHI
MILANO

In una delle giornate più nere per la Borsa, all'improvviso brilla Telecom Italia. La compagnia di telecomunicazioni guidata da Franco Bernabè è al centro di trame e indiscrezioni di mercato che ieri hanno determinato un vero e proprio strappo finale. Uno strappo quasi sorprendente, viste le deboli condizioni del titolo nei giorni precedenti.

Telecom Italia ha chiuso la giornata in rialzo del 7,84% a 0,578 euro, dopo aver toccato anche i minimi storici. Il volume di scambi è stato elevato, pari all'1,1% del capitale, e l'interesse per il titolo si è accentuato proprio negli scambi finali della riunione. Come spiegare questo improvviso risveglio, cosa è successo? Secondi alcuni operatori il rimbalzo potrebbe essere una normale conseguenza della eccessiva caduta dei giorni scorsi, una rivalutazione del titolo Telecom troppo penalizzato in Bor-

sa. Ora sarebbe, dunque, arrivato il momento per un più serena valutazione della società di Bernabè.

UNA GRANDE CONCENTRAZIONE

Ma ci sono ipotesi e spiegazioni ben più interessanti e che delineano un futuro ben diverso per Telecom Italia. Tra gli operatori e gli investitori c'è chi fa affidamento sulle ipotesi che parlano di un possibile matrimonio tra l'ex monopolista italiano e 3 Italia, operatore di telecomunicazioni controllato dal colosso orientale Hutchison Whampoa del miliardario Li Ka Shing. Il piano era già stato ventilato nei giorni scorsi, era stato poi ritualmente smentito, ma ieri è tornato di moda in piazza Affari. Il piano di integrazione tra le due società, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe essere addirittura esaminato nel consiglio di amministrazione di Telecom del prossimo 11 aprile.

Si tratta di un'ipotesi credibile o di una bufala che al momento fa piacere solo ad alcuni operatori di Borsa?

L'idea di un matrimonio tra Telecom e 3 Italia ha delle motivazioni non banali. Il mercato italiano delle telecomunicazioni, finora uno dei più dinamici e innovativi al mondo, sente gli effetti della crisi economica, i risultati ne risentono e la presenza di quattro agguerriti competitori (Telecom, Vodafone, Wind e 3 Italia) appare eccessiva, forse c'è bisogno di una razionalizzazione del mercato e di qualche concentrazione tra i vari operatori.

UNA STRATEGIA PER IL FUTURO

Telecom Italia, inoltre, soffre da tempo la mancanza di una chiara direzione di sviluppo, una difficoltà che appare anche legata alle tensioni tra il gruppo di azionisti di comando (Telefonica, Mediobanca, Generali, IntesaSanPaolo) raccolti in Telco, che detiene circa il 22% del capitale, e i vertici operativi. In questo contesto sono emerse a più riprese le voci di una possibile uscita di Bernabè i cui risultati non sarebbero stati finora soddisfacenti per i grandi soci.

E allora ecco spuntare l'opzione 3 Italia, società con circa nove milioni di abbonati, con una presenza qualificata sul mercato della telefonia di ultima generazione. I cinesi di Hutchison Whampoa hanno investito molto, hanno avuto poche soddisfazioni, ma la loro controllata è oggi un player di livello. I cinesi potrebbero acconsentire alle nozze, dicono in Borsa, se avessero in cambio una partecipazione rilevante nella futura Telecom Italia. È una strada percorribile? Pare difficile, anche se il progetto ha un suo fascino in questo momento di difficoltà per la finanza e l'industria italiana. Il miliardario Li Ka Shing si sarebbe affidato a Goldman Sachs e allo studio Erede per essere assistito nella valutazione dell'eventuale accordo.

Operai in lotta a Bari E Magneti Marelli ritira l'investimento

● **L'azienda annuncia: l'investimento va in Slovacchia** ● **La Fiom: ritorsione perché protestiamo sulle pause**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Una nuova vendetta firmata Fiat. Avviene a Modugno alla Magneti Marelli. Nella fabbrica barese doveva essere prodotto il nuovo cambio elettronico per la gamma alta, un investimento che, in una fase di crisi, avrebbe messo al sicuro 1.900 dipendenti per molti anni a venire. Ebbene, dopo averlo minacciato, ieri l'azienda ha annunciato che i milioni volano lontano dall'Italia. Esattamente in Slovacchia. La ragione? Molto semplice, la fabbrica di Modugno è troppo bizzosa: scioperi e lotte guidate dalla Fiom contro un'imposizione unilaterale sulla gestione delle pause. E si sussurra che anche la Magneti Marelli di Bologna, altro stabilimento a maggioranza Fiat, rischi di perdere una commessa, sempre a favore della Slovacchia.

L'annuncio pubblico lo ha dato la Uilm. «La Magneti Marelli Powertrain ci ha comunicato che non farà più l'investimento, annunciato nello scorso mese di febbraio e previsto per il 2014, nello stabilimento di Bari, per la produzione del Freechris di quarta generazione, un cambio elettronico applicato sul volante delle auto del gruppo Fiat e di altri marchi europei - dichiara il segretario nazionale Eros Panicali - Abbiamo chiesto al management della società di incontrarci e siamo fiduciosi delle nostre buone ragioni per fargli cambiare idea».

La Fim Cisl invece si scaglia subito contro la Fiom. «Magnet Marelli cancella l'investimento a causa delle iniziative di sciopero messe in atto dalla Fiom-Cgil per ostacolare l'introduzione delle pause collettive anziché individuali - spiega il segretario nazionale Fernando Uliano - È grave che da parte della Fiom-Cgil non sia stato valutato il rischio della messa in discussione degli investimenti a seguito dei comportamenti di esasperazione del conflitto messo in atto. Soprattutto visto che da tempo, in tante altre realtà del gruppo

Fiat, si effettuano pause collettive condivise in passato anche dalla Fiom-Cgil».

Dalla richiesta del 25 febbraio di modifica delle pause (40' minuti gestiti collettivamente, con due da 15' e 10' finali a fine turno) la Fiom ha già proclamato 22 ore di sciopero, mobilitazioni che hanno bloccato le linee. «Protestiamo contro l'intervento unilaterale dell'azienda che ha imposto una modifica al contratto specifico - spiega il responsabile auto Michele De Palma - Si tratta di una posizione inaccettabile ancor di più perché discussa in assenza della Fiom che nello stabilimento è il sindacato di gran lunga più rappresentativo. Andremo avanti denunciando come la Fiat sfrutti le proteste per togliere investimenti già promessi, spostandoli all'estero», chiude De Palma.

REFERENDUM E MALCONTENTO

Intanto nel gruppo Fiat qualcosa inizia a scricchiolare. Oggi Fim Cisl, Uilm, Uglm, Fismic e Associazione quadri dovrebbero rendere pubblici i risultati del consultazione sul nuovo contratto: su 86mila dipendenti hanno votato circa 800 Rsa dei soli sindacati firmatari. La notizia è quindi che ci siano comunque 20 voti contrari, di cui 8 concentrati nella fabbrica Magneti Marelli di Bologna e Crevalcore. Si tratta di delegati Fim Cisl (anche se il sindacato sostiene siano invece di Assoguidi) che hanno votato così «per protestare contro il mancato riconoscimento dei diritti di accompagnamento previsti dalla legge 104 (quella che concede permessi a chi deve occuparsi di familiari malati o bisognosi, ndr): chi li usa perde il premio di produttività». In più in queste settimane in molti stabilimenti del gruppo le commissioni paritarie azienda-sindacati firmatari hanno avallato le prime trattenute in busta paga per le malattie brevi. «Il malcontento è evidente - spiega il segretario generale Fiom Maurizio Landini - A Jesi la scorsa settimana il nostro sciopero ha bloccato le linee e in molti altri stabilimenti le buste paga che arrivano dimostrano che il nuovo contratto ha tolto soldi ai lavoratori». «Il malcontento? C'è, ma solo fra quadri e primi livelli che non hanno avuto aumenti - risponde Uliano della Fim Cisl - Per il resto il contratto è una mediazione: sulla 104 abbiamo dovuto cedere, ma riguarda pochissime persone».

Bankitalia: sanzioni di 5 milioni agli ex vertici Mps

VALERIO RASPELLI
MILANO

I vertici e i top manager della passata gestione della Banca Monte dei Paschi di Siena dovranno pagare pesanti sanzioni decise dalla Banca d'Italia oltre a rispondere alla magistratura degli eventuali reati commessi nella conduzione della banca senese.

Ieri è arrivata la notizia che la Banca d'Italia ha preso i primi provvedimenti. Sanzioni per oltre 5 milioni di euro

sono state decise a carico dei vecchi vertici del Monte dei Paschi di Siena. «La procedura di notifica è stata avviata», hanno riferito fonti della Banca d'Italia. La decisione è stata presa alla fine di marzo. Le multe più pesanti, per oltre 500 mila euro, sarebbero quelle a carico dell'ex presidente, Giuseppe Mussari, e dell'ex direttore generale dell'istituto, Antonio Vigni, mentre per l'ex responsabile dell'area Finanza, Gianluca Baldassari, finora l'unico finito in carcere, la sanzione

ammonterebbe a circa 400 mila euro. I dettagli delle sanzioni saranno diffusi con il prossimo bollettino di Vigilanza di via Nazionale.

LE CONSEGUENZE DELLE INCHIESTE

Anche il consiglio di amministrazione in carica, presieduto da Alessandro Profumo, ha deciso di rivalersi sugli ex amministratori ed ex manager coinvolti nelle inchieste giudiziarie e che si sarebbero resi responsabili di operazioni che hanno provocato drammatiche

perdite ed l'erosione del patrimonio della banca. Il Monte Paschi intende costituirsi parte civile in un eventuale procedimento contro gli ex vertici dell'istituto. Per il momento, tuttavia, l'inchiesta della Procura di Siena non è giunta a una conclusione e continua seguendo i mille rivoli, in Italia e all'estero, delle operazioni condotte in passato dai vertici dell'istituto che continua nell'opera di ristrutturazione e di tagli.

Nonostante la pulizia operata sul bilancio della banca dai nuovi vertici, che ha prodotto una maxi perdita di oltre 3 miliardi di euro, il titolo Mps continua a scendere in Borsa e ieri ha lasciato sul terreno il 2,86% terminando a 0,169 euro.

Intanto si muovono i lavori per lo statuto della Fondazione. Scadranno, infatti, il prossimo 11 aprile i termini per presentare proposte e osservazioni sulla bozza di revisione dello statuto della Fondazione Monte dei Paschi di Siena predisposta dalla deputazione generale. Tutti gli enti pubblici e privati (escluse le persone fisiche) radicati sul territorio senese che si considerino

portatori, per loro scopi e per tradizione, di interessi generali rilevanti nell'ambito del territorio di insediamento storico della Fondazione stessa, possono far pervenire alla fondazione le loro eventuali osservazioni e proposte.

LO STATUTO

Per favorire l'analisi delle proposte di modifica statutaria e spiegare i motivi per cui è necessario procedere a tale revisione, si legge in una nota, la fondazione si è resa disponibile a una serie di incontri che hanno avuto inizio con l'illustrazione da parte del presidente della Fondazione Gabriello Mancini e del direttore generale Claudio Pieri delle ipotesi di revisione ai capigruppo consiliari della Provincia, presente anche il presidente Simone Bezzi.

In queste consultazioni sono stati incontrati i rappresentanti delle categorie economiche, e quindi a Palazzo Sansepolcro, i vertici delle organizzazioni sindacali, i rappresentanti della consultazione provinciale del volontariato, i sindacati del territorio senese.

2006

2013

LINO FEDERIGI

Sempre con noi.

La famiglia

Forte dei Marmi, 5 aprile

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE

Estretto bando di gara - CIG 502683644B CUP D28D1000470001. Il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele, C.so Vittorio Emanuele 143, 84123 Salerno, Tel.089.224800 Fax 089.251970, Area Tecnica Agro Ambientale (Ata) Agr. Francesco Mancini, di selezione il indice procedura aperta per l'affidamento dei "Lavori di ristrutturazione della rete primaria e secondaria del comprensorio irriguo del Tenace e collegamento con il bacino del Casertano (completamento rete irrigua secondaria e realizzazione impianto fotovoltaico)". Importo complessivo appalto E 1.363.202,62 - IVA di cui E 66.474,38 quali oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso. Si veda documentazione su www.bonificadestrasele.it alla finestra "bandi ed avvisi". Termine ricezione offerte: 08/05/13 h.13. La procedura di gara avrà inizio alle ore 10.30 del 09/05/13.

Il Presidente: Dott. Vito Busillo

COMUNE DI POGGIORSINI (BA)

Il Comune di Poggiorsini indice gara mediante procedura aperta per appalto di lavori pubblici, ai sensi dell'art.55 del D.Lgs.163/06, per l'affidamento dei lavori di "Efficientamento energetico ad interventi sulle reti di distribuzione del calore salfedico sede del Comune di Poggiorsini". Termine esecuzione lavori: gg. 330 (90 per redazione progettazione esecutiva e 240 per lavori). Importo complessivo dell'appalto: E 529.460,00 di cui E 519.200,00 per lavori, + IVA, da assoggettare a ribasso, ed E 10.260,00 per oneri per la sicurezza, + IVA e non soggetti a ribasso d'asta. Termine ricezione offerte: 29.07.13 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.poggiorsini.ba.it.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il lavoro è incessante. Il governo vuole chiudere la partita del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nel più breve tempo possibile. La voce più insistente ieri era di un possibile varo domani o addirittura domenica, con una convocazione «festiva» del consiglio dei ministri, già preallertati.

A spingere per una soluzione immediata è soprattutto il ministero dello Sviluppo economico, sensibile alle richieste delle imprese e anche dei lavoratori. All'Economia resta il freno tirato dalla Ragioneria, che teme un allentamento incontrollato dei conti. Se il debito dei ministeri viene considerato «affidabile», e quindi pronto per essere «certificato» online e pagato automaticamente, con le Asl e con i Comuni è più difficile concedere l'automatico. Il Tesoro ha paura che nel gran calderone del debito finiscano anche spese extra-bilancio. Insomma, vuole vederli chiari, ecco perché gli uffici avevano «confezionato» un testo farraginoso e burocratico. Tanto indigeribile che il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, elogiando al contrario, ha considerato quel testo «un pateracchio».

UNA SVOLTA

Ieri è proseguita l'analisi del testo con esponenti dell'Anci. Graziano Delrio si è detto soddisfatto, chiarendo che il nodo da sciogliere era quello di evitare che si creino delle disparità territoriali. Insomma, l'Anci vuole evitare che alcuni

Debiti Pa, da sciogliere il nodo di Comuni e Asl

● **Decreto in arrivo nel fine settimana** ● **De Vincenti:** sarà un intervento di svolta ● **Delrio** contro le disparità territoriali ● **Ue:** agire subito

Comuni dove si sono concentrati i maggiori debiti finiscano per assorbire tutto il plafond delle risorse. In ogni caso non si andrà verso un automatismo assoluto, ma verso un «obbligo» a certificare l'esposizione on line. Non si sa cosa accadrà, però, se un municipio non rispetta questo obbligo. Per questo le aziende chiedono di «saltare» il passaggio dei Comuni, e innescare un meccanismo diretto con il Tesoro. Inoltre spingono per di superare i formalismi e attivare percorsi anche innovativi, per accelerare i tempi. Tanto più che gli imprenditori considerano il pagamento un atto di interesse nazionale, «perché evita fallimenti a catena con inevitabili ripercussioni sull'occupazione, può contribuire alla ripresa dell'economia, fornendo direttamente risorse al sistema produttivo, e dare un chiaro segnale di inversione del clima di sfiducia sulle possibilità di sviluppo del Paese», scrive l'alleanza delle cooperative. Ma per Via Ventisei

tembre a prevalere sono i numeri, e questo rallenta tutto.

Sulla questione interviene il sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti, impegnato direttamente insieme al ministro Corrado Passera nella stesura del nuovo testo. «Vogliamo fare una svolta molto seria e di fondo», dichiara De Vincenti. «È un problema che viene da lontano, che si è andato accumulando negli anni passati, in particolare c'è stata un'impennata tra il 2008 e il 2011 per motivi più o meno comprensibili, può aver anche fatto comodo ad alcune pubbliche amministrazioni. Ma da questo è ora di uscire, oggi vogliamo fare

...
Squinzi: «Bene il rinvio era un pateracchio»
Coop: «La questione è di interesse nazionale»

una svolta molto seria e di fondo». Per il sottosegretario il decreto non presenterà il rischio di non rispettare i criteri stabiliti dall'Europa. «Noi stiamo lavorando con molta attenzione proprio entro i criteri delineati dall'Europa», dichiara. «Quindi non credo ci sarà alcun rischio e credo anche che la commissione approverà questo provvedimento cogliendone il carattere fortemente innovativo».

Da Bruxelles sono arrivati segnali molto incoraggianti. «La Commissione europea non vede l'ora che sia approvato il decreto legge sul pagamento della pubblica amministrazione», ha detto Olli Rehn. «È importante per sostenibilità delle finanze pubbliche». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Antonio Tajani. Più cauto il portavoce dell'esecutivo di Bruxelles, Olivier Bailly. «La questione è della massima urgenza», dichiara. «È importante che le autorità ripaghino i debiti, tuttavia anche che rispettino le regole del Patto sui conti pubblici».



Giancarlo Sangalli

I ragionieri dei ministeri non possono bloccare il Paese

L'INTERVISTA**Gian Carlo Sangalli****MASSIMO FRANCHI**
ROMA

«Rischiavo che i ragionieri dei ministeri bloccino il Paese con cavilli burocratici. Se la versione finale del decreto è quella che gira, siamo al disastro economico perché i quattrini alle imprese non arriveranno mai». Gian Carlo Sangalli, senatore Pd, è stato relatore dei disegni di legge sui pagamenti della Pa nella scorsa legislatura e l'altro giorno è stato applaudito dall'intera commissione speciale del Senato per la dichiarazione di voto sulla delibera che chiedeva al governo «un decreto unico, senza perdite di tempo».

Sangalli, sul decreto sui pagamenti il governo prende ancora tempo...

«Ho appreso la notizia con stupore e sono molto preoccupato. Al Senato abbiamo votato all'unanimità una deliberazione con cui, come ho proposto, chiedevamo al governo in modo preciso che i soldi reali arrivassero subito alle imprese (e solo dopo alle banche che ne hanno assorbito i crediti), fosse un decreto unico, senza rinvii a decreti attuativi e che si usasse nei pagamenti un criterio cronologico. Ebbene, il governo li ha disattesi tutti e prende tempo».

Ma i motivi del ritardo lei li ha capiti?

«Ci dicono che la Ue aveva capito diversamente sull'aumento del deficit al 2,9% e che ci sono degli adempimenti procedurali. Ma la verità è che in commissione abbiamo ascoltato Grilli, Moavero e Bankitalia e tutti ci confermano che non c'erano problemi con l'Europa e con i conti. Siamo bastiti qui non c'è più tempo e invece si perde dando corda a burocrati ministeriali. Ognuno ora si deve assumere le proprie responsabilità davanti al Paese, alle imprese che muoiono: 40-50 mila imprese edili con un'intera filiera distrutta».

Lo scorso Parlamento fra l'altro ha approvato la direttiva europea che impone entro fine 2013 i pagamenti della Pa a 30-60 giorni...

«Infatti. Ora siamo a 500 giorni per molte imprese edili. Il paragone europeo è impietoso: la Spagna è riuscita a pagare 27 miliardi in 6 mesi, noi solo 2. Con tutta la manfrina su compensazioni, certificazioni che con mesi di ritardo Grilli ha messo non avere sortito effetto alcuno. La verità è che il ministero dell'Economia è ormai l'imbutto che blocca l'intero Paese. Se non si dà una mossa rischiamo di essere travolti tutti».

Se il decreto non soddisferà le vostre richieste potreste modificarlo nella conversione?

«Certo, ma è un'ipotesi che non prendo neanche in considerazione perché il Paese tutto esige che il governo sblocchi questi soldi, in gran parte già contabilizzati e pronti nelle casse dei Comuni e degli enti locali, per dare un po' di ossigeno alle imprese, le più piccole specialmente, che diversamente morirebbero».

NEW YORK

Sciopero per i salari più alti dei lavoratori dei fast food

Sciopero ieri nei fast food di New York nell'anniversario della morte di Martin Luther King, leader della battaglia per i diritti civili. Secondo gli organizzatori della protesta, oltre 400 dipendenti di almeno 70 ristoranti delle grandi catene quali McDonald's, Dominos e Taco Bell, hanno aderito alla giornata di protesta per chiedere un aumento dei salari, fino a 15 dollari l'ora invece dei compensi tra i 7,25 e i 9 dollari che spesso ricevono. Il salario minimo nello stato di New York è fissato in 7,25 dollari l'ora e dovrebbe salire a 9 dollari entro il 2016. Anche a 9 dollari, però, il compenso annuale ammonterebbe a soli 18 mila dollari per un lavoro a tempo pieno. L'azione di protesta, la seconda da novembre, è stata promossa da una coalizione sindacale chiamata Fast Food Forward.



Nuovo crollo dei consumi, crisi della casa

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Crisi senza fine. Dalla casa ai consumi, passando per il tessile e l'abbigliamento, la discesa è continua.

L'indicatore dei consumi di Confindustria ha registrato nello scorso febbraio una diminuzione del 3,6% in termini tendenziali e una stabilità rispetto a gennaio. In termini di media mobile a tre mesi, l'indicatore, corretto dai fattori stagionali, segnala un nuovo arretramento, proseguendo nella tendenza avviata a settembre del 2011. Il dato, rileva Confindustria, appare in linea «con il permanere di una situazione di estrema criticità dell'economia italiana, confermata anche da altri indicatori. Non si intravedono, per adesso, segnali di una possibile inversione di tendenza nel breve periodo».

Guardando i numeri forniti da Confindustria, si nota una diminuzione dell'1,9% della domanda relativa ai servizi e del 4,4% della spesa per i beni e del 7,6% per i beni ed i servizi per la

mobilità. Andando più nel dettaglio, riduzioni dei consumi particolarmente significative hanno interessato anche gli alimentari, le bevande ed i tabacchi (-4,7%), gli alberghi ed i pasti e le consumazioni fuori casa (-3,7%), l'abbigliamento e le calzature (-3,6%) ed i beni e servizi per la casa (-3,6%). Questi numeri spiegano bene il rientro eccezionalmente rapido dell'inflazione, dovuto anche ad un vero e proprio vuoto di domanda, esteso ormai a quasi tutti i beni e servizi di consumo. Il rischio di un'inflazione che, nella media dell'anno, potrebbe approssimarsi al 2% non è comunque scongiurato. In particolare nella seconda metà dell'anno potrebbero pesare in misura significativa gli aumenti dell'Iva e l'introduzione della Tares.

ANNUS HORRIBILIS

Situazione pessima anche sul fronte casa. L'Istat fa sapere che nel quarto trimestre 2012, secondo le stime preliminari, l'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipb) acquistate dalle famiglie sia per fini abitativi sia per investimenti



registra una diminuzione dell'1,5% rispetto al trimestre precedente e del 4,6% nei confronti dello stesso periodo del 2011. Il calo congiunturale è il quinto consecutivo a partire dalla fine del 2011, mentre la diminuzione in termini tendenziali è la più marcata delle quattro registrate nel corso del 2012.

L'indice dei prezzi delle abitazioni

nuove è diminuito dello 0,3% su base congiunturale, segnando un aumento dello 0,8% rispetto allo stesso trimestre del 2011. L'indice dei prezzi delle abitazioni esistenti è invece diminuito del 2,2% rispetto al trimestre precedente e del 6,9% su base annua.

Brutte notizie anche dal tessile, storico baluardo dell'economia italiana. È il mercato interno, che accusa un vero crollo, a far soffrire il sistema moda del Belpaese, nel 2012 come in questo avvio di anno.

Lo scorso anno è stato determinante, per il calo del 4,7% segnato dal fatturato del tessile abbigliamento, la flessione (pari al 9,6%) del mercato domestico, mentre le esportazioni sono aumentate dello 0,7%, grazie ai mercati extra-europei (+6,4%).

Per vestiario e calzature il 2012 è stato un vero annus horribilis: i consumi in Italia sono calati di oltre il 10% a prezzi costanti, un andamento che non si vedeva dagli anni Settanta. La stima per il 2013 è di -2,7% dopo il -4,4% del 2012 e da fine 2007 la contrazione è del 9,7%.

MONDO

Quando, lunedì scorso 1 aprile, la Corte Suprema dell'India ha respinto il ricorso della Novartis, la multinazionale svizzera del farmaco, a difesa del brevetto sul Glivec, un farmaco antitumorale, ha fornito due motivazioni affatto diverse, ma entrambe di valore generale: il «diritto alla salute della popolazione» viene prima del diritto delle imprese al guadagno; il farmaco su cui si chiede la copertura brevettuale non è innovativo. È per queste due ragioni che la Corte Suprema dell'India riconosce il diritto delle industrie locali a produrre e a vendere un «farmaco generico» che contiene il medesimo principio attivo e ha la medesima capacità terapeutica del Glivec. Nello specifico, il «diritto alla salute della popolazione» è assicurato dal fatto che un mese di trattamento con il farmaco della Novartis costa 2.600 euro: 15 volte di più. Il «farmaco generico» abbassa radicalmente l'accessibilità a una cura capace di salvare la vita a chi è ammalato di un tipo di leucemia mieloide cronica e, quindi, rende effettivo il «diritto alla salute».

Quanto invece al brevetto, la Corte Suprema dell'India sostiene che il Glivec su cui la Novartis ha chiesto il brevetto non è innovativo. Ma è la stessa molecola che ha goduto di copertura brevettuale per vent'anni e ora, in base alle norme internazionali, ha perso il diritto ad averla. In pratica, secondo il massimo tribunale indiano la Novartis cerca di spacciare per nuovo un farmaco vecchio.

La Corte, come sempre succede in tribunale, si è pronunciata su un fatto specifico. Ma le due motivazioni hanno un significato molto più generale. La prima riguarda il riconoscimento che la salute è un diritto universale e primario dell'uomo. Altri diritti, come quello al legittimo guadagno di un'impresa, vengono dopo. I neoliberalisti, in genere, inorridiscono di fronte a questa visione che antepone i diritti collettivi a quelli individuali. Ma, proprio nel campo della salute, sono almeno dodici anni che questa (sacrosanta) asimmetria è riconosciuta nella prassi. E niente successi. Un anno paradigmatico è stato il 2001, quando un altro tribunale, in Sud Africa, in nome del diritto alla salute negò il diritto delle multinazionali a vendere a prezzi di mercato inaccessibili alla popolazione locale il cocktail anti-Aids e autorizzò la produzione di un analogo «farmaco generico». Molti gridarono alla violazione delle leggi di mercato.

Ma proprio alla fine di quell'anno il paese portabandiera del libero mercato, gli Stati Uniti, che dopo l'attacco alle Tori gemelle dell'11 settembre avevano subito un altro attacco terroristico con spore di antrace, in nome del diritto alla salute minacciarono di negare il riconoscimento del brevetto a un'industria tedesca, se non avesse fornito vaccini a basso costo e in tempi rapidi. Entrambe le azioni andarono a buon fine. Oggi l'Unaid, un'agenzia delle Nazioni Unite, ritiene da Big Pharma il cocktail anti-Aids a prezzi scontati dell'80% per poter contrastare l'epidemia da Hiv nei paesi più poveri e gli Stati Uniti hanno ottenuto il vaccino anti-antrace come richiesto.



A New Delhi un uomo acquista il farmaco antitumorale «Glivec» FOTO REUTERS

La sentenza che rivoluziona il mercato dei farmaci

DOSSIER

PIETRO GRECO
esteri@unita.it

Il no dell'Alta Corte indiana alla Novartis per il brevetto del farmaco antitumorale riconosce come prioritario il diritto universale alla salute

Il diritto alla salute è parte importante (la parte più importante, forse) di una costellazione di domande di diritti – che potremmo definire di cittadinanza scientifica – che stanno emergendo con chiarezza in tutto il mondo e che potremmo riassumere come la richiesta di riconoscere come diritti universali la partecipazione ai benefici della scienza e alle definizioni delle politiche scientifiche. È singolare, come ha notato Stefano Rodotà, che questi nuovi diritti di cittadinanza vengano riconosciuti con maggiore prontezza in quelli che una volta venivano chiamati

paesi in via di sviluppo piuttosto che nei paesi di più antica industrializzazione e di più solida democrazia. Ma questo fa parte di una certa incapacità dell'Occidente a cogliere le novità della nostra era, informata dalla scienza.

La seconda motivazione addotta dalla Corte Suprema dell'India rimanda proprio alle politiche di innovazione. Nel caso specifico, alle politiche di innovazione nel settore farmaceutico. La popolazione mondiale cresce e la piramide demografica si trasforma. Insomma abbiamo bisogno di nuovi farmaci, per curare sia nuove malattie, sia vecchie malattie che hanno una nuova incidenza. Il sistema con cui per alcuni decenni si sono prodotti nuovi farmaci – e che ha portato alla formazione di «Big Pharma», un gruppo ristretto di imprese multinazionali – non funziona più. Lo dimostrano alcuni recenti rapporti. Uno, il Global Pharmaceutical Market Report & Forecast: 2012-2017, sostiene che l'attuale mercato dei farmaci, che ammonta a circa 900 miliardi di dollari l'anno, è destinato a crescere nel prossimo quinquennio al ritmo del 5% annuo e che, nel 2017, ammonterà ad almeno 1.100 miliardi di dollari. Tuttavia si modificherà la struttura di questo mercato. La domanda di farmaci, infatti, crescerà soprattutto nei paesi a economia emergente. La cui incidenza, nel mercato mondiale, potrebbe passare dall'attuale 15% al 30%. Nel medesimo tempo verrà a scadenza la copertura bre-

vettuale di molti farmaci: per 29 miliardi di dollari nel 2013, per 40 miliardi di dollari nel 2014. La gran parte del mercato di questi farmaci di marca verrà sostituita da farmaci generici, a più basso costo.

Il che creerà (sta già creando) non poche difficoltà a «Big Pharma». Ma le difficoltà maggiori sono quelle documentate in un altro rapporto – Beyond the Shadow of a Drought, redatto nei mesi scorsi da tre esperti americani: Jeff Hewitt, David Campbell e Jerry Cacciotti – che indica tre punti di crisi del sistema. Primo. Siamo passati dall'«età dell'oro» dell'innovazione all'«età della scarsità». Con una perdita della capacità di produrre nuovi farmaci che è caduta del 40%. Nel corso dell'«età dell'oro», che copre gli anni dal 1996 al 2004, la FDA, l'agenzia americana che autorizza la vendita di nuovi farmaci, ha approvato l'introduzione sul mercato di 36 nuove formule ogni anno. Nell'«era della scarsità», compresa tra il 2005 e il 2010, la FDA ha autorizzato la vendita di soli 22 nuovi farmaci l'anno. Le industrie faticano a innovare. E reagiscono nel modo denunciato dalla Corte Suprema indiana, cercando di estendere il brevetto scaduto a vecchi farmaci ritoccandoli in componenti non essenziali.

Secondo. Ogni nuovo farmaco genera sempre meno valore. Nell'«età dell'oro» ogni nuovo farmaco nei cinque anni successivi all'immissione sul mercato produceva 515 milioni di dollari, oggi ne produce 430: una perdita secca del 15%. Terzo. La ricerca scientifica ha subito una secca perdita di produttività. Nell'«età dell'oro» le imprese nei primi 5 anni dopo la messa a punto di un nuovo farmaco ricavano 275 milioni di dollari per ogni miliardo di dollari investito in R&D. Ora ne ricavano appena 75 milioni. La perdita secca di produttività è stata addirittura del 70%. Tanto più grave se si considera che gli investimenti mondiali in R&D sui farmaci sono raddoppiati in assoluto, passando da 65 a 125 miliardi di dollari. È anche vero che in passato le grandi imprese private non brillavano per capacità innovativa: scoprivano nei propri laboratori solo il 10% dei nuovi farmaci e acquistavano il restante 90% delle nuove formule dai laboratori finanziati con fondi pubblici. Ma oggi il sistema non regge più. Sono in crisi sia il monopolio, sia la capacità di innovazione sia la produttività dell'innovazione. Per questo, come ha scritto su *Science*, Garret A. Fitzgerald, dell'Institute for Translational Medicine and Therapeutics, del Perelman School of Medicine Translational Research Center di Filadelfia, occorre ripensarlo, quel sistema, daccapo. Non è facile dire come. Ma la Corte Suprema dell'India ci offre alcuni spunti.

In primo luogo occorre un sistema che metta al centro il malato e non il cliente. E che, dunque, assicuri il diritto alla salute di tutti, non il guadagno di alcuni. Il mercato può essere uno strumento, non il fine dell'industria del farmaco. Anche perché è dimostrato che il mercato non è il motore dell'innovazione. È semmai il tempio del resting delle vecchie formule. Il vero motore dell'innovazione resta quello dei centri finanziati con fondi pubblici, dove nell'«età dell'oro» come nell'«età della scarsità» si sono messi a punto nove nuovi farmaci su dieci.

FRANCIA

Si del Senato alle nozze gay, la protesta in piazza

Il Senato francese ha dato il via al dibattito sul progetto di legge che consentirebbe i matrimoni omosessuali e le adozioni di bambini da parte di coppie dello stesso sesso. La discussione della riforma, approvata alla Camera il 12 febbraio, durerà sino al 13 aprile. Esponenti e gruppi contrari alla legge hanno organizzato proteste vicino alla sede del Senato a Parigi, il palazzo del Luxembourg. Ispiratore della protesta il collettivo *La Manif pour tous* (Manifestazione per tutti), all'origine dei cortei anti nozze gay del

13 gennaio e del 24 marzo. È nato anche il movimento *Hommes* (che si ispira a quello femminile *Femmes*), i cui membri portano maschere e manifestano a torso nudo. Le proteste si scontrano però con la maggioranza dell'opinione pubblica. Secondo l'ultimo sondaggio Csa, reso noto ieri, i francesi sono favorevoli al matrimonio tra omosessuali: il 53% di loro approva il testo di legge, mentre i contrari sono complessivamente il 42%, mentre molti di più dubitano su adozione e concepimento di figli.

l'Unità venerdì 5 aprile 2013

17

COMUNITÀ

L'editoriale

La sinistra e la destra

Claudio Sardo



SEGUE DALLA PRIMA

Sono opinioni non solo legittime, ma anche dotate di una loro forza: sebbene tra gli elettori del centrosinistra qualunque ipotesi di alleanza politica con il Pdl abbia pochi sostenitori e tanti tenaci oppositori, in altri settori e soprattutto nelle classi dirigenti questa prospettiva è largamente auspicata. E la sintonia con le élite non è in sé disprezzabile, tanto più per un partito come il Pd che si considera il perno di ogni plausibile governabilità. Tuttavia, se la grande coalizione appare come la soluzione logicamente più idonea a superare lo stallo, nella realtà è del tutto insufficiente a rispondere alla domanda di cambiamento, al senso di sfiducia, alla vera e propria frattura politica prodotta dal voto del 24 febbraio.

Basterebbe dire che per 18 mesi abbiamo già avuto le larghe intese e l'esito elettorale non può essere imputato solo alle prestazioni, pur discutibili, del governo Monti. Basterebbe dire che il Pdl è tornato ad essere pienamente il partito personale di Berlusconi, avendo bloccato sul nascere la sua evoluzione democratica. Basterebbe dire che il Cavaliere ha fin qui subordinato il negoziato sul governo all'impossibile condizione di una garanzia giudiziaria per sé. Ma mettiamo pure da parte questi argomenti, che suonano propagandistici alle orecchie di cittadini che non sono di centro-sinistra.

Il problema della politica è certamente, prioritariamente, quello di dare all'Italia un governo credibile in Europa, un governo che si preoccupi anzitutto delle sofferenze sociali, delle disuguaglianze crescenti, delle imprese che stanno morendo, del lavoro che drammaticamente si riduce, delle famiglie che non ce la fanno più. Ma guai a separare questo problema dalla consapevolezza che ci muoviamo su una faglia larga e profonda, che siamo nel mezzo di un terremoto. I cittadini che vivono il dramma sociale non hanno più fiducia in una politica che appare loro impotente, e anche per questo più esosa, più corrotta, autoreferenziale. Non ci sarà un recupero di fiducia, non ci sarà neppure una svolta nell'economia reale, se non verrà rimosso questo macigno.

Continuare sulla strada della grande coalizione - nella forma di un accordo politico o di un governo in apparenza più neutrale - sarebbe oggi la resa della politica, non meno di una corsa ad elezioni anticipate: tutto il contrario di quella comune assunzione di responsabilità che invece resta doverosa. Perpetuando lo schema di Monti, si rischia

di rafforzare il dualismo tra la politica asserragliata nel Palazzo e le forze anti-sistema che spingono il disagio sociale fino alla soglia della rottura democratica. Peraltro, il solo compromesso possibile tra Pd e Pdl sarebbe quello di interpretare nel modo più passivo le direttive europee, senza il protagonismo necessario oggi all'Italia e all'Europa per cambiare davvero rotta.

Per rinascere, invece, la politica ha bisogno di recuperare le differenze. Di ritrovare la destra e la sinistra. Di mostrare in modo trasparente i diversi progetti. Di far capire che il cambiamento è possibile. Non un politica costretta in uno stato di necessità, ma una politica aperta, dove i cittadini possono misurare ogni giorno le opportunità e le distanze tra Pd, Pdl, Cinque stelle. Se gli italiani hanno scelto il tripolarismo, si lavori allora in uno schema nuovo. La proposta di Bersani non è faziosa, come sostiene il Pdl. E non è un'invenzione: tutti i Paesi democratici - nessuno escluso - sono guidati oggi dal leader del partito che ha ottenuto più voti, ora nelle forme di un governo monocolore, ora di un governo di coalizione, ora di un governo di minoranza. Perché in Italia la competizione politica non deve essere ricostruita su binari europei? Perché invocare le elezioni anticipate, che potrebbero spingerci in una spirale distruttiva?

Un governo sotto la responsabilità del centrosinistra, in questa fase politica, potrebbe avere quel ruolo di promotore della ricostruzione nazionale che ieri Michele Salvati auspicava sul *Corriere* (salvo poi arroccarsi nel pregiudizio che tutti possono guidare un governo tranne Bersani). I numeri del Senato garantirebbero al Pdl e ai

Cinque stelle parti da protagonisti e all'intero Parlamento una funzione di controllo che aveva smarrito. Sui problemi concreti del Paese - dalla revisione del Patto di stabilità interno, alle misure per il lavoro, le famiglie, le imprese, alla lotta alla corruzione e agli sprechi - si può competere e al tempo stesso decidere. Senza confusioni nel governo. E poi c'è un lavoro in comune, quello sì paritario, sulle riforme istituzionali, la riforma elettorale, la riforma dei partiti, l'equità dei rimborsi. Bersani si è detto pronto a far guidare il processo al Pdl, alla Lega, ai Cinque stelle: altro che esclusione. C'è un patto repubblicano da rinsaldare davanti alle nuove generazioni, fin qui escluse da un futuro dignitoso.

Il centrosinistra deve ritrovare le sue ragioni. Non per sé, ma perché sono condizioni vitali della democrazia. Restare fermi allo schema politico che ha preceduto queste elezioni vuol dire fare una scelta conservativa. Che Berlusconi e Grillo puntino alla conservazione dello stato di crisi è comprensibile: in Grecia, con la grande coalizione permanente, crescono solo la destra e le forze anti-sistema. Non la sinistra riformista. Che soffre il distacco dal suo popolo. Il confronto aperto da Renzi, invece, va portato avanti con serietà: perché un partito comprende la diversità e ne fa tema del suo radicamento sociale. L'importante è non dimenticare che l'unità, alla fine, resta condizione per esercitare un ruolo nelle istituzioni. E che in una comunità non può mancare il rispetto e il riconoscimento della dignità dell'altro. Non c'è battaglia generazionale che giustifichi la delegittimazione. Non è cortesia. È sostanza.

Maramotti



Il commento

Pd, fatte scelte sbagliate
È ora di un rinnovamento

Umberto Ranieri



DI FRONTE A PARTITI INCAPACI DI RAGGIUNGERE UN QUALUNQUE COMPROMESSO (E ALL'ASSENZA DEL POTERE di scioglimento delle Camere) Giorgio Napolitano, con le sue decisioni, si propone di far emergere, sulla base del lavoro dei due ristretti gruppi di esperti nominati dal Quirinale, soluzioni condivise ad alcuni dei problemi di fondo in cui si dibatte il nostro Paese. Toccherà al suo successore fare leva su di esse per porre i partiti dinanzi alle loro responsabilità. Intendiamoci, da una politica che ha lasciato cadere per oltre un anno i richiami del presidente della Repubblica sull'esigenza di riforme istituzionali c'è da attendersi tutto. La gravità della situazione economica e i rischi che incombono sul Paese dovrebbero tuttavia condurre a più miti consigli. Basterebbe un colpo di vento sui mer-

cati finanziari, scrive Mario Deaglio, a farci precipitare in una crisi finanziaria devastante. Già oggi i 70/80 punti di maggiore spread accumulati nella fase postelektorale si traducono in svariati milioni al giorno di maggiori interessi. Lo scioglimento delle Camere e il ritorno al voto non modificerebbero la situazione: il Pd sottrarrebbe qualche voto a Grillo denunciando la sua ottusa intransigenza, il M5S proclamerebbe giunta l'ora di «cacciare tutti» chiedendo la maggioranza assoluta, elettori di Scelta Civica tornerebbero al Pdl ma la sostanza del problema non muterebbe: il sistema politico italiano non è in grado di garantire una azione di governo stabile ed efficace. A pagare il prezzo più salato sarebbe l'Italia. Salterebbero le misure per sostenere imprese che non riescono a trovare adeguati finanziamenti da parte delle banche, si andrebbe ad un rinvio dei provvedimenti a sostegno della domanda interna, diventerebbe inevitabile l'aumento dell'Iva, sarebbe molto più difficile l'adeguamento delle risorse per gli ammortizzatori in deroga e per gli esodati. Per non parlare degli adempimenti previsti da Bruxelles in funzione del coordinamento delle politiche economiche e della predisposizione della legge di bilancio. Un disastro.

Malgrado ciò, c'è chi gioca con il fuoco, e proclama di non aver timore delle urne. Occorre dirsi la verità. È stato un errore che il Pdl, malgrado il risultato elettorale sfavorevole, abbia impegnato il proprio segretario nel tentativo di formare il governo sulla base di una proposta del tutto irrealistica: in-

durre Grillo a votare la fiducia al governo Bersani. Era evidente che il M5S non lo avrebbe fatto in alcun caso. Settimane di sforzi per persuadere una pattuglia di grillini sulla base della infelice formula dello scouting, ricavandone solo impropri nel loro stile istintivo e febbricitante del duo Grillo/Casaleggio. Così sono andate le cose. Qualcuno, poi, ha coltivato addirittura l'illusione di coinvolgere la Lega di Maroni, operazione politicamente sciagurata e che, del resto, sarebbe stata possibile solo con l'avallio di Berlusconi.

Era inoltre evidente a tutti, al di là di roboanti dichiarazioni di Vendola, che non aveva alcun fondamento la idea di andare alle Camere con un governo di minoranza nella speranza di spaccare il M5S. Si è fatto riferimento per sostenere questa tesi a De Gasperi del 1953 e Andreotti del 1976. In realtà Einaudi non poteva non inviare alle Camere il protagonista del 18 aprile e dell'avvio della ricostruzione del Paese in un Parlamento in cui non esistevano rischi di scioglimento; per quanto riguarda «la non fiducia» al governo Andreotti del 1976, ad essa non si giunse al buio bensì sulla base di una intensa politica tra Dc e Pci. Andiamo al sodo. È evidente, alla luce di quanto accaduto, che sarebbe stato molto più serio da parte del Pd, prendere atto, subito dopo il voto che, se non esistevano le condizioni per un «governissimo», tanto meno esistevano per una alleanza con un movimento populista dalla inconsistente e ambigua progettualità. La via era quella di affidarsi alle scelte del capo dello Stato. Poteva allora sorgere, sulla base di

L'intervento

Condizione infantile: mettere al centro diritti e opportunità

Silvia Costa

Europarlamentare Pd



LA TUTELA DEI MINORI È SEMPRE STATA UNA TEMATICA CENTRALE NELLA MIA ATTIVITÀ POLITICA E LEGISLATIVA IN ITALIA e in Europa. Desidero dunque segnalare l'aggravarsi della condizione infantile nell'ambito della crisi europea e la carenza di strumenti di tutela e protezione sociale in Italia.

Come segnalato da Caritas Europa e come emerge dal rapporto Eurostat, i dati sulla condizione sociale ed economica dei minori in Europa sono allarmanti: il 27% degli under 18 è a rischio povertà e in Italia questa percentuale supera il 32%. La situazione italiana è purtroppo ancora più grave: dal 2007 ad oggi, proprio durante l'esplosione della crisi e l'aumento delle aree di povertà, abbiamo assistito, sotto il governo Berlusconi, ad una drastica riduzione del fondo per le politiche sociali da 2,7 miliardi a 300 milioni, che non ha visto purtroppo una sostanziale inversione di tendenza con il governo Monti.

A questo si aggiunge la riduzione delle borse di studio destinate a studenti meritevoli e bisognosi, e del sostegno al diritto allo studio per la scuola dell'obbligo e le superiori. Il taglio della spesa sanitaria poi, che vede l'Italia fanalino di coda nella prevenzione, incide significativamente su bambini e adolescenti, con una caduta dell'attenzione rispetto a tendenze in allarmante progressione come il consumo di alcol da parte dei più giovani e le dipendenze.

È stato abolito inoltre il fondo straordinario istituito dal governo Prodi per il piano nazionale per gli asili nido, con la conseguenza che solo il 15% dei bambini italiani tra 0 e 3 anni sono coperti dal servizio, contro il 33% previsto dall'Europa nel 2012. Si aggrava poi il divario tra nord e sud per la condizione infantile e diviene sempre più difficile, la situazione delle famiglie numerose, monoreddito o monoparentali.

In Europa è al varo un nuovo programma europeo per l'istituzione di un fondo per aiuti alimentari e misure integrative per le persone indigenti, bambini in primo luogo. Come relatore ombra ho presentato alcuni emendamenti in Commissione per i Diritti della Donna e Uguaglianza di Genere e in Commissione occupazione e affari sociali, insieme ai cinque colleghi con cui ho creato l'Intergruppo Povertà, dopo aver consultato associazioni italiane ed europee come Caritas, Banco Alimentare e Quarto Mondo.

Condivido pienamente l'invito del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Vincenzo Spadafora, a rilanciare l'esigenza di una vera regia delle politiche per i minori da parte del prossimo governo italiano che metta al centro i diritti e l'accesso ai servizi e alle opportunità per i bambini e gli adolescenti italiani, soprattutto quelli più in difficoltà come i bambini disabili o vittime di reati lesivi dello sviluppo psico-fisico (discriminazioni, violenza, sfruttamento sessuale e lavoro minorile).

Come ho segnalato nella pubblicazione Europa e minori. Non diritti minori, è necessaria inoltre, una più forte e visibile strategia europea che consideri compiutamente i bambini e gli adolescenti come cittadini europei titolari di diritti fino ad ora troppo spesso negati.

una iniziativa presidenziale (non di un patto politico tra Pd e Pdl), un governo in grado di adottare alcune misure urgenti nel campo economico e di lavorare per una riforma costituzionale e una nuova legge elettorale in modo tale da tornare al voto il prossimo anno. È stata scelta una strada diversa. Non senza conseguenze negative sulla cultura politica del Pd. Si è concesso troppo agli eccessi demagogici del M5S. Si può rincorrere un movimento il cui unico obiettivo è massimizzare i suoi voti «sostenendo il rifiuto del nostro debito pubblico e l'uscita dall'euro o azioni che a questi esiti condurrebbero»? Occorre cambiare strada.

A cominciare dalla elezione del presidente della Repubblica. Ad essa si deve giungere sulla base del metodo adottato per la elezione di Ciampi al Quirinale. Occorre un presidente in cui possa riconoscersi l'insieme delle rappresentanze politiche e che sia aperto alla riforma di un sistema politico istituzionale che ha mostrato sempre di più in questi anni la sua inadeguatezza. Un presidente eletto con il consenso più ampio che non si rassegni a sciogliere le Camere ma che orienti alla costruzione di un governo che adotti alcune indispensabili misure nel campo economico e porti l'Italia entro un tempo ragionevole e in un nuovo quadro istituzionale e di regole elettorali alle elezioni. In quanto al Pd è l'ora della discussione franca e del confronto esplicito. È l'ora di dimostrare che il partito non è «un club di opportunisti». È l'ora di un radicale rinnovamento politico e organizzativo.

COMUNITÀ

L'intervento

La democrazia e il ruolo del Presidente

Marco
Almagisti

PER MOLTI ANNI LA SCIENZA POLITICA HA CONSIDERATO IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA QUALE ATTORRE QUASI ESCLUSIVAMENTE CERIMONIALE E SIMBOLICO. Ma, come evidenzia chiaramente Selena Grimaldi, nel suo ottimo libro «I Presidenti nelle forme di governo. Tra Costituzione, partiti e carisma» (Carocci), comprendiamo molto poco degli ultimi due decenni della politica italiana se restassimo ancorati a tale visione, residuale, del ruolo del Capo dello Stato. Infatti, anche solo considerando l'aspetto simbolico, dall'inizio degli anni Novanta il presidente della Repubblica ha acquisito un rilievo significativo nel sistema politico italiano: si consideri il settennato di Ciampi (poi coerentemente sviluppato da Napolitano), caratterizzato dall'opera di «pedagogia civile» volta a riscoprire i valori del Risorgimento e della Resistenza, con l'obiettivo esplicito di alimentare un senso di identificazione diffuso nei confronti delle istituzioni democratiche e di ridurre le distanze percepite fra queste e i cittadini. Contemporaneamente all'emersione della crisi dei partiti costruttori della Repubblica (e delle loro culture politiche), il Quirinale si è proposto quale istituzione produttrice di capitale sociale e di cultura politica diventando un punto di riferimento per la grande maggioranza degli italiani.

Inoltre, le vicissitudini delle ultime legislature hanno mostrato quanto il Capo dello Stato disponga di poteri costituzionalmente significativi e possa svolgere un ruolo di rilievo nel processo di formazione dei governi. Tale ruolo trova fondamento sia nell'articolo 92 della Costituzione sia nella prassi, quando cioè il Presidente non si limita ad attestare la volontà dell'elettorato o dei partiti (soprattutto qualora non sia chiara), ma interviene direttamente nella formazione dell'esecutivo, nominando un Primo ministro non indicato dai partiti oppure ostacolando o suggerendo la designazione di altri membri del governo.

Nell'ultima crisi di governo, e nella formazione di un nuovo esecutivo dopo le elezioni del febbraio 2013, i rapporti che intercorrono tra Presidente, esecutivo, Parlamento e partiti sembrano diventati «ano-

mali». Tuttavia, anche in questo caso un'analisi più approfondita ci può aiutare a comprendere come anche le attuali vicende rientrino nel funzionamento fisiologico della nostra democrazia e ricadano in un meccanismo di bilanciamento interno all'evoluzione del «governo di partito» italiano. Nell'arco temporale intercorrente fra il 1948 e il 1992, l'influenza del Capo dello Stato nel processo di formazione dei governi è stata limitata dalla natura extraparlamentare delle crisi e da un «governo di partito» molto forte, capace di garantire accordi, formare maggioranze fuori dalle istituzioni e in grado di assicurare un controllo ferreo sulle nomine dell'esecutivo («manuale Cencelli»). Ciononostante, proprio a causa del contesto multipartitico e del «fattore K» (cioè l'accordo per la sistematica esclusione del Pci da incarichi di governo), si sono alternati periodi di stabilità delle coalizioni di governo e altri di instabilità, oltreché periodi di maggiore o minore chiusura delle coalizioni di governo (quadrupartito-pentapartito).

Le tensioni derivanti dagli interventi del presidente Scalfaro nella formazione dei governi (nomina del Governo Amato e rifiuto di nominare Cesare Previti Ministro di Grazia e Giustizia nel primo Governo Berlusconi), sono da attribuirsi soprattutto alla destrutturazione del sistema partitico tradizionale e alla diaspora democristiana seguita a Tangentopoli. Ben tre crisi di governo sulle sei affrontate da Scalfaro si sono risolte con una chiara supremazia del presidente della Repubblica sulla maggioranza di governo potenziale.

Dal 1998, con il consolidarsi dell'assetto bipolare, il presidente ha affievolito il proprio ruolo di «tutore» della funzionalità dell'ordinamento e i suoi interventi in merito alla formazione dei governi si sono fatti più sporadici: dal 1998 al 2010 si ha un solo caso di intervento diretto. Nel 2001 Ciampi ha suggerito a Berlusconi la nomina di Ruggero Romano a Ministro degli Esteri, ricordando che nel programma di governo dovrebbero figurare la continuità in politica estera, la risoluzione del conflitto di interessi e la riforma dell'ordinamento giudiziario.

L'indebolimento del sistema partitico ha reso l'influenza del Capo dello Stato sulla decisione di sciogliere anticipatamente le Camere particolarmente rilevante dal mandato di Scalfaro in poi.

Da Scalfaro a Napolitano tutti i presidenti hanno rigettato l'interpretazione che individuava lo scioglimento delle Camere quale mezzo esclusivo di risoluzione delle crisi di

governo. Nel 1994 Scalfaro rifiutò di sciogliere le Camere, come richiesto dal premier Berlusconi, originando un conflitto istituzionale palese tra esecutivo e Capo dello Stato. La ratio della decisione di Scalfaro era evidente: la transizione ad un tipo di democrazia maggioritario non faceva venir meno la natura parlamentare della forma di governo italiana. Pertanto, il compito del presidente della Repubblica restava quello di esperire l'esistenza in Parlamento di eventuali maggioranze alternative. Il rifiuto di scioglimento anticipato del 1998 fu accettato dalla maggioranza parlamentare poiché i partiti di centro-sinistra riuscirono a dimostrare la capacità di accordarsi nonostante il cambiamento di leadership (da Prodi a D'Alema) e la fuoriuscita di Rifondazione comunista. Nel 2007 Napolitano non accettò le dimissioni di Prodi e lo rimandò alle Camere che gli accordarono la fiducia.

Infine, l'ultimo episodio di mancato scioglimento è stato quello avvenuto in seguito alle dimissioni del governo Berlusconi nel novembre del 2011, caldeggiata dalla Presidenza della Repubblica, considerata l'impasse in cui un esecutivo, fiaccato dai numerosi scandali che colpivano il suo vertice, dimostrava di trovarsi di fronte alla crisi economica. La formazione di un governo tecnico sotto l'ispirazione del Capo dello Stato, non può configurarsi come una novità assoluta che eccede le competenze costituzionali del presidente. Anche in questo caso il comportamento del presidente è orientato da una ratio chiara: l'obiettivo di Napolitano consisteva nel garantire all'Italia un governo sostenuto da una ampia maggioranza parlamentare, con l'auspicio che tale condizione potesse garantire il buon funzionamento del sistema politico in una fase di emergenza. Anche in questi giorni il Capo dello Stato cerca di ricucire le divisioni tra le diverse forze politiche in modo da garantire all'Italia un governo, tanto più necessario quanto più drammatico diviene la nostra situazione sociale ed economica. Lo fa però senza poter usare l'arma dello scioglimento anticipato poiché la situazione di impasse post-elettorale coincide con il semestre bianco.

In caso di insuccesso toccherà aspettare un «nuovo tutore». Sarà molto interessante seguire come le forze politiche si prepareranno alla elezione del nuovo Capo dello Stato. Data la centralità del suo ruolo, da tale scelta dipenderà gran parte della fisiologia del nostro sistema politico nei prossimi anni.

Il ricordo

Quando Petroselli diceva: «Problemi? Ci pensa Vetere»

Piero
Salvagni

UGO VETERE LASCIA IL RICORDO DELLA GRANDE UMANITÀ CON CUI HA AFFRONTATO LE QUESTIONI, PICCOLE E GRANDI, CHE GLI SI SONO PRESENTATE nel corso della vita. Ho avuto la fortuna di lavorare con lui sia nel Partito che in Campidoglio e non posso dimenticare il rapporto di grande fiducia e di vicinanza che egli stabiliva con i suoi collaboratori, consentendo così che ogni problema fosse risolto più facilmente e in profondità.

Quando Ugo era nella Giunta capitolina come assessore al bilancio o, succeduto a Petroselli, sindaco della città, io ero capogruppo del Pci in Consiglio comunale e quindi avevamo una consuetudine di incontri molto intensa: ricordo che ci si vedeva quotidianamente e più volte al giorno nel suo studio: era un grande tessitore di intese e preparava scrupolosamente ogni impegno, cercando sempre punti di incontro e di unità fra i gruppi consiliari prima di arrivare allo svolgimento dei lavori dell'Assemblea comunale. Abbiamo collaborato con grande affinità, aveva un tratto semplice, con me era quasi paterno, molto aperto, ma sempre autorevole. Della sua biografia, che in questi giorni si è ripercorsa, vorrei ricordare i momenti che più gli stavano a cuore (perché sempre vi faceva riferimento), alcuni fondamentali passaggi: quando ancora molto giovane si era legato a Roma ai gruppi della Resistenza, partecipando nel 1944 alla liberazione della Capitale e successivamente, nelle file del Cnl combattendo la guerra partigiana in Veneto. Alla fine della guerra lo assorbì l'impegno di sindacalista della Cgil, in cui diventò segretario nazionale dell'allora Pubblico Impiego. Quindi l'esperienza della politica nelle file del Pci, in consiglio comunale fino all'elezione a sindaco. Conosceva tutto della macchina amministrativa e tutti glielo riconoscevano, tanto che ricordo che Petroselli, scherzando con quanti gli rimproveravano di essere un sindaco molto presente nella città, ma qualche volta troppo assente nei lavori della giunta, rispondeva sicuro: «che problema c'è? Ci pensa Vetere...».

Da sindaco Vetere si dedica a completare l'eredità ricevuta dalle giunte di sinistra: l'opera di risanamento delle borgate, l'ampliamento della metropolitana, i servizi sociali, la creazione della seconda università di Roma, la costruzione dei primi centri per gli anziani. Nello svolgimento di questi compiti Ugo affrontò i temi sempre con un'alta visione istituzionale, con la più forte carica di umanità nei confronti delle persone. Ma sicuramente gli episodi che ricordava più volentieri della sua esperienza da sindaco erano quelli nei quali era stato più vicino ai bisogni della gente.

Come è stato da tutti ricordato, da sindaco, finì meritatamente sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo quando si fece consegnare l'arma con la quale uno squilibrato nella scuola Ignazio Silone aveva sequestrato un'intera classe. Parlò con lui dal di fuori della finestra della scuola per fargli rilasciare la classe dicendogli «sono il tuo Sindaco». Poi con assoluta audacia, incurante per la sua sicurezza allontanò i poliziotti della sua scorta, continuò il dialogo, si avvicinò alla finestra e alla fine della chiacchierata riuscì a farsi consegnare la pistola, così che la classe fu liberata.

Ricevette per quest'atto, come si sa, una più che meritata medaglia d'argento al valor civile, ma io mi ricordo che quando poi ne parlammo, scherzando sulla sua «incoscienza», mi rispose con il suo sorriso sornione: «mai fatto niente di più equilibrato!». Infine, vorrei concludere questo mio ricordo con le sue parole da sindaco - che ritrovò fra le mie carte - con le quali riassumeva le scelte degli anni della giunta di sinistra: «In questi nove anni Roma ha affrontato prove aspre, decisive per le sorti della nostra democrazia con la violenza terroristica eversiva, i tentativi di destabilizzazione, gli inquinamenti gravi nell'apparato pubblico: in questo aspro cimento Roma ha assunto un ruolo effettivo di capitale. La sua risposta forte, unitaria, immediata ha rappresentato un punto sicuro nel quadro nazionale, e il Campidoglio un punto di riferimento naturale per tutte le forze democratiche nella loro più ampia espressione. Roma ha assunto, con il suo Campidoglio, un ruolo più attivo nella ricerca di pace con le città dell'Europa, con i Paesi del mondo. Non c'è stata circostanza in cui occorreva far sentire la voce della Roma democratica e popolare di Porta S. Paolo, dell'Ardeatina, del Ghetto, in cui questo non sia avvenuto. In questa grande battaglia, che comprende anche la moralità pubblica, che è poi tutt'uno con la democrazia, partiti ed istituzioni debbono essere impegnati, in particolare a Roma perché oltre ad essere la massima metropoli del paese è in qualche modo centro politico esemplare della nazione. È così che tutte le questioni si saldano intorno a questa, della continua crescita della nostra città - come comunità solidale della libera dialettica, degli interessi, delle ideologie, delle fedi - per divenire moderna capitale d'una Italia democratica e giusta».

Dialoghi

Beppe Grillo, i suoi elettori e i suoi eletti

Luigi
Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

Caro Grillo sono un elettore di centrosinistra che ha scelto il M5S perché ha portato nuove idee nella politica italiana. Cosa penso ora? Che dobbiate proporre un nome fuori dai partiti per fare un governo e che le redini del gioco dovrebbe averle il movimento e non te, Beppe. Ma non eri mica il portavoce? A me sembra che usi il tuo blog come il balcone di Piazza Venezia. Hai già fatto tanto, sei nella storia. Ma oggi la voce che abbiamo bisogno non è più la tua. TOMMASO MERLO

Una voce isolata? Può darsi. Il problema del rapporto fra Grillo, i suoi elettori ed i suoi eletti, tuttavia, è un problema serio per chi invoca trasparenza per gli altri ma assai poca ne ha per sé. Gli scandali come quello di Lusi e Fiorito, dice Michele di Salvo in una intervista a L'Unità, «sono emersi perché esisteva un tesoriere, esistevano delle regole cui attenersi nella spesa dei fondi mentre quella di Grillo è

un'associazione non riconosciuta, non soggetta al vincolo della trasparenza di bilancio, senza tesoriere, in cui nessuno può sapere come Grillo abbia amministrato, come ha documentato incassi e spese, dove siano finiti quei soldi e a quanto ammontano». Se a questo si aggiunge ora che il blog di Grillo affida la sua attività politica è anche una macchina che produce molti soldi, come ben documentato nella stessa intervista, la domanda sui vantaggi, economici e d'immagine, che esso procura propone un problema serio sulle ragioni per cui chi dissente deve essere scommunicato. Nei tanto vituperati partiti tradizionali si discute, i tesoriери rischiano, i congressi servono al ricambio della dirigenza. Nel M5S (come nel Pdl) quelli con cui si fanno i conti sono dei padroni cui di tutto si deve rendere conto ma che non devono rendere conto a nessuno di ciò che fanno. Sarebbe questo il nuovo? Davvero vale la pena di rifletterci. Prima che sia tardi.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettrici: Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olga Pryshchepko, Carlo Ghicini
Redazione:
00154 Roma - Via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513404039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 0552004451 - fax 0552004530
La tiratura del 4 aprile 2013
è stata di 78.953 copie

Stampa Fac-simile | Litoud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con
Bornago (Mi) | Litoud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma |
Distribuzione Sodip "Angelo Putazzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 -
Cimello Balsamo (Mi) | Pubblicità Nazionale Vesibile s.r.l. Viale
E. Forlanini, 21 - 20154 - Milano Tel. 02-3500111
Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via
Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0240000062 | Arretrati € 2,00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge
662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale del Movimento di Sinistra Ds. La testata fruibile
dei contribuenti statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 230. Iscrizione come giornale
murnale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

4 Primo piano**Il Quotidiano**
Venerdì 5 aprile 2013**Il nuovo Governo**

Napolitano replica secco al sindaco di Firenze e ai detrattori dei "saggi"

«Qui non si perde tempo»*I dieci facilitatori lavoreranno fino al 18 aprile data in cui inizieranno le votazioni per il Quirinale*

di FABRIZIO FINZI

ROMA - «Noi non stiamo perdendo tempo» e tutti sanno quello che si sta facendo in questi giorni al Quirinale: «facilitare» il quadro politico lavorando su pochi punti precisi.

Ma se lo stallò tra le forze politiche continua, due cose devono essere chiare a tutti: Giorgio Napolitano non si ricandida e spetterà al nuovo capo dello Stato tentare di sciogliere il nodo della crisi. Odieramente le Camere per tornare al voto. In ogni caso Napolitano si dimetterebbe subito dopo l'insediamento del nuovo presidente.

Si respira aria di consapevole realismo in queste ore al Colle dove continua il lavoro dei "saggi" nonostante ieri sia stata una giornata sfortunata.

L'ex presidente della Consulta Valerio Onida è infatti incappato in un devastante infortunio che ha messo in serio imbarazzo Napolitano e l'impianto stesso delle due commissioni, costringendolo ad intervenire per placare l'ira del centrodestra.

Onida infatti, oltre ad aver detto che la scelta dei dieci saggi serviva a prendere tempo ha anche espresso giudizi non lusinghieri su Berlusconi. Il tutto in una telefonata registrata con una finta Margherita Hack.

Napolitano ha così risposto indirettamente a Matteo Renzi che ieri lamentava una perdita di tempo mentre il Paese soffoca nella crisi. È la dimostrazione dell'attenzione del Colle ai problemi del Paese oggi salirà al Quirinale il ministro Piero Giarda per illustrare come il governo sta impostando il decreto sui debiti della pubblica amministrazione verso le aziende. Un provvedimento che Napolitano chiede da tempo e che ora, si è appreso, vuole che sia costruito bene. «Le misure per sbloccare i pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese sono urgenti, e queste ed altre misure dovranno essere definite rapidamente», diceva infatti il capo dello Stato già lo scorso 13 marzo dopo un incontro con il presidente di Confindustria Squinzi.

Ma se l'attenzione sui provvedimenti dell'esecutivo è costante, il presidente assiste preoccupato anche al ripetersi - anzi l'accentuarsi - di dichiarazioni bipartisan a favore di una sua rielezione al Colle come presidente di garanzia.

E anche ieri, quasi sfuggendo ai giornalisti che gli chiedevano se avrebbe fatto nuove consultazioni al termine del lavoro delle due commissioni, ha risposto sibillino: «Sapete quello che sto facendo e quello che non farò». Niente consultazioni quindi, se lo stallò persiste; e via, tutta una tirata fino al 18 aprile quando



Piero Giarda

i grandi elettori cominceranno a votare.

Ma non solo: Quel «sapete quello che non farò», si spiega al Quirinale, era riferito ancora una volta al fatto che non ha la minima intenzione di ricandidarsi per un altro settennato.

Le votazioni per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica cominceranno dunque il 18 aprile. Nel frattempo le regioni stanno indicando i propri delegati regionali (tre per ogni regione assicurando la rappresentanza delle minoranze, uno per la Valle d'Aosta). L'elezione del Capo dello Stato ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea (deputati, senatori più 58 delegati regionali). Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta (cioè 504 voti). Se non ci saranno defezioni, il centrosinistra e i montiani potrebbero da soli eleggere il nuovo capo dello Stato, anche senza larghe intese di carattere istituzionale. Nel frattempo i dieci saggi, indicati da Napolitano, stanno lavorando per trovare indicazioni programmatiche che possano favorire la creazione del nuovo esecutivo. Tempo massimo, come detto dal presidente della Repubblica, dieci giorni.

**L'ATTESA DI BERLUSCONI****Silvio osserva e si prepara al confronto con Pierluigi**

ROMA - Silvio Berlusconi continua a restare in silenzio aspettando di capire meglio i segnali che arrivano da Roma, dove proseguono i contatti tra gli ambasciatori pidellini e quelli del Pd per preparare al meglio un eventuale "faccia a faccia" tra il Cavaliere e Pier Luigi Bersani. La "stoccata" di Matteo Renzi ora non può che rallegrare il Cavaliere: le sue parole - è il ragionamento che fanno in diversi nel partito - possono tornarci utili nel pressing per andare alle elezioni. Che il Cavaliere non abbia mai nascosto di apprezzare lo sfidante di Bersani alle primarie è cosa nota ma, fanno notare i fedelissimi dell'ex capo del governo, lo fa in chiave di un ritorno personale. Le parole del sindaco fiorentino mettono infatti ancora più nell'angolo Bersani.

RIFORME**Legge elettorale, Boldrini propone commissione ad hoc**

ROMA - Sulla possibilità di cambiare il Porcellum la presidente della Camera, Laura Boldrini, lancia la proposta di una commissione ad hoc. Lo fa ad "Otto e mezzo" con Lilli Gruber, che le chiede se questo Parlamento potrebbe votare una modifica del Porcellum, esigenza ribadita da tutti i partiti politici. «Ci dovrebbe essere l'accordo di tutti i partiti a concepire questa come una priorità e probabilmente vi si potrebbe arrivare costituendo una commissione ad hoc. Ma ci dovrebbe essere la volontà di tutti i gruppi parlamentari». Basterebbe una maggioranza? «Disegnerebbe avere una decisione all'interno della capigruppo - replica la presidente della Camera - se tutti arrivassero con l'intenzione di farlo e diventasse una priorità...».

Vittima di uno scherzo telefonico si lascia sfuggire giudizi sull'inutilità del lavoro dei saggi Onida colleziona gaffe e poi si scusa: «Io ingenuo»

di MILENA DIMAURO

ROMA - La telefonata di una finta Margherita Hack fa scivolare Valerio Onida, Presidente emerito della Consulta, indotto da la "La Zanzara" ad ammettere l'inutilità dei saggi e di un dibattito destinato solo a «coprire lo stallò». L'eco del pesce d'Aprile - ritardato

Sul Cavaliere
E' anziano
vada
a godersi
la vecchiaia»

Capo dello Stato in difesa dei "facilitatori" («Non credo si stia perdendo tempo») e insieme la richiesta da parte del Pdl delle immediate dimissioni di Onida e di tutti gli altri saggi, al cui lavoro il Colle già aveva dato l'orizzonte ristretto di 8-10 giorni. Per Schifani, Matteoli, Santanchè, Capezzone, D'Alessandro e molti altri berlusconiani ora il re è nudo. Onida deve scusarsi e poi andarsene, per aver detto chiaro e tondo ciò che in molti pensano: i saggi sono un espediente per ingannare il tempo, un escamotage per non spaventare l'Europa e i mercati in una situazione di stallò, il loro è un dibattito destinato al nulla, un puro esercizio di stile.

«Napolitano sciogla i saggi», affonda il Pdl, già freddo nei confronti dei Dieci scelti dal Colle per mettere d'accordo le litigiose forze politi-

che su un programma di minima condiviso. Perché Onida - mentre fuorid Palazzosant'Andreasifanno sforzi per arrivare ad un nome condiviso sul Quirinale su un clima sereno e di convivenza democratica ha posto un'ipoteca pesante e del leader del centrodestra Silvio Berlusconi ha detto: «E' anziano, speriamo si decida a godersi la sua vecchiaia, è un mio coetaneo. Potrebbe andare a godersi la sua vecchiaia e lasciare in pace gli italiani». «Penso che andremo a votare ancora, presto prestissimo - ha svelato ancora Onida alla finta Hack - E un parlamento bloccato, Grillo non ne vuol sapere, il Pdl vuole solo garantirsi di essere in campo. Berlusconi naturalmente spera sempre di avere qualche vantaggio o protezione, il Pd ha fatto questo tentativo di buttarci con Grillo e non ce l'ha fatta. E

c'è il blocco».

In serata, su carta intestata del Quirinale, arrivano le scuse di Onida a Napolitano e a Berlusconi. Per Palazzo Grazioli, la toppa è peggiore del buco. «Sono stato ingenuo», non rinnega Onida. «Che non sia inutile il lavoro che stiamo facendo, lo dimostra il fatto che sono qui a lavorare - è la sua difesa - Esprimi il mio rammarico e le mie scuse al Presidente Berlusconi perché un mio giudizio privato, espresso in chiave ironica e autobiografica, diventando pubblico potrebbe averlo offeso». La giornata si chiude con la chiosa del pidellino Maurizio Lupi. «Essendo da sei mesi più vecchio del leader del Pdl, anche il settantasettenne ex presidente della Corte costituzionale potrebbe "godersi la vecchiaia" rinunciando all'incarico affidatogli che giudica "inutile"».



Valerio Onida

Il Quotidiano

Venerdì 5 aprile 2013

Primo piano 5

Nella foto a sinistra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a destra Matteo Renzi

| **LO SCONTRO NEL PD** |

Renzi torna all'attacco Bersani: «La sua linea come Berlusconi»



di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Non è più tempo di sms scherzosi tra Matteo Renzi e Pier Luigi Bersani. Il sindaco romapela fragile tregua interna e trae il dato, fermando il Pd in una fase delicatissima per l'elezione del nuovo Capo dello Stato e per il governo. «Bersani decida: o si fa un accordo con Berlusconi o si fa votare, non si può stare fermi», è la sfida del sindaco, che sbarra la strada alla soluzione del governo di minoranza del leader dem. Una guerra per la premiership che Bersani non ha intenzione di subire, accusando il rottamatore di intelligenza con il nemico e tirando dritto per la sua strada.

La sfida di Renzi non usa giri di parole. «Decidetevi, basta fare melina-attacca il rottamatore» - persino la Chiesa, che non è un modello di speditezza, ha fatto velocemente.

Dentro il Pd l'accelerazione di Renzi apre la guerra e profila un muro contro muro tra le truppe di Bersani e quelle del rottamatore destinato ad avere un vincitore e un vinto. Il segretario si limita ad un gelido «siamo qua», irremovibile sul suo progetto, ma arma le truppe. «Berlusconi ripete ossessivamente - è la linea dei fedelissimi - che io vado col Pd o si va al voto. Se Renzi si vuole accomodare e fare il governo con il Pd non è la linea scelta dal partito». Un'accusa di intendenza con il nemico che

per il sindaco, già oggetto di critiche quando andò ad Arcore ad incontrare il Cav., altro non è che la visione di «fantasmi». In realtà il vero oggetto dello scontro non è tanto l'intesa con il Pd ma subito il metodo con cui sarà scelto il Capo dello Stato e poi, di conseguenza, le scelte per il governo. Bersani ha avviato contatti e incontri, con Mario Monti, per trovare «un'ampia condivisione» sul candidato per il Quirinale. E sono già in piena attività i mediatori Pd-

con Renzi se si dovesse arrivare ad una stretta. Ma, a quanto si apprende, Renzi teme che Bersani non voglia veramente un accordo ma punti ad eleggere un presidente della Repubblica, a lui vicino, come ad esempio Romano

Prodi, che gli dia l'incarico operando alle Camere e provare a formare un governo, puntando ad allargare i dissidi interni al M5S. «In quel caso Matteo chiederà il congresso e si candiderà a segretario», spiega chi lo conosce. Perché il sindaco di Firenze è pronto a candidarsi alla premiership, dentro e non fuori il Pd, e vede nuove elezioni in un orizzonte che arriva al massimo alle europee del 2014. Ma l'ipotesi di una coabitazione tra Bersani, nel caso in cui riuscisse a formare un governo, e Renzi rischia di far saltare il Pd e non è un caso che già circolino con insistenza voci di scissione dell'ala più a sinistra del partito.

Nomi, smentite e indisponibilità per il successore di Re Giorgio

Infuria il toto-Quirinale

A sorpresa Mara Carfagna candida la Bonino

di SERENELLA MATTERA

ROMA - «Non mi angosciate...». C'è chi, da costituzionalista, fatica a reggere la tensione. E chi, da politico navigato, se la cava con un serafico: «Non sono interessato». Tutti i papabili per il Quirinale si preoccupano in questi giorni di tenere un profilo basso. Anche perché è sempre in agguato la regola non scritta che chi entra Papa, esce cardinale. E nelle settimane che precedono l'elezione del capo dello Stato giocare a «bruciare» i nomi è pratica diffusa. Con una selva di «gufi», guastatori e potenziali franchi tiratori annidati in mezzogiorno stimolatori e sinceri sostenitori. «Se fossi interessato, in questo momento non sarei in viaggio per una settimana tra Vietnam e Thailandia», ha detto giorni fa Romano Prodi. Ma le sue parole non evitano all'ex premier di essere citato quotidianamente per la corsa al Colle come candidato prediletto del centrosinistra, non sgradito a Beppe Grillo, ma inviso al centrodestra e possibile bersaglio, nel segreto dell'urna, di «franchi tiratori» del suo stesso Pd. Se si dovesse dar retta ai bookmaker inglesi, le chance di Prodi di diventare presidente sarebbero le più alte in assoluto. Ma a seguire, a breve distan-

za, viene collocato Gianni Letta, in barba al fatto che le sue chance (come quelle di Marcello Pera) sono ridotte per l'essere lui un candidato del Pd, al cospetto di una maggioranza di centrosinistra.

E Silvio Berlusconi? I suoi sostenitori, che gli darebbero pure il Nobel, di certo lo vorrebbero tra gli stucchi quirinalizi. Ma, con l'aria che tira, non si azzardano a farne il nome. Massimo D'Alema, di cui si parlò anche per la successione a Ciampi, non fa sentire da giorni la sua voce, mentre da destra e da sinistra lo tirano in ballo come colui sul quale potrebbe ricadere la scelta condivisa di Pd e Pdl. E in silenzio restano anche Giuliano Amato, Franco Marini e Sergio Mattarella, collocati, nel borsino per il Colle, nella stessa «categoria». Mentre Giorgio Napolitano ribadisce che non ha alcuna intenzione di farsi rieleggere. Ed è dunque suo malgrado che Berlusconi e Pdl continuano a caldeggiare un Napolitano-bis. Chi, come Gustavo Zagrebelsky, ben conosce la storia delle elezioni presidenziali, avverte i cronisti: «Le decisioni sono prese all'ultimo, tutti i nomi fatti prima sono balloni d'essai che poi cascano pesantemente a terra. Non mi angosciate...». Ma nella ricerca di profili «alti», il costituzionalista viene ti-

rato in ballo insieme ai colleghi Stefano Rodotà e Valerio Onida (le cui quotazioni appaiono però in ribasso dopo che una finta Margherita Hack alla radio gli «rubò» una frase sull'«utilità» della pattuglia dei saggi di cui lui fa parte). Si risparmia l'imbarazzo della scelta Beppe Grillo, che dopo aver proposto mesi fa Antonio Di Pietro e di recente Dario Fo, fa votare il suo candidato agli iscritti 5 Stelle, con il rischio che alla fine indichino proprio lui. Mentre si intravedono «guastatori» miranti a paventare una linea dura anti-Cav, dietro le voci su Ilda Boccassini e Susanna Camusso. Capito a sé meritano infine gli outsider. Il quotidiano Libero tira in ballo il direttore d'orchestra Riccardo Muti, per «sonare a tutti». Ma un fronte ben più ampio vorrebbe come prima donna al Quirinale Emma Bonino. Per lei, già una volta sospinta dalla mobilitazione «Emma for president!», si esprime adesso una pidellina come Mara Carfagna, nonostante nel Pd si nutrano forti perplessità. E le quotazioni salgono. A dispetto di chi come Giuliano Ferrara minaccia di farsi piuttosto «seppellire vivo». Ma il nome rischia di essere bruciato e la profezia della Bonino di autoverrarsi: «Più facile che una donna diventi cardinale...».

Stamattina in sede «top secret» il leader incontrerà gli eletti in Parlamento per chiarire la linea sulle alleanze

Allarme fronda nell'M5S, Grillo riunisce i suoi

di TEODORO FULGIONE

ROMA - La mail di convocazione è arrivata mercoledì sera: l'appuntamento è per stamattina alle 9.30 a Roma, dove deputati e senatori saranno prelevati da alcuni pullman che li porteranno in un luogo top secret. L'atteso incontro tra Beppe

Grillo e gli eletti del M5S di Camera e Senato ci sarà, in una località alle porte di Roma (che gli stessi parlamentari ignorano) per permettere a tutti di far rientro in città e poi tornare a casa per il fine settimana. Stasera, tra l'altro, all'Aquila è in programma la fiacco-

lata per i quattro anni dal terremoto. E molti parlamentari «a cinque stelle», dopo avere annunciato la loro partecipazione, vogliono esserci. La riunione si preannuncia molto calda. Dopo il caso Crimi (il capogruppo al Senato su Facebook aveva scritto di preferire un «governo Bersani senza fiducia» all'esecutivo Monti) e la «correzione di rotta» di Grillo («Bersani e Monti sono uguali»), arrivano nuove grane per la tenuta della linea sulle alleanze. In una intervista, il deputato siciliano Tommaso Curro auspica apertamente «un confronto con il Pd». «Noi parlamentari non siamo automi menomembambini. Io non sono uno schiacciato a bottoni per conto terzi», spiega chiamando in causa il suo leader e Gianroberto Casaleggio. Parole dure che corona con un riferimento all'incontro di stasera:

«E' surreale che 163 persone si muovano per andare incontro a una sola - sbotta - venga lui da noi in Parlamento». E - trapela tra i parlamentari - Curro non sarà l'unico assente alla riunione di oggi. Involontariamente Curro si candida alla guida della «fronda» di parlamentari che nel corso della riunione di martedì a Montecitorio ha proposto di presentare al presidente Napolitano una lista di nomi del M5S per Palazzo Chigi. Un gruppo di minoranza («in 86 hanno votato contro la proposta, in 32 eravamo a favore e 10 si sono astenuti», spiega un «frondista») ma in fermento. Non tutti, tra gli stessi frondisti, hanno gradito l'uscita pubblica di Curro: «Avrebbe potuto aspettare - spiega un deputato - ma erano giorni che non dormivamo». E' un momento difficile per il deputato siciliano che ai

suoi amici confida di non escludere un clamoroso passaggio al gruppo misto. In realtà, gli equilibri politici si decidono a Palazzo Madama. I senatori del M5S sono sotto osservazione dopo la «scivolata» sul voto per l'elezione di Piero Grasso alla presidenza. Ma appaiono compatti tra loro. Un po' di insofferenza la si registra però nei confronti del gruppo comunicazione «imposto dall'alto». I senatori si starebbero organizzando per comunicare «direttamente» con i media scavalcando così Claudio Messora, responsabile comunicazione del gruppo di Palazzo Madama e legato a Gianroberto Casaleggio. Un distinguo che arriva proprio nel giorno in cui alla Camera si ufficializza la nomina di Nicola Biondo come nuovo responsabile del gruppo comunicazione di Montecitorio.



Gianroberto Casaleggio

Curro
esse
allo scoperto
«Dialogo
con il Pd»

6 Primo Piano**il Quotidiano**
Venerdì 5 aprile 2013

Economia e politica

I dati del Centro studi Uil, Vaccaro: «Pesa l'assenza di programmazione e la vacanza troppo lunga dell'esecutivo regionale»

Urgente bisogno di buona politica

*In un anno 5000 disoccupati in più, penalizzate le donne
Si riducono al minimo i contratti a tempo indeterminato*

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - A un giorno dal documento unitario con cui Cgil, Cisl e Uil hanno criticato aspramente, non solo l'operato di alcuni direttori dei dipartimenti regionali, ma anche l'inadeguatezza della risposta politica alla grave crisi in atto, il segretario Carmine Vaccaro torna a ripeterlo: «Si sta perdendo troppo tempo, e la lunga vacanza della Giunta regionale non migliora le cose anzi. E' un ritardo che non possiamo permetterci e che rischia di giocare tutto sulla pelle dei lucani». Il leader della Uil lucana non si stanca di dirlo: «Occorre riprendere una programmazione seria delle politiche di sviluppo».

AMMORTIZZATORI

La Giunta recepisce l'accordo quadro

DOPO la polemica sollevata dai sindacati la Giunta regionale ha approvato l'accordo quadro sugli ammortizzatori sociali in deroga 2013: gli ammortizzatori sociali «sono destinati» è scritto nell'accordo - a tutte quelle situazioni di crisi aziendale e di particolare gravità occupazionale non previste dalla normativa ordinaria, e precisamente la Cig in deroga e la mobilità in deroga. «Con l'approvazione - ha detto Viti attraverso l'ufficio stampa della giunta - si è potuto concludere così un lavoro impegnativo, non facile per le ragioni che sia i rappresentanti del movimento sindacale sia i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali conoscono perfettamente». Per l'assessore alle attività produttive, Marcello Pittella, «la giunta ha dato un forte impulso alla ricerca di una soluzione che tanta parte dei lavoratori attendeva: ora l'attuazione dell'accordo quadro passa alla fase operativa».

rispetto alla prima parte del 2012, ma la situazione continua a essere grave. Peggiora di quella del 2011: 1.000 occupati in meno, decremento di 3.700 unità delle forze lavoro e 5.000 disoccupati in più. Le donne - a differenza della tendenza degli ultimi anni - tornano a essere le più penalizzate. Aumenta il lavoro precario: nel 2011 gli avviamenti a tempo indeterminato sono stati 24.381, numero che nell'anno successivo si è ridotto a 5.403. Mentre quelli a tempo sono passati da 4.149 a 24.070. A distanza di un anno, impietoso è anche il dato relativo al ricorso alla cassa integrazione: un milione in più di ore di ammortizzatori complessivi. A destare maggiore preoccupazione, il notevole aumento della cassa straordinaria e in deroga. «Mettiamo questi dati al servizio dei nostri amministratori, che speriamo accolgano il nostro appello a ritornare alla politica dei fatti della programmazione», dice Vaccaro, che rilancia il ruolo di un sindacato propositivo e costruttivo, e non indirizzato ad alimentare il clima di asti politiche. Un'idea che il segretario nazionale Uil, Guglielmo Loy, rafforza così: «Fermarsi oggi al piano della sola protesta non

ci porterebbe troppo lontano. Le nostre economie in questo momento hanno bisogno di altro. Due anni fa abbiamo lanciato la campagna della riduzione dei costi della politica. Oggi iniziamo a vedere qualche risultato. E possiamo dire che in parte è stata anche la risposta alla campagna di sensibilizzazione portata avanti dal nostro sindacato». E per ritornare alla Basilicata, Vaccaro cita esempi concreti: Piano del lavoro e programma forestazione. «Abbiamo le nostre proposte. Siamo pronti a essere coinvolti e a dare il nostro fattivo contributo. Così come abbiamo fatto per Basilicata 2012, che ad oggi, a mio avviso, rappresenta il documento programmatico migliore degli ultimi 40 anni». E nello specifico, per quanto riguarda il piano del lavoro che dovrebbe essere presentato a breve dai dipartimenti al ramo, «noi abbiamo il nostro programma, che non si compone di 60 linee guida, ma di 4 punti principali su cui iniziare a lavorare subito». Ed ecco: sostegno al reddito dei titolari di ammortizzatori sociali; allargamento della copertura a coloro che attualmente non possono essere beneficiari di misure di sostegno al reddito; ausilio economico alle persone inattive; garanzia di una dote per la formazione dei giovani; aiuti alle persone in difficoltà con una sorta di provvedimento di cittadinanza solidale più allargata; un sistema semplice di strumenti regionali di sostegno diretto e indiretto alla capitalizzazione d'impresa e a progetti di crescita, con interventi mirati di tagli al cuneo fiscale, di integrazione degli investimenti in ricerca e sviluppo. «C'è un gran bisogno di buona politica, anche in Basilicata», ribadisce Guglielmo Loy. Sembra perdere altro tempo che potrebbe rivelarsi fatale. «Prima che il disagio si trasformi in tragedia».

E nel dettaglio ecco i numeri di quel disagio misurato dal rapporto Uil sul mercato del lavoro lucano nell'ultimo trimestre del 2012, presentati ieri dal

responsabile del Centro studi Giancarlo Vainieri e da Giampiero Tetta:

Occupazione

Per quanto riguarda la popolazione maschile, la quota di occupati aumenta rispetto al secondo semestre del 2012, ma diminuisce rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Al contrario di quanto accade per la popolazione femminile. Il saldo occupazionale dal primo trimestre è di 4.000 occupati in meno con un tasso medio del 46,8%, contro il 47,6% del 2011, e il 47% del 2010. E' soprattutto nel settore agricolo che si riscontra il tasso maggiore di crescita dell'occupazione con un più 12,5%.

Forze lavoro

Nel terzo trimestre del 2012 si evince un decremento di 3.7 unità rispetto al trimestre precedente. Costante il numero di forze lavoro maschili, leggera riduzione della componente femminile. Diminuisce, in maniera non significativa, il numero di persone in cerca di lavoro.

Gli inattivi

Sono coloro che non fanno parte della forza lavoro, tra cui anche scoraggiati o attivi potenziali: rappresentano il 45% nel trimestre in esame, un punto in più rispetto a quello precedente, un punto in meno rispetto al trimestre del 2011.

Disoccupazione

Sono in tutto 29.000. Il 15 per cento in meno rispetto al trimestre precedente, considerato il periodo nero nella serie storica del 2011, con un record di incremento del 41%, cinque punti in più rispetto a quello medio del Mezzogiorno. Ma i disoccupati sono, negli ultimi mesi del 2012, 5.000 in più rispetto allo stesso periodo di riferimento del 2011. Dicevano, sono le donne le più penalizzate che passano dalle 9.800 unità del 2011, alle 13.000 dell'anno successivo. Dai dati emerge pure che più di un disoccupato su tre resta tale nel corso degli anni.

Dinamiche imprese

Sono 584 le imprese iscritte contro 570 cessazioni di attività, con un saldo positivo di sole 14 unità. Rispetto al trimestre precedente le iscrizioni sono calate di 308 unità. Il settore agricolo è quello che è stato caratterizzato dal maggiore trend negativo: le aziende che muoiono, soprattutto quelle individuali, superano di 120 unità quelle che nascono. Reggono molto meglio, invece, quelle legate all'export, come pure negli altri comparti. Negativo anche il saldo nati-mortalità per l'industria, per la - 36 unità. Tendenze quasi inalterate anche per il settore edile. Contribuisce in maniera rilevante al saldo negativo il manifatturiero. Tra i servizi, che sostanzialmente tengono, è il commercio a soffrire di più.

Cassa integrazione

Negli ultimi mesi del 2012 si registra un sensibile aumento di ore autorizzate rispetto all'anno precedente: circa un milione in più. Anche se rispetto al mese di settembre, ottobre fa segnare un calo del 19,6%. Ma a novembre i beneficiari di ammortizzatori sociali sono aumentati del 75,5%: 4.509 lavoratori in più. Nella sola provincia di Potenza parliamo di un aumento del 100%. Il dato più alto in tutta Italia. E dicembre fa segnare un ulteriore incremento. Continuo ad aumentare soprattutto la cassa straordinaria e in deroga, dato allarmante perché legato a situazioni aziendali di crisi strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GUERRA ALLA PROVINCIA DI POTENZA

Pace fatta tra la sindacalista e il direttore Pafundi: «Pronti a discuterne nella sede giusta»

POTENZA - Pace fatta alla Provincia di Potenza tra il direttore generale dell'ente, Donato Pafundi e la rappresentante sindacale interna, Elisabetta Pennacchia, che nel corso di un'assemblea della Cisl aveva denunciato una gestione «gerarchica e medievale» del presidente Lacorazza. Dalle note successive, alla risposta a caldo del direttore generale, emerge sostanzialmente un clima di apertura ed intesa dopo le pesanti accuse della sindacalista. Alla replica di Pafundi la sindacalista aveva risposto con un'ulteriore nota che provava a chiarire i punti contestati della gestione Lacorazza. E a sua volta il direttore generale ha confermato la propria disponibilità ad avviare un dibattito costruttivo da tenere nelle opportune sedi, come il tavolo provinciale di confronto con le organizzazioni sindacali, dove esaminare la vicenda. Un epilogo costruttivo, dunque, per una vicenda che aveva fatto discutere molto e che aveva sollevato molto polemiche.

IL CASO

La denuncia di una rsu Cisl. Il direttore Pafundi: «Versione falsa»
Provincia, «gestione Lacorazza medievale e gerarchica»

POTENZA - Alla Provincia di Potenza la pace non è ancora fatta. Anzi. «Giulia del presidente Lacorazza è una gestione gerarchica e medievale», ha denunciato la rappresentanza sindacale interna Cisl, accusando apertamente con una lettera, oltre che di omertà, di malaffare. Elisabetta Pennacchia, nel corso del congresso della Cisl di Basilicata che si è tenuto qualche giorno fa, ha denunciato che hanno svuotato il ruolo del direttore generale dell'ente. La struttura organizzativa della Provincia oggi è una pretesa da fascismo. Le democrazie le stridono. E la sindacalista è andata avanti nella denuncia della sua lettera. C'è un «mancato» e «mancato» è speso ma importante perché della salute di un ente pubblico.



Il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza

L'articolo dello scontro alla Provincia di Potenza tra la sindacalista Cisl e il direttore Pafundi

il Quotidiano

Venerdì 5 aprile 2013

Primo Piano 7

La conferenza Uil per la presentazione dei dati del Centro studi, con i segretari Vaccaro e Loy

LA QUERELLE

Petrocelli e Liuzzi: «Un saggio? Spieghi prima il fallimento lucano»

Sul senatore Bubbico il primo botta e risposta Pd-Grillini

A replicare è Folino: «La campagna degli insulti è finita. Pensate al bene dei lucani»

I DEPUTATI lucani del Movimento Cinque Stelle tornano all'attacco e dopo qualche giorno dalla nomina del senatore Pd, Filippo Bubbico, nella squadra dei saggi di Napolitano, fanno sentire la propria voce: «altro che saggio» è in sintesi il senso del messaggio firmato da Vito Petrocelli e Mirella Liuzzi, l'ex presidente della Giunta regionale rendo prima conto della fallimentare amministrazione di questa regione». Immediata la replica. Non del senatore Bubbico ma del deputato Vincenzo Folino: «Cari Liuzzi e Petrocelli, vi do una notizia - risponde con un comunicato - la campagna elettorale è finita».

I due parlamentari di M5S avevano parlato di «fallimento politico» del senatore, «che lo vede clientelmente impegnato da più di 30 anni, prima come amministratore della Basilicata (per 3 mandati) e ora come parlamentare (è al terzo mandato anche qui) senza aver prodotto alcun benessere collettivo, tranne quelli della sua carriera politica personale». E tornano ad attaccare Pd, Pdl ma anche i sindacati regionali, «anch'essi subalterni agli interessi che hanno in Basilicata le cooperative della grande distribuzione e dell'agricoltura, le banche, e soprattutto le società minerarie e le multinazionali dell'energia, hanno venduto per 30 anni ai lucani false equazioni e sterili luoghi comuni, i più sfruttati e falsi». E poi le solite questioni che gli innovatori della politica affidano allo strumento più classico e istituzionale, il portale della Regione, Basilicata.net: il bonus idrocarburi «piatto di lenticchie per i lucani», l'incremento di patologie cardio-respiratorie e tumorali, i danni ambientali, le mancate ricadute economiche sul territorio derivanti dal polo estrattivo. «Il senatore Bubbico, dunque, anziché avventurarsi nell'interpretazione del pensiero del M5S, spieghasse piuttosto ai fallimentari numeri e l'impovertimento generale, anche culturale e politico, della nostra Basilicata. La sua recente patente di saggio del Presidente non lo autorizza a raggraglie concetti e valutazioni e, piuttosto, spieghi anche come si fa a diven-



Dall'alto verso il basso, in senso orario, i quattro parlamentari lucani: Vito Petrocelli, Mirella Liuzzi, Filippo Bubbico, Vincenzo Folino



tare saggi, pur essendo indagati per il cattivo uso del denaro pubblico».

Solo strumentalizzazione a fini elettorali, per il deputato Folino. «Invece degli insulti - chiede nella nota l'ex presidente del Consiglio regionale - non sarebbe meglio che voi indicaste le cose da fare per la Basilicata, invece di attardarvi in polemiche inutili?».

E sulla figura specifica del senatore finita nel mirino dei grillini, Folino aggiunge: «Bubbico negli anni in cui ha governato la Regione ha interpretato una fase importante di crescita della Basilicata. Quando nessuno metteva in discussione i vecchi schemi, lui realizzò il primo accordo di federalismo solidale con la Regione Puglia, affrontando in termini positivi la questione delle risorse idriche, assicurando l'acqua ai cittadini lucani e facendo sì che anche la Puglia potesse continuare a disporre di questa



importante risorsa pubblica». E ancora, gli riconosce il merito del primo accordo con le compagnie petrolifere che allora fu il frutto «di una battaglia politica difficilissima e combattuta in campo aperto, alla luce del sole, nell'interesse dei lucani».

Ancora, Bubbico presidente dello screening per la tutela della salute (quando di queste cose non si parlava in Italia) e della prima alfabetizzazione informatica.

Poi l'invito ai parlamentari M5S: «Superare la propaganda fatta di luoghi comuni trovati sulla rete a buon mercato ed occuparsi seriamente dei problemi della Basilicata e dell'Italia. Dopo aver intercettato il voto di protesta, se ci dite finalmente cosa volete fare per la nostra regione il confronto democratico può certamente migliorare. Se invece preferite continuare con gli insulti fate pure, non vi seguiremo».

Grandi elettori lucani per il dopo Napolitano

I soliti del Pd e il semi noto consigliere Pdl

Si chiamano grandi elettori e sono coloro che dovranno esprimere il nome del futuro presidente della Repubblica, già a partire dalla prima seduta dell'elezione che è stata fissata per il 18 aprile. Alla Basilicata ne spettano tre. E ieri nella seduta di Consiglio regionale sono stati individuati i delegati lucani: si tratta del governatore lucano Vito De Filippo, il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico e del consigliere Pdl, Paolo Castelluccio. Ricependo così l'indicazione arrivata nei giorni scorsi dalla Conferenza Stato Regioni che invitava a votare i presidenti di Giunta e Consiglio. Ogni consigliere poteva esprimere sulla propria scheda due preferenze. Sedici sono andate a De Filippo, che oltre al voto dei consiglieri Pd, ha incassato il sostegno di Singetta, Mazzeo, Scaglione, Vita, Benedetto e Autilio. Due in meno per il presidente del Consiglio, Santochirico, mentre, sempre in casa Pd, due sono andati a Erminio Restaino. Sorpresa invece per il Pdl che, invece di puntare sui nomi più noti del gruppo consiliare, si è trovato compatto su quello di Paolo Castelluccio. Scelta che sembra aver accolto l'esplicito desiderio espresso dallo stesso consigliere, che, per festeggiare il risultato sperato, avrebbe offerto il pranzo a tutti i colleghi. Oltre ai sei consiglieri del Popolo della Libertà, hanno sostenuto la scelta dell'imprenditore materano anche i due consiglieri di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa e Mario Venezia, fuoriusciti dal gruppo. Due voti sono andati anche al consigliere del Gruppomisto, Ernesto Navazio. Ed è caduta così l'ipotesi che si andava profilando di un "candidato" espresso dal gruppomisto, con l'appoggio di Fratelli d'Italia, che, invece, nelle battute finali, ha trovato un diverso accordo.

In Consiglio salta l'approvazione del Collegato alla Finanziaria, lungo vertice di maggioranza Navazio polemico: «Così si perde tempo inutilmente»



I grandi elettori lucani: i presidenti di Giunta e Consiglio regionale, De Filippo e Santochirico e il consigliere del Pdl Castelluccio

L'elezione si è tenuta senza grossi colpi di scena nella mattinata di ieri, quando il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza (con 18 voti favorevoli di Pd, Idv, Gruppo Misto, Udc, Sel, Pse, Psdi, 6 voti contrari del Pdl e 1 astensione di Idv) il disegno di legge sul bilancio 2013 del Parco di Gallipoli - Cognato. Ma la seduta riprese nel pomeriggio, dopo un'ora di lavoro, è stata sospesa, con il rinvio al prossimo martedì del punto più atteso dell'ordine del giorno, ovvero il collegato alla Finanziaria. La riunione di maggioranza è andata fino alla tarda serata per cercare la quadra sui tanti emendamenti presentati. Ma il rinvio è stato commentato molto duramente dal consigliere Navazio: «Un'ora di riunione della maggioranza per visionare, analizzare e controllare gli emendamenti al ddl "Disposizioni nei vari settori di intervento della Regione Basilicata" che evidentemente non è bastata. Il consigliere ha presentato 15 emendamenti. Tra questi quello sulla tassazione regionale per il diritto allo studio universitario che prevede di legiferare specifiche differenziazioni in base alle fasce reddituali. «Emendamenti» scrive il consigliere - che risulterebbero significativi per il risparmio economico che ne conseguirebbe in un tempo nel quale i costi di gestione rappresentano una componente necessaria da non sottovalutare».

Ma sui quali, evidentemente, «si preferisce perdere tempo».

il Quotidiano

Venerdì 5 aprile 2013

Primo Piano 9

MATERA 2019
CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA
CITTÀ CANDIDATA


L'urbanista rivoluzionario con il Comitato Scientifico del 2019

Matera ha le dimensioni giuste

Come le città vincenti in Europa

UN INCONTRO con il Comitato scientifico di Matera 2019 per approfondire i temi e le osservazioni che un personaggio come Charles Landry può dare anche al progetto di Matera 2019. E' quanto avvenuto negli ultimi giorni in cui l'attività verso l'obiettivo del 2019 è stata molto intensa come conferma il direttore Paolo Verri: «noi abbiamo avuto un confronto con Landry di oltre due ore in cui ha sottolineato l'originalità della città e della sua storia millenaria che lui vede come punto di partenza dell'osservazione di Matera».

Un elemento che ci ha sottolineato ed uno spunto che ritengo interessante riguarda le città europee che sono per lo più a dimensione di Matera, cioè al di sotto dei 100.000 abitanti. Queste città sono il collante per l'Europa, sono esempi per il futuro e questo ci permette di superare preoccupazioni sul fatto di non avere abbastanza peso specifico perché, continua Verri, «ciò che è stato scelto in questi anni sono città delle dimensioni di Matera da Guimarães a Mons, fino alla svedese Umea».

Infine da Landry è arrivato l'invito per far diventare Matera e i suoi cittadini protagonisti delle scelte per migliorare la qualità della vita cittadina e per puntare sostanzialmente su una generale sburocratizzazione che è elemento essenziale di coinvolgimento europeo.

Verri ha spiegato anche i motivi di aver incontrato insieme al Comitato scientifico la giunta comunale che ha illustrato obiettivi ed interventi di pianificazione ed anche gli altri partner del Cda per uno scambio «utile» di consigli sugli obiettivi da porsi.

Quanto alla notizia delle ultime ore che vede praticamente saltare la candidatura di Venezia e del Nord Est ha commentato: «io vedo a noi e non in casa d'altri. Certo resto molto sorpreso, è molto diverso quello che sento da quello che era stato detto finora».

Oggi però sono molto più preoccupati di candidatura del Sud come Lecce e Palermo che possono impensierirci e che stanno lavorando molto bene».

Quanto ai Sassi e al piano di gestione è stato ieri il turno di Landry che nel corso del terzo simposio ha dato un chiaro concetto di creatività sostenendo: «Temo il momento in cui qualcuno scoprirà Matera, poi troppe persone la scopriranno». Piccolo è bello, dunque, ma questa caratteristica richiede anche grande responsabilità, rapporto sinergico e costruttivo fra pubblico e privato e condivisione di un progetto che, secondo l'urbanista anglo-tedesco ospite ieri del terzo Simposio sul Piano di gestione Unesco, deve consentire di tradurre in azioni concrete l'idea di un luogo creativo. «La creatività - ha detto - è come l'elettricità, uno strumento di cui non si può fare a meno». L'intervento di Landry, cui è seguito un lungo dibattito con i cittadini, era stato presentato da Paolo Verri, direttore del Comitato Matera 2019 e da Franco Bianchini.

La sua grande qualità, ha sottolineato Bianchini, è la curiosità, la capacità di applicare idee alle politiche urbane.

Riferendosi a Matera, nella quale ha trascorso gli ultimi due giorni, Charles Landry ha parlato della sfida del 2019 ricordando elementi del passato, come il vicinato, che possono diventare possibilità. In tutto il mondo, ha aggiunto, ci sono persone ordinarie che creano azioni straordinarie. Il ricorso alla creatività è fondamentale in un'epoca nella quale assistiamo a trasformazioni drammatiche. Il potere delle città sta nel fatto che sono acceleratori di opportunità».

p.quarto@lunedì.it



Le immagini di Charles Landry a Matera durante il simposio con Bianchini e Verri con i Sassi sullo sfondo (foto Cosimo Martemucci)



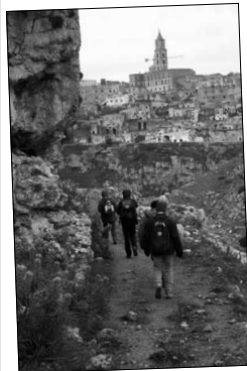
Verri: Sorpreso da Venezia ma sono oggi più preoccupato dalla presenza di Lecce e Palermo»

L'accelerazione nell'incontro: «La creatività è come l'elettricità non se ne può fare a meno»

A PROPOSITO DI CITTÀ

Ma che cosa significa essere smart city?

Che cosa significa "smart city"? L'espressione "città intelligente" raccoglie diverse definizioni. In senso diffuso indica - citando Wikipedia - un ambiente urbano in grado di agire attivamente per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini. «La città intelligente riesce a conciliare e soddisfare le esigenze dei cittadini, delle imprese e



delle istituzioni, grazie anche all'impiego diffuso e innovativo delle TIC, in particolare nei campi della comunicazione, della mobilità, dell'ambiente e dell'efficienza energetica».

Parlare di smart city significa inevitabilmente toccare i campi dell'innovazione (tecnologica, è chiaro, ma anche dei processi, in un'ottica tutta culturale), della sostenibilità ambientale, dell'informa-

zione, dell'accesso ai dati pubblici.

Una città intelligente consente mobilità agevole sulle reti fisiche, ma soprattutto dà a tutti la possibilità di accedere alle reti immateriali, che sono le reti del digitale, della cultura diffusa, della connessione delle idee e delle esperienze. La tecnologia diventa uno strumento fondamentale per alzare la qualità della vita nella città.

LA LISTA DELLE CANDIDATE

Elenco lungo e diversificato In corsa da ogni regione d'Italia

Le città candidate a diventare capitale europea della cultura nel 2019 sono diverse. Le candidate italiane a diventare capitale della cultura nel 2019 avranno tutto il 2013 per dotarsi di tutti i parametri necessari a rendere competitiva (e dunque vincente) la propria partecipazione. In corsa ci sono: Perugia-Assisi, Ravenna, Siena, Siracusa, Venezia, Bergamo e Lecce. Di recente è spuntata l'ipotesi di Taranto come candidata pugliese.



La numerosa platea presente ieri a Palazzo Lanfranchi per ascoltare le parole di Charles Landry

10 **Primo piano****Il Quotidiano**

Venerdì 5 aprile 2013

La casta delle regioni

L'inchiesta sul parlamentino calabro
Spuntano biglietti per danze hard

Pure la lap dance e i santini

Tra i rimborsi dei gruppi consiliari vini pregiati, arredi sanitari e pranzi da 60 coperti

di GIUSEPPE BALDESSARRO

REGGIO CALABRIA - Difficile capire sotto quale voce sia stata catalogata. Ma evidentemente c'è qualche consigliere calabrese che considera la "lap dance" un'attività politico-istituzionale. Di quelle che vengono riconosciute e rimborsate dai gruppi regionali. Tant'è che tra fatture, ricevute e scontrini, gli uomini della Guardia di Finanza di Reggio Calabria hanno trovato alcuni biglietti per assistere a uno spettacolo di danza erotica. Soltanto per "soliti uomini", utili a distrarsi alla fine di lunghe e noiose riunioni politiche fuori regione.

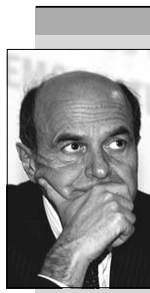
Quando tra le mani degli inquirenti sono finiti i rimborsi dei "Gratta e Vinci" pensavano di averle viste tutte. Ma a quanto pare non era così. Fruga che ti fruga, sono saltati fuori anche alcuni ingressi in un locale specializzato nel ballo del palo. Peccato veniale certo, se a pagarlo non fossero stati i contribuenti. E per un consigliere ormai "perduto" tra le fiamme del peccato se ne trova almeno un altro timorato di Dio. Al punto da essere corso in un negozio di articoli religiosi per acquistare interi mazzi di santini. Sì, immagini sacre, probabilmente, da donare. Costo dell'operazione, ovviamente sempre a carico del proprio gruppo consiliare regionale, mille e 200 euro. Anche questa è attività politica, pare. Sacro e profano a Palazzo Campanella, sede del parlamentino calabrese.

Ma il pezzo forte dei consiglieri regionali restano i viaggi. Trasferite singole, di coppia e persino di gruppo, visto che un rappresentante del parlamento calabrese ha dovuto affittare un pullman a Chianciano. Prezzo rimborsato 3.700 euro tondi. Evidentemente la città toscana delle terme piace molto a qualche politico calabrese. Tant'è vero che tra le fatture di un gruppo in particolare sarebbero stati rinvenuti numerosi rimborsi di viaggi e soggiorni in quella località, a volte di sole poche notti, ma sempre in alberghi di livello. Da Chianciano a Montepulciano il passo è breve. E non a caso gli stessi frequentatori delle terme amavano trascorrere alcune giornate in relax nella terra di uno dei vini italiani più noti al mondo.

Già i vini, anche questo pare essere stato un vezzo dei politici nostrani. Negli anni ne hanno acquistati ad ettolitri. Buoni vini,



La finanza all'ingresso del consiglio regionale della Calabria



Pierluigi Bersani

E nel Pd si chiedono trasparenza e dimissioni immediate

ALLA fine la ventata nomina del senatore Filippo Bubbico come commissario del Pd calabrese non è mai fatta, e oggi il saggio di Montecitorio è in tutt'altra faccenda: affacciandosi mentre Alfredo D'Atorre, nominato al suo posto, deve fare i conti con l'indignazione della base. Com'era prevedibile sono arrivate dall'opposizione le reazioni più dure alle notizie dell'inchiesta sui rimborsi del consiglio regionale di Reggio Calabria, che a quelle latitanti significa dal centrosinistra sconfitto alle scorse consultazioni. Ferrando Gigliotti, componente dell'assemblea nazionale del Pd, ha scritto a Sandro Pinicipo, capogruppo in Consiglio Regionale, Nicola Adamo, ex capogruppo regionale, D'Atorre e Pierluigi Bersani, segretario nazionale per chiedere «al

gruppo consiliare del Pd di ieri e di oggi, la pubblicazione dei bilanci di ieri e di oggi e le pezze giustificative». Una proposta simile a quella avanzata dal Quotidiano della Basilicata ai consiglieri lucani prima ancora dell'esplosione di un'inchiesta parallela a quella calabrese, ma lasciata sostanzialmente cadere. «Se il Pd è un partito orientato a rappresentare la parte migliore ed i valori sani della società - hanno incalzato i Giovani Democratici della Calabria - è ora che dimostri ai calabresi di essere una forza che crede nel perseguire la buona politica (...). Per tali ragioni - conclude la nota - chiediamo immediatamente a tutti i consiglieri regionali coinvolti dimissioni, dimostrando un minimo di quel "rispetto mancato" nei confronti dei calabresi. Allo stesso tempo, chiediamo al Pd della Calabria di dare inizio ad un percorso indirizzato a sciogliere il Consiglio regionale e tornare al più presto alle urne».

utilizzati da diversi esponenti regionali probabilmente per fare regali. Tra le tante, spuntano una serie di fatture, per importi diversi. Si va dai 30 euro per una bottiglia a mega forniture da 780 euro. Vasta scelta insomma e doni calibrati alla personalità da omaggiare. E chi ama il buon vino di certo non può che amare anche la buona cucina. In questo senso c'è un capitolo dell'inchiesta particolarmente delicato, su cui si stanno concentrando sia i finanziari del colonnello Claudio Petrozziello, che i magistrati che conducono l'indagine (l'inchiesta

porta la firma del procuratore facente funzioni Ottavio Sferlazza e del sostituto Matteo Centini). Delicato e corposo. Sono infatti tantissime le fatture che riguardano momenti conviviali. Naturalmente tra le spese rimborsate ci sono singoli caffè (70 centesimi), panini e pasticcini da asporto. Roba da pochi euro su cui, forse, ci sarebbe da ridere più sul piano etico che giudiziario. Tuttavia quello che più ha attirato l'attenzione degli investigatori sono i mega pranzi da 20 o 25 persone, che uniti alle cene fanno contare - per un singolo

consigliere - anche 66 coperti in un solo ristorante. Appuntamenti conviviali per migliaia di euro che non convincono finanziari e magistrati. E non si tratterebbe di singoli episodi, ma per qualcuno di una sorta di abitudine. Insomma buon vino e buon cibo pare che siano utili oltre che alla compagnia anche a riempire le urne di consensi. E anche qui siamo al limite dell'attività politico-istituzionale. Ed è ovvio che il politico, o i politici, in questione saranno chiamati a dare spiegazione di quelle spese apparentemente inopportune.

Infine tra le novità che non trovano apparentemente spiegazione ci sono una serie di fatture e scontrini fiscali (tutti rimborsati) relativi a una sorta di "fai da te". Agli occhi del Comando provinciale della Guardia di Finanza, sarebbero saltati infatti i rimborsi di spese fatte in ferramenta. Si tratta, secondo quanto trapela, di "materiale elettrico" e pezzi di "arredo bagno". Articoli che non sarebbero esattamente inquadabili tra gli strumenti tipici di chi fa politica o rappresenta le istituzioni. Un po' come già emerso con le fatture per i defensori, le bollette o il rimborso delle multe elevate dalla stradale per alcune centinaia di euro a testa. Roba strana insomma. Che sicuramente sarà oggetto degli interrogatori che nel giro di alcuni giorni la Procura ha intenzione di avviare.

Davanti agli inquirenti, accompagnati dai rispettivi legali, sfileranno infatti praticamente tutti i direttori amministrativi dei gruppi regionali e i dieci consiglieri regionali indagati per peculato. Per quanto riguarda i politici si tratterebbe di personalità di primo piano. Nell'elenco vi sarebbero alcuni consiglieri transiti nei ruoli della Giunta regionale, altri neo eletti in Parlamento e anche numerosi capigruppo. Tra questi, otto farebbero riferimento alla maggioranza di centrodestra e due alla minoranza di centrosinistra. Complessivamente una ventina di persone che a vario titolo avrebbero avuto un ruolo con i bilanci dei gruppi e con le fatture rimborsate. Un numero che non è escluso possa crescere, anche perché l'inchiesta condotta da Sferlazza e Centini non pare proprio essere in dirittura d'arrivo. Ma che anzi stia continuando a riservare sorprese d'ogni genere. Ovviamente sorprese che non piacciono ai contribuenti.

Il filone più spinoso resta comunque quello dei soldi mancanti. Una cifra che non è stata quantificata in maniera precisa, ma che dovrebbe aggirarsi attorno al milione di euro. Contributi arrivati ai gruppi politici ma che in cassa non ci sono più. E questo in assoluta assenza di qualsiasi forma di giustificazione. Niente soldi, niente fatture, niente scontrini. Una cifra importante che sembra essersi volatilizzata nel nulla, ma di cui saranno chiamati a dar conto tesoreri e capigruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RICONTRI

Gli indagati sentiti nel giro di due settimane

REGGIO CALABRIA - Saranno sentiti entro breve tempo i consiglieri regionali della Calabria e i responsabili amministrativi dei gruppi politici di Palazzo Campanella, indagati nell'inchiesta della

A dicembre
il blitz
della Finanza

indagati per peculato che di persone informate sui fatti.

L'indagine, condotta dalla Guardia di Finanza, è seguita dal

Procuratore facente funzione di Reggio Calabria, Ottavio Sferlazza, ed al sostituto Matteo Centini. Gli inquirenti stanno esaminando con la massima attenzione tutta la documentazione che è stata acquisita nei mesi scorsi presso i gruppi consiliari della Regione. Una prima parte è stata già analizzata, mentre molti altri documenti sono ancora al vaglio dei finanziari e dei magistrati reggini. Degli accertamenti compiuti stanno emergendo una serie di irregolarità nella gestione dei fondi assegnati ai gruppi. Risulta in particolare che i consiglieri coinvolti nell'inchiesta avrebbero ottenuto il rimborso anche di spese non collegate con l'attività politi-

casvolta.

Nella voluminosa informativa presentata dalla Guardia di finanza ai magistrati c'è un capitolo dedicato alle spese "particolari" da cui si evince che è stato chiesto il rimborso del pagamento della tassa dei rifiuti dell'affitto di abitazioni. Al momento le indagini riguardano il periodo dal 2010 al 2012, ma non è escluso che gli inquirenti decidano di spulciare i conti dei gruppi consiliari anche per periodi precedenti al 2010.

La documentazione allo scanner degli inquirenti fa riferimento al materiale sequestrato lo scorso 5 dicembre quando la Procura della Repubblica di Reggio Calabria dispose una serie di per-

quisizioni ai gruppi consiliari a Palazzo Campanella. La "visita" si era prolungata sino al primo pomeriggio e vi presero parte una decina di investigatori del comando provinciale della Guardia di finanza di Reggio Calabria, coordinati dal colonnello Claudio Petrozziello. Contemporaneamente, gli uomini delle Fiamme gialle fecero un blitz simile anche presso gli uffici dell'amministrazione provinciale. Attività in parte collegate, che presero spunto da un'attività avviata nei confronti di Demetrio Cara, sottufficiale delle Fiamme gialle e consigliere provinciale di Reggio Calabria, indagato per una vicenda di rimborsi chilometrici. Dall'es-

ame delle spese del consigliere in carica emersero alcune irregolarità sulle quali si aprì un primo troncone dell'indagine. A dicembre, i finanziari acquisirono spese e rendicontazioni dei gruppi della Provincia per poi estendere il controllo alla sede del Consiglio regionale. Il materiale, consegnato dai responsabili delle spese dei vari gruppi, è poi andato al vaglio dei finanziari per accertarne la regolarità.

g. bal.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronti
gli avvisi
a comparire

Il Quotidiano

Venerdì 5 aprile 2013

Italia / Mondo

Economia 11

Nonostante austerità e debiti, il settore mantiene un buon trend

Il calcio ai tempi della crisi Il bicchiere è mezzo pieno

ROMA – Il Paese va giù ma il sistema calcio continua a "barcamenarsi" nella crisi, mantenendo un buon trend di crescita nonostante l'austerità e gli alti debiti (2,892 miliardi per la sola Serie A). Un livello non ancora sufficiente a permettere al calcio professionistico italiano di portare il proprio risultato netto in positivo (-388 milioni è il "rosso" della stagione 2011-2012), ma che ha quanto meno consentito di invertire la tendenza rispetto al deficit dell'anno precedente (-430 milioni).

Per la sola Serie A il risultato netto è passato da -300 milioni a -281 milioni, i debiti saliti dall'8,8%. Il calcio ai tempi della crisi può essere un bicchiere mezzo pieno, visto che per la prima volta nella stagione scorsa il costo della produzione è cresciuto del 4,9%. Sono i dati del Report Calcio, il lavoro fatto dal Centro Studi della Fige in collaborazione con l'Arel, presentato oggi a Roma.

«Qualcosa sta cambiando – è la premessa all'insegna dell'ottimismo dello studio al 30 giugno 2012 – E' in atto una prima inversione di tendenza nei conti del calcio professionistico italiano. Gli indicatori economici segnalano nella stagione 2011-2012 una più accorta gestione economica e finanziaria delle società. I risultati economici indicano che per la prima volta la crescita del valore della produzione supera la crescita dei costi di produzione. Nelle ultime quattro stagioni non era mai successo». Il valore della produzione è risalito in misura importante del 7% trainato anche dall'aumento delle plusvalenze sulle cessioni dei calciatori. I costi invece sono cresciuti in misura inferiore (+4,4%), a dimostrazione di una maggiore attenzione e un maggiore controllo da parte dei club.

Oltre a questi piccoli progressi nei conti economici della Serie A, la stagione 2011-2012 si è anche contraddistinta per l'inversione di tendenza riscontrata in termini di stabilità finanziaria, con il patrimonio netto delle società che, dopo anni di continue erosioni, è sensibilmente migliorato.

I diritti tv continuano a rappresentare la principale fonte di ricavo dell'industria calcio (990,7 milioni nel 2011-2012), pari a circa il 37% del totale del valore della produzione, ma la sostenibilità del contopoggerà in futuro per buona parte sul costo del lavoro, tornato a salire, sia pure in misura ridotta (+3,4% a 1.505 milioni, e quasi tutto imputa-

bile al costo dei "cartellini").

Non si arresta invece la flessione progressiva dei ricavi da stadio, scesi a 186,4 milioni: ormai rappresentano soltanto il 9% del totale. Ma se la serie A perde appeal, la B vola: se nell'ultima stagione la massima serie ha registrato un calo degli spettatori dell'1,6% rispetto all'anno precedente (oltre 200mila in meno), tra i cadetti gli spettatori sono addirittura cresciuti del 22,8%.

Parte del calo della serie A, scrive il Report, è imputabile all'inadeguatezza degli impianti sportivi italiani: i 36 impianti che hanno ospitato gare di Serie A e B, hanno un'età media di 57 anni e 15 non hanno i requisiti medi per accedere alla più bassa categoria Uefa.

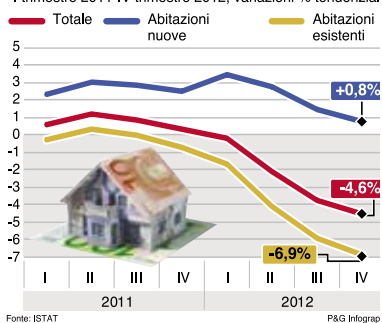
Un ultimo segnale confortante arriva dai dati sulla sicurezza: la stagione 2011-2012 ha visto un decremento del 7,7% nel numero delle partite in cui si sono verificati incidenti e una forte diminuzione del numero di persone denunciate ed arrestate (rispettivamente -21,6% e -44%).

Dai diritti
televvisivi
i principali
ricavi

Confedilizia: «Colpa dell'Imu»
Casa, nel 2012 prezzi
in caduta: -4,6%
nell'ultimo trimestre

I PREZZI DELLE ABITAZIONI

I trimestre 2011-IV trimestre 2012, variazioni % tendenziali



Fonte: ISTAT

P&G Integrop

ROMA – I prezzi delle case calano ancora, accelerando la discesa negli ultimi mesi del 2012: tra ottobre e dicembre l'Istituto nazionale di statistica registra un ribasso pari al 4,6% su base annua, come mai era stato rilevato almeno dall'inizio del 2011, ovvero dall'avvio delle serie storiche dell'Istat. A trascinare in giù le quotazioni sono le abitazioni "usate". Insomma gli ultimi dati confermano e rafforzano la tendenza in atto già da un anno, che vede i prezzi dell'immobiliare piegarsi di fronte ai tonfi del numero delle compravendite. La crisi del "matteone" è ormai piena e, dopo avere intaccato duramente gli scambi, tornati ai livelli di metà anni Ottanta, inizia a colpire in modo deciso il valore del settore residenziale, con una perdita del 2,7% per l'intero 2012. Le stime dell'Istat si riferiscono agli acquisti fatti dalle famiglie e quindi costituiscono un'altra prova delle difficoltà economiche degli italiani. Durante la recessione comprare una casa diventa un lusso: l'incertezza porta a rinunciare, e chi sarebbe disposto ad avventurarsi in un acquisto spesso si scontra con la stretta creditizia, come dimostra anche la caduta dei mutui. La stessa dinamica si registra per i consumi: a seguito di cali sempre più pesanti della domanda interna l'inflazione ha cominciato a raffreddarsi.

Tornando alle abitazioni, il segno meno è dovuto a quelle già presenti sul mercato (-6,9% a fine 2012), mentre le nuove mostrano ancora dei rincari, anche se con tassi di crescita sempre più bassi (+0,8%). Per Confedilizia, che rappresenta i proprietari, «occorre rivedere da subito l'Imu». Mentre il responsabile del settore per Nomisma, Luca Doni, spiega che i prezzi continueranno a scendere fino al 2014, con un «adeguamento lento» rispetto a quanto accaduto sul fronte compravendite. Ma, avverte, la riduzione dei listini non potrà da sola riattivare la domanda, che «per l'80% dipende dal credito». I

IL PALLONE IN NUMERI

Un giro d'affari di 2,7 miliardi di euro

Diminuiscono le perdite: per la stagione 2011-2012 sono "solo" 388 milioni

ROMA – Un valore totale di 2,7 miliardi di euro, debiti per tre miliardi e mezzo, e una perdita nell'ultima stagione di 388 milioni: ecco in "pillole" lo stato di salute economico del calcio italiano, secondo il "Report 2013" (al 30 giugno 2012) elaborato dal Centro Studi della Fige diretto da Michele Uva, in collaborazione con Arel e PriceWaterhouseCoopers. Il totale del valore della produzione nel 2011-2012 è pari a circa 2,7 miliardi (+7% rispetto alla stagione precedente). I ricavi da stadio rappresen-

tano solo il 9% del totale del valore della produzione delle società professionistiche. – Le plusvalenze da cessione calciatori sono pari a 537 milioni (+21%) e rappresentano il 20% del valore della produzione. – La Serie A genera l'81% dei ricavi (82% nella stagione precedente), la Serie B il 14% (13%) e la Lega Pro il 5%. – I diritti tv incidono per il 37%. In Serie A rappresentano il 43% dei ricavi mentre in Serie B il 20%. – Il costo della produzione è di circa 3 miliardi (+4,4%). – La perdita netta nel 2011-

2012 è pari a 388 milioni (-10% rispetto alla stagione precedente). – Il totale delle attività della Serie A al termine della stagione sportiva 2011-2012 è pari a 3.471 milioni (+12,4%). – I debiti della Serie A sono pari a circa 2,9 miliardi (+8,8%), l'83% del totale delle passività della Serie A. – I debiti finanziari pesano per il 32%. – Il patrimonio netto aggregato delle società è sensibilmente migliorato (+43% rispetto al 2010-2011), portandosi a un livello di 287 milioni di euro.

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,4864	3,05%	0,4935	0,4731
Analco Sts	7,64	0,07%	7,8	7,54
Altitalia	12,2	0,91%	12,38	12,11
Autogrill	9,18	0,93%	9,34	9,075
Azimut Holding	12,11	-0,98%	12,35	12,02
Banca Monte Paschi Siena	0,1698	-2,86%	0,1769	0,1665
Banca Pop. Emilia Romagna	215	0,10%	5,44	5,16
Banca Popolare Milano	0,4879	6,23%	0,4897	0,4622
Banco Popolare	0,9045	-1,74%	0,953	0,8975
Buzzi Unicem	11,15	-5,43%	11,92	11,15
Campani	6,05	0,17%	6,105	6,02
Diorini	28,19	0,36%	28,37	27,71
Enel	2,53	0,24%	2,586	2,52
Enel Green Power	1,441	0,07%	1,48	1,441
Eri	17,56	-0,11%	17,86	17,5
Eur	21,83	-0,92%	22,03	21,53
Fiat	4,014	-1,08%	4,108	3,96
Fiat Industrial	8,46	-1,63%	8,675	8,46
Fimmeccanica	3,596	-0,50%	3,696	3,59
Generali	12,1	-0,41%	12,5	12,06
Impregilo	3,996	-0,10%	4,006	3,994
Intesa Sanpaolo	1,126	-0,62%	1,163	1,117
Lottomatica	18,45	0,71%	18,56	18,11
Luxottica Group	39,02	-2,33%	40	38,87
Mediaset	1,552	-1,71%	1,603	1,55
Mediobanca	3,854	1,96%	4,038	3,806
Mediolanum	4,036	-1,42%	4,15	3,954
Permatat	2,006	-1,67%	2,064	2,006
Pirelli & C	8,14	-0,55%	8,265	8,12
Prisma	15,95	-3,45%	16,58	15,94
Saipem	22,53	-1,27%	23,25	22,43
Salvatore Ferragamo	21,97	0,50%	22,12	21,73
Snam	3,582	0,56%	3,6	3,566
Stm	5,885	-4,07%	6,15	5,88
Telecom Italia	0,578	7,84%	0,589	0,54
Tenaris	15,57	-2,14%	15,97	15,55
Terna	3,256	-0,67%	3,294	3,252
Tof's	109,3	-0,46%	110,6	108
Ubi Banca	2,7	-0,52%	2,812	2,666
Unicredit	3,238	-0,12%	3,342	3,202



Indici	Valore	Var %
FTSE MIB	15.512	-0,36
Italia All Share	16.218	-0,3
Italia Mid Cap	18.841	-0,33
Italia Small Cap	13.457	-0,6
Italia Micro Cap	16.638	0,39
Italia STAR	12.099	-0,83

Maggiori Rivalzi		
Nome	Valore	Var %
Telecom Italia	0,578	7,84
Banca Pop Milano	0,4879	6,23
A2a	0,4864	3,05
Mediobanca	3,854	1,96
Autogrill	9,18	0,93

Maggiori Ribassi		
Nome	Valore	Var %
Buzzi Unicem	11,15	-5,43
Stmicroelectronics	5,885	-4,07
Prysman	15,95	-3,45
B.Monte Paschi Siena	0,1698	-2,86
Luxottica	39,02	-2,33

Mercati Esteri		* ore 21
Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	2.788,53	-0,23
Dow Jones	14.563,49	0,09
FTSE 100	6.344,12	-1,19
DAX 30	7.817,39	-0,73
CAC 40	3.726,16	-0,77

Cambi	Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,2855	1,2852	
Euro/Sterlina	0,84597	0,84599	
Euro/Franco Sviz	1,21584	1,21602	
Euro/Yen	123,50	123,57	

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	92,55	846,98	Barili
Oro	1547,4	107,5	Onza
Argento	26,715	307,3	Onza

Bene anche occupazione e investimenti tecnici Vino in controtendenza Crescono fatturato ed export

di ALFONSO MERI

MILANO – Crescono fatturato e occupazione, l'export tira anche se fatica nei mercati emergenti. E il crollo della produzione in due anni di forte siccità non fa male al valore del prodotto, anzi. La consueta fotografia scattata dall'ufficio studi di Mediobanca alle grandi imprese vinicole italiane alla vigilia del Vinality è di concreto ottimismo, anche se le nostre maggiori cantine stanno forse perdendo un treno importante: quello della Borsa.

E vero che la gran parte dei maggiori nomi del "made in Italy" è di natura cooperativa, ma ormai sono dei giganti, strutturali almeno nei bilanci per il gran salto. Una scelta che nel mondo ha dato buoni risultati a chi l'ha fatta con un progetto solido. Dal gennaio 2001 l'indice di Borsa mondiale del settore vinicolo è infatti cresciuto del 175%, ben di più delle piazze azionarie in generale, che hanno segnato un progresso del 37%.

Il miglior risultato al netto delle dinamiche delle Borse nazionali si registra in Nord America, dove i grandi gruppi quotati sono cresciuti del 193% in dieci anni. Segue la Francia (+105%) e, molto dietro, l'Australia (+10%) e la Spagna (+2%). Male invece Cina e Cile: l'indice del settore ha perso in entrambi i Paesi il 54% rispetto al listino di Borsa generale. Ma, Borsa a parte, l'indagine sui bilanci delle 108 principali aziende italiane dice che il settore è in salute: l'anno scorso il fatturato complessivo è salito del

7%, con forte spinta dell'export, portando i ricavi del 20% sopra il livello pre-crisi, mentre nello stesso periodo il fatturato dell'industria è sceso del 10%, con uno scivolone di 6 punti negli ultimi 12 mesi.

Tra vigna e cantine bene anche l'occupazione (+2,6%), gli investimenti tecnici (+10% dopo il crollo del 2011, quando si temeva che la crisi attaccasse anche il comparto) e quelli pubblicitari (+6,5%). Solide le prospettive per il 2013: l'87% dei grandi produttori esclude per quest'anno un calo dei ricavi. E finalmente c'è un dato chiaro sulla produzione mondiale, il cui calo fa relativamente paura ai grandi gruppi, mentre per i "piccoli" che devono mantenere famiglia e tutelare l'investimento il discorso è molto diverso.

Il secondo anno consecutivo di siccità ha portato a un taglio della produzione del 16,8% in Francia, dell'11,2% in Spagna e del 6,3% in Italia. Nella penisola però anche nel 2011 il calo era stato significativo: in due anni siamo scesi da 48,5 milioni di ettolitri agli attuali 40 milioni. Per l'Italia prosegue comunque il traino dell'export (+9,4% l'anno scorso) ma faticiamo nei mercati emergenti, come quello cinese e asiatico in genere.

«Le nostre aziende – commenta Maurizio Gardini, presidente dell'Alleanza delle cooperative agroalimentari – sarebbero più competitive se non fosse per i dazi, che rappresentano un forte ostacolo in particolare in Paesi come la Cina, la Russia, il Giappone e il Brasile».

Basilicata

Inchiesta sulle casette per gli sfollati del terremoto in Abruzzo: Nicola Gioscia risponde al gip

I soldi di «quelli di Potenza»

Le intercettazioni con l'ex dipendente della Protezione civile agli arresti domiciliari

POTENZA - Parlava anche di soldi al telefono Rocco Ragone, il maresciallo del Genio militare prestato alla task force della Protezione civile per realizzare le casette per gli sfollati del sisma in Abruzzo. «I soldi di Potenza», 700 euro per l'esattezza, che gli investigatori sospettano che gli siano stati elargiti per chiudere un occhio. Solo che qualcuno ha pensato bene di rubarglieli così il suo sfogo al telefono con un'amica è finito nei nastri delle fiamme gialle.

Ha risposto anche a una domanda su questo ieri pomeriggio a L'Aquila, Nicola Gioscia, titolare della Gr sistemi di Tito Scalo indagato nell'ambito dell'ultima inchiesta dei pm del capoluogo abruzzese sugli appalti del dopo terremoto. Ha spiegato di non aver mai dato quei soldi al maresciallo agli arresti domiciliari da mercoledì mattina e che una somma simile può averla consegnata a qualcuno per beneficenza o una piccola fornitura. Certo è che come mazzetta su una commessa di 4 milioni e mezzo di euro complessivi una cifra del genere fa sorridere. Con l'imprenditore su cui pende una richiesta di sospensione dell'attività imprenditoriale per due mesi del pm Antonietta Picardi c'era anche il suo avvocato, Leo Chiariaco, che all'uscita di ritorno a Potenza s'è detto ottimista.



«Crediamo di aver chiarito la nostra posizione tant'è che su sollecito del gip lo stesso pm si è riservato di valutare se insistere o meno nella sua richiesta dopo aver analizzato i documenti che abbiamo depositato». Si tratta in particolare dei contratti per la realizzazione di 150 moduli abitativi provvisori in totale divisi su tre villaggi allestiti in fretta e in furia nei dintorni dell'Aquila: quello di Cansatessa, quello di San Gregorio e quello di Colle Prigione.

Sui primi una consulenza dell'Università del capoluogo abruzzese ha rilevato una serie di problemi, in particolare delle infiltrazioni d'acqua, in barba ai requisiti minimi della commessa che stabilivano uno standard di qualità superiore. Di qui l'accusa di frode nelle pubbliche forniture. Solo che una cosa è la realizzazione dei moduli, un'altra il trasporto in pezzi e un'altra ancora la loro installazione. Gioscia ha sostenuto di aver portato a Cansatessa dei moduli che i suoi associati hanno poi provveduto a montare in un secondo momento.

In questo senso, come una presa di distanza, andrebbero lette le intercettazioni con il maresciallo Ragone quando il titolare della Gr sistema sembra rimproverarsi per l'accaduto dopo le prime lamentele. «Ci voleva... mah! Ma guarda Rocco. Ma guarda che questo lo sapevamo da tanto (...) ci voleva ben poco a questo punto... farlo, eh!



Bertolaso alla consegna di alcuni dei map realizzati dalla Gr sistemi

Ma veramente ben poco! Mentre l'altro di rimando si raccomanda con lui di non dire niente.

Nei prossimi giorni spetterà quindi al gip Giuseppe Romano Gargarella decidere sul da farsi. La Gr sistemi di Tito Scalo,

trent'anni di storia e una ventina di dipendenti, è considerata una ditta leader nella progettazione e produzione di strutture in legno lamellare. A dicembre del 2010 proprio per la tempestività nel onorare la commessa per le casette per gli sfollati del si-

sma in Abruzzo aveva ricevuto anche il pubblico elogio del sottosegretario Guido Bertolaso in persona.

lama
1.amato@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOVERA FINITA?

Avviso di garanzia ad Alfonso Pecoraro Scanio per l'indagine avviata da Woodcock nel 2008

Adesso l'ex ministro rischia il processo

RISCHIO processo a Roma per finanziamento

illegittimo per l'ex ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio. Si tratta di una indagine avviata dalla procura di Potenza nel 2008 e poi trasferita nella capitale per competenza. Con lui rischiano anche il fratello, Marco Pecoraro Scanio, ex senatore, e altre otto persone, soprattutto imprenditori in campo turistico. Il pm di Roma, Paolo Ielo, ha notificato agli indagati l'avviso di conclusione dell'inchiesta. L'inchiesta per finanziamento illegittimo che ha coinvolto l'ex ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio riguarda una serie di favori ricevuti da piccoli imprenditori interessati a ricevere lavori nell'ambito del turismo e, in un caso, anche nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Si tratta di voli e soggiorni in alberghi di lusso, in Italia e all'estero, pagati da agenzie di viaggio, oltre ad altre utilità come utilizzo di telefonini cellulari. Tra le contesta-

zioni della procura ci sono fatture per 120 mila euro per trasferimenti in elicottero, viaggi negli Stati Uniti e in Francia, soggiorni in strutture alberghiere italiane, come Saturnia, Perugia e Milano; l'acquisto di un terreno per 265 mila euro.

Tra gli indagati compare l'imprenditore perugino, Mattia Fella, ex amministratore della società di viaggi "Visetur" il quale, secondo l'accusa, avrebbe acquistato il terreno al fine di costruire un agriturismo biologico. Sempre secondo l'accusa lo stesso Fella era interessato alla gara d'appalto per la bonifica di un'area nella provincia di Crotone.



Henry Woodcock
A destra
Pecoraro
Scanio



Lavori sulla A3

L'AURIA - Da martedì 9 aprile, nella fascia oraria giornaliera compresa tra le 9 e le 17:30, sarà chiuso al traffico, in entrambe le direzioni, il tratto dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria compreso tra gli svincoli di Lagonegro Nord e Lauria Nord, in provincia di Potenza, dal km 123,800 al km 138,000. Lo stesso tratto resterà chiuso, solo in direzione Reggio Calabria, da mercoledì 10 a venerdì 12 aprile 2013, nella stessa fascia oraria. La limitazione al transito è finalizzata al varo del



nuovo viadotto "Calanchi I" e al ripristino dell'impermeabilizzazione all'interno della galleria "Sirino", nell'ambito del completamento della nuova autostrada nel tratto lucano.

Fim Cisl e nuovi progetti

MELFI - Si è concluso a Melfi, con l'intervento del segretario nazionale Ferdinando Uliano, il IX congresso regionale della Fim Cisl, un con-



gresso "costituente" che ha avviato il progetto di costruire un unico, grande sindacato dell'industria dentro la Cisl attraverso la fusione con la categoria dei lavoratori chimici e del tessile-calzaturiero Femca. Al centro della due giorni congressuale si è dibattuto sul futuro del settore metalmeccanico in Basilicata, fortemente compromesso dalla recessione economica. «Il settore industriale lucano è fortemente indebolito dalla crisi: gli unici accordi sindacali che si fanno riguardano, quando va bene, accordi di cassa integrazione».

Fs, dal 7 i nuovi orari

DA DOMENICA 7 aprile sarà modificato il programma di circolazione di alcuni treni Regionali. E' quanto afferma una nota delle Ferrovie dello stato che è stata diffusa nella serata di ieri.



Le variazioni, realizzate per meglio rispondere alle esigenze di mobilità della clientela, interesseranno in particolare la linea che collega ogni giorno Salerno e Potenza.

Informazioni più dettagliate, con l'elenco completo dei treni e dei provvedimenti, stando alla stessa nota, sono già disponibili nelle stazioni, uffici assistenza clienti, biglietterie e sui canali internet del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

Il Quotidiano

Venerdì 5 aprile 2013

Basilicata 15

Lagopesole: 47enne in carcere per violenza sessuale su una 17enne con disabilità mentali

Abusava della nipotina, arrestato

L'aveva sedotta con dei regalini, poi gli assistenti sociali si sono accorti di tutto

POTENZA - Gli assistenti sociali la seguivano da tempo. Sapevano dei suoi problemi e di quel deficit psichico che da sempre le ha impedito di intrattenere relazioni normali con la gente. Intanto però è cresciuta diventando una donna, e all'indomani dei 18 anni si sono accorti che qualcuno aveva cominciato ad approfittarne. E' in carcere da mercoledì un 47enne di Lagopesole accusato di violenza sessuale aggravata su una nipote che abitava poco distante da lui, sempre nelle campagne del paese federiciano.

A disporre la custodia cautelare in carcere nei suoi confronti è stato il gip del Tribunale di Potenza Luigi Spina che ha accolto la richiesta in proposito formulata dal pm Annagloria Piccininni.

“
In lacrime la ragazza ha descritto agli agenti l'accaduto
”

Le indagini, a partire dalla denuncia degli assistenti sociali, sono state condotte dalla sezione specializzata in reati sessuali della squadra mobile di Potenza diretta dal vicequestore Carlo Pagano. «L'uomo - spiega una nota diffusa dalla Questura nella serata di ieri - abusando dell'ingenuità e del candore della vittima, date dalla patologia sofferta in un primo momento ne ha carpito la fiducia anche attraverso dei piccoli regali per poi costringerla nel tempo a subire ripetute violenze sessuali».

Il primo episodio si sarebbe verificato quando lei non aveva ancora 18 anni, ma l'aggravante della minore età non gli viene contestata a differenza di quella di aver abusato del disagio mentale della donna. Qualche mese più tardi infatti è arrivata la segnalazione in Questura e gli agenti hanno deciso di ascoltare la ragazza che per quanto a disagio



Il Palazzo di giustizia di Potenza

avrebbe raccontato «in lacrime» la dinamica di quanto subito.

Accertamenti ulteriori avrebbero consentito di delineare meglio il profilo dell'indagato che al momento dell'arresto è stato anche ritrovato in possesso di alcune munizioni per armi da fuoco benché non abbia nessuna licenza a detenerne.

Oggi nel Palazzo di giustizia di Potenza è previsto il suo interrogatorio di garanzia davanti gip Luigi Spina.

lama
l.amato@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE ASSUNZIONI AL CENTRO OLI**

La ricetta Macchia e Prinzi (Idv)

Formazione lavoro? «Bene Assoil-school»

L'ISTITUZIONE di un bonus alle imprese che si rivolgono ai Centri per l'impiego «a cui aggiungere la riserva della quota di assunzioni per i disoccupati della Val d'Agri e successivamente lucani».

Più «la formazione (...) cui sono finalizzati i corsi dell'Assoil-School e alcuni promossi dalla Provincia di Potenza con l'Apofil, in collaborazione con la stessa». E' la ricetta del vice presidente della Provincia di Potenza Massimo Macchia e del consigliere provinciale di Potenza Vittorio Prinzi, entrambi Idv, di fronte all'ultima crisi tra i sindaci dell'alta e della media Val d'Agri sulle assunzioni per i lavori in corso al centro Eni di Viggiano. Di diverso avviso il consigliere regionale Sel Giannino Romaniello che mercoledì aveva parlato di una quota di assunzioni per i lucani ma aveva rivolto critiche al monopolio nella formazione dell'associazione delle principali aziende del settore oil.



Il centro oli Eni di Viggiano



Il termodistruttore Fenice a San Nicola di Melfi

Un'interrogazione è stata presentata dal senatore Petrocelli. Chiesto un commissario ad acta

Il caso Fenice arriva in Parlamento

Valori allarmanti

POTENZA - Il caso Fenice arriva anche in Parlamento. Vito Petrocelli, senatore del Movimento Cinque Stelle, lo scorso 3 aprile ha presentato infatti un'interrogazione ai ministri dell'Ambiente e della Tutela del territorio, in cui chiede di sapere: «quali iniziative i ministri intendano assumere per giungere all'obiettivo della cessazione dell'attività di incenerimento dell'impianto fino al ripristino di condizioni di sicu-

rezza ambientale, con parametri al di sotto della concentrazione della soglia di contaminazione». E poi, «quali misure intendano porre in essere per verificare in modo estensivo ed esaustivo l'entità dei possibili danni all'ambiente prodotti nel tempo, per monitorare e tutelare la salute della popolazione locale dagli effetti delle emissioni inquinanti». Petrocelli, in una lunga relazione in cui mette in evidenza le responsabilità degli uffici regionali e l'inquinamento tuttora prodotto da Fenice, si chiede anche se «non si ritenga necessario un intervento tempestivo e diretto per la nomina di un

commissario ad acta, affinché, sulla base di un piano di caratterizzazione dell'intera area sottesa all'inceneritore Fenice, venga attuata la bonifica dell'area con oneri a carico dell'ente inadempiente». E ancora, se i ministeri competenti «intendano, anche in relazione a circostanze analoghe registrate in altre parti del territorio nazionale, attuare iniziative di competenza al fine di rafforzare con urgenza e con decisione i parametri di tutela ambientale e le conseguenti azioni in caso di superamento dei valori limite, con particolare riferimento alle emissioni di diossina».



Potenza

il **Quotidiano** Venerdì 5 aprile 2013

16

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



Il "Comitato 13 ottobre" ha presentato le sue proposte per migliorare il trasporto urbano Ecco come muoversi in città

I punti da non tralasciare sono ospedale, scuole, uffici e servizi vari

Il nuovo progetto

"Quartier generale"

MIGLIORARE il proprio quartiere è un desiderio comune.

Il quartiere è ciò che crea l'attaccamento alla propria città, contribuisce a costruire la propria identità. Ed è per questo che il Comitato 13 ottobre ha dato vita al progetto "Quartier generale". Gli abitanti dei rioni, in collaborazione con il proprio Comitato di quartiere, che farà da coordinatore, può inviare un'idea progettuale al "Comitato 13 ottobre" entro il prossimo 20 maggio all'indirizzo e mail comitato13ottobre@gmail.com. Tutto il materiale raccolto verrà poi esaminato in una giornata di lavori alla fine del progetto.

an.ma.

universitari. Gli orari di punta di cui tener conto sono 7.15-8.30, 13-14. I punti di interesse assolutamente da non tralasciare: ospedale, scuole, uffici e servizi vari.

Il raffronto con il piano del Comune, secondo il comitato, è immediato. Tra i calcoli economici e di chilometri percorsi, con la loro proposta si risparmierebbero circa 2 milioni di chilometri percorsi per un costo totale del piano che è di quasi 3 milioni di euro in meno. Numeri da non tradursi in soppressione di corse o riduzione del personale. Al contrario. Il



Dino De Angelis, presidente del "Comitato". In alto la proiezione delle slide (foto Mattiacci)

Comitato rivendica semplicemente una diversa organizzazione generale, con addirittura una intensificazione delle corse sia considerando i minuti di attesa che i collegamenti con le zone più periferiche.

La città è idealmente divisa in due. Ogni zona ha una sua porta. Quella Sud potrebbe essere il ter-

minale Basento, quella Nord Macchia Romana. E' qui che dovrebbe terminare la corsa degli autobus extraurbani, che in questo modo non circolerebbero in città. L'asse che divide le due zone è quello centrale, che interseca la zona principale della città: il centro storico. I nodi e le porte sarebbero poi collegati da microcir-

colari, in modo da consentire viaggi brevi. Il presupposto è quello di sfruttare al meglio tutte le infrastrutture già presenti, tra impianti meccanizzati e rete ferroviaria, in un sistema organico ben connesso. Lo stesso sistema deve poi essere riportato nella comunicazione del piano. Il Comitato propone sia un segnale di avviso sui mezzi che fuori, così da mettere in evidenza prima del percorso, e non solo durante, i punti di interconnessione. Da qui l'accusa al Comune di aver pensato, a oggi, a un sistema di comunicazione troppo tecnologico, trascurando la classica efficace cartellonistica. Perché bisogna tener presente dell'età media dei cittadini. Il Comitato lo fa, anche prevedendo un abbonamento economico per gli over 65. Sul biglietto, poi, non ha dubbi: occorre quello integrato, solo così si può ovviare alla gratuità delle scale mobili. Ultimo appunto, infine, l'affidamento della gestione del servizio tramite un bando di gara che sia «trasparente».

Anna Martino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Potenza e la Ztl Un amore ancora acerbo



La Ztl indispensabile in ogni centro storico, per le tante ragioni che qui non stiano ad elencare, è divenuta un dramma per Potenza, dove gli amministratori, per mero spirito di emulazione e con "atto d'imperio" hanno voluto imporre la Zona a traffico limitato, senza un piano parcheggi e consapevoli che i trasporti pubblici sono inefficienti: per raggiungere, in autobus, il centro storico dalla periferia necessitano dai 60 ai 90 minuti.

E utopistico e demagogico pensare alla soppressione della Ztl: si deve andare avanti.

Certo vanno fatti dei correttivi per meglio regolare i flussi e gli accessi, per consentire di raggiungere il centro senza intoppi e in tempi ragionevoli.

Ridurre le tariffe per la sosta, incrementare i mini bus dalla periferia ai presidi scale mobili e/o ascensori in modo da ridurre i tempi di collegamento della periferia con il centro, consentire ai residenti di poter parcheggiare non soltanto in zone limitate ma su tutta l'area: questi potrebbero essere alcuni dei correttivi immediati tali da ridare respiro alle tante attività in affanno, anche, per via della Ztl.

E, comunque, fondamentale promuovere un tavolo d'intesa tra amministrazione, residenti, commercianti e cittadini per definire gli aggiustamenti essenziali e rendere il centro storico il cuore pulsante della città.

Giuseppe Giusio
Fratelli d'Italia

Il consigliere Molinari si interroga sul Piano strutturale provinciale che riorganizzerà tutto Psp, quale sarà il ruolo del capoluogo di regione

«CHE Fine ha fatto il Piano strutturale metropolitano?». A domandarselo il consigliere comunale di opposizione, Giuseppe Molinari.

Non tanto perché del Piano strutturale metropolitano (Psm), che doveva, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, radicalmente cambiare il volto del capoluogo e dei comuni dell'hinterland, si sono perse praticamente le tracce ma perché è notizia di oggi l'intenzione della Provincia di Potenza «di predisporre, secondo legge, puntualizza Molinari a rimarcare il fatto che il Piano strutturale metropolitano non lo era il Piano strutturale provinciale (Psp), il quale servirà ad organizzare la crescita dei centri abitati sul territorio di competenza dell'ente».

Se la Provincia dovesse riuscire dove ha fallito il Comune «conseguenzialmente chiederse che fine abbia fatto il Piano strutturale metropolitano della città di Potenza».

Una domanda alquanto retorica anche perché il Piano strutturale metropolitano non

avrà più ragione d'essere nel momento in cui dovesse andare in porto il Piano strutturale provinciale (Psp).

E proprio per conoscere nel dettaglio il Psp e il ruolo assegnato al capoluogo di regione, il consigliere d'opposizione ha chiesto che i rappresentanti della Provincia «siano ascoltati in terza commissione».

Il Piano strutturale provinciale di fatto finirebbe con l'assorbire quello ipotizzato dalla città di Potenza che prevedeva la pianificazione di una crescita simultanea e concordata del capoluogo di regione insieme ad alcuni dei suoi hinterland.

«Con il Piano strutturale metropolitano - ha spiegato Molinari - si voleva regolamentare l'espansione urbana, il trasporto pubblico, la collocazione delle aree artigianali e altri servizi».

In pratica la programmazione, avrebbe dunque «comportato un'azione concordata con circa una decina di comuni che si sarebbe-

ro dovuti comportare come se fossero parte di un'unica grande metropoli. Di fatto, però, dopo i consueti annunci storici e proclami riguardo al Piano strutturale metropolitano è tutto bloccato».

La Provincia di Potenza «ha di fatto inglobato - ha proseguito l'opponente politico cittadino - nella programmazione del Piano strutturale provinciale quello metropolitano pensato dal capoluogo di regione».

Vista l'importanza strategica della programmazione per la crescita futura e l'organizzazione dei centri abitati del Potentino bisogna «ora capire quale funzione avrà sull'asse Basento la città di Potenza».

Non solo.

A questo punto «è anche necessario - ha concluso Molinari - recuperare il dibattito già sviluppato, nel 2010, in consiglio comunale al momento dell'approvazione della nota preliminare del Piano strutturale metropolitano».

il Quotidiano

Venerdì 5 aprile 2013

Potenza 17

Le attività di prevenzione e controllo della questura del capoluogo durante le festività pasquali

«Contro i furti siamo per strada»

C'è più un'insicurezza percepita che reale: dati più bassi rispetto ad Aosta

LA PERCENTUALE è molto bassa rispetto alla media italiana, ma «c'è un'incertezza percepita», che rende necessaria una maggiore presenza di volanti e poliziotti di quartiere tra le strade del capoluogo.

E così ieri mattina, la questura di Potenza ha voluto rassicurare i cittadini: «abbiamo intensificato i controlli su tutto il territorio e, nel periodo di Pasqua, garantito anche il normale e regolare transito degli autotrasportatori sul percorso alternativo al raccordo autostradale».

Michele Geltride, dirigente del servizio Volanti, snocciola i numeri: «una media giornaliera di 18 pattuglie, almeno 4 o 5 per ogni turno, quindi. Abbiamo identificato negli ultimi giorni circa 600 persone, fermato 300 veicoli, elevato una decina di contravvenzioni e firmato tre fogli di via. Per far sentire la nostra presenza, inoltre, sono stati controllati cinque "Compro oro", oltre a bar e circoli privati».

La richiesta:
«Segnalateci persone o episodi sospetti»

Una conferenza stampa - a cui hanno partecipato il capo di gabinetto Teresa Romeo, il vicario del questore Attilio Nappi e il dirigente Michele Geltride - convocata però soprattutto per i furti negli appartamenti, uno dei problemi più avvertiti dai cittadini negli ultimi mesi. Diversi casi, del resto, si sono verificati proprio a rione Francioso, nei pressi della questura. Ma cittadini segnalano episodi - parliamo degli ultimi due giorni - anche in via Angilla Vecchia e via Leonardo da Vinci.

«Non c'è un rione più colpito dell'altro», spiega Geltride - perché i gruppi che muo- vono in città agiscono di solito in base alle vie



Da sinistra Teresa Romeo, Attilio Nappi e Michele Geltride (Foto Andrea Mattiacci)

di fuga. E di fronte a un gruppo che noi individuiamo e arrestiamo ce n'è subito un altro pronto all'azione».

Che poi - come spiegato da Nappi - «con la crisi economica gli episodi criminali si intensificano», quindi «non facciamo allarmismi», perché il capoluogo nonostante tutto resta un posto tranquillo. Questo non significa - precisa - sottovalutare il problema e «lasciare che i malfattori pensino di trovare a Potenza un terreno fertile per le loro attività», ma è importante capire che qui «la percentuale di fatti criminali è più bassa rispetto anche a capoluoghi tranquilli come Aosta. Solo che succede - dice Geltride - che se in

un condominio con dieci appartamenti c'è un furto, tutto il palazzo si sente a rischio». E poi un invito ai cittadini: «diventate le nostre antenne. Segnalateci costantemente movimenti o persone sospette. Il 113 è un numero sempre attivo: se i cittadini segnalano cose che sembrano strane noi arriviamo e possiamo fare un controllo. Può capitare di trovare così un potenziale ladro, con tutti gli attrezzi necessari. E possiamo allontanare individui pericolosi, come abbiamo fatto con alcuni cittadini baresi. Non chiamateci quando ormai è troppo tardi».

Antonella Giacommo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prossimo 8 aprile a Potenza Barcamper, tante idee per la prima tappa

UNIDEA che sta riscuotendo successo. In poco più di una settimana, infatti, sono andati esauriti i posti a disposizione per la prima data del Barcamper tour, quella dell'8 aprile a Potenza. Per gli aspiranti imprenditori "rimasti a terra" nessuna paura: il camper attrezzato toccherà infatti altre 4 città della Basilicata, in cerca di idee innovative da trasformare in startup. Il 9 aprile sarà a Melfi, il 10 a Lauria, l'11 a Policoro e il 12 a Matera.

Per queste quattro tappe, c'è dunque ancora possibilità di salire a bordo. Basterà digitare www.barcamper.it e prenotare un appuntamento, compilando il form relativo alla località di interesse.

A quel punto, si avranno a disposizione 20 minuti per sottoporre la propria idea allo staff di PiPixel, la società di venture capital che collabora con Basilicata Innovazione e Unioncamere Basilicata nell'ambito della business plan competition NIDI/TecNOfrontiere 2013.



Il Barcamper

Se l'idea idea catturerà l'interesse dello staff organizzatore, si potrà accedere alle fasi successive della competizione: dalla definizione dei progetti d'impresa (TechMeeting) alla mazione imprenditoriale (TechWeek), fino alla finalissima (TechGarage), che proclamerà i 3 vincitori assoluti ai quali andranno dei premi in denaro, sotto i riflettori dei venture capitalist pronti a scommettere sull'idea vincente.

Seminario tecnico del Comune Politiche green anche per risparmiare

COPIERTURE a verde: questo il tema del seminario tecnico tenutosi all'assessorato all'Ambiente di contrada Sant'Antonio La Macchia. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con la società potentina "Verde Brillante" e quella triestina "Harpo".

«La rilevante presenza di professionisti locali, testimonia la necessità di un'iniziativa - ha spiegato l'assessore Nicola Lovullo - che vuole individuare nuovi ambiti nei quali operare e grazie ai quali coniugare la possibilità di rendere più piacevole la realtà nella quale viviamo, con l'occasione di essere di stimolo per l'economia cittadina e non solo». L'unità di direzione 'Ambiente, parchi ed energia', con il dirigente Giancarlo Grano, ha fornito un contributo grazie al supporto fornito dall'energy manager Gino D'Angelo e dal responsabile dell'ufficio Parchi, Pino Brindisi. «E' significativa la presenza di tanti operatori, di rappresentanti e studenti della nostra università, - evidenzia Brindisi - per un



L'assessore Lovullo

settor che suscita sempre maggiore interesse, con un'esigenza d'approccio diversa, che miri alla qualità». Mentre per la Harpo è intervenuto Maurizio Crasso, che nell'azienda del Friuli Venezia Giulia è direttore della divisione "Seic - Verde pensile", a rappresentare il capoluogo Giuseppina Bolettieri, presidente della "Verde brillante", realtà aziendale sorta anche a seguito di una stage che la dottoressa Bolettieri frequentò presso gli uffici comunali del settore. «E' importante comprendere come il recupero di spazi altrimenti inutilizzati - ha sostenuto la Bolettieri - possa essere anche occasione per coibentare gli edifici e favorire quelle politiche di risparmio energetico, indispensabili sia per preservare le risorse, sia per ridurre i costi di esercizio per privati e aziende, più che un imperativo di questi tempi». «Prosegue il percorso dell'amministrazione - ha detto il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero - che individua nel rispetto e nella valorizzazione del verde pubblico e privato un impegno concreto. Occasioni di confronto come questa possono certamente favorire la riuscita di progetti ambiziosi e importanti per la nostra comunità, a cominciare dal realizzando Parco fluviale».

IN BREVE**BUCHE IN CITTA'****Manutenzione sulle strade**

HA preso il via il programma di manutenzione ordinaria delle strade cittadine. Squadre di operai - ha spiegato il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero - interverranno su tutte le arterie per ripristinare il manto stradale e eliminare le buche. Seguirà un massiccio intervento di manutenzione straordinaria per un importo complessivo di 500 mila euro sulle strade dove maggiori sono i flussi veicolari.

**VERDE URBANO****Il capoluogo oltre la media**

TRA i capoluoghi meridionali, solo Catanzaro e Potenza si collocano sopra la media nazionale sia per densità del verde che per superfici destinate ad uso agricolo. A dirlo un focus dell'Istat dedicato a giardini e parchi. In Italia - secondo lo studio - ogni abitante ha a disposizione in media 30,2 metri quadrati di verde urbano. E Potenza risulta tra i pochi capoluoghi d'Italia la disponibilità di verde urbano è pari o superiore ai 50 mq per abitante.

**CANI & GATTI****Visite gratis per prevenire**

FINO al 30 aprile i proprietari di cani e gatti potranno registrarsi sul sito www.stagionedella-prevenzione.it, scaricare il voucher che dà diritto ad una visita di controllo gratuita, identificando il nominativo del medico veterinario aderente più vicino alla propria abitazione. Iniziativa voluta da Hill's Pet Nutrition, società specializzata nell'alimentazione di mantenimento e nelle diete terapeutiche per cani e gatti.

**YIN-INSIEME****Nuove associazioni**

Si chiama Yin-sieme l'associazione che nasce per promuovere attività sociali e culturali. Presidente dell'associazione è Antonella Amodio (nella foto). E' possibile visitare il sito dell'associazione all'indirizzo www.yin-sieme.org, diversi i settori tra cui uno sui disturbi specifici dell'apprendimento. On line sarà possibile anche trovare documentazione sulla modalità di ingresso per diagnosi al centro di audiologia della S. Carlo.

**AGROALIMENTARE****Congresso regionale**

OGGI al Park Hotel di Potenza, a partire dalle 9:30, si terrà il V congresso regionale della Fai Cisl che ha come tema portante "Oltre la crisi: investire nell'agroalimentare e nell'ambiente per rilanciare il lavoro". I lavori saranno introdotti dalla relazione del segretario generale Antonio Lapadula. Interverrà il segretario generale della Cisl Basilicata Nino Falotico e chiuderà i lavori il segretario nazionale della Fai Claudio Rizzo. Prevista inoltre la presenza di numerosi ospiti istituzionali.

**VIALE MARCONI**

Ma il marciapiedi serve per il parcheggio?

PASSANDO per viale Marconi il dubbio assale: il marciapiedi serve ai pedoni o agli automobilisti? A tutte le ore del giorno la risposta è solo una: agli automobilisti indisciplinati. Sì, perché i pedoni nell'80% dei casi "passeggiano" per strada. E devono anche guardarsi le spalle, perché c'è l'auto o l'autobus che sale e bisogna far attenzione anche a non intralciare il traffico. Suggerimento: disegnate le strisce blu, almeno il Comune ci guadagna qualcosa.



I MUNICIPI

• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castellaneta	tel. 0973 832573
• Castrolibero	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973 655011
• Galliciano	tel. 0971 752388
• Grumento	tel. 0973 655044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0975 347096
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

il Quotidiano**Lagonegrese**

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Venerdì 5 aprile 2013

21**I MUNICIPI**

• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castellaneta	tel. 0973 832573
• Castrolibero	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973 655011
• Galliciano	tel. 0971 752388
• Grumento	tel. 0973 655044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0975 347096
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

Lauria. I militari dell'Arma hanno fermato un diciannovenne del posto in flagranza di reato

Segregata e violentata per giorni

Giovane in manette con l'accusa di violenza sessuale e sequestro di persona



LAURIA - La vicenda è ancora tutta da chiarire. Ma l'accusa è pesante: una donna sarebbe stata prima sequestrata e poi violentata. Il tutto sarebbe durato diversi giorni. Un incubo per una giovane ventiseienne romana consumato nella città del beato Lentini, per mano di un laurita. La cosa certa è che grazie a una segnalazione, nella giornata di ieri è stato tratto in arresto un giovane di 19 anni, disoccupato del posto con l'accusa di sequestro di persona e violenza sessuale.

La giovane romana, secondo quanto si è potuto ricostruire anche dal suo racconto alle forze dell'ordine, sarebbe stata continuamente infastidita dal giovane che pretendeva di consumare rapporti sessuali. I carabinieri della locale stazione, diretti dal luogotenente Angelo Caputo, lo hanno tratto in arresto in flagranza di reato a seguito di una segnalazione.

La donna secondo quanto si è appreso sarebbe stata tenuta prigioniera dal giovane laurita e solo grazie ad una segnalazione i carabinieri sono riusciti a liberarla. La giovane 27enne era arrivata in Italia proprio grazie al contatto con il giovane. Poi l'arrivo a Lauria e la storia con il giovane che poi le aveva trovato anche un lavoro. Sono in corso indagini per cercare di ricostruire tutta la vicenda.

Emilia Manco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONE A VILLA D'AGRI**I cantieri non partono e i lavoratori forestali alzano la voce**

VILLA D'AGRI - «Siamo al 4 Aprile e non abbiamo ancora nessuna notizia dell'avvio dei cantieri di cui ci sono volgarmente le giornate lavorative». Sul piede di guerra ed hanno occupato ieri mattina per oltre un'ora gli uffici delle categorie sindacali per avere dei chiarimenti e delle risposte in merito alla loro situazione lavorativa e, soprattutto, per sollecitare il Piano di Forestazione, consequenziale all'avvio dei cantieri. Sono gli operai forestali appartenenti all'ex Comunità Montana Alto Agri, oggi "Area Programma Val d'Agri". È come ogni anno si ritrovano a denunciare lo stato di difficoltà in cui vivono. Uomini e donne, la maggior parte tra una fascia d'età che va dai 50 ai 60 anni, "colpa" anche di uno sblocco del turn over che non è mai arrivato ma è stato sempre sulla "bocca" di amministratori e politici, soprattutto, in campagne elettorali. Un fronte unico per reclamare risposte e un cambiamento di stabilizzazione per la loro condizione lavorativa, soprattutto, in questo momento critico e difficile per il Paese. Tante le promesse fatte dalle istituzioni ma la maggior parte svanite nel nulla. «Siamo stanchi di essere presi in giro», sollevano in una missiva. Abbiamo consegnato nel mese di Novembre 2012 una lettera al Presidente De Filippo, dove chiedevamo un incontro con lui e l'allora assessore all'Ambiente, per quanto riguarda l'apertura dei cantieri, dei pagamenti e di altre cose, ma non abbiamo avuto mai risposta. Vogliamo ricordare, sollevano i nostri politici che sono passati quattro mesi dall'inizio dell'anno e nel frattempo, con tutta la calma, ne passeranno ancora



Alcune immagini della manifestazione di ieri



altri, e se tutto va bene noi "poveri mortali", vedremo la prima busta paga ad Agosto con scadenze di Imu nel mese di Giugno, dichiarazione dei redditi e varie tasse che noi povera gente dobbiamo pagare». E a ricevere i lavoratori i segretari territoriali della Fai - Cile e Fai - Cgil, Pietro Paladino e Carmela Salvia che hanno sottolineato la fase di stallo legata alla situazione politica regionale con l'attesa del rimpasto di giunta. Difficoltà anche reperire i fondi, 46 milioni di euro. Anche se da parte dei segretari sindacali regionali, l'impegno è stato di consegnare nel mese di febbraio, all'ex assessore all'Ambiente, Vilma Mazzocco, la proposta di avviare i cantieri attraverso un Piano stralcio con l'impiego di 20 milioni di euro e poi in corso d'opera definire tutti gli assetti. Ma la

solicitazione fino ad oggi non ha avuto ancora riscontro da parte del governatore regionale, Vito De Filippo. Insomma impedimenti che stanno a monte con la debolezza delle forze politiche locali e la lentezza di un apparato regionale. Infatti ha commentato la sindacalista della Fai - Cgil «il problema è legato alla poca forza della Val d'Agri che si intreccia con il fatto di non riuscire a trovare soluzioni, nonostante, la presenza di diversi rappresentanti politici territoriali negli enti istituzionali». Ci sarà un aggiornamento lunedì, dopo il congresso regionale della Fai - Cgil dove è stato invitato anche il presidente De Filippo. E nel caso non ci siano risposte si andrà alla mobilitazione a Potenza.

Angela Pepe
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lauria. L'esponente del centrodestra ha presentato un'interrogazione

«Viabilità, uno strazio»

Diverse segnalazioni del consigliere del Pdl, Labanca

LAURIA - Il capogruppo Pdl Mariano Labanca è intervenuto sulla difficile condizione delle viabilità. In una interrogazione rivolta al sindaco è all'assessore al ramo esprime tutta la sua preoccupazione. L'esponente del Pdl chiede «un intervento immediato almeno a rattoppare le enormi voragini che insidiano la percorribilità della strada comunale rurale S. Iorio-Rosa. Mentre, grazie al provvidenziale intervento degli uffici e della squadra lavori pubblici del comune e alla macchina se-movente, manovrata da volontario della locale protezione civile, in giornata sarà riaperta al transito la comunale Castagneto-Rosa, chiusa a seguito di evento franoso che aveva interessato la carreggiata. La situazione viaria cittadina è uno strazio, a oggi si annoverano decine di situazioni emergenziali, dalle strade provinciali alle comunali, dal centro alle varie contrade ci sono emergenze che richiedono immediati interventi. Per quanto concerne la viabilità provinciale, ho interessato il vice presidente del consiglio provinciale Romano Cupparo, al fine di avere risposte certe sulla situazione della ssp3. Sulla viabilità comunale penso sia arrivato il momento di predisporre una vera politica di pro-



Una eloquente immagine della strada

Vertice a Senise con De Filippo

Imprenditoria locale

Opportunità in arrivo

SENISE - Nuove opportunità imprenditoriali da realizzare nei 15 comuni rientranti del Programma speciale senise. Saranno illustrate oggi in un incontro pubblico le linee guida del l'avviso pubblico "Creazione di attività imprenditoriali" a Senise presso la sala convegni della Regione Basilicata (ex Comunità Montana Alto Sinni) alle 19.30. L'iniziativa è promossa dal Dipartimento Presidenza della Giunta, ufficio Programmazione in collaborazione con Sviluppo Basilicata, società in house alla Regione e che gestirà le fasi di attuazione degli investimenti. Le conclusioni saranno affidate al governatore Vito De Filippo.

Il ventisettenne è stato denunciato

Giovane sorpreso sulla A3

con 20 grammi di marijuana

NEMOLI - Denunciato un giovane calabrese per detenzione di sostanza stupefacente. Nell'ambito delle costanti attività di controllo economico del territorio mirate alla prevenzione e repressione dei traffici illeciti, di direzione lungo il tratto lucano dell'A/3 in direzione sud, sono stati sequestrati quasi ventigrammi di marijuana e denunciato all'Autorità penale di Lagonegro un ventisettenne originario di Vibo Valentia perché trovato in possesso della sostanza stupefacente. Il soggetto transitava con la propria autovettura lungo il tratto autostradale e nei pressi del Comune di Nemoli. (em. ma)

Determina dell'amministrazione

Sant'Arcangelo, in arrivo

fondi per famiglie disagiate

SANT'ARCANGELO - Per sopprimere alle necessità economiche di nuclei familiari presenti sul territorio, in condizione di indigenza e con la presenza di minori e alle numerose richieste di aiuto pervenute al Comune di Sant'Arcangelo negli ultimi mesi, su proposta del Sindaco Domenico Esposito l'esecutivo sant'arcangeliese, con deliberazione del 27 marzo scorso, ha destinato la somma di 2900 euro al servizio assistenza economica per soggetti indigenti. La somma di 2900 euro è stata assegnata al Comune di Sant'Arcangelo dalla Conferenza dei Sindaci dell'Ambito Sociale "Agri - Sauro". (va. ge.)

Maratea. Gruppo lucano in campo

Protezione civile

Al via la campagna

di reclutamento

MARATEA - Campagna di reclutamento 2013 nella Protezione Civile Gruppo Lucano di Caratea. Tutti i cittadini del Comune di Maratea possono presentare domanda di iscrizione nella Prociav, Gruppo Lucano di Maratea, questo è l'esito della pubblica assemblea che si è tenuta ieri, giovedì 4 aprile alle ore 17, presso la sede in Località Fiumicello ex Palestra Comunale, alla presenza del sindaco di Maratea, Mario Di Trani, e dell'Assessore alla Protezione Civile, Giovanni Limongi Rizzuti. «In questi mesi è partita la campagna di comunicazione

della Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea, dopo un periodo di operazioni intense al fianco della popolazione - è quanto dichiara il responsabile comunale della Protezione Civile Giuseppe Muscatello - l'afflusso di "vocazioni" nel volontariato deve essere sostenuto e stimolato al fine di garantire una migliore risposta all'emergenza». Da qui una campagna su vari mezzi di comunicazione: televisione e quotidiani locali, circuiti radio nazionali, presenza su social network, a partire da Facebook, manifesti e locandine affisse su tutto il territorio comunale. Il concetto della campagna è legato al mondo dell'informazione e delle redazioni giornalistiche: il volontario diventa fonte di notizia in prima persona e la sala operativa della Pgc di Maratea diventa il luogo delle risposte. I principali settori in cui i volontari opereranno saranno: assistenza alla popolazione, educazione alla protezione civile rivolta soprattutto alle popolazioni delle zone a rischio, ai giovani ed agli studenti della scuola dell'obbligo, attività di prevenzione volta ad evitare che si verifichino danni conseguenti ad eventi calamitosi ed a promuovere e curare l'educazione della popolazione all'auto-protezione, soccorso in emergenza.

e. m.

I MUNICIPI

• Atella: tel. 0972.716611
• Barile: tel. 0972.770593
• Castelgrande: tel. 0976.4481
• Filiano: tel. 0971.836009
• Ginestra: tel. 0972.646002
• Maschito: tel. 0972
• Melfi: tel. 0972.251111

Il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

22

Venerdì 5 aprile 2013

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Felice: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Melfi. Il progetto di Terna prevede la costruzione di una struttura nei pressi dell'area industriale

«Sottostazione, serve confronto»

Il primo cittadino di Melfi alza la voce e annuncia: «Pronti a ricorrere al Tar»

MELFI - Vogliono approfondire e vagliare. E non potrebbe essere altrimenti. Per questo il Comune sollecita le istituzioni regionali. In primis il governatore Vito De Filippo e l'assessore alle Attività produttive, Marcello Pittella. Il tema è la sottostazione Terna che dovrebbe sorgere a ridosso della zona industriale di San Nicola, per la quale, ha spiegato in una nota, il primo cittadino Livio Valvano: «urge un tavolo tecnico per affrontare sia la fattibilità, sia l'impatto ambientale» della struttura. Il progetto parla chiaro. La sottostazione, che anche con l'ausilio di un elettrodotto di 8 chilometri (4 in andata e 4 in ritorno) avrà il compito di far convogliare l'energia proveniente da impianti eolici e fotovoltaici (si parla di una potenza di 150 Kw) dell'intera zona del Vulture-Melfese verso l'elettrodotto Matera-Sofia (che di potenza ne produce 380 Kw) già presente nell'area nord della regione. «Non è dato sapere se il nuovo impianto con relativo cavidotto aereo, così come descritto nelle carte progettuali, ha detto Valvano, risponda al principio di precauzione prescritto dalla normativa europea». Da qui la legittima preoccupazione soprattutto all'impatto ambientale dell'intera struttura sul territorio. «Il Comune di Melfi - ha aggiunto il primo cittadino - aveva espresso specifiche riserve in seno alla Conferenza di servizi, auspicando ulteriori attività istruttorie da parte di Terna. Sino ad oggi, però, Terna non ha ritenuto voler attivare alcuna interlocuzione per valutare l'impatto e le conseguenti misure ed azioni di compensazione atte a garantire la comunità.



Il municipio di Melfi

Al Presidente De Filippo ed all'assessore Pittella chiedo un confronto istituzionale con Terna e con i Dipartimenti competenti - ha concluso Valvano - nei tempi strettissimi dettati dai termini entro i quali il Comune di Melfi possa presentare ri-

corso al Tar di Basilicata». Valvano nel suo intervento è chiaro: o si approfondisce la problematica sotto tutti i punti di vista, o l'amministrazione è pronta a ricorrere al Tribunale amministrativo regionale per impugnare la delibera licenziata

dalla giunta qualche settimana fa. Il Comune, dunque, fa sul serio e già si preannuncia una "battaglia" che solo il tempo (che per Melfi deve necessariamente essere stretto) può dire se sarà dialettica, politica oppure legale.

Domani la tavola rotonda all'Istituto "Solimene" Commercialisti a Lavello

LAVELLO - L'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Melfi incontra la scuola. E' una tavola rotonda che si terrà sabato 6 aprile a partire dalle ore 10.30 presso l'aula magna del "Giuseppe Solimene" di Lavello. L'evento è rivolto agli alunni delle quinte classi dell'Istituto Tecnico Commerciale "G. Solimene" di Lavello. Il seminario si pone l'obiettivo di illustrare, ai futuri ragionieri, le attività professionali dei Dottori Commercialisti e rappresenta, un importante momento per l'orientamento in uscita. Ad introdurre i lavori ci sarà il presidente dell'Odcec di Melfi,

Antonio Cutolo. Porterà i saluti Michele Giammateo, dirigente scolastico liss "G. Solimene" Lavello. Inoltre ci saranno gli interventi di Immacolata Pellegrino, vice presidente dell'Odcec di Melfi; di Giovanni Brenna, segretario dell'Odcec di Melfi; di Francesco Catapano, consigliere dell'Odcec di Melfi; di Francesco Gerardo Corona, consigliere dell'Odcec di Melfi; di Dante Tirioco, consigliere dell'Odcec di Melfi. Modererà l'incontro Eligio Carretta, tesoriere dell'Odcec di Melfi presidente l'p.c.

giu. ca.



I loculi al centro della polemica

Atella. Interessati due settori Lavori al cimitero E' polemica

ATELLA - Ad Atella mancava anche questo. Subito dopo Pasqua una iniziativa (peraltro benemerita) del Comune relativa ad alcuni lavori di somma urgenza su due settori (campi F e G) del locale camposanto, hanno finito per scatenare una polemica. Nei due suddetti settori cimiteriali atellani, formati da file multiple di circa 320 loculi, nel 1971 il Comune di Atella vendette ad altrettante famiglie atellane i loculi. Naturalmente, non tutte le famiglie vi tumularono i propri cari. Più di qualcuno, anzi, rivendettero i loculi ancora disponibili ad altri concittadini.

La procedura, fin per complicare le procedure amministrative quando il Comune di Atella dovette intervenire con un atto d'intervento immediato per

grave pregiudizio alla pubblica incolumità. In Comune ci ha spiegato con sono andate esattamente le cose il geometra Vincenzo Ferrara, responsabile del Servizio Urbanistico del Comune. «Il mio Ufficio sta procedendo a ricostruire la situazione di diritto. Oltre a questo, sempre il Comune intende restaurare la struttura e la facciata dei loculi in questione». Sulla questione è intervenuto anche Nicola Telesca candidato sindaco dell'unica altra Lista alternativa alla maggioranza comunale uscente, che ha dichiarato di «essere d'accordo con i lavori in corso». Stigmatizzando soltanto «la mancanza di sufficiente informazione popolare delle famiglie interessate».

Benedetto Carlucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autobello e Russo voleranno a Milano Berardi - Nitti di Melfi In due alle finali dei giochi matematici

MELFI - Da anni nell'Istituto Comprensivo Berardi-Nitti si è consolidato questo appuntamento. Quest'anno, in particolare tra i vari partecipanti sono risultati vincitori delle semifinali 2 alunni, Francesco Autobello e Antonio Russo, che l'11 maggio voleranno a Milano per la fase nazionale. Stiano parlando i Campionati internazionali di Giochi matematici "che hanno come slogan "Logica, intuizione e fantasia". In queste particolari gare l'intuizione è non è necessaria la conoscenza di nessuna formula e nessun teorema particolarmente impegnativo. «Occorre invece - spiega una nota - avere una voglia matta di giocare, un pizzico di fantasia e l'intuizione che fa capire che un problema apparentemente

molto complicato è in realtà semplice. Un gioco matematico è un problema con un enunciato divertente e intrigante, che suscita curiosità e la voglia di fermarsi un po' a pensare. Meglio ancora se la stessa soluzione, poi, sorprenderà per la sua semplicità ed eleganza».

Concretamente, i Campionati internazionali di Giochi matematici sono una gara, articolata in tre fasi: le semifinali (che si sono tenute per i nostri studenti a Potenza il 16 marzo 2013), la finale nazionale (che si svolgerà a Milano, in "Bocconi", il 11 maggio 2013) e a cui parteciperanno i due studenti melfitani e la finalissima internazionale, prevista a Parigi a fine agosto 2013.



GIOCHI MATEMATICI

Benedetto Guadagno (voce): «Grazie a chi si è emozionato con noi»

Gli Avast e la via del successo

Il gruppo venosino si conferma all'Arezzo Wave Basilicata

VENOSA - E' andata agli "Avast" di Venosa l'edizione 2013 di Arezzo Wave Basilicata. A sancire il verdetto una giuria composta da Nico Ferri (responsabile Arezzo Wave Basilicata) Walter De Stradis (Controsenso) Simone Laurensia (musicista) Lucio Corvino (Radio Redazione) e Pierluigi delle Noci (musicista). Al secondo posto della finale regionale, disputata al centro per la creatività "Cecilia" di Tito, ex-aqueo degli Aegua Way di Brienza e dei Basilisk Roots di Satriano. In terza posizione, The Random di Matera. La band venosina degli Avast è composta da: Benedetto Guadagno (voce), Cristiano Giammateo (tastiere e chitarra classica), Fabio Giammateo (chitarra acustica), Giovanni Lentini (chitarra elettrica), Roberto Belasalma e Sergio Dileo (basso), Pasquale Mirandola (batteria). «Le serate al Cecilia di Tito sono state belle serate di bella musica, occasione di incontro con vecchi e nuovi amici - ci dice Benedetto Guadagno, anche in questo caso "voce" del gruppo - Grazie a tutti quelli che hanno organizzato, a quelli che hanno ascoltato, a chi è venuto "apposta apposta", a chi si è emozionato e sfogato con noi». La vittoria all'Arezzo Wave Basilicata rappresenta una tappa prestigiosa di un percorso tap-



Gli Avast

pezzato di successi. In un anno di attività la band venosina ha calcato svariati palchi in Basilicata, Calabria, Umbria, e si esibita in pub e locali della Capitale, portando in giro la raccolta di inediti "La realtà c'ha le corna", registrato in presa diretta da Antonio Polidoro Blap! Studio e disponibile anche sul web. Quella intrapresa dagli "Avast" è sicuramente una strada originale e innovativa, che mescola teatro-canzone, macchietta, folk, jazz, rock. Una formula che è il risultato di un decennio di sperimentazioni. Nelle loro nostre canzoni si incontrano gatti in doppiopetto, polli con la lin-

gua lunga, topi al guinzaglio, santi e plastiche facciali, manichini, assessori, nasi storti, angeli a contratto, signore belle e impassibili, cani che piovono. Tra le esibizioni di maggior successo in Basilicata, quelle di Rionero in Vulture, Maschito, Calciaciano, Satriano

Lucania, Lavello "Assud Festival", Venosa "Fuori dal Ghetto" serata per gli emigranti di Boreano. Tappe importanti nel tour dell'ultimo anno, la partecipazione a "Il Tenco Ascolta", serata organizzata dal Club Tenco a Montefalco, dividendo il palco con Emilio Stella, Caraserna, Management del dolore post-operatorio e Francesco Baccini. Altra importante tappa il successo fatto registrare alle audizioni live di MusicaCultura (Macerata), importante festival per la canzone popolare e d'autore.

Giuseppe Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• Atella: tel. 0972.716611
• Barile: tel. 0972.770593
• Castelgrande: tel. 0976.4481
• Filiano: tel. 0971.836009
• Ginestra: tel. 0972.646002
• Maschio: tel. 0972
• Melfi: tel. 0972.251111

Il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Venerdì 5 aprile 2013

23**I MUNICIPI**

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Il Consigliere Spadola tuona: «Non molla la poltrona perchè teme nuove elezioni»

«Placido si deve dimettere»

Il "caso" della doppia carica continua a scuotere la politica locale di Rionero

RIONERO - Che fosse un argomento particolarmente sentito a Rionero, lo avevamo già scritto. E da questione prettamente personale, nel corso dell'ultimo mese nell'ultimo mese si è trasformata in una vera e propria polemica. E nel paese di Giustino Fortunato, la scelta (o la non scelta) di Antonio Placido ha creato di fatto due diversi fronti tra chi lo vorrebbe su due poltrone diverse (quella di primo cittadino e quella di parlamentare) e chi invece lo invita a scegliere una delle due cariche. Lo avevamo ribattezzato in una inchiesta di Andrea Gerardi «il dilemma del primo cit-

putato Placido solo di nome ma tenace nel volere conservare a tutti i costi l'esercizio del potere che gli ha consentito con una pianificazione ingegneristica di assurgere allo scranno Parlamentare».

E continua: «Il Nostro, tenta di nascondersi dietro il dito della riduzione della spesa, argomentazione evidentemente falsa che vuole invece che avere rispetto di una legge dello Stato che lui per primo dovrebbe rispettare e far rispettare la disattende cercando di piegarla ai suoi desideri. E' inaccettabile l'ipotesi che subdolamente si vuole porre

sempre condizionato l'agire amministrativo a Rionero secondo valutazioni personalissime e dettate più dalla ricerca del consenso elettorale che non dal beneficio prodotto per gli interessi collettivi».

Da qui un consiglio "spasionato". «Bene farebbe il primo Cittadino a dimettersi da Sindaco o se preferisce da Parlamentare per la quale carica avrebbe dovuto non candidarsi consapevole del-

la incompatibilità, è chiaro che gli egoismi personali vengono posti da Placido innanzi ad ogni altro argomento, e poco interessa se come è tutto probabile le attività di Parlamentare non gli potranno consentire di svolgere la funzione di Sindaco in modo assoluto, soprattutto in considerazione di problemi che affliggono quotidianamente la nostra Città. A Placido interessa solo conservare contro tutti e tutto il

potere in ogni sua espressione rivendicando la legittimità del ruolo di Parlamentare e di amministratore di un piccolo Comune che poi così piccolo non è; ma il rischio concreto è che Placido non riesca a fare bene né il Sindaco né il Parlamentare. Non va poi dimenticato che la Sinistra è sempre stata avversa al cumulo di cariche, ha sempre biasimato e stigmatizzato gli incarichi plurimi salvo poi rivedere queste posizioni

per i suoi rappresentanti».

Non manca, ovviamente la "stoccata" finale. «E' sempre più evidente la strategia, non mollare la poltrona temendo che nuove elezioni lo lascino senza un posto in Parlamento e senza la carica da Sindaco sulla quale tanto ha investito con il consenso di tutta la coalizione. Resta - conclude - la filosofia di un uomo solo al comando che molti non accettano persino nel proprio Partito».

tadino»
(nella foto la pagina dedicata al caso) prefigurando quello che realmente sta succedendo e cioè che la polemica, si sta facendo sempre più aspra anche a livello regionale. Ma a prendere la parola è un avversario "in loco" di Placido: il pidellino Antonio Spadola. Il capogruppo in Consiglio comunale del partito di Berlusconi, prendendo spunto dalle parole dello stesso sindaco racchiuse in una lettera pubblicata su «Il Quotidiano» qualche giorno fa, non le manda certo a dire, invitandolo esplicitamente a scegliere.

«Dalla lettera pubblicata sul Quotidiano del 3 Aprile - esordisce Spadola - traspare tutta l'arroganza del neo De-



quando un rappresentante del popolo e del territorio sostenga che solo nella concomitanza di incarichi di Onorevole e Sindaco possa meglio aiutare la propria comunità».

Per Spadola:

«Il vero limite della contemporaneità è l'assenza totale del rispetto della democrazia delle Istituzioni e del cittadino che impervia ovunque. Annuncia di volere da prima addurre alla "Giunta della Camera" le sue argomentazioni ipotizzando che la terza Carica del Paese, (sua Collega di Partito)", proceda poi a porre il quesito alla Corte Costituzionale, in modo da potere prorogare (sine-die) la questione e quindi la sua permanenza a Sindaco di Rionero in aperta violazione di una specifica norma. E' la conferma di 7 anni di Amministrazione Placido che ha

Coinvolti gli istituti "Granata" e "Piermarini" **Gemellaggio scolastico** **Rionero-Foligno** **nel segno della cultura**

RIONERO IN VULTURE - I preparativi fervono da vari mesi, finalmente, ci siamo. Nei prossimi giorni si realizzerà in Basilicata il primo "step" di un simpatico gemellaggio, fra due istituti di scuola secondaria di primo grado. Nel dettaglio il "Piermarini" di Foligno (Perugia) e il "Michele Granata" di Rionero in Vulture (Potenza) ad indirizzo musicale. Referenti dell'interessante scambio socio-culturale la Dirigente Scolastica Tania Lacriola, le prof.sse Pina Normanno e Liliana Mazzucca.

Lo scambio coinvolgerà, fra lunedì e mercoledì prossimi, circa duecento persone (fra allievi, dirigenti, docenti e staff delle due scuole promotrici) in particolare, oltre i principi di solidarietà e mutua collaborazione fra scuole di territori lontani ed ambedue ricchi di storia, monumenti, emergenze ambientali e paesaggistiche.

Previste escursioni sul Monte Vulture, al museo naturalistico "Farfalla Brahma" nella millenaria Abbazia di San Michele Arcangelo e nell'hinterland Melfi "Città delle Costituzioni" (castello Normanno-Svevo, museo archeologico nazionale "Massimo Pallottino", Salone degli stemmi al Vescovado)... Poi a Venosa "Città di Orazio" (all'Incompiuta della SS.ma Trinità, e gli scavi), a Rionero in Vulture (Palazzo "Giustino Fortunato", biblioteca e polo del Brigantaggio post-Unitario).

Donato M. Mazzeo

PUBBLI®
Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Venerdì 5 aprile 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

24

PUBBLI®
Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Dopo Agna un nuovo caso preoccupa i residenti, presto ci sarà un disciplinare

Altra antenna a La Martella

Rivelli: «Non c'è alcuna autorizzazione, decisa la sospensione dei lavori»

UNA NUOVA antenna, stavolta, della Telecom sta per nascere a La Martella a pochi metri dalla scuola elementare del borgo. I lavori, cominciati stando al cartello apparso nel pomeriggio di ieri il 26 marzo scorso, sono stati sospesi dall'amministrazione comunale come ha confermato al "Quotidiano" l'assessore competente Rocco Rivelli.

«La segnalazione mi è arrivata direttamente dai cittadini di La Martella nella prima mattinata di ieri. Immediatamente abbiamo fatto le verifiche, quell'intervento non è mai stato autorizzato dall'Amministrazione comunale e comunque abbiamo provveduto alla sospensione dei lavori che non sono stati mai autorizzati».

Infatti sulla questione gli uffici non si sono mai pronunciati. Ieri nel cantiere dove ci sono i lavori è apparso anche il cartello autorizzativo ed informativo ma l'Amministrazione comunale ha ribadito di non aver autorizzato alcun tipo di intervento.

Non sono mancati gli interventi delle associazioni del borgo impegnate a tutelare i cittadini e soprattutto la preoccupazione delle mamme che hanno accompagnato ieri i figli a scuola ed hanno visto l'avvio di un intervento che ha preoccupato e non poco.

«Anche io da residente ma anche da consigliere comunale chiedo la sospensione dei lavori», racconta Enzo Massari consigliere comunale della Lista Stella che interviene sulla questione, «anche perché, così come ad Agna non si sa perché queste antenne nascono sempre a pochi metri da una scuola, è una cosa incredibile oltre che pericolosa per la quale siamo anche pronti a mobilitarci».

Con l'assessore Rivelli invece è possibile allargare lo sguardo sul problema della presenza di antenne in città



Operai al lavoro ieri mattina a La Martella per l'antenna

L'assessore: «C'è ricognizione sull'esistente»

e sull'auspicio di un piano che potrebbe permettere, non di risolvere ma quantomeno di regolamentare il problema.

«La realtà è che la legge nazionale rende questi interventi alla stregua di opere di urbanizzazione. Dunque è facile ottenere l'autorizzazione e poi con il silenzio-assenso entro 30 giorni possono iniziare i lavori».

Noi cerchiamo di completare nei prossimi giorni una ricognizione sullo stato dell'esistente in città e la definizione di un disciplinare che dovrà indicare e spiegare quali sono gli interventi possibili ed in quali aree. In modo non da fermare, perché purtroppo non è possibile, ma da regolare questo tipo di presenza di antenne.

Il problema», continua

ancora Rivelli, «è che ad esempio i ci sono zone che hanno valori 100 volte superiori a quelli che si potevano riscontrare per l'antenna di Agna e noi dovremmo considerare i valori complessivi di onde elettromagnetiche in un'area e non quanto ognuna sprigiona». Una situazione dunque alquanto complicata che porta poi alla proliferazione di impianti ed alla nascita, sempre più spesso, di nuove installazioni con una sorta di «business con i privati che viene avviato».

Rivelli poi ricorda il recente caso di Agna dove l'antenna che stava per nascere è stata in realtà fermata dall'Amministrazione. «Abbiamo proposto in quel caso di spostarla su un polo già esistente a 200 metri ma hanno accettato».

Possibile approdo al Tar su blocco dei lavori a Agna

A questo punto diventa probabile che anche quella questione finisca davanti al Tar a cui spetterà il compito di esprimere una decisione. Sulla possibilità di spostare l'antenna o di costruirla in quel sito.

Di certo il proliferare continuo delle antenne in città costituisce un problema di non poco conto che è difficile tenere sotto controllo da parte dell'Amministrazione. In questo senso il disciplinare può essere essenziale per mettere, anche solo parzialmente, ordine sulla materia. Di certo i cittadini di La Martella non sembrano affatto intenzionati a lasciar correre e lo stop dell'Amministrazione risulta, per ora, provvidenziale.

Piero Quarto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti in bella mostra uno spot al contrario sulla Cattedrale



I rifiuti che fanno bella mostra sulla Cattedrale

UNA colonna alta di rifiuti in bella mostra ieri mattina subito dopo l'arco quando si entra nella piazza della Cattedrale di Matera.

Lassù i rifiuti non dovrebbero fare bella mostra di sé, non sono certo uno spettacolo incoraggiante ma in realtà mostrano invece quella che è ancora una difficoltà che si presenta a tenere pulito, in tutta la sua enorme estensione, il centro cittadino e gli antichi rioni Sassi.

Proprio la pulizia è stato uno dei problemi maggiormente segnalati negli ultimi giorni legati al periodo pasquale e alla presenza dei turisti in città.

Ora la questione si ripete ed in un'area che comunque racchiude l'interesse e la curiosità dei visitatori anche per la veduta degli antichi rioni che è possibile ammirare da lassù.

Malgrado non sia possibile visitare la Cattedrale è comunque un punto di estremo interesse per i visitatori.

Insomma quella presenza e quei rifiuti che abbiamo colto ieri mattina finivano inevitabilmente per contrastare con la realtà di un centro storico che dovrebbe dare un altro e ben diverso messaggio.

p.quarto@luedi.it

Il Quotidiano

Venerdì 5 aprile 2013

Matera 25**L'OPERAZIONE****E' stato chiuso un ristorante in pieno centro**

UN RISTORANTE del centro della città di Matera è stato chiuso nei giorni scorsi dalla Guardia Costiera nell'ambito di una serie di controlli sullo stato di conservazione dei prodotti ittici che hanno riguardato esercizi commerciali tra le province di Taranto e Matera.

E' quanto è stato comunicato ieri dagli stessi uomini della Guardia Costiera che al centro della città di Matera, in un'area comunque affollata hanno effettuato i controlli del caso insieme agli uomini dell'azienda sanitaria del Materano che sono stati chiamati per le verifiche e gli ausili previsti dalla legge.

Significativo quanto verificato dalla Guardia Costiera che segnala «la presenza di più di due tonnellate di prodotti alimentari, di cui oltre sei quintali di prodotti ittici, avariati, o con data di scadenza abbondantemente superata, o ancora di dubbia

origine e provenienza, conservati in condizioni igieniche indesiderabili, tra escrementi di topi e rifiuti di ogni genere».

Una descrizione che certamente colpisce in maniera evidente per la crudezza che emerge.

Addirittura a quanto pare i prodotti in questione erano «in parte già pronti per essere serviti agli avventori presenti nel locale».

Insomma si trattava di prodotti sul punto di essere consumati prima dell'intervento dei militari.

Il ristorante risulta comunque tra l'altro molto frequentato, «nel pieno centro della città di Matera» e pertanto prezioso risulta l'intervento degli uomini della Guardia Costiera di Taranto in collaborazione con quelli del Servizio Sanitario della locale Asl.

Lo scenario presentatosi ai militari i ha

indotto gli stessi a contattare l'autorità giudiziaria e a chiudere immediatamente al pubblico il ristorante nonostante la presenza di numerosi avventori, invitati ad allontanarsi, e ad apporre i sigilli alle celle frigorifere, al locale cucina e ai tre locali annessi adibiti a magazzino e locale igienico».

L'intervento di controllo ha portato dunque ad un effetto immediato che le condizioni in cui sono stati trovati i cibi e che vengono descritti dalla Guardia Costiera non potevano in alcun modo impedire, rendendo così naturale la chiusura dell'esercizio commerciale.

Di fatto è più in generale sono molti i controlli che le diverse forze dell'ordine mettono in atto in questi periodi per verificare il rispetto delle più elementari norme igieniche e di conservazione dei cibi da parte degli esercizi commerciali.



Prodotti sequestrati dalla Guardia Costiera di Taranto

Il ministro Clini: «Gli esempi virtuosi come Sondrio, Lodi e Matera vanno imitati»

Tra i Sassi il top del verde urbano

La ricerca dell'Istat in controtendenza rispetto alle polemiche sul cemento

IN ITALIA ogni abitante ha 30 metri quadrati di verde a disposizione. A sostenerlo in maniera ufficiale è l'Istat in una ricerca divulgata ieri ma la vera notizia sta nel fatto che Matera con Sondrio e Lodi è uno dei modelli virtuosi da seguire per le città ad alto tasso di cemento come Bari, Napoli o Messina. Un dato sorprendente e per molti versi sconvolgente visto che le polemiche sul mattone che si ripetono in città, circa la nascita e il proliferare di nuove colate di cemento sembrano dire il contrario.

Proprio nei giorni scorsi e numeri alla mano si è parlato di Matera per interventi in deroga attraverso il Piano Casa e ampliamenti e adeguamenti che cambiano le sembianze urbanistiche della città. Così come si è ricordato lo stop, indiscutibile agli strumenti di pianificazione che sembrano essere un sogno irrealizzabile da molto tempo, quasi la volontà, come viene suggerito, di continuare con le deroghe ad intervenire sul tessuto urbano della città.

Polemiche e discussioni che da Città Plurale a Mutamenti a Mezzogiorno abbiamo puntualmente segnalato così come le puntuali repliche del primo cittadino duramente attaccato sull'argomento. A dare però una visione sorprendente e per alcuni versi, rispetto al sentire generale ed alla percezione che una parte della città ha su queste questioni, sconvolgenti è proprio l'Istat che invece tra i modelli virtuosi che vengono indicati pone proprio la città di Matera in primo piano.

Ed allora lo stupore per il dato che viene diffuso dall'Istat appare quanto mai evidente anche le parole che il ministro per l'Ambiente Clini pronuncia sul caso specifico sembrano supportare questo dato.

«Non bastano» 30 metri quadrati a testa di verde urbano sostiene il ministro dell'Ambiente Clini, a proposito dei dati diffusi dall'Istat, che «confermano l'importanza della nuova legge che impegna i sindaci delle grandi città a potenziare gli spazi urbani dedicati al verde pubblico». «Bisogna fare di più», spiega Clini - «per dare ai cittadini un ambiente migliore,



Il parco dei quattro Evangelisti nella zona Nord della città di Matera

più bello e più salubre. Città come Bari, Napoli o Messina, tra quelle più cementificate, devono impegnarsi a imitare gli esempi virtuosi di Sondrio, Lodi e Matera, dove ogni cittadino ha a disposizione aree verdi oltre il 15% degli spazi urbani».

Il ministro, proprio «per

garantire che venga osservata l'applicazione effettiva della legge», ha nominato «i nove componenti del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, tra persone di particolare e comprovata competenza ed esperienza tecnica, culturale, professionale o giuridica nel settore ambientale».

In questo senso Matera esce fuori dagli schemi che finora sono stati edificati e prova a fare passi in avanti rispetto al verde urbano ed alla sua presenza in città. Ritornano attuali, in questo contesto, le parole che

l'assessore comunale Rivelli aveva pronunciato chiarendo al «Quotidiano» la volontà di ampliare ulteriormente la presenza di verde, di lavorare sulla mobilità sostenibile per creare nel centro della città di Matera, a cui ovviamente vanno aggiunti anche i Sassi,

«la più grande zona a traffico limitato d'Europa». Parole che sembravano, solo pochi giorni fa, un obiettivo quantomeno ambizioso ma che oggi grazie all'Istat si possono intendere sotto una luce diversa.

p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mini rapina al tabacchi Va male al supermercato

DUE GIOVANI si sono resi protagonisti nella giornata di martedì di un doppio tentativo di rapina a due esercizi commerciali nella zona Nord della città di Matera, nel primo hanno rimediauto il misero bottino di 15 euro ad un tabacchi in via Nazionale, nel secondo sono scappati via dopo le urla, di paura, delle cassiere del supermercato di via Gravina.

Un doppio episodio che è ora allo studio delle forze dell'ordine della Questura di Matera che sono intervenuti sul posto ed hanno potuto verificare come si tratti delle stesse persone nelle due diverse occasioni. Certo non, a giudicare dalla reazione avuta e dal bottino ottenuto, dei veri e propri professionisti del crimine ma di certo l'episodio, come spesso avviene in questi casi a Matera, ha fatto notizia anche perché non si tratta certo di un fatto consueto.

C'è anche da considerare, probabilmente, che in questo particolare periodo economico un determinato tipo di fenomeni anche in realtà come Matera possa essere considerato decisamente in aumento.

p.quarto@luedi.it

L'assessore Sergio Cappella: «Garantiti i lavoratori, il servizio durerà 4 anni»

Bando per la vigilanza a Comune e Tribunale

E' stato pubblicato il bando di gara per l'affidamento del servizio di vigilanza della sede municipale e del Palazzo di Giustizia.

«Abbiamo predisposto questo bando - afferma l'assessore alla sicurezza, Sergio Cappella - dando garanzie ai lavoratori e raddoppiando la durata del servizio che passa da due a quattro anni. In questo modo diamo una prospettiva più certa a chi si aggiudicherà la gara, ma anche alla sicurezza degli immobili di nostra competenza a partire dalla sede del Tribunale di Matera».

Un servizio di piantonamento e controllo e una ronda interna oltre alla verifica affinché non siano effettuati furti, danneggiamenti, deturpazione degli immobili o dei beni mobili sono tra i compiti che toccheranno all'Istituto di Vigilanza che dovrà, altresì, provvedere alla chiusura-apertura oltre che comunicare le situazioni da risolvere all'Amministrazione e il pericolo

di incendi o allagamenti.

L'importo complessivo quadriennale dell'appalto è di 880.000 euro.

Il servizio di vigilanza dovrà essere assicurato per tutti i giorni dell'anno, compresi i giorni festivi infrasettimanali e la domenica.

L'aggiudicatario ha l'obbligo di salvaguardare i livelli occupazionali del personale della ditta uscente, per il numero di ore attualmente impiegate nei servizi di cui al presente appalto, per tutta la durata contrattuale, con obbligo di garantire condizioni economiche e contrattuali non inferiori a quelle del precedente appalto, pena la risoluzione ipso iure del contratto.

Le domande devono pervenire entro e non oltre il termine perentorio delle ore 12.30 del 13 maggio.

La gara si svolgerà in forma pubblica il giorno 15 maggio alle ore 10.30, presso la Sede Municipale - Settore Finanze.



L'assessore Sergio Cappella

Il «Mancio reggae fest» ha ricordato Franco a ritmo di musica

C'erano tifosi da Foggia e da Matera ieri nella commemorazione a ritmo di Bob Marley per Franco Mancini, portiere di Bari, Foggia, Napoli e Lazio e poi collaboratore tecnico di Zdenek Zeman, scomparso a causa di un infarto il 30 marzo del 2012: un gruppo di amici del calciatore ha promosso nel capoluogo giannino la prima edizione del «Mancio reggae fest», manifestazione per ricordare lo sportivo ma soprattutto l'amante della musica giamaicana.

«Aveva una passione per questo genere musicale - ricorda Valerio Di Giacomo, uno degli organizzatori - ed era un collezionista di vinili d'epoca di Bob Marley».

L'evento si svolgerà nel pub La Carboneria ed è prevista la partecipazione di Chiara Carpano, moglie di Mancini, che sarà presente insieme ai figli. Sono in programma esibizioni di gruppi musicali della scena reggae foggiana e materana oltre ai tifosi delle due squadre del cuore di Mancini.

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1: tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582818
- Vigil: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581058
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Mebsico 1: tel. 0835-556111
Internet: www.gas-basildonia.it/gas/
- Sindaco: tel. 0835-556210
- Vigil urbano: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556011/554961

il Quotidiano**Pisticci**

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Venerdì 5 aprile 2013

28

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1: tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582818
- Vigil: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581058
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Mebsico 1: tel. 0835-556111
Internet: www.gas-basildonia.it/gas/
- Sindaco: tel. 0835-556210
- Vigil urbano: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556011/554961

I cittadini del popoloso borgo vogliono sensibilizzare le istituzioni sui problemi ambientali

In corteo con il naso tappato

Domani la prima manifestazione del comitato "Pisticci Scalo Pulita"

PISTICCI - E' prevista per domani, la prima azione del comitato "Pisticci Scalo Pulita", una organizzazione di cittadini nata per chiedere verità e soluzioni al problema dei misiami in Valbasento e, più diffusamente, alle intricate problematiche di inquinamento che insistono nella zona.

A partire dalle ore 9, il comitato ha organizzato una "manifestazione ecologica con lo spirito di coinvolgere quante più persone, istituzioni e rappresentanti della politica, che vogliono dimostrarsi sensibili ai temi della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini".

La manifestazione partirà da piazzale Mario Fagnano, antistante la chiesa nella frazione di Pisticci Scalo, e si svolgerà in maniera pacifica percorrendo tutta via Pomarico sino a giungere nel piazzale antistante gli ingressi dell'area industriale della Valbasento.

Il comitato Pisticci Scalo



Pulita si è costituito lo scorso 10 marzo e, fino ad oggi, ha raccolto le adesioni di 222 persone.

Il suo obiettivo è quello di: «azzerare l'impatto ambientale del Polo industriale Valbasento sull'ambiente, il territorio e la popolazione circostanti gli impianti. Da diversi

tempo, infatti, gli abitanti del quartiere residenziale di Pisticci Scalo sono fortemente preoccupati riguardo l'origine e la natura degli odori nauseabondi, provenienti dagli stabilimenti della Tecnoparco Valbasento Spa.

La conduzione, inoltre, di numerose aziende agricole



Pisticci Scalo e la vasca dell'impianto di Tecnoparco oggi in fase di copertura per eliminare una delle probabili cause degli olezzi

risulta pregiudicata dall'inquinamento di fiumi e falde acquifere e dalla possibilità che colture, animali, e prodotti caseari possano trasformarsi in veicolo di propagazione di sostanze inquinanti e/o pericolose per la salute dell'uomo». Con l'appuntamento di domani, il comitato

vuole accrescere i livelli di sensibilizzazione sulle delicatissime tematiche ambientali alle quali intende dedicarsi, per costituzione e chiedere a tutte le autorità competenti di intervenire in una duplice direzione: dare risposte certe sulla pericolosità dei misiami ed individuare con maggiore

rapidità quelle irrinunciabili soluzioni, per farne cessare l'effetto anche attraverso il controllo dei processi industriali impattanti che insistono nella zona.

Nel frattempo, tra l'altro, la situazione a Pisticci Scalo rimane seria. I misiami, con l'unica variabile della direzione dei venti, continuano ad essere avvertiti con una buona frequenza ed a generare nausea, disgusto e preoccupazione.

La manifestazione avrà l'obiettivo di tutelare la salute, «contro chi vuole trasformare la Basilicata in una discarica - spiegano dal sodalizio - e contro chi vuole continuare a deprenderla. Partecipa anche tu - è l'invito di Pisticci Scalo Pulita - diventa parte attiva della lotta all'inquinamento dell'aria, dei fiumi, dei mari del nostro territorio».

La convinzione, insomma, è che solo la partecipazione possa fare la differenza.

Roberto D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto dello studioso Coniglio da Achille Lauro a Luca San Mauro

Ferrandina terra di vescovi

Interessante seminario storico de "La Cupola Verde"

FERRANDINA - Continuano con notevoli apprezzamenti, i "Seminari di Storia Ferrandinese", organizzati dall'associazione "La Cupola Verde" di Nicola Pavese, con la collaborazione del Centro di aggregazione giovanile.

Nel terzo incontro il professor Giuseppe Coniglio, ricercatore presso l'Università di Napoli, ha relazionato su "La Chiesa di Ferrandina, dalle origini alla liquidazione dell'asse ecclesiastico".

Ferrandina, già in epoca bizantina, fu la sede dei monaci basiliani arrivati dall'Oriente; ma gli eventi più importanti e meglio documentati, partono dal 1485, anno in cui Ferrante d'Aragona avviò la costruzione della maestosa chiesa collegiata di Santa Maria della Croce.

Nel giro di pochi anni acquisì prestigio e autonomia, e fu dichiarata "Chiesa venerabile e insigne", grazie ai titoli assegnati dai Borboni. Frequenti le visite pastorali, fra cui quella del cardinale Saraceno. Ogni nobile e ricca famiglia locale dell'epoca, finanziava con generosità la Chiesa ferrandinese e aveva spesso un suo membro dedito alla vita ecclesiale.

Nel 1753, abbiamo notizia della presenza di 110 preti, su circa 5.000

abitanti, che avevano anche il privilegio di formarsi nel seminario locale e non in quello di Matera. E non mancavano addirittura preti-avvocati laureati a Napoli.

La voglia spasmodica di accaparrarsi cariche ecclesiastiche, quindi privilegi e potenza, testimonia la competizione per essere "qualcuno" in un paese che, a livello regionale e non solo, era sicuramente importante, ricco e prestigioso visti gli stretti rapporti con la casa reale di Napoli. A Ferrandina c'erano, oltre alle diverse chiese, anche tre conventi con la presenza di monaci domenicani, cappuccini e francescani, le clarisse di Santa Chiara e varie confraternite.

Vi è tuttavia da sottolineare che i rapporti con l'Università locale (il Comune) e il Feudo non furono sempre facili, così come la stessa cosa si verificò all'interno del clero.

Coniglio ha, quindi, illustrato i diversi statuti e regolamenti interni della Chiesa, gli itinerari di fede e ha parlato anche dei numerosi religiosi e fra questi dei diversi vescovi, ferrandinesi di nascita. I più importanti furono **Achille Lauro** (vescovo di Castellamare di Stabia nel 1568), **Angelo Mestria** (vescovo di Ugento e Otranto nel 1828) e **Luca San Mauro**

(vescovo di Reggio Calabria). Le diverse fonti citano anche **fra Giuseppe da Ferrandina**, francescano, definito "gran servo di Dio" e morto "in profumo di santità" dopo aver passato una vita quasi da eremita.

Interessante anche la parte riguardante le vicende legate alla Repubblica Partenopea, che nel 1799 vide protagonista il clero ferrandinese, fino alla decadenza con il nuovo Stato Unitario che decretò le soppressioni dei conventi e degli enti ecclesiastici con la cessione di tutti i beni al demanio del nuovo Stato piemontese. Veniva decretata, così, la fine di un capitolo fra i più importanti della storia di Ferrandina e del suo ruolo significativo nella nostra regione e nel Regno di Napoli.

In chiusura dell'incontro, vari e interessanti gli interventi da parte dell'assessore alla Cultura, Giovanni Sinisi, e di Pasquale Labanca, Mario Pallotta, Nicola Ambruso, Giuseppe Milano e Pasquale Datoli.

Il prossimo appuntamento è fissato per lunedì prossimo, 8 aprile, a Palazzo Caputi, e avrà come argomento "Il brigantaggio a Ferrandina". Un'bella iniziativa per far conoscere a tutti la storia di Ferrandina.

provinciamt@luedi.it

Pisticci. Diorami in mostra Anche a Pasqua con i presepi

PISTICCI - E' stata inaugurata nei giorni scorsi, alla presenza del vice sindaco di Pisticci, Domenico Albano e dell'assessore alla Cultura, Francesco D'Onofrio, accompagnata dalla consorte, Rosa De Benedictis, dal presidente dell'associazione organizzatrice Anio Giuseppe Valentini; dal vice presidente della stessa associazione Ottavio Cicirelli, si è conclusa il 2 aprile, la sesta edizione della Mostra dei Diorami della Passione a Marconia, promossa e organizzata dall'associazione presepiistica "Stella Cometa".

Hanno esposto le loro opere, tutte di pregevole fattura e di alto tasso tecnico, **Anio Giuseppe Valentini, Lina Martino, Ottavio Cicirelli, Rosetta Dinnella, Andrea Anania, Patrizia Fortuna, Maria Laura, Giuseppina Lopatriello, Giuseppe Montemurro, Luciano Iacovino, Anna Marzatico, Arianna e Felicia Benedetto e Graziella Quinto**.

Le opere rappresentavano molte scene della Passione di Cristo, realizzate con materiali e tecniche proprie del presepiismo classico con qualche opera che esprimeva un alto significato religioso pur con caratteri più moderni ed estrosi.

Fiore all'occhiello di questa sesta edizione è stato il diorama presentato Luciano Iacovino, ambientato in paesaggio palestinese e raffigurante l'incontro di Gesù con la Veronica.

Nel ringraziare tutti i partecipanti, il presidente dell'associazione presepiistica Stella Cometa, Valentini, ha dato appuntamento nei prossimi giorni a nuove iniziative culturali che interesseranno gli appassionati dell'arte presepiale.

provinciamt@luedi.it

Pomarico, fino al 26 aprile chi è interessato potrà partecipare al taglio di 472 piante

Nuovo bando per la legna del bosco

POMARICO - E' pronto il nuovo bando per la vendita del legname del bosco della Manferrara.

L'importo a base d'asta è di poco superiore ai 10.000 euro e il 26 aprile avverrà l'esperimento a procedura aperta per la vendita del materiale legnoso, ritraibile dal taglio di bosco quercino del polmone verde d'estensione netta, governata a fustaia, di 115.82.00 ettari, per un intervento di silvicoltura che prevede il taglio di 472 piante di diametro superiore ai 18 centimetri e 68 con un diametro inferiore a questo livello (3.366 quintali complessivi di legna stimati in progetto). Ovviamente, tutte le pian-

teda abbattere sono stata già contrassegnate "su apposita specchiatura del ceppo con l'impronta del martello forestale in dotazione del tecnico progettista, identificato con l'apposita sigla".

L'accuratezza nelle operazioni è il primo elemento da considerare e richiedere.

Dato che stiamo parlando d'un'area boschiva fra le più importanti del Mezzogiorno, in quanto per esempio a presenza di biodiversità. Molti ancora hanno negli occhi le immagini del taglio selvaggio, oltre che abusivo, operato qualche tempo fa tra le stanze naturali della Manferrara.

Sotto gli occhi di lepri e furetti, di fianco all'instancabile flora e, persino, mentre una nevicata aveva reso impervio ingresso e percorso all'interno dell'area.

Occasioni che hanno insegnato molto, chiaramente, agli agenti della Stazione forestale pomaricana; uno dei tanti comizi distaccati, che con scarsi mezzi e pochi uomini tutela il bosco.

Resta ancora inutilizzata l'area attrezzata del bosco, dopo diversi bandi per la gestione andati deserti.

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-58218
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Petrisco 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradano-italgal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-559014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554951

Il Quotidiano**Pisticci-Tricarico**

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Venerdì 5 aprile 2013

29**Irsina. Gli agricoltori della Collina appoggiano in massa il ricorso all'aumento
E' battaglia aperta contro il canone irriguo**

IRSINA - Continua la lotta da parte degli agricoltori, dell'amministrazione comunale di Irsina e dei paesi della Metapontina nei confronti del Consorzio di bonifica dell'area Metaponto-Bradano. A Irsina nel corso di un'assemblea molto partecipata indetta dall'Amministrazione comunale e l'assessore all'Agricoltura, Antonio Barbaro, alla presenza del consigliere regionale, Leonardo Giordano, sono stati assunti diversi provvedimenti a sostegno dell'importante lotta.

L'assemblea s'è tenuta nell'aula consiliare del municipio di Irsina sul tema relativo all'aumento dei cano-

ni irrigui decisa con deliberazione numero 110 del 7 marzo 2013 dal Consorzio Bonifica di Bradano Metaponto.

L'assemblea è stata presieduta dal sindaco di Irsina, Raffaele Favale, che ha anche introdotto l'argomento esprimendo piena solidarietà a nome dell'amministrazione comunale alla categoria degli imprenditori agricoli e dei coltivatori diretti.

Il consigliere Giordano ha evidenziato la gravità del provvedimento, che toglierà alle aziende agricole del comprensorio, per le tre annualità del 2010-2012 e 2013, per le quali il

Consorzio reclama 142 euro ad ettaro in più - non pochi euro - bensì circa 9 milioni di euro.

Durante l'incontro, sono stati anche illustrati i tre punti principali del ricorso approntato dal Comune di Montalbano Jonico e promosso dal sindaco Devincenzi sul deliberato.

Per sostenere questa lotta, a supporto di una categoria già fin troppo tartassata e messa a dura prova da una concorrenza di mercato senza precedenti, l'assemblea ha stabilito delle iniziative che partono con una raccolta di firme, già attivata dall'assessore

Barbaro al termine della riunione. «Come irsinese - ha spiegato Barbaro - prima ancora che uomo delle istituzioni, mi sento molto sollevato dalla presenza dei numerosi agricoltori, che al silenzio ed alla resa hanno deciso di responsabilizzarsi in prima persona.

Mi piacerebbe ribadire lo stesso pensiero sulle associazioni di categoria, ma così non è, così come è stato rimarcato durante l'assemblea dagli stessi agricoltori.

Non ci spieghiamo l'assenza di queste importanti rappresentanze del mondo agricolo, chiuse in uno



Gli agricoltori in assemblea a Irsina

strano silenzio imbarazzante, di fronte all'ennesimo attacco ai nostri agricoltori ed alla nostra agricoltura.

Irsina è una realtà fondata sull'Agricoltura -

I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-58218
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Petrisco 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradano-italgal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-559014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554951

chiude l'assessore Antonio Barbaro - è il nostro motore, non possiamo dimenticarla, ma difenderla».

Mimmo Donvito
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Grassano. Il Comune vuole interventi urgenti, due paesi rischiano di rimanere isolati
Tubo nel fiume, si corre ai ripari***Acquedotto lucano ha chiesto una Conferenza di servizi per affrontare il problema*

GRASSANO - «Si esprimere la necessità ormai indifferibile di una Conferenza di servizi, finalizzata alla definizione degli interventi necessari alla eliminazione delle cause del fenomeno di erosione e ai successivi interventi di messa in sicurezza delle opere afferenti il Servizio Idrico Integrato».

Questo quanto si legge alla fine della nota inviata dall'Acquedotto lucano al Dipartimento Infrastrutture, Opere Pubbliche e Mobilità e al Dipartimento Ambiente e Territorio-Ufficio Ciclo dell'Acqua della Regione, al Prefetto, al Commissario per il servizio Idrico Integrato, all'Autorità di Bacino Basilicata, ai Comuni di Grassano, Grottole e Garaguso.

Nota che entra nel merito di un ulteriore sopralluogo fatto in agro di Grassano, alla contrada Giardini per la situazione precaria di una tubazione di circa 300 metri attualmente fuori terra, originariamente posata ad una distanza di circa venti metri a tergo della sponda in sinistra idraulica.

Nei giorni scorsi il Quotidiano avevano evidenziato, su segnalazione di alcuni cittadini, come in questo ultimo periodo e più precisamente negli ultimi dieci giorni, il percorso del fiume si fosse spostato, andando a danneggiare i pilastri di appoggio di circa 300 metri di tubazione e che il flusso dell'acqua del fiume Basento si fosse avvicinato sempre di più alle fonda-



Il tubo nel fiume Basento

menta della sede del ripartitore della condotta adduttrice per Grottole. Seppur la zona fosse monitorata, così come assicurato dall'Acquedotto lucano, un ulteriore sopralluogo effettuato da parte di tecnici dell'Ente venerdì scorso, probabilmente ha accelerato il coinvolgimento di tutti gli organi preposti per tracciare una linea d'azione comune ognuno per le proprie competenze.

Di altro tono la nota dell'amministrazione comunale di Grassano, che rimanda incontri e conferenze a data

da destinarsi e chiede un intervento in somma urgenza, sempre ognuno per la propria competenza, al fine di scongiurare l'interruzione dell'erogazione idrica dei due Comuni di Grassano e Grottole, mediante la messa in sicurezza della condotta adduttrice e del partitore presente in agro di Grassano contrada giardini.

«Il mio auspicio - ha commentato Nicola Bochicchio, l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Grassano - è quello di non ricorrere alle emergenze. Oggi, a seguito anche di un mio sopralluogo dei tecnici comunali, ritengo ci siano le condizioni giuste per poter intervenire e risolvere il problema, senza dovere aspettare ulteriori danni che creerebbero disagi e disservizi ai cittadini dei due comuni oltre all'aggravio di maggiori somme da impiegare. Per questo, abbiamo inviato, con la nostra nota numero 3042, a tutti i destinatari coinvolti anche dall'Acquedotto Lucano una lettera nella quale si chiede un intervento urgente senza perdita di ulteriore tempo». Un problema molto serio, quello della condotta finita sul letto del fiume, anche perché con il tempo, la tubatura potrebbe subire anche piccoli danneggiamenti, con il conseguente intorbidimento dell'acqua.

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena una storia toccante di mafia

**Teatro impegnato
all'Istituto Cerabona
di Marconia**

MARCONIA - Nei giorni scorsi, presso l'auditorium dell'Istituto tecnico Agrario "Giuseppe Cerabona", la Fondazione Teatro dell'Archivolto ha presentato lo spettacolo "Dentro gli spari. Una storia di mafia" di Silvana Gandolfi.

La regia e la drammaturgia sono di Giorgio Scaramuzza, mentre la realizzazione delle scene è stata curata da Maurizio Mastorchio. Un genere particolare, quello del teatro di narrazione, che riprende a viaggiare a pieni cilindri dopo la breve pausa festiva. Riparte, quindi, nella provincia di Matera "Il Teatro ricomincia dai bambini", kermesse teatrale dedicata all'infanzia e alla gioventù. "Dentro gli spari. Una storia di mafia" è un monologo tratto dal pluripremiato romanzo dell'autrice Silvana Gandolfi. È fedelmente ispirato a una storia vera che narra la terribile esperienza di un ragazzo testimone degli omicidi di stampo mafioso del padre e del nonno. Un'esposizione davvero fremente, con un giovane protagonista che, suo malgrado, vive una società infestata da un male apparentemente insanabile. Con apprezzabile coraggio, il ragazzo si mostrerà capace di opporsi alla difficile situazione ormai proclive alla sfiducia e al disamore fondamentale radicata nella sua comunità. L'auspicio del libro è indubbiamente quello di spingere la nuova generazione a cercare di comprendere i perché del fenomeno mafioso continuando a dispiegarsi a macchia d'olio nello Stivale. Si cerca quindi di lanciare un grido d'allarme, per coglierne poi l'essenza di quel messaggio che punta al riscatto sociale. Giorgio Scaramuzza, oltre che attore e regi-



Giorgio Scaramuzza

sta, nonché autore di numerose opere di letteratura per infanzia, è anche un esperto nel settore dell'animazione teatrale e della promozione alla lettura. Egli lavora presso biblioteche e scuole, sua è la voce di Harry Potter nei suoi audiolibri. Ha inoltre elaborato con Altan spettacoli per ragazzi, con protagonista la cagnolina a chiazze rosse, Pimpa. Ha messo in scena "Come un romanzo" di Daniel Pennac e ideato il personaggio del Drago Gerardo. Silvana Gandolfi invece, vive ed esercita a Roma. Ha scritto plurime novelle, molteplici romanzi d'amore, numerosi racconti per la radio. Attualmente si dedica soprattutto alla stesura di libri per bambini. Nel 1996 vinse il prestigioso Premio Andersen per la letteratura per l'infanzia.

Cristian Camardo
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANGOLO DELLO SPORT**Ferrandina Calcio e Real Ferrandina concentrate su altre mete
Le nuove sfide dopo la pausa festiva**

FERRANDINA - Trascorse le festività pasquali, è il momento di rimboccarsi le maniche. La stagione più difficile nella storia recente del football ferrandinese sta volgendo al termine, ma ci sono ancora nuovi oscuri chesidi addensano sulla città.

Per il Ferrandina Calcio è arrivato il momento della verità: domenica a Bernalda, la squadra di Stigliano affronterà il primo di tre spareggi consecutivi. La pesante sconfitta interna subita contro il Pomarico nell'ultimo turno ha rimesso le carte in tavola al gruppo. I rossoblu sanno di aver perso una grandissima occasione per tirarsi fuori in maniera quasi definitiva dalla zona calderina della classifica.

Ad aggravare il bilancio, poi, si sono aggiunte le squalifiche di tre

elementi fondamentali della rosa, ridotta così ancor di più all'osso: Pavese e Giasi hanno rimediato un'espulsione diretta e salteranno rispettivamente una e due giornate, mentre Grieco è stato fermato per due turni per aver provocato, con una violenta spinta, un'accesa discussione alla fine dell'incontro con il Pomarico (sanzione determinata dalla qualifica di capitano). Per questo motivo, il mister tuttora Antonio Stigliano è subito corso ai ripari, tessendo ben cinque nuovi calciatori. Si tratta del portiere Di Brizio, dei difensori D'Adamo e D'Aria (già scesi in campo nel finale contro il Pomarico), del centrocampista Santoro e dell'attaccante Tritto. Rinfors necessari per impostare al meglio le ultime quattro giornate di campionato e avere più possibilità di

scelta in vista dei prossimi scontri con Balvano e Montescaleglio. Per il Real Ferrandina, invece, l'incontro di sabato contro l'Abricola (al Santa Maria) è una sorta di ultima spiaggia, nonostante alla fine del torneo manchino ancora sette partite. Un ulteriore passo falso avrebbe il retrogrado della condanna per i ragazzi di Rossi, che tornano a giocare dopo aver osservato il riposo "forzato". Un turno di pausa arrivato proprio nel momento giusto, dopo quattro stop consecutivi (sette nelle ultime otto uscite). L'Abricola è una delle tre squadre (le altre sono Grassano e Santarcomare) da cui il Real non deve distogliere lo sguardo e da cui non deve perdere ulteriore terreno.

Michele Pavese
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Prenotazioni comunali:
0835 540208
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Cassa di Risparmio: 0835 543010
0835 548462
Internet: www.comune.bernalda.ma-terra.it

Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533114/5312108
Carabinieri: 0835 533210

Il Quotidiano**Policoro-Bernalda**

Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

Venerdì 5 aprile 2013

30**I MUNICIPI**

Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: dallanecola.valsinni.it

Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 845032
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rile.basilicata.it

Comune di Craxi
Centralino: 0835 459905
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rile.basilicata.it

Comune di Colaninno
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rile.basilicata.it

Bernalda. Il rammarico del consigliere Scarnato (Pu): «Ci sono piante pregiate»

La brutta fine del Parco della pace

Un'area verde di zona San Donato, attrezzata nel 2011 oggi è abbandonata

BERNALDA. Un Parco urbanizzato come una sorta di "orto didattico", per avvicinare i più piccoli alla natura ed al concetto di rispetto per l'ambiente, oggi ridotto ad una sorta di cunetta incolta.

A denunciarlo è il consigliere Anna Maria Scarnato, che ai tempi della promozione ed inaugurazione del Parco, nel novembre del 2011, era assessore alla Pubblica Istruzione e fu tra le promotrici, con l'attuale sindaco Leonardo Chiruzzi, di questo interessante esperimento pedagogico.

«Vedendo come è ridotta la zona terminale di corso Umberto prospiciente la chiesa di San Donato, con l'erba alta che assedia i poveri alberi, nelle tre aiuole comunali, resi gialli dall'incuria dell'uomo, giovani alla piantumazione e già prossimi alla morte commenta Scarnato al Quotidiano - potremmo raccontare ai bambini delle scuole che tutto ciò rappresenta un luogo selvatico, dove ambientare una rappresentazione della fiaba di Cappuccetto rosso e non, invece, quello spazio verde che è stato scelto dall'amministrazione comunale per celebrarvi la "Festa degli alberi" e piantare 15 splendidi aranci amari e un carrubo, albero antico e padre del nostro territorio, a ricordo di circa 60 giovani bernaldesi emigrati scomparsi negli ultimi 10 anni. Potremmo aggiungere che è luogo di falsità, dove regna il raggio proprio come nella fiaba, mentre lì si è parlato di pace, di rispetto dell'ambiente, del verde quale risorsa per la vita dell'uomo? Là, in quel luogo, le istituzioni fecero testamento d'amore da tramandare ai ragazzi, agli alunni di tutte le scuole convenute, ai genitori dei ragazzi invitati per l'occasione, ai cittadini, che ri-



Il Parco della pace oggi e il giorno dell'inaugurazione, con (in alto) A. M. Scarnato vicino al sindaco Chiruzzi

guardava l'attenzione e la cura degli alberi ancor di più se essi, considerata vita che si trasforma e alimenta la vita, ci potevano riallacciare alla memoria dei cari.

Cosa diremo ai nostri alunni che recitarono poesie e che vi ritornano per pregare sotto l'albero della Pace? - si chiede Scarnato - Quale insegnamento, se le istituzioni dimenticano le celebrazioni e disattendono la richiesta dell'assessore all'istruzione

e alla cultura che aveva curato l'iniziativa e che già dopo due mesi dall'evento lanciava un Sos per le povere piante senz'acqua in un inverno non piovoso?».

La lettera del 9 maggio 2012 fu inviata al sindaco, all'assessore all'Ambiente e al responsabile del servizio, affinché prendessero in carica il problema della manutenzione di un'area che andava, come da programma elettorale, a riqualificare lo

stesso corso principale della città.

«Si prosegue Scarnato - c'era bisogno di scrivere perché la comunicazione verbale trovava orecchie sorde. Ma in verità anche la lettera non trovò occhi interessati. Povero "Parco della pace", poveri alberi, sfortunati giovani morti in verde età, a cui si dedicò uno spazio destinato al giallo, alla morte per la seconda volta. Abbiamo perso l'occasione di ritrovarci uniti di fronte al dolore di una

comunità, l'occasione per educare la società futura ai veri valori diversi dall'ozio e dal denaro, di mantenere fede ad una parola data.

Ancora una volta le chiacchiere sovrachiano i fatti. La speranza di ripartire dai gesti semplici ma significativi, dalla natura ormai violata, dalla sfiducia più consolidata, per tentare di dare valore al nostro ambiente, importante per la vita dei suoi abitanti, non deve abbandonare gli animi di chi veramente crede in ciò che di positivo per l'uomo si fa. La coerenza e l'impegno appartiene a pochi.

Cittadini - dice rivolgendosi a tutti - voi che passeggiate su corso Umberto fin verso San Donato, girate lo sguardo agli alberi giovani piantati! Vi ricorderanno la trascuratezza dell'uomo, l'assenza del dovere di molti, l'indifferenza dei tanti.

Se qualche albero ancora senz'acqua e soffocato dalle erbacce sarà forte da resistere, è solo per ricordare a noi che la natura vuol bene ancora all'uomo nonostante tutto, che, mentre si procede al restauro della chiesetta di San Donato per restituirla al decoro originale e al culto religioso ma ora circondata da degrado, frutto di una carenza gestionale, si accampano "tende" nel deserto che stridono con l'ambiente e che potrebbero collocarsi altrove. Gli alberi che riusciranno a sopravvivere avranno più forza delle contraddizioni dell'uomo! E li danno arveato al patrimonio comunale? Il sindaco che si affaccia ai balconi di casa "gode" intanto di un orribile spettacolo. Evidentemente impassibile».

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montalbano. Colpa del cambio di gestore Telefoni, scuola isolata da più di una settimana

MONTALBANO JONICO - E' telefonicamente isolata da venerdì 29 marzo scorso, l'Istituto comprensivo "Nicola Fiorenzino" di Montalbano Jonico.

Una situazione in crescendo, che va ad intaccare la comunicazione fra scuole e famiglia nel caso in cui uno dei bambini dovesse non stare bene, nonché i rapporti quotidiani che la scuola mantiene con altri uffici e organismi, attinenti proprio alla gestione di servizi scolastici. Fuori uso le linee telefoniche in entrata e uscita; fuori uso il fax, resta come collegamento col mondo esterno una connessione internet, probabilmente grazie a qualche rete wi-fi intercettata dall'esterno o un telefonino cellulare appositamente acquistato dalla scuola per questa emergenza, con le immagini difficili a fare arrivare a tutti il numero telefonico.

La storia inizia lo scorso gennaio, quando l'Amministrazione comunale ha proceduto con un cambio di gestore della telefonia, passando a Vodafone. Contattata dal Quotidiano, la dirigente scolastica, Giovanna Tarantino, ha chiarito: «Inevitabile il disagio che stiamo registrando, oggi in modo serio, perché completamente isolati, ma problemi ne abbiamo avuti sin dall'inizio del cambio gestore a fine Gennaio, quando funzionanti c'erano solo due linee, una in entrata l'altra in uscita. Da ve-



Gli alunni del Comprensivo nel cortile

nerdi scorso, invece, ulteriori interventi del gestore ci hanno completamente isolati con tutti i disagi che ne derivano. Ho dovuto provvedere all'acquisto di un telefonino cellulare e mi sto preoccupando di comunicare a famiglie ed altri enti, quali le Direzioni scolastiche regionali e provinciali, il numero provvisorio da utilizzare per contattarci; stiamo cercando di far passare il messaggio anche attraverso la rete dei social network. Se la scuola ha aggiunto la dirigente - deve inviare qualche fax, bisogna andare in cartoleria, mentre stamattina sono venuti gli agenti della Polizia municipale a comunicarci che avevano ricevuto chiamate da persone e altri enti che non riescono a rintracciare.

Sono rammaricata - ha sottolineato la dirigente Tarantino - perché l'Amministrazione comunale, colto immediatamente il nostro disagio, più volte è intervenuta con sollecitazioni al nuovo gestore, ma in realtà ad oggi nulla di fatto. Spero vivamente che il problema si risolva quanto prima». Contattata l'amministrazione comunale, è stato l'assessore Marcello Maffia, che ha chiarito: «Stiamo sollecitando la risoluzione del problema si tratta di un aggiornamento del software che si dovrebbe concludere quanto prima, è già accaduto anche per le linee telefoniche comunali ma il problema si è risolto al meglio».

Anna Carone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 980676
Internet: www.comune.policoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 980500
Ufficio entrate: 0835 962170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino: 0835 962500
Vigili urbani: 0835 963179
Internet: www.comune.scanzano.ja
radcast.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 939811
Vigili urbani: 0835 939193
Internet: www.rete.basilicata.it

Il Quotidiano**Policoro**

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Venerdì 5 aprile 2013

31

I MUNICIPI

•Comune di Rotonda
Centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Foresta: 0835 844204
Internet: www.comune.rotonda.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
Centralino: 0835 5061
Ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabriello del sindaco: 0835 506202
Delegazione comunale: 0835 878219
Internet: www.nova.siri.it
Carabinieri: 0835 877377

Policoro. Tra i cittadini c'è chi propone di togliere le luminarie e spostare tutto sotto il castello

Festa patronale a forte rischio

Altra fumata nera all'incontro con i commercianti, don Antonio non ci riproverà

POLICORO. Un'altra fumata nera è uscita dall'ennesimo incontro, convocato dal Comitato per cercare sponsor utili al finanziamento della storica festa della Madonna del Ponte.

E' la quarta volta che il parroco, don Antonio Mauri, convoca i commercianti ma riceve una risposta di picche; tanto che, a questo punto, c'è chi lancia la provocazione di spostare la festa sull'antico percorso sotto il castello, togliendo di conseguenza le luminarie, che costano circa 15 mila euro per coprire via Siris, come è accaduto negli ultimi anni. Solo questa economia discalca, consentirebbe di recuperare la festa del 2013. Ma cosa ne penserebbero i commercianti di via Siris, che si vedrebbero strappato lo struscio dalla loro strada? E che dire dei ristoratori e dei bar, che proprio nella grande festa di Policoro accumulano ogni anno tanti guadagni?

E' questa la provocazione lanciata da tanti cittadini di Policoro, vista l'insensibil-



La chiesa della Madonna del Ponte a Policoro

tà di chi guadagna sulla festa e, dunque, dovrebbe contribuire a renderla possibile.

«Il 3 aprile scorso - si legge in una nota desolata di don Antonio Mauri, il parroco della Chiesa Madre, dedicata alla Vergine del Ponte - era presente solo un commerciante». Il parroco, constatata l'assenza totale e re-

sosi conto che gli assessori e i consiglieri comunali erano presenti a titolo "personale" (come da loro affermata), vista la mancata affidabilità delle istituzioni (Regione, Provincia, Comune), che - spiega - promettono e non elargiscono contributi, ha ritenuto con grande rammarico, di interessarsi solo della parte religiosa

della festa. Come presidente del comitato festa - si legge nella nota - don Mauri l'anno scorso, dopo aver firmato i contratti (spettacoli, illuminazioni, fuochi, ecc.) è stato costretto a "rimetterci" economicamente di persona.

Ora, se le parti interessate (Pro loco, Comune, commercianti e tutte le associazioni produttive) volessero essere disponibili, il parroco non è più disposto a riunioni ed incontri vari, ma solo a ricevere "anticipatamente" ed al più presto non promette ma contribui economicamente. Don Antonio - conclude la nota - è rimasto sempre sostenitore che la collaborazione tra la politica, l'economia, le associazioni e la Chiesa è il segreto per realizzare sempre meglio il bene comune, come insieme delle condizioni per una vita umana autentica, restando fermo ad onorare la patrona impegnandosi per la sua festa religiosa nei giorni 18 e 19 maggio con le processioni e le sante Messe». Dunque fumata nera

anche mercoledì scorso. Il tessuto produttivo locale ha le sue ragioni nel disertare i tre incontri organizzati finora: crisi economica, concorrenza delle bancarelle. Stesso discorso per il pubblico: la coperta è corta e le emergenze, soprattutto sociali, sono sempre maggiori da fronteggiare. Però, sulla scorta delle dichiarazioni del parroco della Chiesa Maria SS del Ponte, alcune considerazioni vanno fatte.

La festa patronale è la festa della città e le istituzioni non possono ignorarla. In altre realtà come Matera, Pisticci, Bernalda è un totem e anche in periodi di congiuntura economica poco favorevole i soldi per un contributo si trovano. Altrimenti non si spiegherebbe il motivo per il quale altre feste pagane come il cartellone estivo e la "Notte dei colori", costano al contribuente circa 100 mila euro e poi non si trovano i soldi per la o le feste cittadine, che sono tre nel corso dell'anno.

In passato 10 mila euro, e in qualche caso anche di più

(20 mila), venivano stanziati per la festa; oggi se si chiudono i rubinetti eraria il improvvisamente il cittadino contribuyente non capisce. Anche il parroco e la chiesa di riferimento, però, devono fare la propria parte. Secondo il vecchio comitato che faceva capo a don Carlo, la festa rende in termini di obolo circa 20/25 mila euro, soldi che don Carlo metteva a disposizione per la buona riuscita della stessa. Oggi la famosa cassetta per la raccolta fondi casa per casa e nel weekend c'è, ma il ricavato come viene speso?

Non si possono chiedere sempre e comunque sacrifici al tessuto economico, che è quello più penalizzato, sia dalle condizioni oggettive di mercato che soggettive locali: concorrenza degli ambulanti e pressione fiscale alle stelle dei tributi locali. E' troppo comodo privatizzare gli utili e socializzare le perdite.

**Antonio Corrado
Gabriele Elia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nova Siri. Denunciato 27enne

Spacciatore fermato nel centro storico



I carabinieri del Nucleo Radiomobile

NOVA SIRI. Se ne andava a spasso, in pieno giorno, con 20 grammi di marijuana addosso a un bilancino di precisione, strumento che, evidentemente, gli servivano per misurare e vendere la droga. Così l'hanno trovato i carabinieri del Nucleo operativo Radiomobile della Compagnia di Policoro, che ieri mattina hanno fermato F.F., meno di trent'anni, con qualche piccolo precedente penale.

Alla vista dei militari, impegnati in normali controlli alla circolazione stradale, il giovane si è mostrato subito intimidito ed in difficoltà. I carabinieri, esperti di questo genere di comportamento, hanno iniziato a fargli alcune domande, verificando presto le ragioni del suo imbarazzo. La droga era confezionata in un panetto termoisolato a tenuta stagna, come si usa fare. Il giovane è stato identificato e denunciato alla Procura della Repubblica per detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente.

Proseguono le indagini dei carabinieri, per verificare la presenza di altro stupefacente, visto che negli ultimi tempi gli spacciatori usano portare con sé solo modiche quantità, nascondendo il pacco più grosso per evitare di incorrere nelle conseguenze di un fermo con più droga.

Di certo, negli ultimi mesi, la morsa dei controlli si è stretta ulteriormente, anche perché il traffico di droga è diventato per molti giovani una vera e propria rovina.

a.corrado@lunedì.it

«Ho atteso da Natale a Pasqua per vedere cosa si faceva, ho trovato il nulla»

Di Pierri a tutto campo sulla città

Il consigliere di Policoro Futura rompe il silenzio e apre la critica

POLICORO. «Nello scorso periodo natalizio venni duramente attaccato da parti importanti dell'attuale amministrazione comunale, perché pare sostenessi un'opposizione esageratamente aspra a causa della quale non riuscivano a concentrarsi ed a svolgere serenamente e proficuamente l'attività amministrativa. Pur non condividendo tale paradossale conclusione decisi di tacere, come peraltro fa beatamente una buona parte dell'opposizione consiliare, ma solo per un periodo limitato, sperando che il mio silenzio fosse utile a consentire ai nostri novelli amministratori di premersi sulle questioni serie ed iniziare a fare qualcosa di concreto. Ed allora, facendo violenza a me stesso, mi sono imposto di tacere da Natale a Pasqua. Ebbene, non solo i risultati tanto sperati non sono arrivati».

E' la denuncia del consigliere comunale **Gianni Di Pierri** (nella foto) di Policoro Futura, che rincara la dose: «Continuo a vedere una città sempre più povera, abbandonata, dimenticata, sporca, buia, desertica, priva di socialità, di progetti e di aspettative, una città le cui strade e marciapiedi ti costringono a percorsi di guerra per evitare voragini e ostacoli vari (grazie ai quali il Comune con grande scioltezza si prepara a pagare centinaia di migliaia di euro di risarcimento danni per chi - a piedi o in auto - prima o poi subisce un infortunio)».

Continuo a vedere una città in cui i nuovi, freschi e rampanti amministratori hanno mostrato tanta sensibilità nei confronti degli agricoltori che, appena saliti sul Comune, hanno eliminato l'assessorato all'Agricoltura, presidio fondamentale per la tutela e lo sviluppo del settore agricolo; basta leggere tutte le delibere prodotte dalla Giunta da giugno ad oggi, ce ne fosse una che - pure per sbaglio - parli di agricoltura. D'altronde i signori vogliono farci credere di poter risolvere, come promesso,

le sorti dell'agricoltura con un bel dibattito e poi magari - come ormai consueto - con una sana festiciola (per questo i soldi escono sempre), mentre non hanno capito o non vogliono capire che occorrono battaglie serie volte a restituire ai nostri agricoltori la speranza di un futuro migliore.

Una amministrazione, questa, che vuole convincerci che quattro canzoncine e un paio di sagre, come fossimo in un villaggio turistico, risolvono tutti i problemi del turismo e del commercio, ma non arriva a preoccuparsi di progettare niente (e sottolineo niente) di concreto sotto il profilo strutturale, infrastrutturale, ricettivo, della riqualificazione e promozione del territorio. Un'amministrazione che continua a mantenere le tasse altissime, come fossimo a Monte-

carlo, offrendo però servizi pessimi, che approva addirittura l'istituzione della quinta farmacia, ma il tutto resta carta straccia, che bandisce concorsi sulla cui legittimità ed opportunità personalmente nutro seri dubbi - prosegue Di Pierri - che dice di non avere soldi ma distribuisce incarichi costosi e talvolta inutili come fossero noccioline, che se ne infischia dei limiti di spesa imposti dalla normativa e volti a risparmiare denaro pubblico ed a valorizzare le professionalità interne alle amministrazioni, che non capisce la gravità dei rilievi della Corte dei conti, che continua ad avvalersi di consulenze a pagamento vietate dalla legge, che firma un contratto facendo riferimento ad autorizzazioni del consiglio comunale mai emanate.

[...continua domani...]



Domani a "Padre Minozzi" l'incontro della Consulta regionale A Policoro la Pastorale della salute

POLICORO. Domani, nei Primi Vespri della seconda domenica di Pasqua, a Policoro, presso l'Istituto "Padre Minozzi" a partire dalle 16, si terrà la IV Giornata della Consulta regionale per la Pastorale della Salute. L'evento vedrà coinvolte tutte le associazioni che rendono un servizio al mondo della sofferenza e che promuovono la cultura della vita».

E quanto fa sapere la segreteria della Consulta Regionale per la Pastorale della Salute.

«Il programma prevede l'accoglienza dei partecipanti che arriveranno da tutta la regione, la celebrazione dei Primi Vespri della Domenica in Albis, l'introduzione del delegato regionale Rocco Pecoraro, una relazione di don Antonio Savone, parroco di Tramutola, sulla "prossimità" nell'icona biblica del Buon Samaritano, un'altra relazione su "Medicina e Territorio", tenuta da Vincenzo Denisi, direttore sanitario Distretto e Ospedale di Tricarico.

Modera Rocco Gentile, del Centro di Bioetica Lucano, conclude S.e.r., monsignor Vincenzo Orofino, vescovo delegato C.e.b. per la Pastorale della Salute».

provinciam@lunedì.it



Il Centro Padre Minozzi a Policoro

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****IMPRESE A CONFRONTO**

UNA SFIDA CHIAMATA COMPETITIVITÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013**UN TRAMPOLINO VERSO L'EUROPA**

Gabriella Megale (Confindustria): «La chimica verde non è un'utopia, potrebbe proiettare la Basilicata sui mercati internazionali»

All'estero con idee innovative partendo dalla «chimica verde»

Confindustria punta sulle nuove tecnologie per promuovere la bioeconomia

LUIGIA IERACE

● Dalla «chimica verde», vera frontiera che proietterebbe la Basilicata sui mercati internazionali, a quanti sono riusciti a sfidare la crisi puntando sulle loro idee e su un modo diverso di fare impresa. C'era tutto questo ieri, a Potenza, nella sede di Confindustria Basilicata. Il coraggio di guardare avanti, di parlare di temi sfidanti come la «bioeconomia», ma anche di parlare di piccoli successi, di embrioni di start up pronti a partire, ma anche di ricerca e di sviluppo ormai consolidati.

Un'altra Basilicata quella che Vincenzo Lioy, presidente della Sezione Informatica degli industriali lucani, ha voluto riunire intorno a un tavolo. Un incontro operativo dove i diversi attori hanno portato le loro esperienze, ma sono riusciti soprattutto a tessere relazioni, a mettere in rete il mondo dell'impresa: quella giovane che è appena partita o che vuole partire, ma anche quella che è già ben avviata, ma guarda a queste «gemme» come un'opportunità, uno stimolo, un arricchimento continuo per crescere in Basilicata, ma anche per varcare i confini nazionali e internazionali sfidando crisi, burocrazia e ostacoli.

Il coraggio di osare di Ga-

briella Megale, vice presidente Education per la ricerca e innovazione di Confindustria Basilicata. «Ricerca e innovazione sono i nostri slogan - ha sottolineato - ma innovare è guardare con occhi diversi ciò che è sempre esistito e deve solo essere trasformato in opportunità. E se la Regione ha individuato in competitività, ambiente e turismo, energia e servizi per il welfare i quattro pilastri dello sviluppo, non bisogna dimenticare che ricerca e innovazione sono trasversali a tutti». E Gabriella Megale si è voluta soffermare in particolare sul pilastro dell'energia. «Si guarda alle rinnovabili, ma anche alle fonti fossili - ha ricordato - e la presenza in Basilicata di Eni e di un suo partner di eccezione quali Versalis è un'occasione importantissima per puntare sulla chimica verde, come si sta facendo a Porto Torres, vedendola come propulsore del rilancio dell'economia della Sardegna e quale opportunità di innovazione per l'industria chimica italiana. La chimica verde sarebbe un trampolino per proiettare la Basilicata anche sui mercati internazionali. E questo quello che devono fare gli imprenditori lucani: trasformare la presenza di Eni in regione non come una criticità ma come un'opportunità facen-

INDUSTRIA
Imprenditori a confronto sui temi dell'innovazione e dell'internazionalizzazione nella sede di Confindustria a Potenza
[foto Enzo Bianchi]



do sistema e creando sinergie».

Ma in Basilicata, la «chimica verde» non è un'utopia, è più concreta di quanto si possa pensare; la Regione Basilicata, infatti, ha aderito con delibera di Giunta a settembre scorso all'avviso pubblico del Miur e alla bioeconomia guarda anche l'Europa con il programma quadro di ricerca e innovazione

«Horizon 2020».

Un futuro, insomma, che è sempre più vicino per Confindustria e che aprirà sempre più la Basilicata all'estero, anche con il sostegno di soggetti come «Apre», l'Agenzia per la promozione della ricerca europea. Senza comunque dimenticare che la Basilicata ha già le sue punte di eccellenza: dal Consor-

zio Tern, riconosciuto a livello internazionale, a tutte quelle aziende che hanno fatto di ricerca e innovazione i loro punti di forza. «È piacevole vederla sui vostri volti - ha detto il vice presidente di Confindustria, Pasquale Lorusso - perché voi alla crisi rispondete con stimoli e idee, pur nelle grandi difficoltà del momento».

Basilicata Innovazione aiuta a fare sistema assistendo le imprese anche nell'attività di internazionalizzazione. E i risultati cominciano a essere palpabili, così come quelli raggiunti da Sviluppo Basilicata attraverso i suoi incubatori e la capacità di essere presente sul territorio portando quella cultura di impresa e supportando le start up.

STRATEGIE DI SUCCESSO C'È UNA REGIONE CHE PRODUCE E VARCA I CONFINI ANCHE NAZIONALI, MA SI CONFRONTA CON IL TERRITORIO

La Basilicata internazionale

Macnil, Ninetek e Mido: start up di lucani che hanno fatto il salto di qualità

● Macnil, Ninetek, MiDo. Nomi dal sapore anglosassone che evocano mercati stranieri, ma dietro i quali, invece, si nasconde quella Basilicata che produce, che varca i confini nazionali o è pronta a spiccare il volo. «Macnil: un'azienda scozzese? Niente affatto. Siamo di Gravina di Puglia, proprio sul confine della Basilicata, ma ci sentiamo molto lucani - spiega Nicola Lavenuta presentando la sua azienda in Confindustria Basilicata - Mac come Maria Rita Costanza, Nil come Nicola Lavenuta. Abbiamo aperto l'azienda nel 1999, all'epoca eravamo fidanzati, poi ci siamo sposati e la Macnil è cresciuta».

È un'azienda di informatica, elettronica e telecomunicazioni, specializzata nella progettazione di sistemi integrati wireless/web e di telecontrollo GSM/GPRS/GPS. Realizza soluzioni wireless/web per la gestione di sistemi informativi aziendali gestionali e di Telecontrollo con accesso da remoto via web attraverso browser, cellulari, smartphone e palmari industriali. L'azienda inoltre sviluppa applicazioni client sui cellulari per il mondo business e consumer utilizzando tecnologie innovative (wi-fi, bluetooth e RFID).

«Non guardiamo ai nostri territori o al sistema paese perché le nostre soluzioni tecnologiche non hanno confini. Siamo riconosciuti in Basilicata, ma anche in Germania». E nessun confine o barriera si respira nella sede di Confindustria, dove le diverse realtà a confronto, dalla Basilicata, alla Puglia, alla Campania, alla Calabria, interagivano tra di loro in quell'arricchimento continuo che è

scambio di conoscenze, dove non c'è campanilismo o appartenenza territoriale, o riserve di posti di lavoro, come si sente sempre più spesso ripetere dagli amministratori locali. «Perché le idee devono essere libere di volare» e alla fine è il mercato che premia se si ha il coraggio di osare, se c'è quella «passione e quella visione, ma anche quell'onestà e rispetto che ti fa guardare avanti».

Ci hanno creduto Mirian Surro e Domenico Lamboglia che hanno dato vita a MiDo, anche in questo caso, solo le iniziali dei loro

LA TESTIMONIANZA

Tre casi vincenti: un esempio per chi ha solo un'idea ma sulla quale ci crede e può farla crescere

nomi per un progetto vincente nel settore della green economy. In mano un apparecchio di poche decine di centimetri. «È un idrocontatore remoto per monitorare i consumi di energia (acqua, gas, elettricità) con lo scopo di ridurre i costi dell'energia in generale. «Li abbiamo venduti in Basilicata, in Veneto, in Toscana e puntiamo su altri mercati anche internazionali. Abbiamo tanti progetti anche se in Basilicata è duro fare impresa, la burocrazia è assurda, i finanziamenti troppo lenti e complessi. Ma non è impossibile fare impresa al Sud e se si è

giovani. Eravamo due ragazzi che avevano una vbell'idea, tanta spirito di sacrificio. Ci abbiamo provato e ce l'abbiamo fatta. Vogliamo dimostrare che le idee devono e possono volare lontano. È solo un problema di mentalità e noi con onestà, talento e anche un po' di fortuna vogliamo dimostrare che possiamo cambiare la nostra Basilicata».

Ma l'innovazione viaggia su settori trasversali e «Ninetek» ha dimostrato che anche nel settore dell'agro-industria è possibile portare ricerca e tecnologie. E che impresa, mondo della ricerca e Università possono interagire, lo ha dimostrato Francesco Genovese ricercatore della Scuola di Agraria dell'Università della Basilicata e tra i fondatori di Ninetek, uno spin-off dell'Ateneo lucano che intende offrire servizi ad aziende che operano nel settore agroalimentare. In particolare, offre servizi che vanno dalla progettazione all'ottimizzazione di processi agroindustriali e alla riconversione di impianti e di sistemi di controllo obsoleti, con soluzioni personalizzate e innovative. Ricerca e sviluppo, progettazione e formazione e trasferimento tecnologico che parte dall'Università della Basilicata e si apre alle aziende.

Tre casi vincenti presentati a giovani che hanno anche solo un'idea ma sulla quale ci credono e sono pronti a farla crescere, perché prima di loro qualcuno c'è riuscito. Nessuna lamentela, solo scambio di biglietti da visita che significano occasioni di confronto e di crescita, perché loro hanno compreso che far rete è la chiave del successo.



CONFININDUSTRIA Giovani imprenditori a confronto [foto Bianchi]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013**BASILICATA PRIMO PIANO** | III |**DALLA CINA ALL'INDIA**

Creare partnership tra imprese locali e internazionali per portare il made in Italy in paesi emergenti

DEBOLI SEGNALE POSITIVI

Centro studi Uil: nel terzo trimestre del 2012 un leggerissimo incremento del numero di occupati

Il crollo del salotto sul mercato cinese

I primi ad arrivare in Cina, ma la crisi è arrivata anche lì

● **MATERA.** L'industria del salotto della Murgia veleggiava ancora in acque sicure. Gli affari andavano a gonfie vele e i divani che partivano da Matera e dintorni raggiungevano i mercati di tutto il mondo. Stiamo parlando degli inizi dello scorso decennio, quando i fatturati erano ancora di segno positivo e, tramite gli uffici stampa, diffondevano bilanci in crescita, a due cifre. Sempre, per anni.

Eppure, quando si iniziò a decidere di delocalizzare - termine sempre evitato con grande accuratezza dai protagonisti del salotto murgiano - forse l'allarme era già ampiamente scattato. Si preferiva parlare senza dubbio di internazionalizzazione, di strategie di mercato che per forza di cose avrebbero proiettato le produzioni locali anche al di fuori dei confini locali. Capofila il gruppo più grande, Natuzzi, che per primo e ancora in tempi non sospetti arrivò a fare divani nella lontana Cina.

Poi, lentamente seguirono tutti gli altri, senza disdegnare anche siti produttivi più vicini come, per esempio, Bulgaria, Romania, Serbia o Polonia. Tutti paesi in cui si poteva giocare sui prezzi finali, quelli al cliente, potendo contare su un costo del lavoro inferiore rispetto a quello tipico del Made in Italy. Caso strano, però, il marchio del fatto a mano nel Belpaese, ora come allora, aveva conquistato la fiducia dei mercati, al punto da continuare ad essere preferito a produzioni considerate di gamma inferiore.

Insomma, la crisi ha iniziato a mordere il sistema dell'economia mondiale,

**IL POLO DEL SALOTTO** Non ha funzionato il tentativo di delocalizzare

I problemi? Tanti e non negati, ma affrontati con la voglia di farcela. E i risultati arriveranno. «Vi recluto tutti per partecipare al Premio Best Practice per l'innovazione di Confindustria Salerno», ha detto Lia Russo, componente del gruppo di lavoro. «Cerchiamo aziende e progetti innovativi e in Basilicata ne avete davvero di inte-

ressanti». «Forse perché abbiamo avuto la lungimiranza di guardare avanti e di credere in settori nuovi, come le staminali - commenta Luciana De Fino, vice presidente della sezione informatica - e di credere in un nuovo modello di sviluppo che possa proiettare questa piccola regione del Sud oltre i confini nazionali ed europei».

CHIMICA VERDE
Anche la Regione Basilicata ha aderito al bando del Miur per cluster tecnologico nazionale della Commissione Europea per Horizon 2020

le, ma il mercato del lusso ne ha risentito in misura sicuramente minore le produzioni di qualità. È una delle ragioni alla base degli insuccessi registrati in aziende avviate nel Guangdong territorio della costa meridionale della Cina continentale. Negli ultimi dieci anni è stato protagonista di una rapida crescita soprattutto a causa delle riforme economiche e della vicinanza di Hong Kong. C'erano aziende materane che avevano alle lo-

ro dipendenze anche più di cinquemila addetti. Poi, la disfatta. L'inizio della fine per molte industrie è maturata lontano dal distretto della Murgia. Ha solo ritardato nel tempo il ridimensionamento degli industriali più grandi, che hanno scelto il retail. Si sono trasformati in veri e propri «mercanti» del divano, lasciando ai contoterzisti la realizzazione materiale del prodotto finito. La Cina ora è davvero vicina. È sotto casa nostra. [d.f.]

LA RICERCA LA FOTOGRAFICA DEL CENTRO STUDI DELLA UIL DELINEA UN QUADRO RITENUTO «COMPLESSO E ALLARMANTE» DAL SEGRETARIO REGIONALE VACCARO

Mille occupati in meno del 2011

Ma nell'ultimo trimestre del 2012 si registra un leggero incremento

ALESSANDRO BOCCIA

● Una fotografia a tinte fosche, quella scattata dal Centro studi della Uil di Basilicata nella seconda nota trimestrale presentata ieri a Potenza, relativa all'ultimo trimestre dello scorso anno. Se da un lato si è registrato un calo di mille unità nel numero degli occupati rispetto allo stesso periodo del 2011, accompagnata da un decremento di 3.700 unità delle forze di lavoro, da una riduzione di 2.300 inattivi e da un incremento di 5.000 disoccupati, dall'altro è emerso, dal raffronto con il trimestre precedente, un leggero aumento degli occupati, pari allo 0,6 per cento, consistente in un migliaio di posti in più. Il comparto con il miglior andamento è risultato quello agricolo, mentre ha tenuto il settore dei servizi e ha perso ancora occupati l'industria. E' leggermente aumentato anche il numero di imprese, negli ultimi tre mesi dell'anno: considerando anche quelle agricole, ci sono state 584 nuove iscrizioni rispetto a 570 cancellazioni. Ma si tratta di un dato molto parziale poiché l'andamento complessivo della natalità di imprese è negativo dal primo trimestre del 2012. E, inoltre, aumentato di circa un milione di ore nel quarto trimestre 2012, rispetto al trimestre dell'anno precedente, il ricor-



so complessivo alla cassa integrazione ed è cresciuto in particolare l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria ed in deroga. «Un quadro nel complesso definito allarmante che necessita di un intervento - ha commentato il segretario regionale della Uil, Carmine Vaccaro - che anticipi un vero cambiamento di rotta nelle politiche regionali, convogliando in primo luogo le risorse della programmazione dei fondi europei verso pochi essenziali ed evidenti interventi». Per la Uil è necessario innanzitutto sostenere il reddito dei titolari di am-

mortizzatori sociali. Necessita altresì: fornire sostegno economico ai lavoratori non altrimenti «coperti» dal sistema; offrire ausilio economico alle persone inattive non più inseribili in attività lavorative; prospettare una «dote» per la formazione dei giovani ed una «dote familiare» che aiuti le persone in difficoltà e attraverso provvedimenti innovativi riconducibili alla «cittadinanza solidale»; creare un sistema semplice di strumenti regionali di sostegno, diretto ed indiretto alla capitalizzazione di imprese e a progetti di crescita. Una ricetta

- quella presentata dal sindacato - che va applicata da subito. «Non è possibile, in un quadro socio-economico come quello attuale - ha aggiunto Vaccaro - tergiversare ancora, ma sono necessarie immediatamente misure forti, come un piano concreto di forestazione». Per il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, intervenuto alla presentazione del rapporto, «l'Italia non può permettersi di non avere un governo e di non scegliere su temi basilari per il suo futuro, a partire dal mercato del lavoro, per dare una speranza agli italiani».

IL RAPPORTO
Un momento della presentazione della ricerca elaborata dal Centro Studi della Uil di Basilicata. Una foto a tinte fosche quella che emerge nella seconda nota trimestrale presentata ieri a Potenza, relativa all'ultimo trimestre dello scorso anno

L'interesse dell'India «I divani veniamo a produrli in Basilicata»

■ Sono venuti dall'India in Basilicata con l'intenzione di commercializzare prodotti di alta qualità fabbricati in Italia e produrli nel loro paese manufatti ispirati allo stile italiano e da destinare a fasce consumer. Ma al termine della visita la multinazionale indiana Godrej & Boyce avrebbe maturato una decisione diversa: realizzare la fabbrica in Basilicata «dove c'è manualità e creatività», caratteristiche che gli indiani potranno maturare nei prossimi 20 anni. E quanto sarebbe emerso, come ha dichiarato l'amministratore unico di Sviluppo Basilicata Raffaele Ricciuti, al termine della visita a diverse piccole e medie imprese lucane del direttore operativo della multinazionale indiana Anil Mathur e del vice presidente esecutivo Anil Lingayat, accompagnati dal direttore della società di consulenza Protech India Ravindra Singh. La delegazione aveva incontrato l'assessore Marcello Pittella, il direttore del Dipartimento Attività Produttive Michele Vita e l'Amministratore unico di Sviluppo Basilicata Raffaele Ricciuti. Fondato nel 1897 Godrej è uno dei marchi più grandi dell'India con circa 500 milioni di clienti ogni giorno e una presenza in più di 60 Paesi. Anil Mathur ha comunque manifestato l'interesse della multinazionale a stringere accordi con le pm lucane soprattutto per l'importazione di divani fabbricati in Basilicata, da destinare a fasce di consumatori facoltosi, sia anche per l'acquisizione di macchinari e know how per produrre in India divani e altri oggetti da destinare a fasce di pubblico con minore capacità di spesa. [Lier.]

IV | BASILICATA PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013

POLITICA

NUOVI ASSETTI E POLEMICHE

APPROFONDIMENTI

Non si riesce a trovare una soluzione per la nuova Giunta regionale. Sciolto il nodo dei «grandi elettori» della Basilicata

LE IPOTESI

Circolano i soliti nomi: Mollica, Benedetto e Vita. Per l'attuale assessore Martorano si pensa ad un altro incarico istituzionale

**L'appello
Vaccaro (Uil): «Il mondo del lavoro non aspetta i tempi della politica»**

■ L'affondo del segretario regionale della Uil, Carmine Vaccaro: «Il mondo del lavoro e i ceti sociali più deboli non possono permettersi una sorta di vacanza di governo regionale che, per effetto dell'assenza di due assessori, dell'attesa della riduzione effettiva della giunta e dell'incertezza politica che perdura da troppo tempo, pesa specie rispetto alla cura da cavallo di cui ha bisogno questa fase dell'economia lucana». Insomma, Vaccaro si veste da Renzi e dice che si sta perdendo tempo: «Come chiediamo alla politica nazionale di fare presto per dare al Paese un Governo del quale non ci interessano la formula e l'organigramma ma i contenuti, tra cui riduzione delle tasse sul lavoro, tagli l'irap, rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, pagamento dei debiti della pubblica amministrazione con le imprese, piano per il Sud, lo stesso - aggiunge Vaccaro - facciamo con la politica regionale. I dati che abbiamo presentato oggi, mille occupati in meno, 3.700 unità in meno della forza lavoro, un incremento di 5mila disoccupati, più di ogni parola rafforzano la nostra sollecitazione per ridare al sindacato e a tutte le forze sociali un interlocutore istituzionale regionale nella plenitudine dei poteri in modo, innanzitutto, da far compiere un salto di qualità alla concertazione, come abbiamo più volte richiesto. Anche per questo la riduzione del numero di assessori è positiva ma per diventare efficace ha bisogno di una riorganizzazione dei Dipartimenti e degli Uffici regionali come la Uil-Pa ha proposto con un documento specifico ed articolato per valorizzare le risorse umane esistenti e l'adeguamento dei servizi ai cittadini».



POLTRONE La nuova squadra di De Filippo ancora da formare (foto Tony Vecce)



PDL Paolo Castelluccio



PD Vincenzo Santochirico



PD Vito De Filippo



PD Vincenzo Folino

La Giunta resta un rebus e Martorano va verso l'Asi

I tre «grandi elettori» per il dopo Napolitano: De Filippo, Santochirico e Castelluccio

● L'unica cosa certa è la scelta della triade lucana per l'elezione del prossimo Presidente della Repubblica: il Consiglio ha infatti scelto i due presidenti di Giunta e Consiglio, De Filippo e Santochirico, per la maggioranza Paolo Castelluccio (Pdl) per la minoranza. Per il resto tutto avvolto nelle tenebre, con un rinvio a martedì prossimo anche dell'esame dell'assemblea del «collegato alla Finanziaria 2013», in ritardo di emendamenti da approfondire. La crisi non trova sbocchi. Eppure aveva subito preso una piega meno complessa con la volontà del presidente De Filippo di raccogliere il bisogno di rinnovamento espresso dalle urne nazionali e di puntare su una riduzione del numero degli assessori e sul contributo di forze qualificate esterne. Inodi che i partiti e i gruppi hanno creato sono ora difficili da sciogliere. Innanzitutto il numero. È scontata la volontà di ridurre da sei a quattro gli as-

essori. A norma di Statuto oggi non è possibile e la seconda votazione della modifica della Carta fondamentale potrà avvenire solo a giugno. Il che significa che se la Giunta viene nominata oggi il presidente ha due strade: nominare i sei assessori fino a giugno e poi sacrificarne due oppure scegliere quattro assessori e tenere per sé ad interim due Dipartimenti. Nell'uno e nell'altro caso resterebbe i sei direttori generali, rinviando di qualche mese il nuovo disegno amministrativo dell'Esecutivo. C'è poi la questione esterni. Sembra che a prevalere sia l'obbligo del risparmio e nuovi ingressi comporterebbero spese aggiuntive. Dunque la scelta va fatta all'interno del Consiglio. Il Partito democratico non può certo pretendere più postazioni. Ha il presidente e li dovrebbe bastare un solo assessore, che potrebbe essere Marcello Pittella con direzione Sanità. L'area di centro riven-

dica una visibilità, con Agatino Mancusi e Roberto Falotico disponibili a puntare su Franco Mollica. Manca la rappresentanza del Materano. Potrebbe essere colmata con la scelta di Benedetto, che coprirebbe l'ex area dell'Idv e la nuova alleanza con l'Api

GLI «ESTERNI»
Sulla possibilità di pescare assessori dall'esterno campeggia il vincolo sulla spesa

di Singetta. La Sinistra non reclama alcuna postazione in Giunta, soprattutto dopo la spaccatura interna tra il neo deputato Antonio Placido e il consigliere regionale Giannino Romaniello. Il quarto assessore potrebbe essere il socialista Roc-

co Vita, al quale però si chiederebbe di rinunciare alla presidenza del Consorzio Industriale, oggi rappresentata da Donato Salvatore, e alla direzione generale dell'Arpa detenuta dal fratello Raffaele. Una di queste postazioni potrebbe essere utile per risolvere la questione Martorano. L'attuale assessore alla Sanità non lo si può lasciare per terra. Non ha colpa. La sua rinuncia alla Giunta dovrebbe essere compensata con una postazione istituzionale, possibilmente con quella dell'Asi dove Martorano potrebbe portare la sua esperienza di imprenditore e di presidente dell'Assindustria. Mancano le donne. Ma in Consiglio non ci sono. E se a prevalere sarà il dettato del risparmio, De Filippo non può fare altro che privarsi del contributo femminile. La tempistica resta un mistero. Qualcuno vuole fare subito come Pittella. Qualche altro consiglia di aspettare la modifica dello Statuto.

SCONTRO I PARLAMENTARI DEL M5S PETROCELLI E LIUZZI SI SCAGLIANO CONTRO IL «SAGGIO»

«Bubbico e i suoi 30 anni di politica fallimentare»

● Sono offesi i «grillini». Le dichiarazioni sul Movimento cinque stelle che il «saggio» senatore Filippo Bubbico ha rilasciato ai giornali non piacciono a Vito Petrocchi e Mirella Liuzzi, i due parlamentari lucani del movimento di Grillo. «Il senatore Filippo Bubbico non cerchi di interpretare la politica e le volontà del Movimento cinque stelle - sostengono i due in un comunicato - pensi piuttosto a spiegare la sua fallimentare politica che lo vede clientelaramente impegnato da più di 30 anni, prima come amministratore della

Basilicata (per tre mandati) e ora come parlamentare (è al terzo mandato) senza aver prodotto alcun benessere collettivo, tranne quelli della sua carriera politica personale». Scrivono i parlamentari cinque stelle: «Bubbico e il «Pdmenoelle», nel silenzio dell'opposizione del Pdl, con la complicità dei vertici sindacali regionali, subalterni agli interessi che hanno in Basilicata le cooperative della grande distribuzione e dell'agricoltura, le banche, e soprattutto le società minerarie e le multinazionali dell'energia, hanno venduto per 30 anni false equa-

zioni e sterili luoghi comuni: «petrolio uguale ricchezza» e «il petrolio porta occupazione». I lucani sono stati finora ripagati con il piatto di lenticchie dell'elemosina del Bonus carburante». Ecco le valutazioni dei «grillini»: «La Basilicata è, secondo l'Istat, l'ultima regione d'Italia per tantissimi indicatori. Ha un tasso di emigrazione tornato ai livelli degli anni '70; è la Regione dove vengono erogate le pensioni più basse; ha il più alto tasso di disoccupazione giovanile; è la regione col più alto tasso di mortalità o col più basso tasso di speranza di vita, dati che



CRITICHE Da sinistra Vito Petrocchi, Mirella Liuzzi e Filippo Bubbico (foto Tony Vecce)

forniscono indicazioni sullo stato sociale, ambientale e sanitario della popolazione amministrata nel tempo sia da Bubbico che dal «Pdmenoelle». Ieri sera poi la replica è arrivata dal deputato del Pd Vincenzo Folino: «Carli Liuzzi e Petrocchi, vi do una notizia: la campagna elettorale è finita. Vo-

glio ricordare che Bubbico negli anni in cui ha governato la Regione ha interpretato una fase importante di crescita della Basilicata. Realizzò il primo accordo di federalismo solidale con la Regione Puglia, affrontando in termini positivi la questione delle risorse idriche, assicurando l'acqua ai cit-

tadini lucani. Quando le compagnie petrolifere, nella quasi totale assenza di una legislazione di riferimento, facevano ciò che volevano, regalando qualche scuola in qualche Comune, e nessuno parlava di petrolio, Bubbico insieme a Raffaele Di Nardo costruì un accordo con lo Stato e con l'Eni».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013**AMBIENTE E GIUSTIZIA**

IL PROCESSO ARPAB-INCENERITORE



UFFICI
Nella foto a sinistra la sede potentina dell'Arpab, l'agenzia regionale per l'ambiente, al centro dell'inchiesta della magistratura [foto Tony Vece]

La verità di Sigillito sui concorsi pilotati e i silenzi su Fenice

MASSIMO BRANCATI

● Oggi nuova udienza davanti al gup di Potenza, Rosa Larocca, sulla vicenda giudiziaria che riguarda l'Arpab, l'inceneritore Fenice, l'inquinamento, i concorsi «pilotati» e le omissioni.

Il fulcro dell'inchiesta è l'ex direttore dell'Arpab, Vincenzo Sigillito, accusato di aver nascosto i dati dell'inquinamento. Nel corso della precedente udienza del 19 febbraio scorso, Sigillito ha spiegato che «la legge impone ai privati di segnalare immediatamente, ma fa obbligo alla pubblica amministrazione di effettuare prima i necessari accertamenti. È quello che abbiamo fatto».

L'ex direttore dell'agenzia ha affidato ad un memoriale la sua tesi difensiva, evidenziando, in particolare, quelle che definisce «inesattezze, falsità, interpretazioni forzate e commenti

fuorvianti nelle indagini e nella richiesta di rinvio a giudizio».

Punto per punto, carte alla mano, Sigillito smentisce ciò che la magistratura gli contesta. 1. non è vero che Sigillito è stato componente delle commissioni di valutazione dei titoli e delle prove dei candidati ai posti di lavoro banditi con concorso pubblico dell'Arpab; 2. è falso che in alcuni casi vi è stata la stabilizzazione dell'assunzione senza espletamento del concorso pubblico; 3. nessuna segnalazione da politici per le assunzioni Arpab; 4. non è vero che l'Arpab ha fatto ricorso in maniera illegittima alla fornitura di lavoro somministrato; 5. è falsa l'affermazione secondo cui Sigillito veniva a conoscenza dell'accertato inquinamento già dal 2001 in quanto egli assumeva la direzione Arpab il 15 novembre 2006; 6. falsa anche l'affermazione in base alla quale Sigillito attivava solo a marzo

2009 le procedure per il contenimento e la successiva eliminazione della fonte di inquinamento. «Ai sensi della legge 152/2006 - dice Sigillito - ho avviato tutto a marzo 2009 appena avuta notizia dell'inquinamento da parte del competente coordinatore provinciale di Potenza Bruno Bove, i prescritti «accertamenti»; 7. quanto alle modalità ed i tempi di formulazione della comunicazione-denuncia, Sigillito fa notare che l'articolo 242 del decreto legislativo 152/2006 vale per i privati (Fenice), mentre per le pubbliche amministrazioni (Arpab) si applica l'art. 244 della stessa norma; 8. falsa l'affermazione che «il dott. Sigillito compì artifici e raggiri consistiti nel nominare quale membro interno della commissione d'esame Bruno Bove». In realtà Bove non fu nominato in questa commissione; 9. sempre in relazione al fine d'inchiesta sulle assunzio-

ni clientelari, Sigillito spiega che un ragioniere, una delle persone coinvolte, citate dalla magistratura tra le assunzioni «pilotate», in realtà non è stato assunto a tempo indeterminato in quanto «il concorso per ragioniere non è stato mai espletato»; 10. nessuna delle persone incluse nell'elenco dei lavoratori interni forniti dalla Tempore è stato assunto a tempo indeterminato dall'Arpab, contrariamente a quanto affermato dall'accusa; 11. falsa l'affermazione contenuta nell'informazione per ciò che riguarda le incombenze dell'Arpab, relativamente al periodo 2007-2010 in cui è stato direttore Sigillito. La magistratura segnala come «i responsabili, nel corso degli anni, abbiano celato il fenomeno della contaminazione della falda posta in essere da Fenice, omettendo di comunicare quanto dovuto ai fini delle procedure ed attestando falsamen-

te uno stato di fatto non facente alla reale situazione». Sigillito fa notare che nel periodo in cui è stato direttore è stata inoltrata comunicazione dei dati alla Regione il 6 marzo 2007 e appena ha avuto la formale notizia a marzo 2008 degli scostamenti dei valori minimi di inquinamento ha provveduto ad attivare gli accertamenti previsti dalla legge.

Un ultimo punto dell'accusa scricchiola sotto i colpi di un'intercettazione. Nell'intercettazione si accusa Sigillito di favorire il funzionamento di Fenice. Ma se così fosse non si spiega perché lo stesso Sigillito abbia denunciato l'inceneritore alla procura e in una conversazione intercettata si sia lasciato andare ad un commento inequivocabile: «... non me ne fotte niente, chiudessero Fenice, chiudessero tutto quello che vogliono, non mi interessa nemmeno il perché».

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA

CANTIERE Lavori ancora fermi per la realizzazione di box-auto interrati [foto Tony Vece]

le altre notizie**COMUNE DI POTENZA**
Carretta: accelerata sul nodo complesso

■ «L'amministrazione comunale sta portando avanti il lavoro per il raggiungimento di una veloce risoluzione per il completamento dei lavori del nodo complesso di Gallitello. Non sembra attuabile la soluzione di affidare i lavori a imprese locali subappaltatrici attraverso il frazionamento dell'appalto stesso, che avrebbe generato anche uno sviluppo dell'economia locale». Lo sottolinea il capogruppo Pd, Carretta.

SCUOLA
Mobilizzazione sostenibile Michelin a Potenza

■ Torna, da aprile fino alla fine dell'anno scolastico, nelle scuole di Potenza e provincia Mobilità Sostenibile, il progetto didattico promosso da Michelin e dedicato gratuitamente alle scuole elementari, medie e superiori. L'iniziativa, in questa sesta edizione, parla di mobilità responsabile, sicurezza stradale e rispetto per l'ambiente. Al progetto è legato anche un importante concorso: in palio 3.000 euro.

VOLONTARIATO
Protezione civile formazione avanzata

■ Domani, alle 9, nel Parco del Seminario in viale Marconi a Potenza, comincia il secondo percorso formativo destinato ai volontari delle associazioni di protezione civile che operano in convenzione con la Regione Basilicata. Il percorso formativo «Formazione avanzata per Operatori della Sala Operativa Regionale» avrà la durata di 36 ore e abiliterà i volontari ad operare nella Sala Operativa della Regione Basilicata.

SEMINARIO
Patto di stabilità per i piccoli Comuni

■ «Il patto di stabilità per i piccoli Comuni» è il tema di un seminario organizzato dall'Ufficio Autonomie locali e in programma oggi, alle 9 nella Sala Ingucio della Regione. Durante il seminario si procederà all'analisi degli adempimenti e si parlerà di soggetti passivi e fattispecie escluse, di calcolo degli obiettivi, connessioni con il bilancio tradizionale e modalità del monitoraggio, di certificazioni e rendicontazioni.

COMUNE IL CONSIGLIERE GIUSEPPE MOLINARI E IL PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE

Piano metropolitano «Si sono perse le tracce»

● La Provincia di Potenza si accinge, secondo legge, a predisporre il Piano strutturale provinciale (Psp), il quale servirà ad organizzare la crescita dei centri abitati sul territorio di competenza dell'ente, è conseguenziale chiedersi che fine abbia fatto il Piano strutturale metropolitano della città di Potenza (Psm). Oggi, alle 9.30, nella biblioteca provinciale di Potenza, nell'ambito del ciclo di assemblee territoriali «Abitare Europa 2020», si terrà un incontro proprio sul Piano strutturale provinciale (Psp). È un percorso di condivisione ampia degli obiettivi che nei prossimi mesi troveranno articolata proposizione nella documentazione di Piano.

Per conoscere nel dettaglio il Psp ed il ruolo assegnato al capoluogo di regione, il consigliere comunale Giuseppe Molinari ha chiesto che i rappresentanti della Provincia siano ascoltati in terza commissione.

Molinari evidenzia come «il Psp di fatto assorbe quello ipotizzato dalla città di Potenza che prevedeva la pianificazione di una crescita simultanea e concordata del capoluogo di regione

insieme ad alcuni del suo hinterland. Con il Piano strutturale metropolitano si voleva regionalizzare l'espansione urbana, il trasporto pubblico, la collocazione delle aree artigianali ed altri servizi. La programmazione, dunque, avrebbe comportato un'azione concordata con circa una decina di comuni che si sarebbero dovuti comportare come se fossero parte di un'unica grande metropoli. Di fatto, però, dopo i consueti annunci storici e proclami riguardo al Piano strutturale metropolitano è tutto bloccato. La Provincia di Potenza - continua Molinari - ha di fatto inglobato nella programmazione del Psp il Psm pensato dal capoluogo di regione. Vista l'importanza strategica della programmazione per la crescita futura e l'organizzazione dei centri abitati del Potentino bisogna ora capire quale funzione avrà sull'asse Basento la città di Potenza. E anche necessario - conclude - recuperare il dibattito già sviluppato, nel 2010, in Consiglio comunale al momento dell'approvazione della nota preliminare del Piano strutturale metropolitano».

VIABILITÀ DOPO LA SEGNALEZIONE DI IERI DELLA GAZZETTA

Arriva l'asfalto su buche-record

● Nella foto di Tony Vece gli interventi per ripristinare il manto stradale in via Cicotti, a Potenza, ridotto ad un paesaggio lunare. Dopo la denuncia della Gazzetta il Comune ha deciso di intervenire. Era



MANTO
L'intervento ieri a Potenza [foto Tony Vece]

necessario che la segnalazione uscisse sul giornale? «Si tratta - spiega il sindaco Santarsiero e l'assessore Pesarini - di manutenzione ordinaria che si realizza avendo reperito risorse aggiuntive e non senza problemi visto il momento di deficit finanziario che attraversa il Comune di Potenza come tutti gli enti locali. Seguirà - continuano - un massiccio intervento di manutenzione straordinaria per un importo complessivo di 500 mila euro che interesserà prioritariamente le strade dove maggiori sono i flussi veicolari».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013

LE IDEE DELLA CITTÀ

POTENTINI «ATTIVI» NELLA GESTIONE



TRAFFICO Un ingorgo causato dalla presenza in città dei bus extraurbani. In alto l'incontro organizzato dal Comitato 13 ottobre [foto Tony Vecce]

Più servizi a costi più bassi per... «Muoversi a Potenza»

Il Comitato 13 Ottobre presenta il «suo» piano trasporti

EMANUELA FERRARA

● Il tema mobilità è uno di quelli tanto cari alla cittadinanza potentina. Tra nuove corse di autobus urbani, ingorghi causati da quelli extra-urbani, metropolitane e scale mobili, c'è davvero per tutti i gusti. Peccato però che, tendenzialmente, nessuno sia disposto a fare elogi a quello che l'amministrazione comunale definisce Tpu (trasporto pubblico urbano integrato). Chi cerca di fare chiarezza e magari cambiare qualcosa in questa che sembra essere una vera e propria giungla è il comitato 13 ottobre. Il comitato di liberi cittadini, che prende il nome dalla data in cui è stata inaugurata la nuova piazza Mario Pagano, ha istituito, almeno sulla carta, un piano di trasporti decisamente diverso da quello inaugurato e tanto discusso in città.

Si chiama «Muoversi a Potenza» e prevede un abbattimento di costi ed un aumento di servizi. Si parte però da un assunto. I servizi, in quanto tali, vanno

pagati e quindi non c'è più spazio alle gratuità che caratterizzano il piano attuale. Certo, non si tratterà di somme esorbitanti ma di quote che prevedano l'utilizzo integrato dei mezzi e dei parcheggi. Un modo, insomma, per fidelizzare la «clientela». Prezzi base, abbonamenti e controlli. Già, perché anche i controlli hanno una loro importanza.

In quest'ottica, elemento fondamentale, tanto per una questione di trasparenza, quanto per un abbattimento reale dei costi, sarà una vera e propria gara per il concessionario. Questione questa sempre un po' oscura nella gestione proposta fino a questo punto.

Praticamente vengono proposte 20 linee urbane, abbattimento totale di quelle extra-urbane che dovranno fermarsi in zona nord (presumibilmente Macchia Romana) e sud della città (si pensa al terminal di viale del Basento), e soprattutto viene proposta una frequenza maggiore delle corse. Se oggi si parla di una frequenza minima di 20 minuti per ar-

rivare ad un massimo di 50 minuti, con il M.a.P. del comitato si va da un minimo di 5 minuti ad un massimo di 30 minuti.

In concreto non si vuole creare nulla di nuovo, se non un sistema microcircolare che consenta l'arrivo diretto nelle zone centrali della città e l'intervento a chiamata per i diversamente abili. L'obiettivo è quello di utilizzare le infrastrutture esistenti, anche quelle ferrate, potenziando e migliorando il sistema ed abbattendo i costi.

Se oggi, infatti, il Tpu costa più di 12 milioni di euro, con il MaP ce ne vorrebbero solo 9. Un risparmio notevole che di questi tempi non potrebbe che far bene alla comunità considerando che ci sarebbe anche una effettiva riduzione del traffico cittadino, l'erogazione di un servizio secondo le esigenze dell'utenza con particolare attenzione ai disabili, una maggiore frequenza per una minore percorrenza e, forse, un maggior utilizzo reale dei mezzi pubblici che si traduce anche in maggiori incassi.

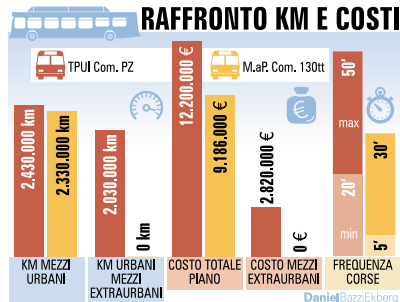
POTENZA IL COMITATO 13 OTTOBRE CHIAMA GLI ABITANTI DEI VARI RIONI DELLA CITTÀ AD ESPORRE LE PROPRIE IDEE PROGETTO

Un vero «quartier generale» per esaminare tutte le criticità

● Non solo mobilità per il Comitato 13 ottobre. Tanti gli argomenti che i liberi cittadini, coadiuvati da alcuni imprenditori del luogo, vorrebbero evidenziare ma, come è giusto che sia, si procede per piccoli ma importanti passi. Nell'ambito della presentazione del «MaP» c'è anche il tempo per parlare di quartieri e situazioni problematiche.

Al «13 ottobre» si respira aria di idee innovative ed una di queste è proprio quella che viene definita dai suoi ideatori «Quartier Generale». Potenza, come tutte le città che si rispettano, è suddivisa in quartieri, ognuno dei quali vive di vita propria ma necessita di una continua comunicazione con l'amministrazione comunale per la risoluzione delle piccole e grandi criticità che di volta in volta si presentano.

Purtroppo, negli ultimi periodi, oltre a crescere vertiginosamente il numero di segnalazioni per i problemi più



comuni, si inizia a respirare aria di insicurezza. Questo fantasma aleggia sopra alcune zone rionali, magari lasciate all'incertezza. Il comitato non ha certo la pretesa di risolvere tutto, per questo ci vorrebbe solamente la bacchetta magica, ma propongono un vero e proprio quartier generale in

cui pervengano tutte le criticità del nostro capoluogo.

Verranno insomma raccolte tutte le segnalazioni dei cittadini o dei comitati di quartiere che verranno supportati nella creazione ad esempio di materiale multimediale per registrare quello che non va.

Un supporto vero e proprio

che ha come obiettivo finale quello di portare alla luce tutto in una giornata pensata ad hoc in cui poter discutere, insieme, su ogni aspetto della città. Gli abitanti dei rioni sono chiamati a mettere in piedi la loro idea-progetto e presentarla al comitato entro il 20 maggio. La finalità è quella di individuare quale sia, a parer di popolo e dunque ecco una proposta di democrazia partecipata, la strategia che potrebbe togliere dall'isolamento ogni quartiere per la formazione di tanti rioni centrali. Ciò che realmente interessa al comitato «13 ottobre» sembra quello di far ritornare a splendere questa città che per troppo tempo ha vissuto nel grigiame e nelle «cose fatte male». Quindi ben vengano proposte di mobilità, di miglioramento di quartieri e quant'altro purché, però, non sia l'ennesima trovata pubblicitaria che non si trasforma in nulla di concreto.

[en.fer.]

POTENZA CITTÀ | VII

CENTRO STORICO

«La nuova Ztl può penalizzare di più i residenti»

Lettera-proposta al sindaco



ZTL Il varco di via Vescovado [foto Tony Vecce]

● Sul tavolo del sindaco Santarsiero giace da qualche giorno una proposta sulla Ztl suggerita da alcuni residenti. In particolare si fa riferimento ai correttivi di cui si parla in questi giorni che potrebbero in qualche modo penalizzare ulteriormente chi abita nel centro storico della città.

I firmatari della lettera, infatti, fanno notare che, se non si portassero correttivi all'ipotesi di cui attualmente si legge, che prevede la possibilità di accedere liberamente con le auto al centro storico tutti i giorni dalle ore 13 (o altro orario che sarà stabilito) in poi, per i residenti ci sarebbero seri problemi per rientrare nelle loro case.

«Partendo dalla condivisione delle difficoltà dei commercianti da parte dei sottoscritti, e senza snaturare la proposta - si legge nella lettera - è opportuno che l'amministrazione comunale adotti per la Ztl quei correttivi necessari per non penalizzare oltremodo i residenti, che oggi, con l'attuale Ztl in vigore, con le fasce orarie ed i colori che la caratterizzano, affrontano già quotidianamente due problemi: 1) relativamente alla fascia oraria se il residente torna a casa oltre l'orario di apertura al traffico prevista, e non trovando parcheggio nelle zone colorate, pur di rientrare a casa parcheggia in altre zone, per esempio via del Popolo o via Addone, si ritrova nel giro di pochi minuti una multa per sosta vietata; 2) relativamente alle zone colorate, essendo al momento il centro storico non percorribile per tutto l'anello per via dei lavori che bloccano via Bonaventura, il residente che va per parcheggiare in via 18 Agosto (dal Grande Albergo fino al Banco Napoli) e non trova posto, per andare in un'altra zona colorata a lui riservata è costretto a fare mezzo giro della città, cioè a scendere lungo via 18 Agosto fino in piazza Vittorio Emanuele, svoltare poi per corso Garibaldi, arrivare a piazza Crispi o San Rocco e poi

risalire per Via Acerenza ed imboccare Via Vescovado (percorrendo circa 1,5 km), dove ricomincia la zona colorata, ma con la seria probabilità di non trovare posto neanche lì, quindi questa volta da via Mazzini, Corso Cavour, San Rocco e così via per complessivi altri 2 Km.

Si può ben immaginare il disagio enorme per il residente che, costretto ad usare l'auto per lavoro o per servizi vari, per trovare un parcheggio con una Ztl così strutturata, deve fare chilometri e chilometri per rientrare nelle zone riservate. Per molti di noi la logica conseguenza sarà quella di maturare sempre di più il desiderio di abbandonare il centro storico perché invivibile.

Per esempio è assurdo che chi non trova posto di fronte l'ingresso del Banco Napoli non possa parcheggiare eventualmente alle spalle dello stesso in «Zona I», cioè a meno di 50 metri, ma è costretto a fare chilometri per trovare un altro posto. In questo caso è una vera e propria beffa: vedere posti liberi a pochi metri da casa e non poter parcheggiare! L'unica soluzione possibile, che ci sentiamo di suggerire all'amministrazione comunale, sarebbe quella di autorizzare i residenti, negli orari «liberi» dalla Ztl, di parcheggiare anche nelle zone non interessate dai colori ovvero la «Zona I».

Certamente è giusto che l'amministrazione comunale si faccia carico dei problemi dei commercianti ma è altrettanto importante che in egual modo lo faccia per i residenti che sono al momento ancora tanti. Pertanto la proposta evidenziata va incontro al buon senso più che alle regole, non contrasta con le esigenze dei commercianti e potrebbe agevolare l'amministrazione comunale nel mantenere in vigore la «Zona a Traffico Limitato» attuale senza scontentare nessuno, anzi sarà certamente apprezzata per aver ascoltato e modificato il provvedimento secondo le istanze delle varie parti interessate».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | IX

POTENZA IL MINISTERO HA BOCCIATO IL PRIMO PERMESSO. MA LA OLA AVVERTE: «NON BISOGNA ABBASSARE LA GUARDIA»

Petrolio, «no» a Bicocca ma ora spunta «Tardiano»

La nuova istanza di ricerca in terra ferma è dell'Appennine Energy



NUOVA ISTANZA L'area interessata alle ricerche

POTENZA PER L'AZIENDA DI MELFI INTESA FINO A GIUGNO

La Regione recepisce l'accordo su ammortizzatori in deroga e c'è il «sì» per la Commer Tgs

La giunta regionale della Basilicata, su proposta dell'assessore al lavoro, Vincenzo Viti, ha recepito l'accordo quadro sugli ammortizzatori sociali in deroga 2013: gli ammortizzatori sociali «sono destinati - è scritto nell'accordo - a tutte quelle situazioni di crisi aziendale e di particolare gravità occupazionale non previste dalla normativa ordinaria, e precisamente la Cig in deroga e la mobilità in deroga». «Con l'approvazione - ha detto Viti - si è potuto concludere così un lavoro impegnativo, non facile per le ragioni che sia i rappresentanti del movimento sindacale sia i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali conoscono perfettamente, anche perché l'intesa della quale la giunta ha preso atto si tiene ai bordi di una interpretazione delle norme in vigore nell'interesse di un mondo che vive soprattutto in Basilicata in una condizione di sofferenza». Per l'assessore alle attività produttive, Marcello Pittella, «la giunta ha dato un forte impulso alla ricerca di una soluzione che tanta parte dei lavoratori attendeva: ora l'attuazione dell'accordo quadro passa alla fase operativa, sul presupposto dell'assoluta celerità nei pagamenti che la Regione ha inteso così garantire».

Intanto i 112 lavoratori della «Commer Tgs» - azienda dell'indotto Fiat, a Melfi in cui si producono componenti per sedili - potranno usufruire della cassa integrazione in deroga fino a giugno: l'accordo è stato firmato ieri a Potenza, nella sede della Regione. Lo ha reso noto il segretario lucano della Fiom, Emanuele De Nicola, che ha chiesto «la convocazione urgente di un tavolo nazionale sull'indotto Fiat, prima che la "polveriera" esploda definitivamente». Gli ammortizzatori sociali per le aziende dell'indotto, infatti, sono collegati agli accordi sulle commesse con l'azienda torinese, «e per questo motivo - ha aggiunto De Nicola - l'accordo è fortemente positivo».

Il Ministero boccia il permesso «La Bicocca» e promuove la nuova istanza di ricerca idrocarburi «Tardiano». La Ola, Organizzazione Lucana Ambientalista sottolinea che la Commissione per gli Idrocarburi e le Risorse Minerarie del Ministero dello Sviluppo Economico ha rilasciato alla Delta Energy il parere negativo in data 12/12/2012 per l'istanza del permesso di ricerca «La Bicocca» (Comuni di Barile, Rapolla e Melfi) della Delta Energy, comunicandolo alla società in data 11/3/2013.

In attesa di conoscere le motivazioni addotte dal Ministero alla società mineraria, la Ola invita amministrazioni e cittadini «a vigilare ed a non abbassare la guardia affinché anche la Regione Basilicata esprima senza indugio parere negativo nell'ambito della procedura VIA, considerate le opposizioni annunciate dai comuni di Rapolla e Melfi ma presentate al momento alla Regione Basilicata solo dal Comune di Barile».

«Alla momentanea buona notizia - prosegue la Ola - siamo costretti ad annunciare una brutta. Infatti sull'ultimo Bollettino degli Idrocarburi e delle Georisorse del 31 Marzo 2013 spunta una nuova istanza di permesso di ricerca in terra ferma dell'Appennine Energy denominata «Tardiano» estesa su 212,4

Kmq situata per 140,18 Kmq in Basilicata e per 72,22 Kmq in Campania, in continuità geografica delle istanze dei permessi di ricerca Monte Cavallo della Shell e della Concessione ENI/Shell Val d'Agri». Riguarda 10 comuni (8 in Basilicata e 2 in Campania): Grumento Nova, Lagonegro, Moliterno, Sarconi, Tramutola, Castelsaraceno, Spinosa, Lauria, Casalbuono, Montesano sulla Marcellana. La Ola chiede alle amministrazioni comunali ed alle comunità lucane e campane interessate dalla nuova istanza di permesso «Tardiano» della società Appennine Energy di «fare fronte comune ed opporsi a questo nuovo assalto da parte delle compagnie minerarie ad un territorio ricco di emergenze ambientali, naturali, archeologiche, sorgenti e corsi d'acqua, bacini idrici con la presenza di attività agricole, zootecniche e turistiche di grande importanza con bacini idrici di profondità tra i più importanti del sud Italia facenti parte del complesso idro potabile dei Monti della Maddalena». L'istanza - dice ancora la Ola - è stata presentata al Ministero dello Sviluppo Economico il 28 Febbraio scorso e dovrà ora essere esaminata dal CIRM per proseguire il suo iter successivo presso le Regioni Basilicata e Campania.

RAPONE I FIGLI DI UN DIPENDENTE COMUNALE

«Nostro padre vittima di atti vessatori»

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di due ragazzi figli di un dipendente comunale di Rapone

«Abbiamo deciso di scrivere alla Gazzetta non per vittimismo ma perché vogliamo denunciare la nostra rabbia e render partecipe la collettività di ciò che accade nel nostro piccolo paese, dove si respira un'aria tutt'altro che «fiabesca».

«Dopo 30 anni di lavoro, con una condotta impeccabile e un'etica da vero e proprio civili cervant, - scrivono i ragazzi - il nostro genitore, Vito Cappiello, (nonché unica rsu) è vittima, da circa 2 anni, di una serie di comportamenti vessatori e discriminatori da parte di una classe politica arrogante e prepotente».

Dopo 5 provvedimenti disciplinari (l'ultimo ha sanzionato la sospensione dal lavoro senza retribuzione per 5 mesi con decorrenza 1/04/2013), trasferimento della sede lavorativa (relegato nella biblioteca comunale distante dalla sede municipale), mancata assegnazione

degli strumenti lavorativi (l'attuale biblioteca è priva di collegamento ad internet, telefono, fotocopiatore, etc...), costretto a lavorare in condizioni igieniche discutibili, demansionamento, continui rimproveri, minacce, inattività forzata, ci sembra davvero arrivato il momento di dire basta! Odiamo l'indifferenza e non possiamo continuare a tacere».

«Non ci sembra giusto l'accanimento che questa amministrazione sta riversando nei confronti di un dipendente con danni morali ed economici nei confronti di un'intera famiglia. E' altamente ingiusto calpestare i diritti e la dignità di una persona».

Inoltre l'amministrazione, in tempo di spending review, preferisce assumere (continua ad usufruire di contratti di collaborazione) altro personale proveniente da Atella, invece di utilizzare personale interno. Non rispettando il principio secondo cui le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi soltanto per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio e dopo aver preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno. Causando, così, uno spreco di risorse umane e finanziarie.

E noi ci chiediamo se questo vuol dire amministrare per il bene comune? Se è giusto questo accanimento? Dov'è il Buon andamento e Imparzialità? È tutelata in questo modo l'integrità fisica e la personalità morale del lavoratore (art 2087 cc)? È rispettato il principio del neminem ledere (art 2043cc)? Dov'è il rispetto delle persone?

Ma noi crediamo nella giustizia e finché c'è lotta c'è speranza. La speranza di cambiare le cose, di un mondo più giusto e rispettoso».

Due figli indignati Angelica & Donato

MELFI SI È CONCLUSO IL 9° CONGRESSO REGIONALE DELLA FIM CISL. SI VUOLE COSTRUIRE UN GRANDE SINDACATO DELL'INDUSTRIA

«La crisi morde, a parte la Fiat nella regione sono passati 20 anni dagli ultimi investimenti»

Si è concluso ieri a Melfi, con l'intervento del segretario nazionale Ferdinando Uliano, il IX congresso regionale della Fim Cisl, un congresso «costitutivo» che ha avviato l'ambizioso progetto di costruire un unico, grande sindacato dell'industria dentro la Cisl attraverso la fusione con la categoria dei lavoratori chimici e del tessile-calzaturiero Femca. S'è dibattuto sul futuro del settore metalmeccanico in Basilicata, fortemente compromesso dalla recessione economica. «La Basilicata non sfugge al destino che sta attraversando tutto il paese», ha spiegato il reggente della Fim lucana Leonardo Burmo. «Il settore industriale lucano è fortemente indebolito dalla crisi: gli unici accordi sindacali che si fanno riguardano, quando va bene, accordi di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga e qualche contratto di solidarietà e di mobilità. In Val Basento, nel corso di questi anni, abbiamo assistito ad una vera e propria decadenza di fabbriche metalmeccaniche e non solo. La situazione del comparto metalmeccanico sul versante potentino - ha continuato Burmo - è rappresentato da un forte deficit di diversificazione produttiva, dalla presenza di infrastrutture fatiscenti e dalla mancanza di condizioni vantaggiose capaci di attrarre investimenti. Tutto ciò tradito significa che sono passati oltre vent'anni dagli ultimi in-

vestimenti di rilievo, esclusa la Fiat». L'investimento da oltre un miliardo di euro avviato in Sata, in vista della messa in produzione dei nuovi modelli Suv, è più di una speranza, ma c'è da fare i conti con la cassa integrazione nei prossimi due anni. La crisi, insomma, sembra un grande rebus. Per questo la Fim chiede un atto di responsabilità alla politica «per dare risposte ai problemi della stabilità del lavoro» ha concluso Burmo. In

chiusura Uliano ha detto che «la situazione economica e sociale del Paese impongono di intraprendere la strada del cambiamento. Il sindacato sta facendo la sua parte con la riforma della contrattazione e la firma di molti contratti, nonostante la crisi, ma ora è necessario aprire un'interlocuzione con la politica, purtroppo le elezioni non ci hanno consegnato un interlocutore con cui rilanciare i consumi e difendere il lavoro».



ASSEMBLEA L'incontro di ieri

POTENZA TRENITALIA PRECISA CHE DA QUATTRO ANNI CIRCOLANO AUTOMOTRICI DIESEL RINNOVATE CON IMMAGINI DEL PAESAGGIO LUCANO

Treni, Basilicata da scoprire



PAESAGGI LUCANI Un convoglio a Potenza

«Agli autori della lettera «Quel treno chiamato desiderio», pubblicata sulla Gazzetta nei giorni scorsi, forse è sfuggito che ormai da 4 anni in Basilicata circolano automotrici diesel interamente rinnovate e pellicate con immagini del paesaggio lucano». Così Trenitalia che aggiunge «l'intervento rientra negli investimenti previsti dal Contratto di servizio Trenitalia/Regione Basilicata, siglato nel 2009, che hanno portato alla ristrutturazione (interna ed esterna) di 23 treni diesel. L'idea di promuovere il paesaggio lucano attraverso i treni è stata già attuata da tempo! La stazione di Ferrandina

vanta un numero di collegamenti quasi pari al numero dei viaggiatori che la frequentano! La stazione è infatti servita giornalmente da sei treni regionali, quattro treni intercity e otto autobus sostitutivi a fronte di una media giornaliera di appena venti passeggeri. Infine, nelle stazioni con meno di 500 frequentatori al giorno, come succede in tutta Europa, i bagni rimangono chiusi per evitare che siano oggetto di atti vandalici i cui danni sarebbero a carico dell'intera collettività. Intanto da domenica 7 aprile ci sono modifiche al programma di circolazione sulla linea Potenza-Salerno».



TRENITALIA Stazione lucana

X | MATERA CITTÀ**DOPO IL CASO AGNA**

LA PROTESTA DEI RESIDENTI

PRONTI A TUTTO

«Non ci fermeremo e nel caso faremo la disdetta dei contratti relativi alle utenze fisse e mobili del gestore telefonico», dice Paolo Paladino

La Martella, ora spunta l'antenna vicino a scuola

Il Comune ha bloccato i lavori avviati dalla società Telecom

DONATO MASTRANGELO

● Stesso *modus operandi*, stessa tipologia costruttiva. Nella frazione di La Martella si rischia di ripetere il copione di Agna, con un'antenna posizionata a due passi da una scuola. Stavolta, tuttavia, a differenza di quanto avvenuto la scorsa estate in via Frangione, quando il ripetitore fu issato nel pieno caldo ferragostano in un battibaleno, l'impianto della società Telecom non è stato ancora posizionato.

La protesta dei residenti del borgo è stata vibrante e determinata ed ha portato, come primo risultato ad un intervento immediato del Comune attraverso l'Ufficio Urbanistica e il comando della Polizia Municipale. I lavori per la realizzazione del ripetitore di telefonia sono stati così bloccati.

«Mi sono accorto casualmente - dice **Paolo Paladino** - dei lavori in corso nei pressi della scuola. Inizialmente pensavo di trattare di un gabbio metallico per custodire un gruppo elettrogeno, invece quando ho letto il cartello ho constatato con grande stupore che mi trovavo dinanzi alla esecuzione di una antenna telefonica. Abbiamo accolto positivamente il celere intervento dell'Amministrazione comunale sulla vicenda ma, qualora ve ne fosse bisogno non ci fermeremo. Se occorre i residenti di La Martella procederanno alla disdetta di tutti i contratti di telefonia fissa e mobile con l'operatore in questione». Tanta la preoccupazione dei genitori degli alunni della scuola elementare pronti a mobilitarsi pur di tutelare la salute dei propri figli. «Adesso basta» - tuona l'assessore alle Politiche Ambientali, **Rocco Rivelli** - «Siamo stufo di questo



modo di fare delle compagnie telefoniche soltanto perché una semplice Scia (la Segnalazione certificata di inizio attività, ndr), permette loro di poter posizionare gli impianti a proprio piacimento. Ci troviamo dinanzi ad una sorta di Agna Le Piane bis. In questo caso, però - prosegue Rivelli - siamo stati più fortunati perché era stato realizzato solo il basamento in cemento per la struttura. Abbiamo bloccato i lavori e gli uffici preposti stanno valutando la documentazione prodotta dalla società che ha fatto istanza a luglio 2012 per la concessione ma non ha ricevuto alcuna autorizzazione da parte del Comune. La società potrebbe aver agito secondo un criterio di silenzio assenso. Verifiche sono in atto. Se così

fosse rigetteremmo l'istanza anche sulla scorta della mozione - moratoria sul Piano delle antenne di telefonia mobile e dati che il Consiglio comunale approvò lo scorso ottobre dopo il caso di Agna. Dopo quella vicenda avevamo avviato una interlocuzione con le compagnie telefoniche per razionalizzare e concordare l'ubicazione degli impianti in città». In una nota il consigliere comunale **Enzo Massari** evidenziando «l'arroganza degli operatori delle telecomunicazioni nel disprezzo di qualsiasi condivisione circa la localizzazione di tali "ripetitori" nonché della salvaguardia e tutela della salute dei cittadini» assicura «tutte le azioni politiche e amministrative per impedire la realizzazione di tale installazione».

AMBIENTE E SALUTE
In fibrillazione i residenti del borgo e i genitori della scuola elementare preoccupati dell'installazione di una antenna di telefonia a due passi dal plesso. Intanto anche il Comune annuncia battaglia

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013**IN PRIMA LINEA** Don Basilio Gavazzeni, prete antiusura**ANTIUSURA I DATI 2012 DELLA FONDAZIONE MONS. CAVALLA**

Pure gli strozzini subiscono la crisi

EMILIO SALIERNO

● La piaga dell'usura non è mica scomparsa, ma in tempi di crisi economica anche gli strozzini devono fare i conti con una realtà dove di denaro ne circola davvero poco.

«L'usuraio più occhuto - dice **don Basilio Gavazzeni**, presidente della Fondazione lucana antiusura mons. Cavalla - è costretto al discernimento delle sue potenziali vittime, meno per il rischio di cadere sotto la legalità che per il fatto che molti hanno appreso l'arte di non restituire, come sanno le banche e le pur provvidute finanziarie. Sia chiaro, comunque, l'usura non colpisce solo le imprese, i commercianti e gli abbienti, ma anche i poveri».

Nel 2012, la Fondazione ha ascoltato 240 casi, ne ha accolto 37 e ne ha registrato 203 non accolti. Dei 37, sei hanno fruito di microcrediti diretti da parte del fondo (esiguo) privato e per complessivi 12.020,00 euro. Soli 31 casi hanno goduto del credito bancario garantito con il fondo statale della Fondazione, complessivamente per 376.800,00 euro.

«È cresciuto il nostro rigore nel filtro delle pratiche - spiega don Basilio - con un buon esito per la necessaria salvaguardia del patrimonio, ma aè anche vero che la maggior parte dei richiedenti non presenta una proporzionata capacità di rimborso né degni cointeressati e garantiti che li sostengono. E alcune richieste sono respinte perché avanzate da persone a caccia di prestiti e abituate a non rimborsare. L'emergenza economica sovrasta tutti con il suo corteo di guai, è diventato impervio sovvenire e anche pericoloso. L'invito accorato a cambiare stili di vita e a non gettarsi in avventure economiche rischiose, non è gradito. Lo prova la cieca esposizione di massa al gioco d'azzardo».

La Fondazione è riconoscente alla Regione che con la legge 7 del 21 aprile 2011 ha stanziato un piccolo fondo per la solidarietà antiusura e per la prevenzione. Certo, a livello di contributi la situazione è davvero negativa: «Il ministero dell'Economia ha rimborsato le spese di gestione concedendo 27.196,00 euro degli interessi bancari maturati sul conto del fondo statale - dice Gavazzeni - mentre la Provincia di Matera, con fedeltà, ci ha assicurato il suo contributo annuale di 1.549,00 euro. Ci dispiace non poter segnalare l'apporto del Comune di Matera e dell'arcidiocesi di Matera-Irsina. Addolora la persistente, quasi offensiva disattenzione da parte della Conferenza episcopale di Basilicata, che di sicuro non esamina i dati che forniamo ogni anno ai sei vescovi lucani e non sente il dovere di sostenere la Fondazione, pur avendo a disposizione risorse che sarebbero destinate al problema. Altri vescovi non si comportano così con le loro fondazioni». Ma il ringraziamento, aggiunge don Basilio, «va a chiunque ha il diritto di essere ringraziato. Dio incluso. E la Fondazione conferma la sua strenua dedizione ai doveri che scaturiscono dal suo carisma».

LA STRADA E I PROBLEMI L'ALTRO IERI LA PROTESTA DI SUBAPPALTATORI E FORNITORI CHE DEVONO AVERE TRE MILIONI DI EURO DA INTINI

«Le aziende vanno pagate»

Bradanica, mozione del Consiglio regionale per il recupero dei crediti

● Il Consiglio regionale ha approvato, ieri, all'unanimità una mozione - primo firmatario **Luca Braia** (Pd) e sottoscritta anche da Mollica (Udc), Restaino e Dalessandro (Pd), Benedetto e Autilio (Idv) e Romaniello (Sel) - riguardante i lavori di completamento della statale 655 Bradanica La Martella-Matera che unirà le città di Matera e Foggia.

«La strada - si legge nel documento - che rappresenterà il primo vero collegamento diretto con le autostrade che si dirigono verso il nord dell'Italia (la A14 per la dorsale adriatica e

la A16 per Bari-Napoli) doveva essere terminata entro la fine del 2012». Nei mesi scorsi una serie di problemi tra cui il fallimento dichiarato da Angelo Intini Spa, ditta appaltatrice del lavoro, la cassa integrazione per 120 unità lavorative e la sospensione di pagamenti a fornitori e subappaltatori. A fine 2012 il tribunale di Bari ha ammesso la Angelo Intini Srl ad un concordato preventivo mentre l'Anas, a seguito della chiusura della società, ha accettato un contratto di fitto di ramo d'azienda che però, viene sottolineato nel documento, lascia sospesi i circa 3

milioni di euro di crediti vantati dalle imprese subappaltatrici per lo più lucane. Nella giornata di ieri una manifestazione promossa dalle imprese subappaltatrici della società Intini, con sit-in presso il cantiere dell'ultimo lotto della SS Bradanica per sollecitare i pagamenti dei lavori già eseguiti. Da qui la mozione con la quale si impegnano la Giunta regionale e il presi-

dente a «compiere ogni atto utile e necessario alla soluzione del problema che in questo periodo di grande difficoltà economica sta soffocando il sistema delle imprese, a partire dalla convocazione dei rappresentanti dell'Anas, dei sindacati in rappresentanza dei lavoratori e delle organizzazioni datoriali in rappresentanza delle imprese subappaltatrici creditrici».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013

MATERA CITTÀ | XI

DENTRO LA CITTÀ
IL NOSTRO PATRIMONIO TRADITO**VIA DALL'UNESCO**

Ormai, gli episodi di dissipazione del Patrimonio mondiale dell'umanità non si contano più

L'appello: «Bloccate i lavori all'ex convento di S. Agostino»

● Simposi. Per capire da che parte andare. Decidere cosa fare del patrimonio più cospicuo di cui dispone la città, quello Unesco custodito tra centro storico e altopiano murico. «Nel frattempo - scrive l'associazione SassiKult - nessuna delle istituzioni locali si è accorta del fatto che Matera sta compiendo l'ultimo atto della più penosa e vergognosa azione di distruzione di un bene culturale italiano nel complesso monumentale di S. Agostino: il biglietto da visita della città all'ingresso dei Sassi». Una questione non nuova che si trascina ormai da anni, protagoniste soprattutto le associazioni ambientaliste cittadine, giunte ormai al punto di chiedere la cancellazione di Matera dalla speciale lista del Patrimonio mondiale dell'umanità. Non per il singolo episodio, ma a causa del ripetersi continuo di interventi che contraddicono il ruolo della città rispetto a quello che dovrebbe custodire in quanto

bene comune, che non appartiene alla città, ma al pianeta.

SassiKult dialoga soprattutto in rete. Ogni dettaglio della vicenda è riportato nel suo sito. «Nell'ultima immagine della sequenza del 30 marzo 2013 - è scritto nell'ampia inchiesta - potete ammirare come proprio in questi giorni è in corso una nuova edificazione targata Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggio della Basilicata nei giardini del che fanno parte del complesso monumentale dove ha sede la stessa Soprintendenza, oltre a quella per il patrimonio artistico e demotecnologico. Stanno predisponendo l'armatura per la grande colata di cemento in arrivo nei prossimi giorni. Tutto questo a seguito di anni di distruzione del giardino rupestre del complesso, per fare posto prima al parcheggio dei dipendenti della soprintendenza, lavori poi bloccati dal ministero centrale, e ora in variante a una sala polifunzionale».

lifulzionale».

Una denuncia, come le altre volte, chiara e forte, chissà se saprà mai di tutto questo il famoso urbanista **Charles Landry**, in questi giorni a Matera. «Tutti i principali siti nei Sassi - evidenziano i redattori di SassiKult - a partire dal complesso monumentale di S. Agostino sono stati oggetto di distruzione, cementificazione, stravolgimento dei valori storici e architettonici. Li vogliamo ricordare: il complesso di S. Maria dei Idris, la Necropoli di S. Leonardo, piazza S. Pietro Caveoso, i comparti di via Madonna delle Virtù, il piazzale di Porta Pistola, la Cattedrale, Palazzo Venusio, Vico Commercio, solo per citare i principali. Tutto questo per far posto a ciò che nulla ha a che fare con le testimonianze e i valori custoditi da questi siti fino a quando il connubio Soprintendenza - Comune di Matera direttamente o indirettamente li ha irrimediabilmente compromessi».

**LE GABBIE** Pronte per accogliere il cemento all'ex convento di S. Agostino**DA LONTANO** Pronti a riempire di cemento le gabbie nell'ex giardino rupestre**IL BLITZ CAPITANERIA DI PORTO****Pesce avariato pronto da servire chiuso ristorante in pieno centro**

● Pietanze a base di escrementi di topi, carenze igienico-sanitarie di ogni tipo, rifiuti di diverso genere tra gli alimenti. Questo il quadro desolante tracciato dai militari della Capitaneria di Porto e dal personale del Servizio Sanitario della Asl di Taranto dopo aver passato al setaccio diversi ristoranti della provincia di Taranto e della città dei Sassi. Blitz che sono stati compiuti nel periodo delle festività pasquali e che sono continuati anche in questi ultimi giorni.

I controlli hanno riguardato numerosi e insospettabili ristoranti. Tra Matera e Taranto, più di due tonnellate di prodotti alimentari, di cui oltre sei quintali di prodotti ittici, avariati, o con data di scadenza abbondantemente superata, o ancora di dubbia origine e provenienza, erano conservati in pessime condizioni igieniche. Molti di essi erano conservati tra escrementi di topi. Alcuni erano già pronti per essere serviti in tavola. È quanto è stato verificato, nella tarda serata di mercoledì in un ristorante, tra l'altro molto frequentato, anche nel pieno centro a Matera sempre dagli uomini della Guardia Costiera che hanno agito in collaborazione con i funzionari della Asl.

Lo scenario è apparso inquietante, al punto che durante i controlli neppure il personale di servizio credeva di ritrovarsi dinanzi agli occhi. A quel punto è stata inevitabile, su disposizione dell'autorità giudiziaria, la chiusura al pubblico del ristorante. Un provvedimento eseguito immediatamente nonostante la presenza di numerosi avventori, invitati ad allontanarsi. Apposti i sigilli alle celle frigorifere, alla cucina e ai tre locali adibiti a magazzino.

le altre notizie**LA VERTENZA****Lavoratori Pcm a proseguire il presidio**

■ Prosegue a Matera l'assemblea permanente degli ex lavoratori della Pcm di Pisticci Scalo nella sede provinciale del sindacato Ugl. In discussione le prospettive occupazionali, in seguito alla chiusura dell'azienda basentina, facente capo all'indotto Fiat, anche con opportunità di trasferimento in altre sedi operative della Magneti Marelli, ubicate a Bari, Atessa, Tito Scalo e Melfi. In un comunicato, si precisa «che i criteri fin qui adottati, in seguito all'accordo sindacale firmato il 17 settembre 2012, non risultano consoni alle norme contrattuali e di legge, che prevedono l'adozione di criteri legati al nucleo familiare e ai redditi prodotti. In occasione dell'incontro del 22 aprile prossimo, l'Ugl chiederà al Prefetto di Matera un incontro nel merito. Sarà prospettata alla società Pcm, la necessità di concordare la proroga di ulteriori dodici mesi della Cigs, la cui scadenza è prevista per il 30 settembre 2013, prevedendo la doppia possibilità di chiedere la proroga, o attraverso il Ministero del Lavoro o, in alternativa, mediante la Regione Basilicata. In caso di necessità, si chiederà al Prefetto di farsi promotore di un incontro, in Prefettura, con tutte le parti interessate, coinvolgendo anche la Provincia di Matera e la Regione».

[an.mar.]

OGGI IL CASO IN TV
Hanno tre gemelli e chiedono sostegno

■ Il caso della famiglia Cavallo - Ponzo, di Scanzano Jonico, diventata di colpo numerosa per la nascita di tre gemellini ma lasciata sola dalle istituzioni, sarà trattata, dalle 17.30, su Rai 1. La vita in diretta si collegherà con via Zuccarella per sentire i due genitori. Nei giorni scorsi, presente il promoter del programma, Rocco Corsano, effettuato un ampio servizio sulla vicenda la giornalista Carmen Di Stasio.

[fi.me.]

XII | MATERA CITTÀ E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 5 aprile 2013**POLICORO** IL 46ENNE CONTRO DUE DEGLI INTERVENUTI AD UNA NOTA TRASMISSIONE TV NAZIONALE CHE LO HANNO ACCUSATO

«Io non c'entro nulla»

Il caso dei «fidanzatini» e la difesa di Walter Mazziotta

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** «Sono totalmente estraneo a quella vicenda e non si possono neppure nutrire dei sospetti». È una delle frasi della querela presentata alla Procura della Repubblica da **Walter Mazziotta**, 46 anni, contro due degli intervenuti ad una nota trasmissione tv nazionale che si è occupata di recente dei «fidanzatini» **Luca Orioli** e **Marirosa Andreotta**. Mazziotta, già indagato nel caso ed assolto con provvedimento del gip del tribunale di Matera il 20 aprile 1998, ha nominato come suo difensore l'avv. **Vincenzo Montagna**. «In quella trasmissione – ha spiegato – sono state rese false dichiarazioni gravemente diffamatorie in ordine a miei presunti comportamenti e non è stata fatta menzione del provvedimento giudiziario dal quale risulta la mia totale estraneità». La vicenda, come è noto, è quella relativa a Luca Orioli e Marirosa Andreotta rinvenuti senza vita nel bagno di casa Andreotta il 23 marzo 1998. Due morti di cui si discute ancora nelle aule dei tribunali. L'estensore della querela ha ricordato che «dai primi accertamenti sembrò trattarsi di morte accidentale. Non fu eseguita

autopsia pare anche per l'opposizione a tale adempimento da parte dei familiari di Luca. Negli anni successivi i genitori del ragazzo sollevarono dubbi, perplessità e persino accuse ritenendo che la morte fosse dovuta a duplice omicidio. Fu avviato procedimento penale nell'ambito del quale io venni indagato per tale gravissimo reato. Fu per me e per i miei familiari vicenda dolorosissima». Sino alla decisione del gip **Roberto Oliveri De Castillo** già citata. Stralci sono stati riportati nell'esposto: «Allo stato degli atti una imputazione coatta di duplice omicidio (colposo, preterintenzionale o doloso, semplice o aggravato, singolo od in concorso, a questo punto lo dovrebbe indicare l'opponente) a carico di Mazziotta Walter è sicuramente inammissibile, e parimenti inammissibili per astrattezza e irrilevanza sono le indagini suppletive indicate dall'opponente tutte a carico dell'indagato, da ritenersi viceversa persona estranea ai fatti». Le indagini furono riaperte ed ancora archiviate. Sino ad una nuova riapertura con richiesta di archiviazione pendente da parte del pm Rosanna De Fraia. «In tutti questi anni – ha concluso Mazziotta – non avendo nulla da temere non mi sono mai opposto ad indagini di qualsiasi natura».

La querela**«Frasi che colpiscono tutta la mia famiglia»**

■ Nella querela di Walter Mazziotta contro alcuni intervenuti ad un noto programma tv in cui si è parlato dei «fidanzatini di Policoro» c'è un riferimento alla sua famiglia. «Le frasi pronunciate in quella trasmissione – ha scritto Mazziotta – su circostanze inveritiere colpiscono oltre me tutti i membri della mia famiglia con un'aggravante gravissima: ho due figli di 13 e 10 anni che potrebbero, da un giorno all'altro, sapere di questi accostamenti determinando in loro turbamenti pericolosissimi. Ho chiesto una rettifica. Ma non è stata trasmessa. Mi sono quindi rafforzato nel proposito di querelare gli incauti diffamatori per tutelare la mia reputazione e per evitare danni ai miei familiari e soprattutto ai miei ragazzi».

(f. me.)



IL MANIFESTO Una delle ultime iniziative sul caso dei fidanzatini

MARCONIA LE LEZIONI DI «STUDIO OIKOS», SOGGETTO ATTUATORE DEL PROGETTO «PISTICCI ZERO RIFIUTI»

Il rispetto della natura da insegnare ai bambini

PIERO MIOLLA

● **MARCONIA.** Come motivare un bambino al rispetto per l'ambiente? Per **Laura Stabile** e **Francesco Vitelli**, responsabili di «Studio Oikos», il soggetto attuatore per conto del Comune del progetto «Pisticci Zero Rifiuti», la risposta è semplice: «La capacità di cogliere il bello della natura nasce dalla consapevolezza e dal rispetto per se stessi ma per rendere i bambini protagonisti attivi e responsabili del creato, è necessario però che emozione e conoscenza si integrino. Infatti l'amore per la natura ed il rispetto del prossimo passano anche attraverso

l'acquisizione di buone pratiche quale la raccolta differenziata, il risparmio di materie prime e di energia». Con questo spirito Studio Oikos ha incontrato, in un doppio appuntamento, i ragazzi dell'Azione Cattolica della parrocchia San Giovanni Bosco di Marconia: «L'incontro – hanno spiegato Stabile e Vitelli – è stato caratterizzato da una prima fase informativa nel corso della quale i ragazzi della fascia 9-11 anni hanno potuto guardare il video spot della campagna e hanno imparato a riconoscere e a separare i rifiuti». Al termine dell'appuntamento, poi, hanno distribuito in piazza il materiale informativo del numero ver-

de 800.615.622 attivo per il ritiro domiciliare gratuito di rifiuti elettrici, elettronici ed ingombranti. Nel secondo appuntamento, invece, i giovani allievi sono stati coinvolti in un laboratorio pratico che li ha visti impegnati con carta, cartone, plastica, tetrapak e forbici nella realizzazione di un modello di città rappresentante l'area parrocchiale dove si svolgono varie attività. Il risultato è stato un plastico con la chiesa ed il suo campanile, l'oratorio, le salette, il campo di calcio senza dimenticare i particolari come alberi, macchine, panchine. «Se è vero che l'inno dell'Azione Cattolica Italiana recita che il segreto sta nel gruppo, ognuno con la sua unicità e che il motto del gruppo Acr è «Non ci piacciono i solisti, tutti siamo protagonisti», va da sé – conclude Oikos – che ciascuno di noi, con il proprio gesto quotidiano di separazione corretta dei rifiuti, decide di avviare i rifiuti al ciclo virtuoso della differenziata, il cui destino sarebbe, altrimenti, la discarica».

le altre notizie**A POLICORO****Mese di prevenzione psicologica gratis**

■ «Aprile, mese della prevenzione psicologica» a Policoro. Sino alla fine del mese il Centro «Orizzonti» di via Caltanissetta assicura una consultazione psicologica gratuita. Occasione buona per incontrare professionisti che si dedicano alla promozione della salute in diversi ambiti. Il tutto, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

(f. me.)

SCANZANO JONICO**Erosione della costa intervenga la Regione**

■ «Abbiamo chiesto un intervento immediato alla Regione per includere Scanzano Jonico nell'area degli interventi contro l'erosione costiera». Lo ha affermato il vice sindaco, Sante Pantano, che ha spiegato: «La situazione è preoccupante e gli operatori balneari chiedono attenzione perché la nuova stagione è imminente. Con le ultime mareggiate c'è stato un arretramento del litorale di circa 40-50 metri. L'acqua è arrivata ai parcheggi che avevano finito di sistemare. Abbiamo chiesto interventi urgenti perché le attività turistiche devono partire subito».

(f. me.)

POLICORO**Si parla di regolamento urbanistico al Comune**

■ «Regolamento urbanistico: Policoro da borgo a città» è il tema dell'incontro organizzato dall'Amministrazione comunale, assessore ai LL.PP., per illustrare alla cittadinanza le linee guida per la redazione del Regolamento urbanistico. All'incontro, fissato per oggi pomeriggio, alle 18.00, nella sala consiliare del Comune, prenderanno parte il sindaco Rocco Leone, l'assessore ai LL.PP., Enrico Bianco e l'arch. Lorenzo Rota, incaricato dal Comune per redigere il Regolamento urbanistico, atteso da 20 anni. Seguirà il dibattito aperto al pubblico.

(f. buc.)



EDUCAZIONE AMBIENTALE Civili sin da piccoli

BERNALDA ENNESIMO APPELLO ALLA PREFETTURA

Extracomunitari, una emergenza ignorata che incombe su tutti i cittadini di Metaponto

● **BERNALDA.** Extracomunitari a Metaponto. Per il Pdl è ormai una questione di emergenza. Per questo, attraverso il loro consigliere cittadino **Vincenzo Grippo**, hanno scritto al prefetto di Matera, **Luigi Pizzi**, al ministro degli Interni, **Anna Maria Cancellieri** e al sindaco di Bernalda **Leonardo Chiruzzi**.

«I cittadini di Metaponto - sottolinea Grippo - hanno la sensazione di essere ospiti indesiderati a casa propria e di essere sempre più in balia di una comunità di extracomunitari che gravita nella zona e rende ogni giorno più invivibile la nostra residenza. L'amministrazione comunale non può aspettare che la frazione si spopoli per sfinimento. I cittadini extracomunitari sono sempre più padroni del territorio che li ospita. Si chiede, pertanto, una politica di controllo da

parte del Comune e della Prefettura, piuttosto che l'uso della forza. Quest'ultima soluzione, infatti, rischierebbe di trasformare un problema sociale ed economico in una banale questione di ordine pubblico.

I metapontini sono stupefatti di osservare gli organi preposti che non vengono a capo di una situazione ormai vergognosa, senza porre azioni mirate a debellarla. Vogliamo ribadire, per fugare ogni dubbio, che non si tratta di una questione di razzismo, bensì di applicare semplici regole di convivenza civile. E' necessario mettere in pratica le buone intenzioni per raggiungere uno stato di armonia tra le parti». Il Pdl di Bernalda e Metaponto, quindi, auspica «con urgenza, un tavolo con tutte le istituzioni per risolvere definitivamente la grave questione».

(a. mor.)

PISTICCI IL FLUSSO DEL PONTE PASQUALE AL «PAESE FANTASMA» E I DISAGI PER LA VIABILITÀ

In duemila a Craco, ma la strada inagibile ha impedito altre visite

● **PISTICCI.** Sono stati oltre duemila i visitatori di Craco Vecchia, tra il giorno di Pasqua e il «lunedì dell'Angelo», nonostante il pagamento di un ticket di entrata di 10 euro. Tanti altri invece, che pure erano in zona per visitare la «città fantasma», non lo hanno potuto fare a causa della interruzione sulla ex SS.176 per la caduta di un ponte lungo la stessa.

Diversi pullman carichi di turisti, soprattutto quelli provenienti dalla vicina Puglia, proprio a causa della limitazione del traffico sulla ex SS.176, non sono stati in grado di raggiungere il vecchio, abbandonato abitato di Craco, dal momento che il carico di ciascuna corriera era abbondantemente superiore alle 3,5 tonnellate, carico massimo consentito, per circolare sugli oltre 3 chilometri della bretella di variante realizzata su vecchie strade comunali, a suo tempo realizzate dall'Agip mineraria, e messe a disposizione dal Comune di Pisticci. Un disagio quindi che, nonostante gli sforzi dell'Amministrazione provinciale ma anche dal Comune di Pisticci, permangono con grave danno, questa volta, anche per il turismo

della nostra zona.

Ormai è trascorso più di un mese dalla data del crollo del vecchio manufatto in territorio pisticese, a metà strada tra il bivio di Pozzitelli e il comune di Craco Peschiera, per cui si rende necessario e indispensabile, ma soprattutto urgente provvedere alla ricostruzione della parte crollata del ponte, per riaprire il traffico a tutte le categorie di autoveicoli, compresi quindi gli autobus e i tir per i quali ora è precluso il transito. L'auspicio è che una volta terminata la fase progettuale (sembra che la somma occorrente sia già disponibile), si passi immediatamente all'appalto dell'opera e, dopo alla sua realizzazione per

portarla in poco tempo al suo completamento. E' notorio che l'ente di via Ridola può contare su un capace team di dirigenti e tecnici che possono ben collaborare con l'area tecnica comunale pisticese che non è certo da meno. Ormai non c'è tempo da perdere anche perché la stagione delle piogge è ormai alle spalle per cui le opere da realizzare potranno andare avanti in modo spedito, fino al loro completamento.

(f. m.s.)

IL PROBLEMA

Più di un mese fa il crollo del ponte tra il bivio di Pozzitelli e Craco Peschiera

corriere.it

Patrimoniale mascherata

Se c'è una cosa che il Fisco sa fare bene è cambiare spesso il nome (e il volto) delle tasse. Salvo, ogni volta, aumentarne il peso. Era accaduto l'anno scorso con l'Imu, prima denominata Ici. E adesso entra in scena la neonata Tares (Tributo sui rifiuti e sui servizi). Che prenderà il posto della Tarsu (la Tassa sui rifiuti solidi urbani). Tasse pesanti e dagli acronimi piuttosto bruttini. Costose e di difficile comprensione. A cominciare dal nome.

La sensazione - o meglio la certezza - è che i contribuenti, ancora una volta, corrono il rischio di perdere su tutti i fronti. Già l'Imu, apparsa all'orizzonte come imposta municipale destinata a finanziare i Comuni, è diventata nei fatti una pesante patrimoniale sulla casa. Adesso si rischia la replica con la Tares. Una sorta di mostriciattolo giuridico che contiene in sé due diversi tributi: la vecchia tassa rifiuti e la nuova imposta sui servizi indivisibili dei Comuni (le spese per l'illuminazione pubblica, per la polizia municipale, per il personale degli uffici amministrativi).

Nei libri di diritto tributario esistono le tasse (sono il corrispettivo di un servizio, come appunto la raccolta dei rifiuti) e le imposte (i soldi che vanno a finanziare in modo indistinto il funzionamento della macchina statale o locale). Il Fisco italiano, unico al mondo, è riuscito nell'impresa di farle convivere sotto uno stesso nome. Una sorta di esperimento, non si sa quanto riuscito, di mutazione genetica. Un prelievo surrettizio a orologeria visto che il governo attualmente in carica lo lascia in eredità a quello successivo. Si sentono già voci di una possibile manovra. E alla fine chiunque salirà a Palazzo Chigi avrà davanti due sole strade: ridurre le spese o aumentare le imposte.

Nel 2013, salvo proroghe che sembrano necessarie, si pagherà la tassa rifiuti che sarà basata sia sulle dimensioni degli immobili, sia sul numero dei componenti del nucleo familiare che ci abitano. Giusto sembrerebbe, ma non sempre la ricchezza è proporzionale alla numerosità delle famiglie. La nuova tassa, però, sarà più pesante perché i Comuni dovranno coprire con le sue entrate il 100% del costo della raccolta rifiuti, mentre prima il tasso di copertura poteva essere inferiore. Ma non solo: le nuove regole faranno pagare ai contribuenti onesti anche quella quota che non viene normalmente pagata dai cittadini morosi. Un'altra assurdità di questa tassa geneticamente modificata. Gli onesti, insomma, si fanno carico anche della quota dei disonesti. Ma forse tanto strano non è, se si pensa che tutto il Fisco ruota attorno a questo distorto principio.

E veniamo a quella quota della Tares che va a finanziare i servizi indivisibili: gettito stimato un miliardo in più rispetto a prima. Si pagheranno 30 centesimi per ogni metro quadrato di abitazione o stabilimento, quota che i Comuni possono portare a 40 centesimi. E che cos'è un prelievo legato alle dimensioni degli immobili se non una (nuova) patrimoniale mascherata? Con il paradosso che un bilocale nella periferia degradata di Roma pagherà più di un monolocale a Trinità dei Monti.

Ma quel che preoccupa è soprattutto il pesante fardello che sta per scaricarsi sulle famiglie e sulle imprese che in soli sette mesi - da maggio a dicembre - saranno chiamate a sborsare tutte le tasse di un anno, tra acconti e saldi. Un ingorgo di scadenze, un complicato, costoso, ossessivo scioglilingua: Tares, Imu, Irpef, Ires. Tares, Imu, Irpef, Ires. Quattro tasse in sette mesi, forse, sono troppe.

Massimo Fracaro e Nicola Saldutti